



# Capitano della mia anima

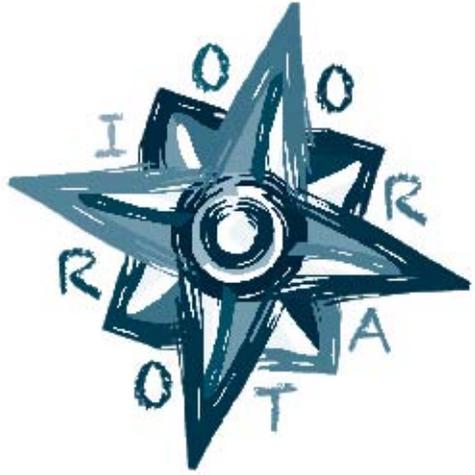
SUSSIDIO PER L'ANIMAZIONE IN ORATORIO



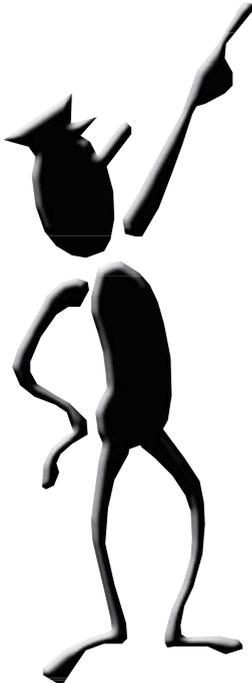
2011

2012

2013



# Capitano della mia anima



SUSSIDIO PER  
L'ANIMAZIONE  
IN ORATORIO

## CAPITANO DELLA MIA ANIMA

### **Sussidio per l'animazione in Oratorio**

*Progettazione, contenuti e coordinamento:* Mauro Bignami

*Hanno collaborato:*

Cristina Tugnoli (musica, arte e turismo)

Silvia Bortolotti (teatro e volontariato)

Simone Corradini (giochi)

Giancarlo Manara (spiritualità)

Don Salvatore Rumeo, Enrico Carosio, Muna Kutabi, Gloria Manca, Matteo

Mazzetti, Rosangela Silletti e Ilaria Bassani.

a cura di ANSPI – Associazione Nazionale San Paolo Italia



# Introduzione



## Capitano della mia anima

Abbiamo bisogno di vivere avventure che ci aiutino a conoscere meglio noi stessi e a capire meglio la nostra anima, per trovare un modo positivo di relazionarci con gli altri.

## Oratorio nella mia anima

Abbiamo bisogno di spazi positivi e fortemente educativi dedicati ai ragazzi e ai giovani, per sperimentare percorsi affidabili di crescita di fede e umana.

Questo sussidio è un semplice contributo al servizio dei tanti educatori ANSPI che intendono dedicare il loro tempo ai ragazzi da otto a diciassette anni, cercando di lavorare insieme a loro sul tema dell'**affettività**. La vita affettiva è fatta di *emozioni*, di *stati d'animo* e di *sentimenti* che hanno bisogno di essere conosciuti e sperimentati attraverso azioni formali e informali. L'Oratorio rappresenta certamente un luogo adatto ad affrontare questi ambiti nello spirito allegro e spensierato delle attività di gioco e teatrali, musicali e mediatiche, culturali e turistiche, sportive e formative, di servizio e di volontariato, spirituali e di preghiera. Un percorso inserito nel **cammino liturgico dell'anno A** che permette agli educatori di scandire l'attività dalla I domenica di Avvento fino all'ultima domenica di Quaresima.

Una sfida per rendere ogni ragazzo maggiormente *Capitano della propria anima*, orientato dalla Parola e preso per mano dall'educatore.

Una sfida per far entrare l'*Oratorio nella propria anima*, trovando una sede opportuna dove far crescere la propria identità.





## CAPITANO DELLA MIA ANIMA

Diventare *Capitano della propria anima*.

Questo è l'obiettivo che ci poniamo in questa avventura, ben consci che non è solamente un riferimento per i ragazzi e i giovani, ma è certamente un orizzonte per tutti gli abitanti dell'**Oratorio**.

Abbiamo davanti un lungo percorso che vuole mettere al centro la nostra capacità di prendere la vita per mano per generare e camminare insieme, migliorando la conoscenza di noi stessi e la relazione con chi incontriamo. In uno stretto nesso tra educare e generare, percepiamo come l'atto educativo sia in forte relazione con l'essere figli. Figli di genitori, figli di Dio.

Siamo chiamati a vivere l'esperienza di essere figli in tutte le sue dimensioni, facendo nostra l'esperienza del bambino che impara dal genitore, in quella relazione affettiva intensa, che si instaura all'interno della famiglia fin dalla nascita, che lascia un'impronta originaria, che comunica molto più che parole o pensieri, che ha un influsso decisivo nella vita dei figli, del loro futuro, della loro vita affettiva.

Siamo chiamati a fare molta attenzione a tutti i processi di accompagnamento alla costruzione dell'identità personale dei ragazzi e dei giovani, con un particolare riferimento all'educazione alla vita affettiva, all'incontro con le emozioni, gli stati d'animo, i sentimenti. In questo senso è molto importante l'annuncio di una vita chiaramente alla sequela di Gesù, per far sperimentare un'esperienza davvero bella e buona, che i cristiani possono vivere seguendo la strada che Qualcuno ha chiaramente aperto e reso percorribile per loro. Ragazzi e giovani vanno accompagnati alla scoperta della loro vocazione con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell'insegnamento evangelico sull'amore e sulla sessualità umana, reagendo al diffuso analfabetismo affettivo.

Solo aiutando i ragazzi e i giovani ad essere **Capitani della loro anima**, cioè in grado di scegliere la strada migliore per loro stessi, rispondiamo alla chiamata di animatori.

Solo avendo il coraggio di entrare dentro queste tematiche, che toccano anche noi stessi, aiutiamo un ragazzo e un giovane a orientare scelte e migliorare relazioni, diventando padrone del proprio destino.



## Oratorio NELLA MIA ANIMA

Non sempre è facile comprendere l'Oratorio e cercare di dargli una definizione. E così di fronte alla domanda su quale Oratorio attingere un'impostazione di base rimaniamo in genere vaghi. In verità crediamo che non esista un modello di Oratorio specifico, ma che questo sia l'espressione tipica dell'impegno educativo di tante parrocchie, anche in relazione all'iniziazione cristiana dei ragazzi. Un impegno diverso nelle modalità e nei mezzi, a seconda del territorio e della tradizione di riferimento, ma che ha sempre rappresentato concretamente la volontà e l'impegno di accompagnare nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni.

L'Oratorio, *a qualsiasi latitudine*, è un luogo in cui i laici assumono da protagonisti responsabilità educative in passato riservate quasi esclusivamente ai sacerdoti.

L'Oratorio, *a qualsiasi longitudine*, esprime il volto della comunità che lo realizza e la sua passione educativa.

L'Oratorio, *in ogni momento*, è in grado di impegnare animatori giovani e adulti, catechisti e genitori - ciascuno secondo propri tempi e possibilità - in un **progetto** che mira a condurre ogni ragazzo ad una sintesi armoniosa tra fede e vita.

L'Oratorio, *nei territori più in difficoltà e se vissuto in chiave di pastorale integrata*, può rispondere ai bisogni favorendo nuove alleanze con le famiglie e le altre agenzie educative.

L'Oratorio, *con grande varietà*, si esprime attraverso gli strumenti e i linguaggi dei più giovani: aggregazione, sport, musica, teatro, studio...

L'Oratorio, *in ogni tempo*, vuole essere protagonista della relazione educativa tra tutti i soggetti attivi che lo vivono, che prendono posizione e mettono in gioco la propria libertà in un contesto di **comunità**.

L'Oratorio, *insieme ai ragazzi e ai giovani*, vuole superare l'eclissi del senso di Dio, la fatica ad affrontare il tema dell'interiorità, l'incertezza con cui ci si forma, la difficoltà a un dialogo intergenerazionale responsabile, la continua separazione tra intelligenza e affettività.

L'Oratorio, *in sicurezza*, vuole cogliere la sfida educativa con quella continuità che lo caratterizza, con i tratti di un itinerario condiviso in cui educatori ed educandi intrecciano un'esperienza umana e spirituale profonda e coinvolgente.

L'Oratorio *è nella mia anima* e nel profondo cuore dei "tanti" che lo abitano. È per questo che non ci stancheremo mai di fare Oratorio, perché sarebbe come stancarsi di mettersi al servizio delle nuove generazioni.





## DI NUOVO IN CAMMINO

### **È l'inizio di un nuovo anno in Oratorio.**

Ci rimettiamo sulla strada di Betlemme insieme a Maria e Giuseppe. Lo facciamo con tanta fiducia consci di intraprendere un cammino che vuole per prima cosa parlare a noi stessi, alle nostre emozioni, ai nostri stati d'animo e sentimenti... ai nostri affetti.

Se qualcuno chiede perché ci mettiamo di nuovo sulla strada di Betlemme, è perché forse ogni anno ci scopriamo sempre troppo poco cristiani e sempre troppo centrati su noi stessi. È un percorso che scopriamo nuovo ogni anno e che intendiamo affrontare facendo Oratorio con tanta determinazione e con la prospettiva di crescere.

Abbiamo voglia di pregare, di parlare, di ascoltare, di fare silenzio, di giocare, di cantare, di scoprire, di essere vicini, di metterci in relazione. Ma soprattutto abbiamo voglia di far crescere il nostro Oratorio come segno visibile della presenza di Cristo nel nostro territorio, in mezzo alle nostre case.

Siamo stanchi di grigiori, di superficialità mediatiche, di gente senza un'etica, di contenuti banali. Vogliamo far crescere i nostri ragazzi in ambienti sani e dedicati a loro, nei quali non aver paura di affrontare le complessità della vita e i bisogni veri.

Vogliamo far crescere i nostri ragazzi prendendoli per mano quando hanno bisogno di qualcuno che li accompagni, guardandogli negli occhi quando c'è bisogno di parlare loro in modo chiaro, standogli accanto quando hanno bisogno della nostra presenza senza essere invadenti, stando dietro a loro se è importante proteggerli mentre intraprendono la strada da loro scelta. Ma soprattutto vogliamo esserci come adulti, come educatori, come sacerdoti... al servizio della loro crescita, sempre.

È con questa prospettiva che siamo chiamati costantemente a formarci e a formare le nostre comunità educanti. Una **formazione** di qualità, progettata, sussidiata. Una formazione che in questo sussidio intercetta e orienta il tema della vita affettiva, per aprire le porte anche a temi e aspetti non sempre al centro delle nostre comunità e dei nostri Oratori.

Don Vito Campanelli

Presidente ANSPI

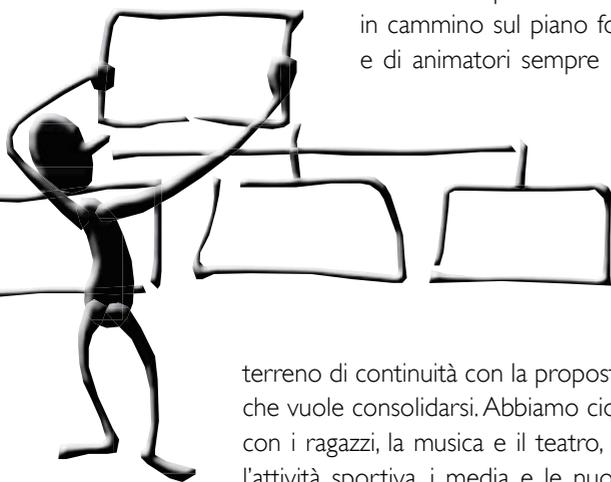
anspi



## DI NUOVO IN FORMAZIONE

### **Un sussidio per l'Oratorio è utile?**

Un sussidio per l'Oratorio è utile se si comprende la sua vera funzione. Non è infatti producendo sussidi che si fa Oratorio, ma attraverso di loro si può cercare di supportare il lavoro dei molti animatori, per spingerli a proporre attività sempre più adatte ai ragazzi e ai giovani. Nel nostro caso questo sussidio si inserisce in un percorso annuale sull'identità e l'affettività che trova in queste pagine un aiuto concreto. La scelta di mettere in relazione questo percorso con l'anno liturgico amplifica poi le possibilità di fruizione e di inserimento di questo cammino in una proposta pastorale dell'intera comunità.



Un sussidio però vuole essere anche l'occasione per metterci in cammino sul piano formativo. Abbiamo bisogno di comunità e di animatori sempre in ricerca da questo punto di vista per rinnovare la propria azione educativa, per proseguire nella strada del confronto. E tematizzare ogni anno l'attività di Oratorio può permettere di innescare un processo che richiama a una sistematica novità, se non altro per conoscere a fondo i contenuti annuali. Una proposta che troverà un

terreno di continuità con la proposta estiva, oltre che uno schema di lavoro che vuole consolidarsi. Abbiamo cioè scelto di promuovere, nel fare attività con i ragazzi, la musica e il teatro, la formazione e la spiritualità, il gioco e l'attività sportiva, i media e le nuove tecnologie, la cultura e il turismo, il volontariato e il servizio, anche per sottolineare alcuni aspetti che hanno trovato nell'ANSPI un particolare sviluppo attraverso gli Enti di Servizio. In questo sussidio si iniziano a trovare un primo ma significativo approdo a questo modo di fare attività integrata, al servizio di un'unica associazione, che intende con forza promuovere percorsi formativi.

Un sussidio per l'Oratorio è davvero utile se, oltre alle parole, un animatore lo prende in mano per cambiarlo, adattarlo, migliorarlo e renderlo adatto ai suoi ragazzi.

Un sussidio per l'Oratorio è davvero utile se diventerà nei prossimi anni il terreno per raccogliere idee, contributi, attività, buone prassi.

Un sussidio per l'Oratorio è davvero utile se sa camminare insieme alla formazione.

Un impegno possibile, con il contributo di tutti.





A volte una poesia può darti forza. A volte una poesia tocca le parti più intime della tua personalità creando una straordinaria sintonia. Nelson Mandela per alleviare gli anni della sua prigionia durante l'*apartheid* si ripeteva continuamente i versi di *Invictus*, una poesia scritta sul letto di un ospedale dal poeta inglese William Ernest Henley. Nelson Mandela, un uomo che certamente è "Capitano della sua anima", oltre che essere un segno visibile di speranza e di perdono.

## INVICTUS

Out of the night that covers me,  
Black as the Pit from pole to pole,  
I thank whatever gods may be  
For my unconquerable soul.

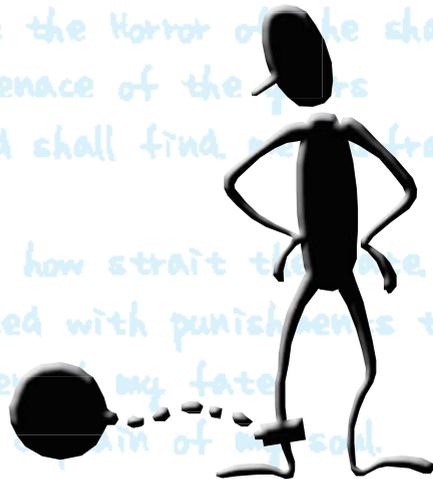
### Invictus di William Ernest Henley

Dal profondo della notte che mi avvolge  
buia come il pozzo più profondo che va da un polo all'altro,  
ringrazio gli dei chiunque essi siano  
per l'indomabile anima mia.

Nella feroce morsa delle circostanze  
non mi sono tirato indietro né ho gridato per l'angoscia.  
Sotto i colpi d'ascia della sorte  
il mio capo è sanguinante, ma indomito.

Oltre questo luogo di collera e lacrime  
incombe solo l'orrore delle ombre  
eppure la minaccia degli anni  
mi trova, e mi troverà, senza paura.

Non importa quanto sia stretta la porta,  
quanto piena di castighi la vita.  
Io Sono il signore del mio destino:  
Io Sono il **CAPITANO DELLA MIA ANIMA**.



-William Ernest

**...per l'indomabile anima mia**

## LA FORZA E LA SPERANZA DELL'EDUCATORE



Perché sia luogo educativo, l'Oratorio ha bisogno di veri e propri educatori e non di semplici persone che giocano a fare l'animatore. Solo persone responsabili e preparate, votate alla speranza possono stimolare un ragazzo a cambiare, offrendogli un itinerario educativo adatto alle sue capacità e alle sue caratteristiche.

Un animatore in gamba deve essere *parte viva* della comunità cristiana in cui vive. In essa cresce ed esprime le proprie capacità e i doni che ha ricevuto dal Signore. È una persona che guarda con **speranza** alla vita e al mondo, che riesce a cogliere e a valorizzare tutto il bene che sta dentro la storia e la vita quotidiana personale dei ragazzi e dei giovani. In tal senso esprime una vita sufficientemente matura che lo rende capace di operare e farsi *compagno di strada* degli amici più giovani.

Riesce a costruire e a gestire gli equilibri all'interno del gruppo nella **fiducia e suscitando fiducia**.

L'animatore di Oratorio non è un *navigatore solitario*, ma vive e matura la propria disponibilità al servizio educativo nel gruppo in cui opera e nel gruppo di appartenenza. In quest'ultimo, tra l'altro, verifica continuamente le motivazioni che lo sollecitano a servire la realtà giovanile. Pertanto non si sente mai *arrivato* ma procede, in un cammino formativo continuo e progressivo, partecipando attivamente alla vita della comunità cristiana, tenendo aperto il proprio orizzonte all'accoglienza delle proposte di confronto e di maturazione offertogli dalla chiesa diocesana.

Il gruppo degli animatori vive di *un'esperienza di comunione* e permette di cercare e trovare insieme risposte sempre più adeguate alle domande reali che pongono i giovani. E nel gruppo, diventa possibile un rapporto vitale, significativo, costante con la Parola. Necessitano allora animatori capaci di fondare e maturare la propria crescita nel confronto con la Parola di Dio, non letta strumentalmente, in funzione dell'incontro o di una spiegazione, ma ricercata come *lectio divina* per la propria esistenza. L'educatore ritrova, nella sua esperienza e nella sua passione educativa, le parole e i contenuti per ridare vitalità e contemporaneità al suo racconto. La sua esperienza è parte integrante della storia che narra: non può parlare correttamente della vita e del suo Signore, senza dire tutto questo con le





parole, povere e concrete, della sua vita. Il gruppo degli animatori, che si ritrova in un cammino stabile, consente di rispondere ad altre esigenze, come il ritrovarsi e l'essere educatori in quanto gruppo.

L'educatore interiorizza, in modo maturo, il cammino di fede proposto ai giovani e approfondisce la metodologia, sostenuto da *una certa fantasia pastorale* e dalla flessibilità nei confronti delle intuizioni pastorali.

**...il mio capo è sanguinante, ma indomito**

## **LA SERENITÀ DELL'EDUCATORE OLTRE LE SFIDE**

Un Oratorio senza educatori non ha possibilità di raggiungere i suoi obiettivi. Bisogna sentirsi educatori dei giovani e non usufruttori della loro generosità. È indispensabile che l'animatore sia in grado di comunicare valori ed esperienze che, in qualche modo, ha già sperimentato ed interiorizzato e che orientino ad una **vita serena**. Il problema non è: cosa possiamo fare con i ragazzi? Le intuizioni o la fantasia pastorale ci pongono anche questi interrogativi, ma bisogna focalizzare l'oggetto della questione.

*Di chi si è testimoni?* Un animatore che non testimonia e che non fa esperienza viva e profonda di Gesù Cristo, di vita ecclesiale e di disponibilità e capacità di servire il Regno di Dio, non accompagna alla fede. Un animatore si forma non per rispondere ad un bisogno della comunità, ma perché risponde ad una vocazione, ad un proprio modo di essere cristiano dentro la comunità cristiana a servizio del Regno nella continua lettura delle **sfide** reali.

*L'accoglienza:* ogni fanciullo, ogni ragazzo, ogni adolescente, è amato dal Signore ed è potenzialmente capace di accogliere il Vangelo. Ogni persona si presenta a noi portando in sé un interrogativo educativo: ci chiede, spesso senza rendersene conto, di essere aiutato a crescere, a **tirare fuori le proprie potenzialità** e, in ultima analisi, di riuscire a dare un significato alla propria esistenza. Per andare incontro a tali esigenze l'Oratorio deve configurarsi come la casa aperta a tutti, piccolo segno della gratuità evangelica che si impegna a entrare dentro i **dubbi** dei ragazzi e dei giovani.

*L'esigenza educativa:* chi varca la soglia della parrocchia deve percepire, da subito, che sta entrando in una esperienza educativa ben precisa e non in un luogo qualunque. In parrocchia ogni piccola regola va rispettata, non perché si cerchi a tutti i costi l'ordine e la pulizia, ma perché anche la più elementare norma è inserita in un progetto educativo che deve condurre ad una progressiva appropriazione dei valori evangelici e a un diverso stile di vita. Spesso i ragazzi si trovano sulla strada non per scelta, ma perché è l'unico ambiente di vita al di fuori della famiglia.





Quando sappiamo presentare bene, incarnati in uno stile di vita concreto, i valori del Vangelo, ci accorgiamo che essi sprigionano una grande forza di attrazione anche per i soggetti più a rischio. Certo non dobbiamo illuderci: far rispettare delle regole significa spesso dover sopportare dure tensioni, ma senza tensione non c'è crescita.

*L'educazione globale:* partendo da punti diversi, percorrendo itinerari diversificati, occorre che tutti ricevano l'annuncio integrale del Vangelo. Volentieri ci caliamo nel preciso punto di partenza del ragazzo, attenti a non fermarci lì con lui, ma con la chiara esigenza di farlo crescere, portandolo a maturazione. Concretamente questo significa entrare nella vita del soggetto da qualsiasi porta di accesso: lo sport, la musica, l'incontro, il doposcuola, il labOratorio, la catechesi, la sala giochi, sono tutte occasioni, spunti diversi, per prendersi cura dell'unico soggetto, che allo stesso tempo vive in una famiglia, frequenta una scuola, coltiva qualche hobby, ha un giro di amici, gioca, pensa, ama, crede, spera, ecc.

Di questa pluralità di interessi collegati insieme, che costituiscono il mondo della persona, l'Oratorio dovrà prendersi carico, per sostenere un processo educativo il più globale possibile. Solo un'educazione che tocca la persona in tutti gli ambiti permette di superare il rischio di una cesura fra il cammino di fede e il resto della vita: altrimenti cresceremo ragazzi che vivono senza fede (vedi gli abbandoni di massa del dopo cresima), o che convivono con una fede asettica, priva di agganci significativi con le altre esperienze.

**...mi trova, e mi troverà, senza paura.**

## L'EDUCATORE INNAMORATO DELLA VITA E DELLE SUE STAGIONI

*Star dentro la storia* significa aver cura di ogni momento della vita dell'uomo, essere segno concreto del mistero di Dio, uscendo, dai tradizionali e abituali luoghi per inserirsi nelle pieghe delle contraddizioni della storia attuale. È qui, infatti, che si può incontrare l'uomo nella complessità della sua esistenza, perché è proprio nei vari momenti della vita quotidiana, che l'uomo si esprime nella maniera più reale possibile, senza filtri di alcun genere.

Certamente la missione deve essere all'altezza delle sfide lanciate dalla cultura di oggi. Bisogna, allora, ridare spessore culturale alla pastorale ordinaria chiamata ad uscire dalla staticità del conservatorismo. È assolutamente necessario, nella società odierna, che l'Evangelo vivifichi, crei una mentalità nuova orientata al bene dell'uomo nella sua interezza, orientando alla **speranza cristiana**.

La varietà del mondo giovanile esige una varietà di risposte da parte della





comunità evangelizzante. Si rende, quindi, necessario cominciare a pensare ad una varietà di figure educative adulte significative che, con compiti diversi, sappiano rivolgersi ai giovani. È di estrema importanza per i giovani avere persone adulte che siano riferimento in merito a cosa significhi essere adulti nella fede.

Educare è saper animare, suscitare la vita dentro, ridare **speranza a tutti**. Significa rifarsi alla qualità dell'azione umana per scommettere sulla vita.

Animare è sviluppare l'esistenza nelle sue più differenti espressioni, è leggere la vita dentro le pieghe, anche le più **nascoste, sofferenti o noiose** della storia di ogni giovane. Il suo segreto sta nel non deludere le aspirazioni profonde dei giovani: il suo bisogno d'amore e di espansione, di gioia, di libertà e di futuro. Animare è portare a scoprire dal di dentro i valori e gioirne in profondità. I giovani, così, non devono essere considerati solo oggetti o ricettori di norme o proposte. La loro maturazione avviene solo se con l'educatore si stabilisce una collaborazione attiva e consapevole. L'adulto da parte sua, per favorire il protagonismo del giovane, dovrà impegnarsi a scoprire e a valorizzare la sua originalità, le sue potenzialità e attitudini, nella consapevolezza che la meta del cammino educativo sta nel portare l'educando ad una propria autonomia, a camminare da solo, a fare proprie scelte.

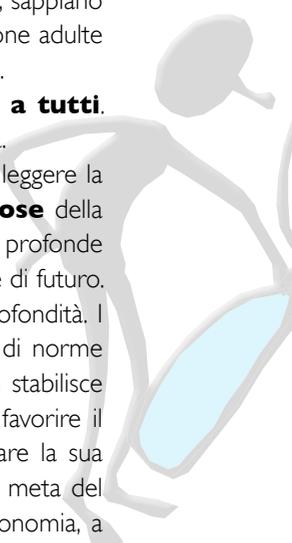
12

*L'animatore – educatore* è stato concepito come a servizio del cammino del gruppo: le sue competenze, per l'acquisizione delle quali ogni realtà ecclesiale ha messo in campo una serie rilevante di strumenti e di iniziative, sono quelle necessarie alla conduzione di un gruppo stabile e di un cammino organico di maturazione della fede.

Sono tre le dimensioni richieste che illuminano l'azione dell'educazione: si guidano i ragazzi alla fede con la stessa **passione** che arde dentro, alimentati dalla **comunità ecclesiale** e perché coscienti della **bellezza e preziosità della vita** nelle sue molteplici sfaccettature e **sfide**.

L'educatore crede profondamente alla vita e ne è innamorato: essa è la sua passione. Poiché l'Oratorio è il luogo dell'attuazione della missione della parrocchia per e con i ragazzi e i giovani, coloro che, avendo le attitudini, si dichiarano disponibili a questo servizio, devono accettare di essere convocati dalla chiesa locale per un itinerario formativo che li abiliti a svolgere la missione di educatore in Oratorio.

È evidente che anche gli educatori intraprendano un cammino di fede e di *formazione*. La distanza tra la vita quotidiana e le proposte di fede è troppo ampia perché un giovane la possa colmare da solo: si richiede la presenza di diversi testimoni, non battitori liberi, ma uomini e donne di comunione. L'essere presente in Oratorio con regolarità e precisione rivela con efficacia il senso di una cura premurosa ed esprime lo stile di una casa dove ognuno sa d'essere sempre accolto.



anspi



L'educatore è il sostegno, il custode dei progetti, è la garanzia che la comunità segue ed ha cura dei suoi ragazzi; l'educatore è il modello che incarna gli ideali proposti dalla comunità per la realizzazione di un sogno comune.

Gli adulti hanno un peso determinante nell'opera oratoriana soprattutto se dialogano con i ragazzi e i giovani come persone che raccontano, attraverso la loro vita quotidiana, la passione e la fatica di vivere. I giovani tengono molto alla famiglia. Nella scala dei valori essa occupa un posto molto alto e anche se si hanno a disposizione parecchi posti dove vivere con gli altri, la casa resta sempre la casa.

Il gruppo degli animatori è un vero luogo educativo se è espressione di amore, unità e comunione, se cammina con i ragazzi in questa meravigliosa avventura. L'opera educativa deve quindi passare da una fase di sforzi isolati e unilaterali ad una fase comunitaria, basata sul collegamento e sulla collaborazione.

L'esperienza oratoriana è il saper camminare a fianco soprattutto di coloro che si stanno allontanando, il condividere il pianto per un insuccesso, la gioia della comunione ritrovata attorno al Risorto. Per gli educatori bisognerebbe prevedere:

- *la necessaria formazione umana e cristiana*
- *una competenza specifica a seconda del proprio settore di servizio*
- *la sensibilità all'accoglienza*
- *la vita con la comunità.*

Gli educatori sono chiamati concretamente a farsi compagni di viaggio nel cammino di crescita del giovane. Si può parlare di accompagnamenti educativi proprio per evidenziare il valore di sostegno, di familiarità, di relazionalità che queste persone dovrebbero realizzare all'interno della vita del gruppo e della comunità. Senza validi e prudenti animatori, l'esperienza oratoriana è destinata all'improvvisazione. Dedicarsi in Oratorio alla crescita dei più piccoli permette di toccare con mano come la vita si rinnova e ritrova di continuo freschezza allontanando **noie e stanchezze**. Significa partecipare all'aprirsi dei ragazzi alla vita; è stupirsi dei loro stupori per ciò che vanno scoprendo; è lasciarsi contagiare dall'ingenuità dei loro slanci.

**Non importa quanto sia stretta la porta...**

## LA VOCAZIONE ALL'EDUCAZIONE

L'Oratorio è il luogo che consente la nascita di ministeri educativi, alcuni già istituzionalizzati: donne e uomini, adulti e giovani, carichi di una responsabilità o investiti di un compito. Ogni servizio che si compie all'interno del popolo di Dio suppone una vocazione. Chi sente la chiamata a farsi educatore non solo deve





accompagnare le persone a lui affidate condividendone i passi, ma è chiamato anche a farsi carico delle **sofferenze** e delle **cadute**, delle **gioie** e delle **preoccupazioni**.

Chi vive l'esperienza dell'Oratorio constata la grande diversità di situazioni – a livello culturale, religioso, sociale – tra i ragazzi e i giovani che lo frequentano o che, in qualche modo, vi fanno riferimento. Sarà necessario pertanto che la comunità sappia aiutare gli educatori ad essere consapevoli di questa grande varietà di situazioni e insieme sappia esprimere differenti *figure educative* capaci di venire incontro a questo bisogno e a queste attese. Un Oratorio deve dotarsi di figure educative differenti e complementari, consapevole che gli strumenti primari della sua missione sono gli stessi educatori.

Si impone la necessità di avere educatori realmente disponibili e capaci di accompagnare i ragazzi e i giovani, in uno stile di **ricerca condivisa**, verso la comprensione piena del senso della vita. Tutto ciò suppone una preparazione seria e una conoscenza adeguata e aggiornata delle dinamiche che attraversano la vita delle nuove generazioni; e viene chiesto agli educatori la consapevolezza che in gioco non c'è un generico intrattenimento dei ragazzi, bensì l'accompagnamento alla fede nel vangelo di Gesù Cristo.

14

Si richiede che gli educatori siano impegnati in un **cammino di fede**, e per questo condividano i passi dell'intera comunità parrocchiale. Amino i ragazzi loro affidati; un servizio ecclesiale infatti nasce dalla carità ed esprime la carità. Un educatore che ama i suoi ragazzi sa essere fantasioso, tenace e coraggioso e trae dalla sua passione educativa le risorse per la crescita dei giovani.

L'educatore cristiano è innanzi tutto un chiamato da Dio. Educare è amare. E Dio è amore. Senza amore non c'è evangelizzazione, come non c'è educazione. L'amore copre tutti i bisogni, tutte le povertà e tutte le aspirazioni dei cuori, e non si accontenta mai di sole parole.

L'animatore è chiamato a *farsi prossimo* di tutti i giovani, a incontrarli in quanto giovani e quindi a trovare il modo di far risuonare l'annuncio di Gesù Cristo. E cosa vuol dire far risuonare l'annuncio di Gesù Cristo? La passione per la vita deve *portare al cuore della fede*: per cui l'annuncio di Gesù Cristo, non è soltanto un annuncio verbale, o la conoscenza contenutistica di alcuni problemi, ma un *percorso vitale* entro il quale l'animatore immette la vita delle persone con le quali si trova a fare strada insieme, per ricercare la risposta più vera e più profonda alla luce del dato rivelato.

Mettersi in questa ricerca, incamminarsi insieme, permette che i contenuti della fede non siano importanti in quanto dottrina, ma essi stessi possono diventare strumenti e criteri atti a leggere, interpretare, ricucire, riformulare e a ristrutturare



anspi



la personalità di ogni giovane. Allora l'animatore non è catechista perché fa catechesi ma perché è chiamato a illuminare la vita delle persone con il Vangelo di Cristo, suscitando lo **stupore** e la **curiosità** della vita.

L'animatore catechista è attento a tutti i giovani compresi nella loro globalità. E per poter essere catechista è importante sentirsi servitore della Parola e collaboratore di Colui che costruisce la Città.

*Siamo fatti per amare. L'amore dà la vita e vince la morte: "Se c'è in me una certezza incrollabile, essa è quella che un mondo che viene abbandonato dall'amore deve sprofondare nella morte, ma che là dove l'amore perdura, dove trionfa su tutto ciò che vorrebbe avvilire, la morte è definitivamente vinta" (Gabriel Marcel). Ne siamo consapevoli, anche quando le parole che pronunciamo e i fatti di cui è intessuta la nostra esistenza non sono in grado di esprimere quello che abbiamo intuito e che desideriamo. Ci fanno paura le persone aride, spente nella voglia di amare e di essere amate. L'amore è irradante, contagioso, origine prima e sempre nuova della vita. Per amore siamo nati. Per amore viviamo. Essere amati è gioia. Senza amore la vita resta triste e vuota. L'amore è uscita coraggiosa da sé, per andare verso gli altri e accogliere il dono della loro diversità dal nostro io, superando nell'incontro l'incertezza della nostra identità e la solitudine delle nostre sicurezze. [...] Quella dell'amore è la storia più personale della nostra esistenza. Riconosciamo i percorsi e proclamiamo gli eventi che la punteggiano. Ma ci troviamo spesso affaticati, stanchi, sollecitati a fermarci al bordo della strada a causa di delusioni e incertezze. Riconosciamo che nella via dell'amore c'è sempre una provenienza, un'accoglienza e un avvenire. La provenienza è l'uscire da sé nella generosità del dono, per la sola gioia di amare: l'amore nasce dalla gratuità o non è. L'accoglienza è il riconoscimento grato dell'altro, la gioia e l'umiltà del lasciarsi amare. L'avvenire è il dono che si fa accoglienza e l'accoglienza che si fa dono, l'essere liberi da sé per essere uno con l'altro e nell'altro, in una comunione reciproca e aperta agli altri, che è libertà. Tutto questo è difficile. Mille ostacoli attraversano il cammino e spesso lo bloccano. Basta uno sguardo al mondo dei rapporti umani, per constatare l'evidenza di tanti fallimenti dell'amore, un'evidenza che appare perfino chiassosa e inquietante. Siamo fatti per amare e scopriamo quasi di non esserne capaci. Originati dall'amore, ci sembra tanto spesso di non saper suscitare amore.*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA,  
Lettera ai cercatori di Dio, Ed. Paoline, Milano 2009, 16-17.





## LA VITA AFFETTIVA

I bambini sono in grado di reagire emotivamente appena nati. La loro risposta emotiva pura costituisce la più istintiva e innata delle reazioni affettive. Gli studi fisiologici ci portano a dire che reagiamo a delle specifiche situazioni emotive un po' prima di elaborarle consciamente. Queste **emozioni** fondamentali, queste reazioni di base sono la gioia, la sofferenza, la rabbia, la paura, la sorpresa e il disgusto. L'essere umano poi ha sviluppato delle reazioni affettive molto complesse, più ricche di pensiero, di autostima, di memoria, di valori... che chiameremo **stati d'animo**.

Se l'emozione è breve, reattiva, spesso non controllata, lo stato d'animo invece è una modalità affettiva più duratura, più stabile, più complessa e ricca di aspetti cognitivi e valutativi. Possiamo parlare di umore pensando a uno stato d'animo. Possiamo anche parlare di umore di fondo quando dipende prevalentemente dal temperamento e dalla personalità. Mentre per tutto quello che concerne la possibilità di incidere nel percorso di crescita dei ragazzi è molto più rilevante parlare e conoscere lo stato dell'umore o stato d'animo.

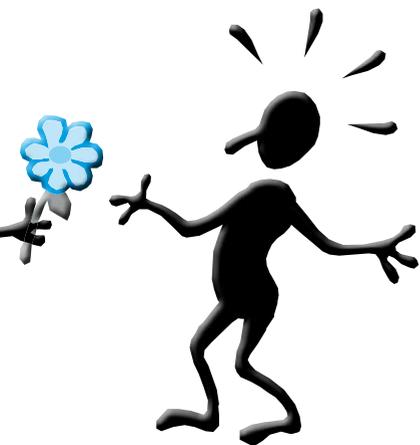
La gamma degli stati d'animo è molto vasta. In questo sussidio abbiamo voluto puntare la nostra attenzione su *curiosità, speranza, fiducia, inquietudine, stupore, euforia, serenità, felicità, gratificazione, tristezza, vergogna, noia, insicurezza, dubbio, invidia, ansia, commozione, diffidenza, rancore, disprezzo*.

Gli stati d'animo li possiamo considerare la "colonna sonora della nostra vita" e sono diversi dalle emozioni di base e dai sentimenti. Non sono solo delle semplici ramificazioni delle emozioni, ma hanno una loro origine complessa (pensieri, autostima, memoria,...). Alcuni sono sfuggenti, altri sono particolarmente profondi e persuasivi, altri ancora sono un po' più superficiali e situazionali... ma tutti risultano fondamentali nell'educazione di una vita affettiva comprensibile e compresa. Uno stato d'animo è un vero e proprio vissuto affettivo, ha componenti fisiologiche tipiche (dal rossore, alla sudorazione,...), un lessico specifico (le parole della gelosia, dell'ansia, dell'invidia,...), una mimica facciale e corporea esplicita, dinamiche comportamentali e relazionali evidenti.

Gli stati d'animo dipendono da quattro fattori: il *temperamento* e la struttura della personalità, la *storia personale*, i processi di *pensiero* (più o meno consci) sugli eventi, sugli altri e su di sé e *l'autostima*.

Da un punto di vista di un nostro intervento educativo è piuttosto evidente che il primo fattore è fuori dalla nostra portata. Il secondo può essere affrontato cercando di rileggere insieme la storia personale con racconti di sé e con la riflessione personale. Gli altri due fattori sono invece molto coinvolgibili nella pratica educativa.





In uno stato d'animo la *componente cognitiva* e di *pensiero* è importante, come quella legata alla valutazione e alla lettura di sé e della realtà, al presente, passato e futuro. Queste attività mentali sono spesso persistenti e ripetitive, ingigantendo i problemi e creando interpretazioni spesso negative. Ottimismo e pessimismo ad esempio derivano il più delle volte dalla tendenza a spiegarsi le cose in un certo modo.

Nello stato d'animo "colonna sonora della nostra vita" *l'autostima* rappresenta un'altra dimensione fondamentale. Il complesso e articolato giudizio di valore che diamo e sentiamo profondamente su noi stessi, contribuisce a regolare positivamente i processi di pensiero, mentre al contrario una scarsa autostima toglie ossigeno e favorisce le dinamiche negative di pensiero.

Le nostre esperienze, la nostra storia personale ci hanno plasmato ad alcune caratteristiche che rimangono abbastanza stabili nel tempo. Il nostro temperamento e la nostra *personalità* continuano ad incidere sulle nostre azioni, accanto all'esperienza e alla memoria della nostra storia. Noi ci valutiamo e *ci pensiamo* continuamente, ma queste azioni vengono continuamente mediate dal temperamento, dalle tracce della storia personale e da affioramenti della memoria.

Un terzo livello della vita affettiva poi è il **sentimento**.

Nei sentimenti la direzione dell'attività affettiva è esercitata principalmente dai valori, dalle motivazioni, dagli obiettivi, dai sogni e dalle speranze. I sentimenti sono delle tensioni affettive *intenzionali*, anche generatrici di emozioni e stati d'animo, dove ragione e razionalità giocano un ruolo molto più forte. Si parla di sentimenti nell'amore, nell'odio, nel desiderio di potere e di giustizia, nell'onore e nella libertà, nell'etica, nel senso del bene comune e nella solidarietà, nell'amicizia, nel rispetto per il creato, nel coraggio e nella paura per il futuro... Nei sentimenti quindi si intrecciano tensioni verso qualcosa, spinte valoriali e motivazionali, di forza, di stati d'animo. I sentimenti orientano la nostra vita verso dei fini e degli scopi e danno senso alla nostra esistenza.

Agli occhi di un educatore è facilmente comprensibile quanto sia importante formare i ragazzi e i giovani avendo una particolare attenzione alla loro *vita affettiva* e a dare continuamente strumenti per interpretare emozioni, stati d'animo e sentimenti e per creare il terreno fertile perché ogni relazione sia positiva, autentica e proiettata all'amore.





## 20,20 IDEE DI CLIMA

*Ecco alcune semplici attività che possono essere utili per iniziare le attività creando il clima giusto tra i ragazzi.*



**1. In cerchio, chiudete gli occhi. A turno ciascuno dice il proprio nome e subito dopo tutto il gruppo ripete il nome a rovescio, urlandolo e ripetendolo più velocemente possibile.**

2. Appendete dei cartelloni con scritto delle frasi incomplete: "Oggi spero che qui...", "Oggi spero che qui non...", "Questo incontro avrà successo se...", "Questo incontro sarà scadente se...", "Il mio punto di forza è...", "Oggi mi sento...". A turno, prima di iniziare l'incontro, ciascuno completerà le frasi.

**3. Formate delle coppie e date cinque minuti per scambiarsi informazioni (nome, hobby, musica e personaggi preferiti, sogni e paure, stati d'animo...). Poi, disponendosi tutti in cerchio, ogni partecipante racconta quello che ha ascoltato dal compagno, mettendosi dietro di lui con le mani sulle spalle.**

4. Presentatevi reciprocamente pronunciando esclusivamente il vostro nome. Non potendo utilizzare altre parole cercate di comunicare come vi sentite solamente modulando la voce e utilizzando la mimica del volto.

**5. Dividetevi in coppie e fate in modo che tra queste venga realizzata un'intervista reciproca. Le domande riguardano prevalentemente le aspettative, le abilità, le paure. Ogni partecipante ha al massimo a disposizione cinque domande da rivolgere al compagno. Tutto viene annotato su un foglio e tutti i fogli vengono appesi senza nome nella stanza dell'incontro.**

6. Tutti in piedi. Al via tutti iniziano a camminare senza sosta e liberamente. I partecipanti dovranno rispondere alle indicazioni del conduttore. Vengono fatte alcune richieste immaginando di essere persone anziane ottantenni che ogni minuto diventano sempre più giovani di dieci anni (salutate gli altri, camminate come..., toccate una parte del corpo, correte come..., mettetevi a sedere e rialzatevi, fate uno scherzo,...). Al termine, quando avete raggiunto la vostra età urlate insieme STOP.

**7. A ciascuno viene data la possibilità di conoscere altri cinque componenti del gruppo dedicando cinque minuti per ciascuno a questa conoscenza. La**

rotazione è libera. Le domande però sono tre e si riferiscono ai lati forti e deboli dell'altro e a rivelare almeno un segreto, senza fare una condivisione finale con tutto il gruppo.

8. Ognuno deve chiudere gli occhi e cercare di immaginare di essere un animale e alcuni attimi della sua vita. Suggestite alcune situazioni (muoversi in un ambiente ostile, cacciare una preda, mimetizzarsi, difendersi da un altro animale o dall'uomo,...). Dopo cinque minuti chiedete di aprire gli occhi e di condividere con gli altri questa esperienza.

**9. Ognuno dei partecipanti deve pensare alla sua giornata. Da quando si è svegliato, alle azioni più semplici che ha fatto, alle cose che sono scorse via come ogni giorno... ma anche a un fatto strano o curioso accaduto e che non accade quasi mai (incontri, paesaggi, notizie, musica,...). Questo fatto viene condiviso con tutto il gruppo partendo dall'animatore.**

10. Alzatevi in piedi e chiedete a ciascuno di osservare liberamente gli altri, facendo attenzione soprattutto all'abbigliamento e agli accessori che vengono indossati. Dopo alcuni minuti ognuno condivide con tutto il gruppo quale particolare di un altro lo ha veramente colpito e quale particolare desidererebbe per sé.

**11. Osservate con attenzione tutti i componenti del gruppo in silenzio. Poi, a turno, ognuno presenta liberamente un altro cercando di descrivere che cosa nota di quest'altra persona (atteggiamento, espressione del viso, vestiti,...) e cercando anche di ipotizzare lo stato d'animo della persona descritta.**

12. Mettete il gruppo in cerchio. A turno ogni partecipante si avvicina al centro del cerchio, si rivolge verso un compagno, dice il suo nome e poi "mi sento..." terminando la frase utilizzando la mimica del corpo e i rumori.

**13. Tutto il gruppo si dispone in cerchio seduto. Ognuno dei partecipanti deve pensare a quali sono i propri sentimenti, i desideri, i timori e sintetizzare questi pensieri in almeno cinque frasi brevissime. Al via ciascuno deve riuscire a dire queste frasi senza sovrapporsi con gli altri, sapendo che deve dirle nel minor tempo possibile. Ogni qualvolta c'è sovrapposizione la frase non può essere detta per i quindici secondi consecutivi.**

14. Sistematevi tutti in piedi nello spazio del vostro incontro. Cercate con uno scambio di sguardi un altro compagno e quando l'avete ottenuto avvicinatevi al vostro partner visivo. Dopo una quindicina di secondi, durante i quali vi fissate negli occhi, cambiate partner con la stessa modalità appena utilizzata. Ripetete questo gesti fino a quando non avete fissato gli occhi di tutti i componenti del gruppo, senza mai parlare.





15. Il gruppo si mette in gioco con un esercizio che si collega all'incontro precedente, indipendentemente da quale sia stato. Viene chiesto a ciascun partecipante ricordare l'incontro precedente per dire pubblicamente che cosa avrebbe voluto dire al termine dello scorso incontro e che non avete avuto l'occasione di dire (commenti, fatti accaduti, difficoltà,...). Tutti si esprimono cercando di cogliere dei suggerimenti per l'attività odierna.

16. Definite tre zone all'interno del luogo nel quale vi incontrate. Una rappresenterà "il molto", un'altra "l'abbastanza", l'ultima "il per niente". L'animatore ogni quindici secondi dice a voce alta uno stato d'animo specifico (o altre informazioni utili all'attività) e ciascuno dovrà velocemente spostarsi nella zona che maggiormente corrisponde alla sua situazione.

17. Formate due cerchi concentrici dello stesso numero di componenti, in modo che il cerchio interno abbia le spalle rivolte verso il centro e l'altro cerchio le spalle rivolte verso l'esterno. Ogni due minuti il cerchio esterno ruota di una persona sempre nello stesso senso e mentre ci si trova di fronte a un altro si risponde ad alcune domande che l'animatore effettua a voce alta (la prima impressione che ho avuto di te, cosa mi aspetto da questo gruppo, il mio grande punto di forza è...). Viene fatta una rotazione completa in modo che ci sia almeno una comunicazione con tutti.

18. Pensate tre aggettivi che vi caratterizzano e scriveteli su un unico foglietto anonimo. Poi, mettete questi fogli ben piegati al centro dello spazio nel quale vi incontrate. Ognuno dovrà pescare un foglietto e cercare, con la sola indicazione degli aggettivi, di individuare il compagno.

19. Dividete il gruppo in coppie e consegnate a ciascuna due fogli da disegno con un po' di pastelli, pennarelli, matite, colori vari. In ogni coppia verrà definito un pittore, che dovrà illustrare le cose che il compagno racconta della propria vita (passioni, desideri, difficoltà, esperienze forti, amori...) durante questa esposizione. Dopo alcuni minuti le parti si invertono, per poi appendere tutti i quadri realizzati.

20. Come avete trascorso i primi cinque minuti della giornata di oggi? Attorno a questa domanda gira uno scambio veloce di indicazioni e di descrizioni accurate, che si possono realizzare in molti modi. Un modo per scherzare e ridere insieme sulle tante differenze che ci accomunano... anche solo per cinque minuti di inizio giornata.

## LE CARTE DEL CAPITANO

**Titolo:** 20.20 STATI D'ANIMO

**Finalità:** riconoscere gli stati d'animo in relazione al linguaggio del volto

**Destinatari:** 8-14 anni e 15-17 anni

**Durata:** 60'

**Spazi:** all'aperto o al chiuso

**Occorrente:** riproducete una pagina di *smile* qui a fianco per ogni giocatore, che dovrà ritagliarla in modo che ogni faccina sia sola, formando in questo modo un mazzo di carte: le "carte del Capitano".

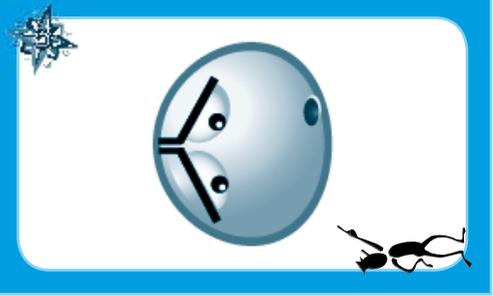
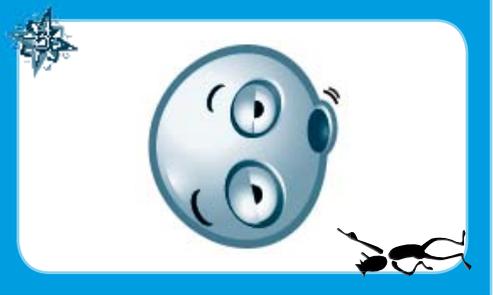
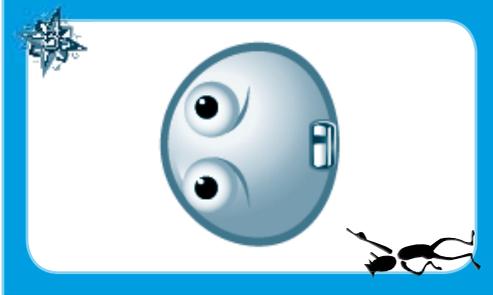
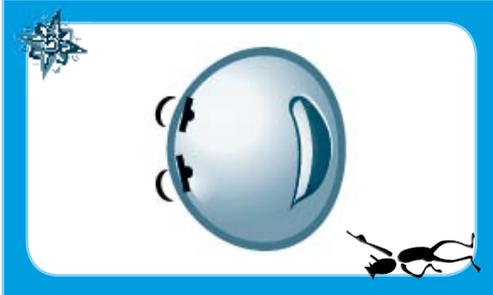
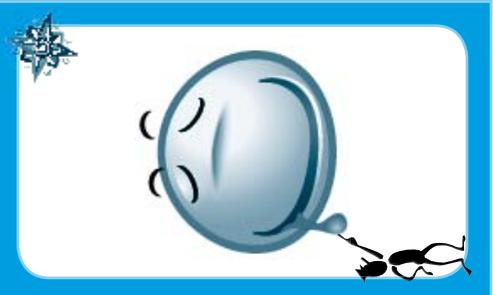
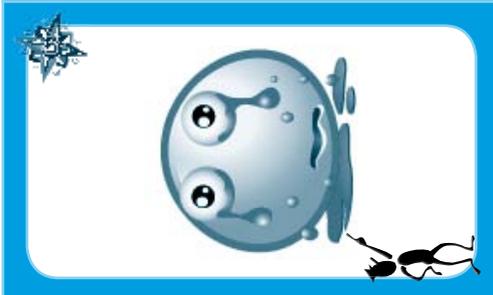
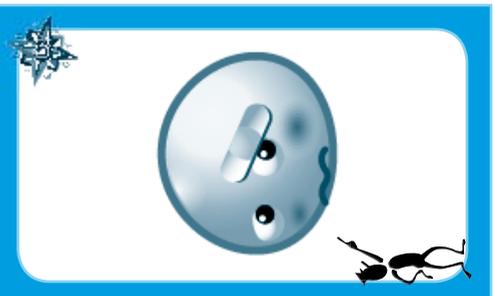
**Istruzioni:** Il gruppo viene diviso in coppie e ciascun giocatore ha a disposizione alcuni minuti per provare la mimica facciale relativa a tutti gli *smile*, aiutato nella valutazione dal compagno, senza utilizzare in nessun modo uno specchio. Al via ogni giocatore cerca di toccare la schiena di un altro compagno per sfidarlo. Chi tocca sceglie una delle faccine tra le venti a disposizione, la fa vedere all'altro giocatore che dovrà immediatamente fare la faccia corrispondente. Se questa verrà giudicata simile a quella disegnata da chi ha sfidato, lo sfidante potrà proseguire; in caso contrario l'attaccante farà sperimentare altre tre faccine scelte dal proprio mazzo. Se nessuna di queste risulta simile e di suo piacimento, lo sfidante verrà accompagnato da un animatore che provvederà a sua volta a fargli fare altre faccine fino a quando non verrà superata la prova. Ogni qualvolta un giocatore realizza con il proprio volto una faccia simile alla carta proposta, deve indicare sul retro lo stato d'animo che ritiene corrispondente. Il gioco procede senza sosta fino al fischio finale.

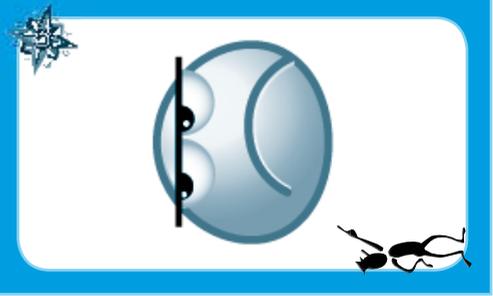
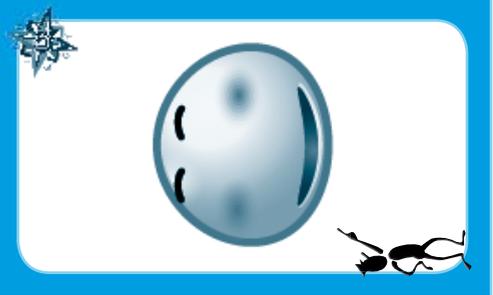
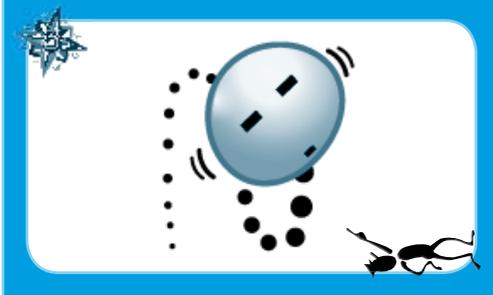
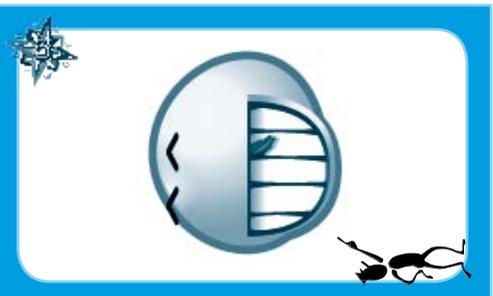
**Alcune attenzioni:** è certamente un gioco senza nessun vincitore, che punta prevalentemente al divertimento. È quindi molto importante il clima nel quale viene proposto.

**Condivisione:** i ragazzi vengono disposti in cerchio per cercare insieme di mettere in relazione gli *smile* con gli stati d'animo. La giusta corrispondenza la trovate all'interno di questo sussidio e risulta interessante metterla in rapporto con le definizioni che i ragazzi hanno indicato sul retro delle carte. Può risultare utile leggere per ogni stato d'animo la definizione scritta nelle pagine iniziali di ogni giornata di animazione.

*Nelle pagine seguenti troverai le "Carte del Capitano"  
che potrai fotocopiare e ritagliare per giocare*





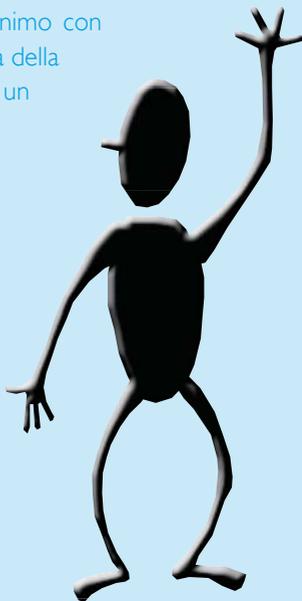




## CAPITANO DI QUESTO SUSSIDIO

“Capitano della mia anima” è un sussidio per l'attività d'Oratorio che prevede l'animazione di venti giornate composte da:

1. Il brano del Vangelo della domenica secondo il calendario liturgico dell'anno A.
2. Una riflessione che introduce uno stato d'animo. La riflessione è scritta per gli animatori in modo che possano avere l'occasione di collegare la Parola allo stato d'animo giornaliero. La riflessione in tal senso non vuole essere la spiegazione del brano biblico, ma esclusivamente un ponte per orientarsi.
3. Lo stato d'animo. Sono venti, tra positivi e negativi, che vengono descritti in una breve presentazione e una citazione. Tutte le proposte di animazione sono relative agli stati d'animo.
4. Le attività. Numerose sono le proposte di animazione e di gioco in ogni giornata. In particolare si è cercato di dare spazio alla musica, al teatro, all'arte e al turismo, ai media e alle nuove tecnologie, al gioco di movimento e alle attività di interazione, al servizio e al volontariato. Le attività sono state pensate per due fasce distinte di età, da 8 a 14 anni e da 15 a 17 anni.
5. La spiritualità. In ogni giornata è presente un momento di preghiera che mette in relazione lo stato d'animo con un santo o una figura di riferimento della storia della Chiesa, attraverso le sue parole, una riflessione, un canto, un salmo e un gesto.
6. È presente una parte introduttiva alle venti giornate per tematizzare complessivamente il sussidio e dare alcuni spunti contenutistici.
7. Sono indicate anche alcune idee molto semplici per introdurre gli incontri con i ragazzi in modo divertente e per creare immediatamente un clima positivo nel gruppo.
8. Le carte del Capitano. Sono uno strumento divertente per poter giocare sugli stati d'animo.



# 1

## Speranza



*La speranza è un essere piumato  
che si posa sull'anima,  
canta melodie senza parole e non finisce mai.  
La brezza ne diffonde l'armonia,  
e solo una tempesta violentissima  
potrebbe sconcertare l'uccellino  
che ha consolato tanti.  
L'ho ascoltato nella terra più fredda  
e sui più strani mari.  
Eppure neanche nella necessità  
ha chiesto mai una briciola – a me.*

EMILY DICKINSON, LA SPERANZA È UN ESSERE PIUMATO

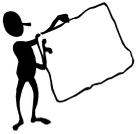
### VANGELO – I AVVENTO

#### **Mt 24,37-44**

Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.



## RIFLESSIONE



Che cosa attende Gesù da me in questo Avvento, in questo periodo che si rinnova ogni anno. Che cosa attende di più dell'anno scorso, e dell'anno prima ancora? Certamente mi chiede una continua conversione alla **speranza**. La speranza in un mondo diverso e pieno di luce, nel quale ciascuno possa contribuire al cambiamento cambiando se stesso. È ora di vegliare sulla qualità dei nostri atteggiamenti e dei nostri sentimenti, di superare divisioni, di spostare la prospettiva della nostra vita trovando la luce in quella strada diretta a Betlemme. Speranza come stato d'animo, come terreno nel quale la luce possa tranquillamente orientare i nostri passi. Speranza in un tempo di Avvento sempre nuovo, per ritrovare la via ordinaria e illuminata della carità... vegliando con un bel sorriso nel cuore, nell'attesa di un Figlio che viene.

## SPERANZA



Ovvero... lo stato d'animo che ci fa attendere qualcosa in cui pensiamo consista il nostro bene, un fatto che auguriamo avvenga secondo i nostri desideri, una persona o una cosa nella quale riponiamo aspettativa. La Speranza è anche una delle tre virtù teologali e consiste nell'attesa della beatitudine eterna e della grazia per conseguirla.

## GIOCO



TITOLO: **Scopri la speranza**

FINALITÀ: **scoprire più significati possibili di un valore.**

DESTINATARI: **8-14 e 15-17 anni.**

DURATA: **50'**

SPAZI: **all'aperto o al chiuso, in un ambiente ampio.**

OCCORRENTE: **cartoncini, spago, pennarelli.**

**ISTRUZIONI:** dividete i ragazzi in due gruppi equilibrati. Ad ogni giocatore fate scrivere sul cartoncino una breve "frase sulla speranza" e legatela con lo spago sulla fronte di ogni ragazzo in modo che sia leggibile da chi sta di fronte. Al "Via" i giocatori dovranno riuscire a leggere e a gridare la frase scritta sulla fronte dei propri avversari. I ragazzi che sono stati "letti" dovranno consegnare il cartoncino con la frase allo "scopritore" avversario e correre alla propria base per recuperare un altro cartoncino, che potranno ottenere superando una prova a scelta richiesta dall'animatore. Superata la prova, sul cartoncino guadagnato bisognerà scrivere

anspi

un'altra frase sulla speranza per poter continuare a giocare. Il giocatore invece che ha scoperto e gridato la frase dovrà rinfancare il giocatore scoperto con parole di speranza (anche ironiche). Vince la squadra che conquista più cartoncini.

**ALCUNE ATTENZIONI:** le frasi sui cartoncini devono essere brevi. Nei cartoncini successivamente guadagnati i giocatori dovranno scrivere delle frasi diverse da quella iniziale.

**CONDIVISIONE:** alla fine del gioco le squadre legheranno con lo spago tutti i cartoncini, costruendo così dei grandi festoni da appendere in Oratorio.

## MUSICA - ARTE



**TITOLO:** **Quali sono le nostre speranze?**

**FINALITÀ:** **trasmettere attraverso laboratori la speranza utilizzando la musica, i suoni onomatopeici, il tifo da stadio.**

**DESTINATARI:** **15-17 anni.**

**SPAZIO:** **al chiuso.**

**DURATA:** **70'**

**OCCORRENTE:** **video o musica di un brano molto significativo, materiale audio-video, cd con musiche d'amore, fogli A4, biro, buchetta della posta, cartellone e colori ad acquerello, tempere, matite colorate e pennarelli, fumetto.**

**ISTRUZIONI:** quali sono le nostre speranze? Che quel ragazzo/a ci consideri o che si innamori di me? Che la mia squadra di calcio vinca il campionato? Che la mia famiglia sia unita e si voglia bene? Che le persone non si uccidano, che i bambini nascano e crescano sereni? Che possa un giorno trovare un lavoro e avere una famiglia? Che mi sia garantino il diritto allo studio? Chiedere ai ragazzi a quale labOratorio aderire in base alle loro speranze.

**LabOratorio per Tifosi:** dividiamo il gruppo in due. Questi due gruppi rappresenteranno ciascuno la tifoseria di una squadra di calcio. Ovviamente ci saranno tifosi di diverse squadre quindi utilizzeremo per i gruppi due nomi fittizi. Chiedere di pensare ad un nuovo modo di fare tifo e di elaborare diversi cori dove la loro speranza di vincere sull'altra squadra emerga non da insulti, infamando, facendo gesti violenti... Infine si rappresenterà una "gara sana tra tifosi": a botta e risposta dovranno cantare gli slogan preparati. Sono manches a botta e risposta e ogni coro deve durare (o deve ripetersi) almeno 30". Vince chi resiste di più!

**La Buchetta dei Sogni:** mettere al centro della stanza una buchetta delle lettere. Fare ascoltare dei brani sul tema dell'amore cercando di scegliere brani che considerino diverse sfaccettature (innamoramento, incomprensioni,





allontanamento). Chiedere ai ragazzi di spargersi nella stanza e trovare un angolo appartato per scrivere con sottofondo musicale una lettera, che contenga le loro speranze, indirizzandola alla persona che hanno in mente. La lettera poi verrà infilata nella busta e se i ragazzi vorranno che venga realmente fatta recapitare metteranno l'indirizzo; altrimenti lasceranno la busta in bianco sigillata, avendo però cura di scrivere il loro nome affinché successivamente possa essere restituita, se lo desiderano. Infine le lettere verranno messe nella "bucchetta dei sogni".

**La Famiglia che vorrei:** prendere un fumetto di personaggi e storie dove protagonista è la famiglia (Simpson, Barbapapà, guardare anche sulla rivista "Il giornalino"). Cancellare il contenuto dei dialoghi e chiedere ai ragazzi di riscriverli. Attenzione però perché dovranno utilizzare almeno 15 suoni onomatopeici (sob, sbam, slurp, grrr, ahi,...), facilmente ricercabili sul web.

**LabOratorio di pittura per un mondo migliore:** far vedere o ascoltare ai ragazzi un brano, senza spiegare inizialmente nulla. È consigliato il video di "Donna D'Onna" che è stato cantato in occasione di un grande evento storico di solidarietà e quindi di speranza, in occasione del terremoto in Abruzzo (aprile 2009); tuttavia ci sono anche altri brani molto speciali come "Heal The Word" oppure un canto di Chiesa a tema. Dopo che hanno ascoltato il brano sentire quali sono state le impressioni e le speranze suscitate. Infine ragionare sull'importanza del "costruire insieme la speranza". Disegnare su un grande cartellone tutti insieme i propri sogni e colorarlo con diverse tecniche di pittura (vista l'età può essere interessante usare l'acquerello per le sfumature e il tipo di colore). Riascoltare il brano guardando il cartellone.

**ALCUNE ATTENZIONI:** cercare di darsi dei tempi comuni. Per le vignette sui Simpson vedere il link: <http://depositfiles.com/en/files/7fbfmo60w> (è gratuito).

**CONDIVISIONE:** fate un momento finale di condivisione dei laboratori e delle diverse speranze che sono emerse nell'attività.

## TEATRO



**TITOLO:** **Sgomitolando**

**FINALITÀ:** riflettere sui momenti in cui le situazioni sembrano molto annodate, esercitandosi nella speranza di trovare il bandolo della matassa, anche quando risulta difficile.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 180'

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

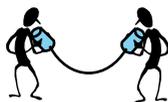
**OCCORRENTE:** ampi teli neri, gessi bianchi, tempera bianca e pennelli.

**ISTRUZIONI:** formare un ampio cerchio, poi chiedere ai ragazzi di chiudere gli occhi e distendere le braccia in avanti, e a piccoli passi dirigersi verso il centro del cerchio. Man mano i ragazzi si avvicinano, intrecciare le loro mani avendo cura che si annodino a dovere. Ne dovrà risultare un gomitolato con solo due capi liberi. Prima di annodare completamente il gomitolato scegliere uno o due ragazzi a cui spetterà il compito di sgomitolarlo. Ogni volta che un ragazzo si libera dal nodo dovrà gridare a voce alta una parola, simbolo di un peso che porta nel cuore, e dal quale, si è appena liberato.

**ALCUNE ATTENZIONI:** utilizzare una musica di sottofondo rilassante.

**CONDIVISIONE:** immaginiamo di dover realizzare lo spettacolo teatrale di fine anno pastorale. Partiamo dall'allestimento e realizziamo le quinte; per farlo avremo bisogno di ampi teli di tessuto nero e di fili di acciaio su cui li andremo a montare. La realizzazione delle quinte diventa però occasione per condividere lo stato d'animo della speranza, infatti con della tempera bianca e dei pennelli piccoli o con dei gessi bianchi, chiederemo ai ragazzi di scrivere sulle quinte tutti i loro pensieri di speranza sull'Oratorio, sullo spettacolo che iniziamo a preparare, su quello che gli potrebbe accadere nei giorni a seguire, ... perché ci sia in Oratorio un elemento che raccolga e custodisca tutto ciò che sperano.

## MEDIA



**TITOLO:** Cineforum “UP”

**FINALITÀ:** lasciarsi contagiare dalla speranza e dal coraggio con cui il protagonista arriva a realizzare i propri sogni.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**SPAZI:** al chiuso.

**DURATA:** 96' di film + discussione.

**OCCORRENTE:** materiale video, film, scheda sul film con le varie domande da porre e lo spazio per rispondere.

**ISTRUZIONI:** chiedere ai ragazzi di focalizzarsi in particolare su due personaggi del film, il protagonista Carl Fredricksen e il ragazzo scout suo compagno di viaggio, Russell. Entrambi hanno un sogno dichiarato e uno intrinseco. Qual è il sogno dichiarato dei due personaggi? Ricevere il distintivo di “esploratore della natura selvaggia” per Russell, e fare il viaggio dei sogni alla Cascade Paradiso in Sud America, per Carl. Qual è invece il sogno intrinseco dei due personaggi? Per il giovane credere nel valore delle promesse e ricevere attenzioni dal padre; per l'anziano proteggere il ragazzo, non deludere le aspettative e non sentirsi inutile. Cosa fanno per raggiungerli?





**CONDIVISIONE:** Siamo disposti noi a "rischiare la vita" pur di difendere ciò in cui crediamo? Quando sembra che non ci siano più speranze, ci disperiamo o abbiamo la forza di reagire? Che cos'è che in Carl attiva la creatività e gli permette di trovare la soluzione per evitare la casa di riposo e scappare in volo verso il suo sogno? Dividere i ragazzi in gruppi di 3 o 4 e consegnare loro un rompicapo (ad esempio il tangram), dandogli il tempo sufficiente per risolverlo e capirne in particolare i meccanismi. Successivamente invitare i ragazzi a scrivere su un foglio anonimo un problema che non riescono a risolvere. Gli educatori ridistribuiranno tra i gruppi i foglietti chiedendo ad ogni gruppo di trovare una soluzione al problema che hanno davanti. Infatti chiedere un consiglio o una mano agli amici, oltre che contribuire a risolvere il problema è un modo per ricevere sostegno e per non perdere la speranza di trovare vie d'uscita.

## **VOLONTARIATO**



**TITOLO:** **La speranza di una cioccolata calda**

**FINALITÀ:** portare qualcosa di caldo e piacevole a persone che vivono in strada come una cioccolata calda, immaginando sia un modo per esaudire un loro piccolo desiderio, oltre alla speranza di ricevere qualcosa di caldo.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** un pomeriggio.

**SPAZI:** in Oratorio e all'aperto.

**OCCORRENTE:** un fornello, un pentolone, tanti recipienti e mestoli di legno quanti sono i ragazzi, bicchieri di plastica, alcuni termos, della cioccolata dolce in polvere, latte, zucchero.

**ISTRUZIONI:** con i ragazzi si prepara in Oratorio della cioccolata calda, e la si fa bollire nel pentolone con l'aiuto degli educatori. Poi si riempiono i termos con la cioccolata, si prendono i bicchieri di plastica e si parte in gruppo alla ricerca di persone infreddolite, per le vie del paese o del quartiere, a cui offrire una tazza di cioccolata.

**ALCUNE ATTENZIONI:** gli educatori dovrebbero guidare i ragazzi nei luoghi dove sanno di trovare con maggiore facilità persone senza casa o lavoro, che vivono prevalentemente in strada. In caso in questa giornata non se ne dovessero incontrare, si può regalare la cioccolata anche a passanti infreddoliti, e, perché no, tenerne almeno un bicchiere a testa per voi!

**CONDIVISIONE:** con davanti un bel bicchiere di cioccolata calda chiedere ai ragazzi di condividere le speranze che si portano nel cuore. Provare a riflettere insieme

anche su quali potrebbero essere le speranze delle persone che vivono in strada e che forse in questa giornata avete incontrato. Per i ragazzi più timidi o introversi si può preparare una piccola cesta o scatola ai piedi dell'altare, e informato preventivamente il parroco, si può suggerire loro di scrivere sul bicchiere in cui hanno bevuto la cioccolata (purché pulito) le proprie speranze, e di riporlo poi come preghiera nella cesta ai piedi dell'altare.

## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** I cieli narrano.

**IL PENSIERO DEL SANTO: Edith Stein - S. Benedetta della Croce.**

Edith Stein nacque a Breslavia il 12 ottobre 1891 da una famiglia ebrea. Convertita al cristianesimo, dopo anni di inquietudine e di ricerca, ricevette il battesimo nel 1922. Dal 1923 al 1931 insegnò presso le Domenicane a Speyer, e fu poi chiamata nel 1932 a insegnare all'istituto pedagogico di Munster, in Westfalia, ma qui la sua attività solo dopo un anno fu sospesa a motivo delle leggi razziali entrate in vigore contro gli ebrei. Nel 1933 entrò nel Carmelo di Colonia, dove prese il nome di Teresa Benedetta della Croce. Nel 1938 emise i voti perpetui, ma alla fine dello stesso anno dovette espatriare nel Carmelo di Echt, in Olanda, nel tentativo di sfuggire al furore nazista. Ma qui venne arrestata il 2 agosto 1942, assieme alla sorella Rosa, oblata, che l'aveva raggiunta in Olanda, e deportata a Westerbork prima e poi nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau dove, il 9 agosto, trovò la morte con la sorella nella camera a gas.

*“Ti salutiamo, Croce santa, nostra unica speranza! Il mondo è in fiamme: l'incendio potrebbe appiccarsi anche alla nostra casa, ma al di sopra di tutte le fiamme si erge la Croce che non può essere bruciata. La Croce è la via che dalla terra conduce al cielo. Chi l'abbraccia con fede, amore, speranza viene portato in alto, fino al seno della Trinità. Attraverso la potenza della Croce puoi essere presente su tutti i luoghi del dolore, dovunque ti porta la tua compassionevole carità, quella carità che attingi dal Cuore divino e che ti rende capace di spargere ovunque il suo preziosissimo sangue per lenire, salvare, redimere. Gli occhi del Crocifisso ti fissano interrogandoti, interpellandoti. Vuoi stringere di nuovo con ogni serietà l'alleanza con Lui? Quale sarà la tua risposta? Signore, dove andare? Tu solo hai parole di vita”.*

**COMMENTO:** In un mondo lacerato dalla guerra Edith è capace di vedere ancora la luce della speranza portata dalla presenza di Gesù che si dona. Questo riempie di luce il suo volto perché sa che in mezzo a tanto odio, c'è una persona in grado di amare veramente fino a dare la vita. La speranza è sapere che non è mai troppo tardi per risollevarsi e riportare nella propria vita e in quella degli altri una nuova luce.





**IMMAGINE E GESTO:** la luce... della speranza!

Ad ognuno viene data una piccola candela che accende per sottolineare la propria capacità di illuminare se stessi e gli altri. Dopo che tutti hanno acceso la candela, segue un breve momento di silenzio dove, chi lo desidera, può proporre una preghiera spontanea sulla speranza.

**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 130 (129):

Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi potrà sussistere?  
Ma presso di te è il perdono:  
e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella sua parola.  
L'anima mia attende il Signore  
più che le sentinelle l'aurora.  
Israele attenda il Signore,

perché presso il Signore è la misericordia  
e grande presso di lui la redenzione.  
Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe.

**PADRE NOSTRO**

# 2

## Serenità



*Per raggiungere la serenità interiore, è bene non trascurare quel che c'è di favorevole e di buono negli avvenimenti che ci capitano contro la nostra volontà, oscurando e bilanciando il peggio con il meglio.*

**PLUTARCO, DE TRANQUILLITATE ANIMI**

33

### VANGELO - II AVVENTO

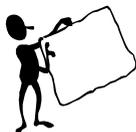
#### **Mt 3,1-12**

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!* E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: Abbiamo Abramo per padre!. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli



ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile”.

## RIFLESSIONE



Gridare nel deserto! Non è forse una follia? A cosa serve gridare nel deserto? Ciascuno di noi sarebbe tentato di affermare l'inutilità di una simile azione ma... ma come Giovanni siamo chiamati a farlo. Siamo cioè attesi ad un'azione irrazionale della quale non possiamo avere la presunzione di raccoglierne i frutti. Un'azione di grande conversione per preparare la via del Signore riempiendo i fossati della nostra vanità, del centralismo su noi stessi, di tutto ciò che è inutile. È difficile descrivere l'emozione di una conversione perché rappresenta un'esperienza intima di grande **serenità**. Un'esperienza mai egoista, mai rivolta solo a noi stessi, e, insieme a Giovanni, un percorso che non si accontenta di trovare la strada giusta, ma che richiama altri a percorrerlo. Un percorso che ci chiede una grande coerenza per superare la presunzione di essere religiosi solo attraverso pratiche e tradizioni, ma attraverso la vita e il nostro esempio. Un percorso che ci ricorda che il centro non siamo noi e che dobbiamo diventare capaci, come Giovanni, di metterci da parte per lasciar vedere il Signore. Un percorso che prepara la via... una via ricca di serenità perché chiaramente indicata.

34



## SERENITÀ

Ovvero... lo stato d'animo che ci permette di avere una profonda tranquillità interiore, di essere calmi e di affrontare la vita con il giusto equilibrio.

## GIOCO



TITOLO: **L'immagine della serenità**

FINALITÀ: far riflettere i ragazzi sulle situazioni o le persone che trasmettono loro serenità, utilizzando la rappresentazione grafica e simbolica d'immagini.

DESTINATARI: 8-14 anni.

anspi

**DURATA:** almeno 30'

**SPAZI:** è necessario uno spazio chiuso sufficientemente ampio.

**OCCORRENTE:** 4 immagini (casa, nuvola, sorriso, gruppo di amici) da attaccare alle pareti, un foglio bianco, un pennarello, un foglio colorato.

**ISTRUZIONI:** i ragazzi si siedono per terra distribuiti nella stanza. L'educatore attacca alla parete tre o quattro immagini a seconda del numero dei ragazzi e di quello che si vuole comunicare. Scegliete di attaccare, in maniera ben visibile, l'immagine di una casa, di una nuvola, di un sorriso, di un gruppo di amici, un foglio bianco con un pennarello e un foglio colorato. Indicate ai ragazzi dove sono le immagini e il significato dei due fogli. Chiedete ai ragazzi cosa loro credono sia "serenità". Per rispondere, dovranno scegliere uno dei disegni attaccati alla parete e mettersi seduti sotto a quello che più risponde a ciò che hanno pensato. Se il ragazzo non sa cosa scegliere, perché nessuna immagine risponde a ciò che lui pensa, può sedersi sotto il foglio bianco e, con il pennarello, scrivere lì cos'è per lui la serenità. Nel caso, invece, in cui il ragazzo non ne abbia idea o non riesca a scegliere perché andrebbe a sedersi sotto a tutte le immagini, può sedersi sotto il foglio colorato (senza scrivere nulla). Allo "Stop" l'animatore spiegherà il senso dell'attività.

**ALCUNE ATTENZIONI:** è possibile scegliere anche altre immagini, ma è importante che non siano troppe e che sia presente uno spazio dove ci sia la libertà di non sceglierne nessuna, questo è importante, per evitare di cadere nel rischio di forzare i ragazzi ad entrare nei nostri "canoni di serenità", viziando i loro punti di vista.

**CONDIVISIONE:** è un'attività che apre molte strade di riflessione e condivisione. Potete iniziare a chiedere perché hanno scelto quella immagine piuttosto che altre, oppure perché non hanno scelto il foglio bianco. Potete chiedere ai ragazzi che hanno scelto il foglio colorato che idea hanno della serenità. Se fate attenzione a ciò che i ragazzi dicono potreste arrivare a cogliere di che tipo di serenità hanno bisogno o quale serenità vivono. Imparerete così a conoscere il ragazzo e le sue esigenze. È necessario poi, che scegliendo le immagini abbiate ben chiaro il perché le avete scelte. Qualche spunto:

- la serenità potrebbe essere una casa perché è un fondamento solido, si sta bene e non ci sono troppi problemi, né noie;
- la serenità potrebbe essere una nuvola perché ci porta a sognare, ci porta in cielo in una dimensione lontana dalle difficoltà, ci fa sentire leggeri;
- la serenità potrebbe essere un sorriso, perché ci viene trasmessa dalle persone che sorridenti incontriamo;
- la serenità potrebbe essere comunicata dagli amici, perché il gruppo è il loro punto di riferimento costante e nel quale si identificano.





## MUSICA



**TITOLO:** **È una Favola!**

**FINALITÀ:** comunicare serenità attraverso l'ascolto della musica e utilizzare questa come strumento espressivo per stimolare la creatività.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**SPAZIO:** al chiuso.

**DURATA:** 60'

**OCCORRENTE:** carta, biro, strumenti audio (casse, stereo o computer o lettore dvd), cd con canti di Natale.

**ISTRUZIONI:** far ascoltare alcuni brani natalizi (almeno 3 brani) con gli occhi chiusi chiedendo di inventarsi una favola lasciandosi stimolare dalla musica. Tra un brano e l'altro lasciare qualche minuto di pausa e di assoluto silenzio, sempre ad occhi chiusi per consentire loro di continuare a immaginarsi la storia. Fare presente ai ragazzi che la storia può trarre ispirazione da una canzone sola o anche da più di una.

**VARIANTE:** per la fascia 15-17 chiedere di pensare alla loro vita e alla "favola della loro vita" (ovvero cosa potrebbe renderli più sereni rispetto a come vivono oggi).

**ALCUNE ATTENZIONI:** è consigliata la selezione accurata dei brani al fine di comunicare lo stato d'animo richiesto. Ci sono diversi artisti (come Bocelli, Elisa...) che hanno dato interessanti interpretazioni dei brani natalizi classici (attenzione a non scegliere artisti che seppure hanno fatto interessanti interpretazioni non sono in linea con lo stato d'animo da far provare ai ragazzi come ad esempio Irene Grandi che ha dato interpretazioni rock).

**CONDIVISIONE:** dividere le due fasce di età e disporsi possibilmente in due spazi distinti per non recare disturbo a vicenda. La disposizione consigliata è a cerchio. Chiedere la lettura della favola (di fantasia per gli 8-14 anni e della "loro vita" per i 15-17 anni) facendo riascoltare i brani proposti come sottofondo alla narrazione.

## TEATRO



**TITOLO:** **Il bosco**

**FINALITÀ:** immaginare di essere in un bosco e di immergersi nella natura, assaporandone la serenità dei rumori più fatati.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** una musica d'ambiente in sottofondo.

**ISTRUZIONI:** l'animatore invita i ragazzi al silenzio e a sedersi sul pavimento davanti a lui. Rumore dopo rumore con il loro aiuto riprodurrà l'atmosfera del bosco; la pioggia, che prima cadrà piano, picchiettando un dito sull'altra mano, poi due, tre, quattro dita, fino ad applaudire per ricreare un temporale; poi il vento, con le braccia in alto che si muovono sempre più velocemente e con le labbra che ne ricordano il soffio, sempre più forte; il fruscio del contatto con l'erba, dove i ragazzi distesi per terra aprono e chiudono braccia e gambe sfruttando il rumore del contatto dei vestiti col pavimento; le pigne che cadono e si aprono, e i ragazzi possono schiacciare le dita in modo alternato; per passare poi agli animali, cicale, grilli, o le formiche, dove può essere bello avvicinarsi e percorrere con due dita le mani e le braccia dei vicini, e così via, a discrezione della fantasia dell'animatore.

**ALCUNE ATTENZIONI:** parlare sottovoce per favorire un clima disteso, rilassato, magico.

**CONDIVISIONE:** in vista dello spettacolo finale, in questa giornata lavoriamo sull'interpretazione dell'attore, in particolare sulla voce. Il tono della voce comunica molto rispetto allo stato d'animo, indipendentemente dalle parole pronunciate. Gli educatori chiederanno pertanto ai ragazzi di pensare a due episodi a loro accaduti, uno particolarmente positivo, e uno particolarmente negativo, che poi racconteranno, cercando di utilizzare un tono di voce che comunichi serenità, indipendentemente dal significato degli eventi e dal trasporto emotivo ad esso collegato. Può essere interessante infatti condividere con i ragazzi i motivi per cui comunicare serenità agli altri è un modo per lasciare a loro il tempo e lo spazio di riflettere, esprimersi, consigliarci, e per noi di pazientare, ascoltare, amare.

37

## ARTE



**TITOLO:** **Manipoliamo**

**FINALITÀ:** utilizzare l'argilla per rilassarsi, manipolandola e per realizzare una scultura che esprime serenità.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 60'

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** argilla (o pongo), spatole, coltellini, carta di giornale, una macchina fotografica.

**ISTRUZIONI:** chiedere ai ragazzi di fare una scultura che possa trasmettere serenità a chi la guarda (un volto, una mano, ecc...). Poi fate le foto delle sculture con





uno sfondo colorato e valutare se utilizzarle per la realizzazione del calendario parrocchiale dell'anno nuovo.

**ALCUNE ATTENZIONI:** la carta di giornale è indispensabile per non ritrovarvi argilla in qualsiasi punto della sala.

**CONDIVISIONE:** disporsi a cerchio. Regalare l'opera a qualcuno del gruppo come augurio e darne la motivazione. Ogni ragazzo può ricevere solo un regalo.

## VOLONTARIATO



**TITOLO:** **Oratorio, centro ben-essere**

**FINALITÀ:** regalare un pomeriggio di serenità ai genitori dei ragazzi dell'Oratorio.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** un pomeriggio.

**SPAZI:** l'Oratorio.

**OCCORRENTE:** tante barzellette divertenti.

**ISTRUZIONI:** i genitori dei ragazzi sono invitati in Oratorio per ricevere un *trattamento benessere*, ad opera dei loro figli. Il trattamento sarà dedicato alla zona viso, e andrà ad agire in particolare sulla distensione dei muscoli mimici; infatti essi si troveranno ad esercitare molto tali muscoli, in quanto rideranno di gusto per la rassegna di barzellette che i ragazzi, opportunamente truccati e in ambito di scena, si succederanno a raccontare.

**ALCUNE ATTENZIONI:** scegliere accuratamente le barzellette con i ragazzi, divertendosi anche a trovare abiti e accessori giusti da indossare. Al termine della rassegna si può decidere di far votare al pubblico di genitori la barzelletta migliore, con relativa premiazione; inoltre si può arricchire il pomeriggio con una merenda a buffet per tutti, ricordando però che i genitori invitati sono ospiti e non devono preparare nulla!

**CONDIVISIONE:** a conclusione del pomeriggio chiedete ai ragazzi e ai genitori di scrivere su un foglio, in modo anonimo, un'altra iniziativa divertente e rilassante da fare con la propria famiglia e alcuni esempi di momenti di tensione che si trovano a vivere quotidianamente; il foglio dovrà essere poi ripiegato e imbucato in una cassetta delle lettere sistemata al centro della sala. Prima di congedare le famiglie, gli educatori leggeranno i foglietti commentando le proposte insieme. I commenti degli educatori devono aiutare i ragazzi a riflettere sui momenti di tensione che loro stessi e loro famiglie vivono ma anche promuovere le iniziative che possono aiutare a ritrovare serenità.

## SPIRITUALITÀ



**Canto:** Tu quando verrai

### IL PENSIERO DEL SANTO: **Teresa di Lisieux – Santa Teresa del Bambino Gesù**

Teresa Martin nacque ad Aleçon, piccolo villaggio della Normandia francese, il 2 gennaio 1873, ultima di nove figli, di cui quattro muoiono piccoli. Nonostante le tragedie nella famiglia Martin regna una solida fede che le acconsente di scorgere in ogni avvenimento la presenza di Dio. All'età di quattro anni Teresa perde la mamma, minata da un cancro al seno. Le sorelle fanno del loro meglio per crescere la piccola Teresa. Nello stesso periodo si trasferiscono a Lisieux. A 15 anni (il 9 aprile 1888), seguendo l'esempio di due sorelle più grandi, varca il cancello della clausura, dopo aver atteso e ottenuto - considerata la sua giovane età - un permesso particolare chiesto anche al papa Leone XIII. Nel Carmelo ritrovò la serenità e la pace, che non l'abbandonò più nemmeno durante le prove (la morte del padre e la malattia). La sua salute cagionevole infatti non resisterà a lungo al rigore della regola carmelitana e il 30 settembre 1897, all'età di 24 anni, morirà di tubercolosi, vivendo giorno per giorno le sue sofferenze in perfetta unione a Gesù Cristo.

*“Ho sempre desiderato d'essere una santa, ma, ahimè, ho sempre constatato, quando mi sono confrontata con i Santi, che tra loro e me c'è la stessa differenza che esiste tra una montagna la cui vetta si perde nei cieli e il granello di sabbia, oscuro, calpestato dai piedi dei passanti. Invece di scoraggiarmi, mi sono detta: il Buon Dio non potrebbe ispirare desideri irrealizzabili; quindi, nonostante la mia piccolezza, posso aspirare alla santità. Farmi diversa da quello che sono, più grande, mi è impossibile: mi devo sopportare per quello che sono con tutte le mie imperfezioni; ma voglio cercare il modo di andare in Cielo per una piccola via tutta nuova. Allora ho cercato nei libri santi l'indicazione dell'ascensore, oggetto del mio desiderio; e ho letto queste parole uscite dalla bocca della Sapienza Eterna: “Se qualcuno è molto piccolo, venga a me”. Così sono arrivata a intuire che avevo trovato ciò che cercavo. E volendo sapere, o mio Dio, ciò che faresti al molto piccolo che rispondesse alla tua chiamata, ho continuato le mie ricerche ed ecco quello che ho trovato: “Come una madre accarezza il figlio, così io vi consolerò: vi porterò in braccio e vi cullerò sulle mie ginocchia!”. L'ascensore che mi deve innalzare fino al Cielo sono le tue braccia, o Gesù! Per questo non ho bisogno di crescere, anzi bisogna che io resti piccola, che lo diventi sempre più”.*

**COMMENTO:** in Teresa di Gesù la vita è intesa come una cammino sereno insieme al proprio Signore. Non le mancano certo le sofferenze, anche soprattutto fisiche, ma il suo volto è sempre sereno perché sa di essere accompagnata dalla presenza di Gesù. Questa serenità le fa desiderare una santità semplice, umile, ma non per





questo meno importante di altre. La ricerca delle cose piccole per arrivare a quelle grandi; anzi, nelle piccole si nascondono le grandi!

**IMMAGINE E GESTO:** piccoli semini...per una grande pianta!

Si dispone il gruppo in cerchio e al centro viene posto un contenitore pieno di piccoli grani di semente (grano, farro, senape o altro...). A turno ogni persona prende un piccolo chicco di semente e, mentre lo raccoglie e torna al posto, esprime la situazione che più gli dona serenità (per es: famiglia, amici, affetti, fede, ecc...). Al termine l'educatore invita a conservare gelosamente quel seme, segno della piccolezza nella quale risiedono le cose più grandi.

**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 131 (130):

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore  
e non si leva con superbia il mio sguardo;  
non vado in cerca di cose grandi,  
superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno  
come bambino svezzato in braccio a sua madre,  
come un bambino svezzato è l'anima mia.  
Speri Israele nel Signore, ora e sempre.

**PADRE NOSTRO**

# 3

## Dubbio



*Riuscire a porsi un interrogativo ben congegnato  
per sintesi e scelta di parole  
è già metà della risposta che si cerca.*

**ALDO BUSI - VITA STANDARD DI UN VENDITORE PROVVISORIO DI COLLANT**

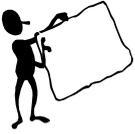
### VANGELO - III AVVENTO

#### **Mt 11,2-11**

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". Gesù rispose loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!". Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.* In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.



## RIFLESSIONI



Giovanni ci guida a un nuovo incontro: quello con il **dubbio**. Nella solitudine del carcere riecheggiano alcune parole di incertezza sul Messia. Giovanni forse si aspettava una figura diversa, un uomo capace di entusiasmare le folle, ma se ci mettiamo alla ricerca di Dio siamo chiamati ad attenderci qualche sorpresa perché Dio non sarà mai ciò che ci aspettiamo, i suoi pensieri non saranno i nostri, le sue vie non saranno le nostre. Quando il dubbio di non aver capito nulla si mescola con l'incertezza, deve entrare in campo la fiducia in chi non ha parlato di mietitura e raccolto, ma solo di semina. Quando il dubbio domanda per capire se Gesù è davvero il Messia, la risposta si sposta sui poveri, sui deboli... su tutti quelli che non sono in grado di fare domande ma ricercano solo la luce, anche solo una piccola luce. È solo la forza della fede che supera il dubbio e che ci fa dire "io credo".

## DUBBIO



Oververo... lo stato d'animo di chi dubita, di chi ha perplessità o incertezze sulle soluzioni, di chi ha sospetto, dilemmi e questioni sempre aperte, di chi sospende il proprio giudizio fino alla certezza di una valutazione rimanendo in una fase di grigia relazione.

42

## GIOCO



TITOLO: **Occhio attento**

FINALITÀ: **comprendere l'importanza della cooperazione e del confronto per trovare delle risposte quando siamo in dubbio.**

DESTINATARI: **8 – 14 anni e 15 – 17 anni.**

DURATA: **45'**

SPAZI: **all'aperto o grande ambiente.**

OCCORRENTE: **oggetti vari, cartelloni, teli, foglietti e pennarelli.**

**ISTRUZIONI:** nello spazio di gioco sistemate i vari oggetti sopra i cartelloni, i ragazzi dovranno osservarli per un tempo prestabilito. Allo scadere del tempo coprite gli oggetti con dei teli. Ogni ragazzo dovrà scrivere su un foglietto gli oggetti visti, cercando di ricordarne il maggior numero possibile e dovrà conservarlo in tasca fino alla fine del gioco. Nella seconda fase il gioco si svolgerà a gruppi con le stesse modalità, si osserva e tutti insieme si scrive la lista degli oggetti. Al termine del gioco si confronteranno le "liste individuali" con la "lista di gruppo".

**ALCUNE ATTENZIONI:** gli oggetti dovranno essere numerosi. Per l'osservazione

anspi

lasciare pochissimi minuti. Durante la compilazione della lista di gruppo i ragazzi non dovranno consultare la loro lista individuale.

**CONDIVISIONE:** il confronto tra le liste individuali e quella di gruppo permetterà ai ragazzi di comprendere l'importanza del confronto con gli altri per superare le incertezze e i dubbi.

## MUSICA



**TITOLO:** **Gli INsoliti ignoti**

**FINALITÀ:** sperimentare il “dubbio” attraverso un gioco che permette di conoscere strumenti meno noti e riconoscere gli strumenti noti. Abituare l'orecchio all'ascolto, a saper distinguere la provenienza della musica sollevando la curiosità verso nuove sonorità.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**SPAZIO:** al chiuso.

**Durata:** 90'

**OCCORRENTE:** cartellone, fogli A4 bianchi e gialli, immagini di strumenti musicali, materiale audio, tracce audio di suoni di strumenti o riproduzione dal vivo.

**ISTRUZIONI:** il gioco, diviso in due manches si ispira al programma Tv “I soliti Ignoti”. Dividere i ragazzi in due squadre. In una squadra si eleggerà il capo squadra. Nell'altra verranno scelti alcuni ragazzi a cui verrà data l'immagine di uno strumento musicale e quella sarà la loro identità che inizialmente terranno nascosta. Inoltre ogni identità avrà un foglio con possibili “indizi” sugli strumenti, tra cui potranno esserci anche “falsi” indizi. Su un cartellone verranno attaccati tanti post-it con i nomi degli strumenti musicali. Un animatore chiamerà un'identità alla volta, tra quelle indicate nei post-it. Ogni volta che l'identità entra vi sarà una traccia audio che riprodurrà il suono dello strumento (o lo riprodurrà dal vivo). L'altra squadra attraverso il suo rappresentante sarà chiamata ad indovinare lo strumento. Potrà chiedere, se lo desidera, alcuni indizi, ma al massimo per due volte in tutta la manche. Ci saranno alcuni strumenti facili e altri difficili. Dopo aver “tentato” di indovinare lo strumento, l'educatore dirà quanto vale l'identità (a seconda che lo strumento sia difficile o facile da riconoscere). Poi si verificherà insieme se la risposta era giusta. Ogni volta che viene indovinato lo strumento si toglierà il post-it corrispondente dal cartellone. Il valore dell'identità non si perde mai e viene sommato tra le varie identità indovinate dalla squadra. Finita la prima manches si può dar seguito alla seconda invertendo le squadre e con strumenti musicali diversi. Vince chi ha accumulato un punteggio maggiore.





**ALCUNE ATTENZIONI:** È consigliato preparare con cura prima il gioco e scegliere strumenti diversi e anche sconosciuti. Alcuni esempi: viola, violoncello, clavicembalo (strumenti a corda), sassofono, clarinetto (strumenti a fiato), maracas, xilofono, piatti (strumenti a percussione), mandolino, lyra, banjos, bonghi, charango, ecc... La scelta sul numero di strumenti a manches è riservata a voi sulla base del tempo che avete a disposizione. La riproduzione del suono dello strumento non è necessaria al fine di sperimentare lo stato d'animo del dubbio, tuttavia, per stimolare nei ragazzi una maggiore conoscenza musicale, è consigliata. Vi sono alcune "tastiere" che hanno la riproduzione del suono di diversi strumenti, se non si è in possesso dello strumento stesso, oppure vi sono programmi musicali per computer, i-pod e tracce audio scaricabili con il suono dello strumento.

**CONDIVISIONE:** riflettere sull'incertezza che si è avuta nel capire di che strumento si trattasse e sul dubbio o meno di fare la cosa giusta; inoltre può essere interessante sottolineare ai ragazzi l'importanza di mettersi in gioco, anche quando non si è certi del futuro, sempre alla luce però di opportune valutazioni.

## TEATRO

**TITOLO:** **La cena del mistero**

**FINALITÀ:** utilizzare una tecnica di mimo ed espressione teatrale per far vivere personaggi misteriosi, dalla credibilità dubbia.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** costumi, parrucche, accessori, trucco.

**ISTRUZIONI:** gli educatori scelgono un'ambientazione di riferimento, quale per esempio un fatto di cronaca del momento, o la storia di un libro o di un film molto conosciuti e ben connotati sul piano dell'epoca e dei costumi (per esempio *il Gattopardo*, *I tre moschettieri*, *Harry Potter*, *Grease*, *I cavalieri della tavola rotonda*, ...). Invitano poi i ragazzi a cena chiedendo loro di vestirsi a tema e per farlo consegneranno a ciascuno un invito che contiene il profilo di uno dei personaggi che dovranno interpretare durante la cena. In uno di questi inviti sarà specificato che quel personaggio è l'artefice di un rapimento. Uno degli educatori interpreterà la parte della persona rapita, e a un certo punto durante la cena sparirà. Scoperta la sparizione, gli altri educatori condurranno l'inchiesta per scoprire chi è stato il rapitore, e ogni personaggio dovrà convincere tutti gli altri della propria innocenza. Sentiti tutti i personaggi, ciascuno dovrà indicare su un foglietto chi è il colpevole, e a chi indovinerà, doppia porzione di dolce!



**ALCUNE ATTENZIONI:** la storia di riferimento dovrà offrire la possibilità di assegnare numerosi personaggi diversi e ben caratterizzabili. I ragazzi dovranno interpretare i personaggi durante tutto il tempo della cena, enfatizzandone postura, mimica e atteggiamenti; inoltre non si tratterà di una cena statica, ma dovrà prevedere momenti di ballo e animazione in cui gli invitati saranno costretti a lasciare la tavola.

**CONDIVISIONE:** spesso in prossimità del debutto, agli attori vengono drammatici dubbi sulle battute del copione, che per l'emozione dell'andare in scena, sembrano aver dimenticato. Anche per noi è arrivato il momento di scegliere la storia e di scrivere il copione. Per farlo gli educatori prepareranno una traccia di massima, adatta a essere sviluppata in itinere, e sceglieranno dei personaggi, il cui profilo sarà raccontato con grande attenzione ai ragazzi. Inizieranno poi a narrare le vicende che ai personaggi accadono, cercando di favorire l'immedesimazione dei ragazzi nei personaggi stessi. In alcuni punti precisi della trama, opportunamente pensati, gli educatori si fermeranno e offriranno una serie di opzioni sul seguito, e i ragazzi, a seconda di come e quanto si sono immedesimati, scriveranno il seguito della storia. Potete scegliere di inventare una storia nuova oppure ispirarvi a storie dense di stati d'animo, come quella di *Cyrano de Bergerac* di Edmond Rostand, *Momo* di Michael Ende, il *Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry, o *Il Profeta* di Kahil Gibran.

## ARTE



**TITOLO:** **Da dove viene la luce?**

**FINALITÀ:** riprodurre uno spazio (paesaggio o luogo) provando a studiarne i coni di luce.

**DESTINATARI:** 8-14 anni.

**DURATA:** 60'

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** matite colorate, matite e gomma.

**ISTRUZIONI:** tutti i ragazzi devono riprodurre l'ambiente in cui si trovano ponendo attenzione alla provenienza della luce, ai fasci di luce e a quelli d'ombra.

**ALCUNE ATTENZIONI:** l'attività sembra molto semplice, ma in realtà richiede un'abilità non scontata per l'età dei ragazzi. Sarebbe divertente chiedere ad un educatore che studia all'istituto d'arte o al liceo artistico o all'università, oppure a un artista o a un professore, alcune tecniche per realizzare l'opera.

**CONDIVISIONE:** comparare i diversi quadri prodotti con la realtà del luogo. Chiarire gli eventuali dubbi emersi. Sarebbe utile insieme ai ragazzi fare un'esperienza dentro una stanza buia, nella quale si possano aprire finestre di diversa forma, accendere una torcia, una candela...





## VOLONTARIATO



**TITOLO:** **Presepe di cartapesta**

**FINALITÀ:** riflettere sullo stato d'animo del dubbio e provare a liberarsi dei dubbi più insistenti, trasformandoli in personaggi del presepe, che, nel periodo natalizio, contribuiscano a portare la luce della vita, in Oratorio o nella casa delle famiglie più povere della comunità.

**DESTINATARI:** sia 8-14 anni, sia 15-17 anni.

**DURATA:** un pomeriggio.

**SPAZI:** al chiuso (in Oratorio, nella casa delle famiglie più povere, in parrocchia, ...).

**OCCORRENTE:** quotidiani, giornali e riviste con articoli che parlino di dubbi; forbici, colla vinilica, tempere e pennelli.

**ISTRUZIONI:** si cercano su giornali o riviste degli articoli che parlino di dubbi, e tra questi si selezionano quelli nei quali maggiormente i ragazzi ritrovano le proprie situazioni di dubbio. Gli articoli scelti, utilizzando la tecnica della cartapesta, vengono utilizzati per ottenere le forme delle statue principali delle presepe. Una volta modellati, i personaggi vengono fatti asciugare e dipinti con le tempere. Oltre ad essere un modo per trasformare dubbi in oggetti di speranza, questa attività può diventare un bel servizio di volontariato in parrocchia, perché permette di aiutare il parroco a realizzare il presepe, oppure può offrire l'occasione di trascorrere del tempo insieme a una famiglia povera, portando nella loro casa un segno di fiducia e di solidarietà.

**ALCUNE ATTENZIONI:** se gli educatori ne hanno la possibilità potrebbero farsi aiutare dal parroco a capire quali sono le famiglie più in difficoltà e quali tra queste gradirebbero un presepe realizzato dai ragazzi. Lo stesso servizio potrebbe essere realizzato presso una casa di riposo o una comunità di recupero.

**CONDIVISIONE:** prima di sistemare le statue nel presepe, gli educatori chiederanno ai ragazzi di pensare a una persona o a una situazione verso cui nutrono dubbi. Mentre posizionano le statuine reciteranno intimamente una preghiera che li aiuti a dissipare i dubbi relativi alla situazione appena meditata.

## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** Se il Signore non costruisce la città

### IL PENSIERO DEL SANTO: **San Giovanni della Croce**

Nasce a Fontiveros in Castiglia (Spagna) nel 1542, da una famiglia poverissima. Orfano molto presto del padre; una madre laboriosa e intraprendente per far fronte alla fame. Il piccolo Juan viene subito colpito dalla durezza della vita.

Provato nel fisico, ma temprato nello spirito, si dà da fare come infermiere per mantenersi agli studi cui si sente portato. A 20 anni decide di entrare nel noviziato dei Carmelitani. Arriva al Sacerdozio a 24 anni, ma si scopre dentro una gran voglia di una vita rigorosamente consacrata nel silenzio e nella contemplazione. Ci pensa Santa Teresa ad offrirgli una soluzione, invitandolo a partecipare alla Riforma dell'Ordine Carmelitano. Maestro dei novizi, attira tanti giovani che desiderano condurre una vita come lui. Scrive poemi e trattati che sprigionano la sua sapienza mistica, quella che non viene dai libri e dagli studi, ma che si "sa per amore". Muore a Ubeda il 14 dicembre 1591, a soli 49 anni.

*"La sorgente ben so che emana e scorre, anche se è notte. Quella fonte eterna sta nascosta, ma io so ben dove sta riposta, anche se è notte. So che esister non può cosa sì bella, e cielo e terra bevono di quella, anche se è notte. So che suolo in essa non si trova e che nessuno di guardarla prova, anche se è notte. La sua chiarezza mai viene offuscata, ed ogni luce so che è da lei venuta, anche se è notte. Il ruscello che nasce dalla fonte so ben essere capace e onnipotente, anche se è notte. Codesta fonte eterna sta nascosta in questo vivo pane per darci vita, anche se è notte. Qui se ne sta, chiamando le creature, che dell'acqua si saziano anche se al buio perché è notte. Cotesta viva fonte che io bramo, in questo pane di vita io la vedo, anche se è notte".*

**COMMENTO:** per Giovanni della Croce la notte oscura è una situazione di passaggio, di purificazione per una maggiore crescita. Ma trascorrere questa notte nella fede ci porta a vedere l'alba di un giorno nuovo che ci fa ritrovare cambiati e cresciuti! Sono innumerevoli le storie di persone che, grazie alla forza di volontà e al proprio coraggio, sono state in grado di superare ostacoli in apparenza insormontabili. Spesso siamo noi stessi a non vedere le nostre effettive potenzialità, ponendoci limiti e barriere che condizionano il nostro agire. Cambiare si può!

**IMMAGINE E GESTO:** la stanza buia...dei nostri pregi e difetti!

Nel luogo dove si svolge il momento di preghiera, dopo aver eseguito il canto, si fa buio completo e solo chi legge il pensiero di San Giovanni della Croce utilizza una piccola luce. Poi, nel buio, ci si prende per mano e, chi lo desidera, descrive un proprio pregio e un proprio difetto. Al termine si riaccende la luce e si recita il salmo.



**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 73 (72),

Quanto è buono Dio con gli uomini retti,  
Dio con i puri di cuore!

Ma io per poco non inciampavo,  
quasi vacillavano i miei passi,

perché ho invidiato i prepotenti,  
vedendo il successo dei malvagi.

Fino alla morte infatti non hanno sofferenze  
e ben pasciuto è il loro ventre.

Non si trovano mai nell'affanno dei mortali  
e non sono colpiti come gli altri uomini.

Dell'orgoglio si fanno una collana  
e indossano come abito la violenza.

Scherniscono e parlano con malizia,  
parlano dall'alto con prepotenza.

Aprono la loro bocca fino al cielo  
e la loro lingua percorre la terra.

E dicono: «Dio, come può saperlo?  
L'Altissimo, come può conoscerlo?».

Ecco, così sono i malvagi:  
sempre al sicuro, ammassano ricchezze.

In vano dunque ho conservato puro il mio cuore,  
e ho lavato nell'innocenza le mie mani!

Perché sono colpito tutto il giorno  
e fin dal mattino sono castigato?

Riflettevo per comprendere questo  
ma fu una fatica ai miei occhi,

finché non entrai nel santuario di Dio  
e compresi quale sarà la loro fine.

Ecco, li poni in luoghi scivolosi,  
li fai cadere in rovina.

Sono distrutti in un istante!  
Sono finiti, consumati dai terrori!

Ma io sono sempre con te:  
tu mi hai preso per la mano destra.

Mi guiderai secondo i tuoi disegni  
e poi mi accoglierai nella gloria.

Per me, il mio bene è stare vicino a Dio;  
nel Signore Dio ho posto il mio rifugio,  
per narrare tutte le tue opere.

**PADRE NOSTRO**

# 4

## Fiducia



*Non basta guardare, occorre guardare con occhi che vogliono vedere,  
che credono in quello che vedono.*

**GALILEO GALILEI**

49

### VANGELO - IV AVVENTO

**Mt 1,18-24**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*



## RIFLESSIONE



Matteo ci presenta Gesù. Lo fa all'inizio del suo Vangelo con tutta la genealogia come se fosse l'album di famiglia di Gesù. Lo fa ricordando anche quattro donne, Tamar, Racab, Rut e Betsabea, senza aver paura di nominarle nonostante siano protagoniste di vicende discutibili per comunicare tutta la sua forza salvifica. Lo fa raccontando la venuta di Gesù; una nascita che potrebbe gridare allo scandalo agli occhi della gente, che diventa in Giuseppe una grande testimonianza di abbandono e fiducia. **Fiducia** che le grandi cose diventano realmente significative a partire dai piccoli, da coloro che si lasciano guidare con fiducia. Il Natale che sta per arrivare ci propone di nuovo le scelte di Dio, il suo stile, le sue strade. È dentro la fiducia in queste scelte, stile e strade che la nostra vita cresce nel bene e tra i piccoli.

## FIDUCIA

Ovvero... lo stato d'animo che comunica un senso di sicurezza che viene dal profondo convincimento che qualcuno o qualcosa sia conforme alle nostre attese.



## GIOCO



TITOLO: **Cerchi di fiducia**

FINALITÀ: **dare e avere fiducia, cooperazione, movimento.**

DESTINATARI: **8-14 anni e 15-17 anni.**

DURATA: **45'**

SPAZI: **all'aperto o in un ambiente grande.**

OCCORRENTE: **cartoncini di colori diversi, pennarelli ed eventualmente mollette da bucato.**

**ISTRUZIONI:** dividete i ragazzi in vari gruppi, ad ogni gruppo corrisponde un colore. Consegnate ad ogni giocatore 20 cartoncini del colore assegnato, sui quali dovrà scrivere cosa significhi per lui "dare fiducia". Quando tutti hanno finito di scrivere, ogni gruppo si riunisce in fila indiana formando un cerchio; ogni giocatore della fila deve cercare di stare il più vicino possibile sia al ragazzo davanti che a quello dietro di lui. Ogni ragazzo appoggia le mani sui fianchi di quello che sta davanti, con le gambe leggermente divaricate e contemporaneamente, tutti si siedono sulle ginocchia del ragazzo che sta dietro. Trovato l'equilibrio, il gruppo inizia a muoversi verso gli altri gruppi cercando di consegnare, senza farli cadere, al massimo 3 cartoncini per giocatore avversario. La consegna può avvenire

infilando il cartoncino nelle tasche o nei vestiti degli avversari oppure fermandolo con le mollette da bucato. Se i cartoncini cadono a terra vengono riconsegnati al gruppo che ha cercato di consegnarli. Il gioco finisce allo scadere del tempo, che definirete, o se un gruppo finisce di consegnare tutti i cartoncini. Vince il gruppo che ha consegnato più cartoncini agli altri gruppi... ovvero il gruppo che ha dato più fiducia.

**ALCUNE ATTENZIONI:** i gruppi dovranno essere formati da ragazzi della stessa corporatura per far sì che il cerchio, una volta "seduto", si possa muovere più agilmente. Più numerosi sono i gruppi, meglio "regge" l'appoggio reciproco... la fiducia reciproca.

**CONDIVISIONE:** al termine del gioco gli educatori chiedono ad ogni giocatore di consegnare i cartoncini rimasti ad una persona del proprio gruppo. Successivamente ciascun gruppo presenta la sua persona "di fiducia": quella che ha ricevuto avuto più cartoncini.

## MUSICA



**TITOLO: Ma a che CORO giochiamo?**

**FINALITÀ:** il coro è costituito da un insieme di persone che devono necessariamente fidarsi l'una dell'altra, che abbiano o meno la stessa estensione vocale (ad esempio nei cori misti: tra contralti, soprani, tenori, bassi, ecc...). Inoltre nel coro c'è una presenza fondamentale: il direttore del coro al quale bisogna necessariamente affidarsi.

**DESTINATARI:** 8-14 anni.

**DURATA:** 60'

**SPAZI:** al chiuso, in un luogo silenzioso e non condiviso con altri per predisporre alla concentrazione.

**OCCORRENTE:** materiale audio (cassa e computer o lettore per musica), una base musicale con relativo testo stampato da dare ad ogni ragazzo, strumento a scelta a corda o a fiato.

**ISTRUZIONI:** di seguito verranno proposti diversi esercizi musicali e di propedeutica all'esperienza corale:

1. **Esperienza di concentrazione e ritmo.** Disporsi in cerchio e sedersi per terra. Un educatore si pone al centro del cerchio in piedi per fare il direttore del coro. Ogni ragazzo deve presentarsi con un gesto a sua scelta (ad esempio con un battito di mani una, due ecc... volte, schioccare le dita, soffiare, inspirare facendo rumore, battendo i piedi per terra e così via).





I gesti devono essere diversi. Finito il giro di presentazione si ripete il giro in senso orario e il direttore deve indicare persone a caso che a loro volta dovranno riprodurre il loro proprio gesto.

2. **Esperienza di ritmo e di educazione corale.** Disporsi in cerchio e sedersi per terra. Un ragazzo inizia a battere una mano sul pavimento e di seguito l'altra stabilendo un ritmo che in successione dovrà essere mantenuto da tutti i ragazzi del cerchio in senso orario. Il direttore ha la facoltà di invertire il giro (quindi passare da orario ad antiorario), di chiedere ad un altro ragazzo di cambiare il ritmo (lento, adagio, veloce, sincopato ecc...). Ogni volta che il direttore dà un comando lo deve fare con dei segni pre-stabiliti e spiegati ai ragazzi (ad esempio inversione del verso corrisponde ad un dito alzato che fa un giro orario o antiorario, il silenzio per cambiare il ritmo un pugno chiuso, ecc...). Provare successivamente a far fare il direttore dell'orchestra ai ragazzi.
3. **Esperienza polifonica.** Dividere i ragazzi in tre gruppi. Scegliere un accordo composto da tre note da far cantare (è consigliato l'utilizzo di uno strumento come la tastiera). Ogni gruppo deve imparare una nota diversa che deve sapere cantare. Il direttore del coro dovrà utilizzare i gesti stabiliti per far cantare o solo un gruppo o due gruppi assieme o tutti e tre alternando i momenti fra loro. Se il direttore non chiude la nota al gruppo loro dovranno continuare a cantare mantenendo la nota (nota lunga), sovrapponendo così le diverse note. Il direttore potrà anche chiedere di cantare a diversi "volumi" di voce! Far fare l'esperienza del direttore prima sempre all'educatore e poi ai ragazzi.
4. **Cantare una canzone.** Far scegliere una canzone ai ragazzi, sempre divisi nei tre gruppi, e il direttore del coro indicherà quale gruppo deve cantare di volta in volta.

**ALCUNE ATTEZIONI:** articolare il tempo dedicato ad ogni esercizio in base alla composizione del gruppo e alla fascia di età (ad esempio se sono prevalentemente ragazzi dagli 8 ai 10 anni concentrarsi più sui primi due esercizi, se sono ragazzi dagli 11 ai 14 anni e già con qualche conoscenza corale dedicare più spazio agli esercizi 3-4).

**CONDIVISIONE:** in questi esercizi hanno sperimentato "l'accordarsi tra loro", l'aver fiducia nella proposta del compagno e nella direzione del direttore d'orchestra e a non entrare in competizione, ma a collaborare. Chiedere ad ogni ragazzo di raccontare un momento preciso e specifico in cui hanno avuto fiducia in qualcuno (per es. nel direttore o in un amico o in un gruppo o anche solo nello strumento utilizzato per dare la nota per il vocalizzo).

## TEATRO



TITOLO: **Un viaggio da sogno**

FINALITÀ: **provare la sensazione di lasciarsi guidare da altri, affidandosi completamente.**

DESTINATARI: **8-14 anni e 15-17 anni.**

DURATA: **60'**

SPAZI: **al chiuso o all'aperto.**

OCCORRENTE: **nessun materiale.**

**ISTRUZIONI:** si dividono i ragazzi a coppie, uno è la guida, l'altro il viaggiatore. Il viaggiatore chiude gli occhi e si affida alla guida, la guida lo porta in giro per tutto lo spazio intorno, immaginando di attraversare paesaggi diversi e facendogli percepire gli ostacoli che incontrano sul cammino; si attraverseranno gran canyon, distese di neve e ghiacciai, fiumi e prati, e ci saranno da evitare alberi, auto, camion, bici, cani che attraversano la strada, nonni che camminano piano piano e bambini che corrono, insomma tutto quello che la fantasia degli animatori saprà inventare. Dopo 15 minuti si invertono le coppie.

**ALCUNE ATTENZIONI:** lo spazio per l'attività dovrà essere sufficientemente ampio e privo di pericoli; inoltre il viaggiatore dovrà impegnarsi a mantenere gli occhi chiusi.

**CONDIVISIONE:** tra le tappe fondamentali nella costruzione di uno spettacolo c'è l'assegnazione dei personaggi da parte del regista. E nei registi occorre avere molta fiducia; in questo caso i ragazzi dovranno avere fiducia negli educatori registi, i quali hanno qui il compito di affidare ai ragazzi, sulla base del copione definito nelle giornate precedenti, parti e personaggi, in base alle loro caratteristiche, attitudini e potenzialità. Gli educatori infatti sono simili ai registi; come i registi devono guardare nel cuore dei loro attori e scoprire di questi i doni nascosti, per far emergere queste capacità e per aiutarli a trovare la propria parte nella vita.

## ARTE



TITOLO: **Il mosaico originale**

FINALITÀ: **attraverso l'attuazione di un progetto comune, come un quadro realizzato con la tecnica del mosaico, imparare a fidarsi del compagno, sia di quello più piccolo, sia di quello più svogliato.**

DESTINATARI: **8-14 anni**

DURATA: **120'**

SPAZI: **al chiuso.**





**OCCORRENTE:** patate grosse per ottenere dei prismi a base quadrata, carta da disegno nera, colori a tempera, pennelli, lastra di plastica (anche i piatti di plastica sono sufficienti) o di vetro, su cui mettere il colore da stendere; telecamera o fotocamera.

**ISTRUZIONI:** progettare insieme cosa disegnare e fare a matita il disegno sul foglio nero. Stabilire i colori da usare. Tagliare le patate a prisma a base quadrata. Spargere i vari colori su diverse lastre di plastica o di vetro. Utilizzare una patata per ogni colore come timbro, o premendola come fosse un tampone sulla piastra, o spargendo il colore direttamente sulla patata con un pennello (in questo caso il colore risulterà più intenso). Poi colorare il disegno "timbrandolo" con le patate imbevute di colore.

**ALCUNE ATTENZIONI:** invece delle patate si può usare un cartellone bianco e della carta colorata lucida, tagliata in tanti tassellini. Attenzione a tagliare i tasselli dritti altrimenti il quadro avrà dei buchi bianchi! Attenzione che se usate le patate bisogna stare attenti e precisi in quanto la figura si ricava dall'accostamento dei quadratini. La tecnica della stampa a mosaico con la patata può essere usata anche su stoffa o seta avendo però cura di lavare e stirare la stoffa prima di dipingerla, di utilizzare colori da stoffa (fermando questa con scotch per non farla piegare), di far asciugare la pittura e di stirare la stoffa a rovescio con sopra un giornale.

**CONDIVISIONE:** riprendere con la telecamera le varie fasi del lavoro di costruzione del mosaico e farle vedere ai ragazzi valorizzando i momenti dove emerge o meno la fiducia (ad esempio: i ragazzi devono fidarsi di chi ha fatto il disegno a matita, chi fa i timbri deve necessariamente fidarsi di chi gli ha preparato la patata e così via...).

## VOLONTARIATO



**TITOLO:** **LudOteca?**

**FINALITÀ:** conquistare la fiducia dei genitori che decidono di affidare un bambino piccolo ai ragazzi dell'Oratorio e sperimentare la fiducia che i più piccoli ripongono in un ragazzo più grande.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** un pomeriggio.

**SPAZI:** in Oratorio, spazi aperti o chiusi.

**OCCORRENTE:** materiale per giocare e fare animazione con bambini delle scuole dell'infanzia o elementari.

**ISTRUZIONI:** i ragazzi dell'Oratorio devono riuscire ad arrivare in parrocchia portando con sé almeno un bambino più piccolo; può essere un fratello, un cugino, il figlio di amici di famiglia o conoscenti. Poi, tutti insieme, con l'aiuto



degli educatori, si darà inizio a un pomeriggio di giochi, animazione, balli e bans, intrattenendo per qualche ora i bambini. Gli animatori saranno quindi i ragazzi dell'Oratorio e starà a loro preparare e condurre le attività del pomeriggio, ma in particolare prendersi cura dei più piccoli.

**ALCUNE ATTENZIONI:** per sperimentare in modo ancora più completo la fiducia in loro riposta dai genitori dei bambini, i ragazzi dell'Oratorio è bene comincino il processo di presa in cura dei più piccoli, accompagnandoli personalmente da casa in parrocchia. Non importa poi se ci saranno anche i genitori dei bambini ad accompagnarli in Oratorio, anzi può essere positivo, così vedranno che lì ci sono anche degli educatori più grandi oltre ai ragazzi. La stessa dinamica vale anche per il rientro a casa. Occorre che gli educatori sensibilizzino e aiutino i ragazzi dell'Oratorio a trovare il modo giusto con cui spiegare e convincere i genitori dei bambini che è un'occasione molto bella per i piccoli passare quel pomeriggio in Oratorio.

**CONDIVISIONE:** gli educatori preparano un pannello di plastica o di legno, di colore chiaro, o anche un cartellone, su cui scrivono le categorie di persone da cui i ragazzi dell'Oratorio in quella giornata hanno ricevuto fiducia (genitori, educatori, bambini, nonni, parroco, gli altri animatori dell'Oratorio, un adulto che non conoscevo, una famiglia che non frequenta la parrocchia,...). Poi, prima che i ragazzi accompagnino a casa i bambini, chiedono loro di mettere una crocetta di fianco alle categorie di persone da cui in questo pomeriggio si è ricevuta fiducia.

## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** Nada te turbe (Taizè)

**IL PENSIERO DEL SANTO: Vincenzo De' Paoli**

Nato a Pouy in Guascogna il 24 aprile 1581, fino a quindici anni fece il guardiano di porci per potersi pagare gli studi. Ordinato sacerdote a 19 anni, nel 1605 mentre viaggiava da Marsiglia a Narbona fu fatto prigioniero dai pirati turchi e venduto come schiavo a Tunisi. Venne liberato dal suo stesso «padrone», che convertì. Da questa esperienza nacque in lui il desiderio di recare sollievo materiale e spirituale ai galeotti. Nel 1612 diventò parroco nei pressi di Parigi. Alla sua scuola si formarono sacerdoti, religiosi e laici che furono gli animatori della Chiesa di Francia, e la sua voce si rese interprete dei diritti degli umili presso i potenti. Promosse una forma semplice e popolare di evangelizzazione. Fondò i Preti della Missione (Lazaristi) e insieme a santa Luisa de Marillac, le Figlie della Carità (1633). Per lui la regina di Francia inventò il Ministero della Carità. E da insolito «ministro» organizzò gli aiuti ai poveri su scala nazionale. Morì a Parigi il 27 settembre 1660 e fu canonizzato nel 1737.





*“Riempiamoci il cuore di una grande fiducia nell’aiuto di Dio; è questo il mezzo supremo per compiere felicemente l’opera sua. Avete scoperto il segreto; e chiunque non lavorerà con questo spirito, abbia pure molta capacità, non riuscirà mai a far nulla, né per sé né per gli altri. Teniamoci dunque fermi in questa cara fiducia in Dio, che è la forza dei deboli e l’occhio dei ciechi. E se anche le cose non andassero secondo i nostri piani e i nostri pensieri, non dubitiamo mai che la Provvidenza le ricondurrà a ciò che è necessario per il nostro maggior bene. Dio sa far risplendere la sua gloria anche dalle intenzioni storte e molte anime saranno ugualmente salvate”.*

**COMMENTO:** La fiducia secondo san Vincenzo è la capacità di pensare tutte le cose secondo un disegno più grande, secondo un progetto che al momento è difficile pensare ma che solo dopo si rivela. Anche dalle cose negative è possibile scorgere un progetto di bene; anche da un’apparente infedeltà Giuseppe scopre il disegno di Dio su Maria!

**IMMAGINE E GESTO:** facciamo i conti con la fiducia... quotidiana!

A gruppi di due/tre per circa cinque minuti ci si racconta un episodio nel quale, per fare un’azione utile agli altri, abbiamo “rischiato” ma abbiamo avuto fiducia nel bene e alla fine siamo stati ripagati. Terminato il racconto ogni gruppo sceglie quello più significativo rappresentato da un oggetto (se per es. il racconto è sulla carità si porta una moneta...). I vari oggetti di ogni gruppo vengono poi posti al centro. L’educatore concluderà sottolineando che la fiducia circonda la nostra quotidianità (mettendo in evidenza gli oggetti posti al centro) e che ogni giorno ci giochiamo la nostra capacità di credere.

**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 62 (61):

Solo in Dio riposa l’anima mia:  
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,  
mia difesa: mai potrò vacillare.

Solo in Dio riposa l’anima mia:  
da lui la mia speranza.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;  
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;  
davanti a lui aprite il vostro cuore:  
nostro rifugio è Dio.

Non confidate nella violenza,  
non illudetevi della rapina;  
alla ricchezza, anche se abbonda,  
non attaccate il cuore.

Una parola ha detto Dio,  
due ne ho udite:

la forza appartiene a Dio,  
tua è la fedeltà, Signore;  
secondo le sue opere  
tu ripaghi ogni uomo.

**PADRE NOSTRO**



# Euforia



*I bambini s'incontrano  
sulla spiaggia di mondi sconfinati.  
Su di loro l'infinito cielo  
è silenzioso, l'acqua s'increspa.  
Con grida e danze s'incontrano i bambini  
sulla spiaggia di mondi sconfinati.  
Fanno castelli di sabbia  
e giocano con vuote conchiglie.  
Con foglie secche intessono barchette  
e sorridenti le fanno galleggiare  
sull'immensa distesa del mare.*

57

**RABINDRANATH TAGORE, I BAMBINI S'INCONTRANO**

## VANGELO - S. FAMIGLIA

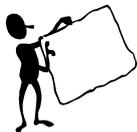
**Mt 2,13-15; 19-23**

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo". Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Dall'Egitto ho chiamato mio figlio". Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". Egli si alzò, prese il bambino e



sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno".

## RIFLESSIONE



Ognuno porta nel volto e nel cuore i tratti della sua famiglia. È un legame indiscutibile, un approdo unico. La famiglia è il fondamento di tutta la società... con le fondamenta (in questi anni) un po' in difficoltà. Divisioni interne, adulti mai cresciuti, egoismi, rapporti superficiali... rendono la famiglia sempre più debole e con uno sguardo breve. Gesù stesso non ha rinunciato alla famiglia, al calore dei suoi genitori, alla pietra angolare che sostiene tutti i ragazzi in crescita. La famiglia di Nazareth è segno di sofferenza perché perseguitata. È espressione di amore perché la scorgiamo raccolta intorno a un Bambino un po' speciale. È segno di accettazione della vita del Figlio nella prospettiva di saper cogliere quel bene assegnato loro da Dio. È segno di una gioia che in duemila anni si è trasformata in **euforia** perché risulta incontenibile. Un'euforia da vivere, che si ripete ogni anno

## EUFORIA



Ovvero... lo stato d'animo che esalta il benessere e che si manifesta in vivacità, gioia di vivere, volontà di fare. L'euforia è l'esaltazione di una condizione positiva.

## GIOCO SPORTIVO



TITOLO: **L'invasione di palline!**

FINALITÀ: **liberarsi da tutti i pensieri facendo un'attività fisica.**

DESTINATARI: **8-14 anni.**

DURATA: **60'**

SPAZI: **ambiente grande o all'aperto, preferibilmente un campo sportivo delimitato.**

OCCORRENTE: **tantissime palline colorate (di gomma piuma o di plastica), 2 contenitori grandi.**

**ISTRUZIONI:** definite un campo da gioco rettangolare, tracciate la riga di metà campo. Dividete i ragazzi in due squadre, ognuna in una metà campo.

anspi

- Prima fase: Lanciate le palline, a caso, nello spazio di gioco. Scopo del gioco è lanciare il maggior numero di palline nel campo avversario in un tempo prestabilito. Vince la squadra che al termine del tempo ha meno palline nella sua metà campo. Fate diverse manches.
- Seconda fase: le squadre si allineano sulla linea di fondo campo, entrambe sul rispettivo angolo destro su cui posizionerete un contenitore. Al "Via!" i ragazzi dovranno raccogliere tutte le palline, anche quelle nella metà campo avversaria. Il gioco termina quando nel campo non ci saranno più palline. Vince la squadra che avrà raccolto nel contenitore il maggior numero di palline.

**ALCUNE ATTENZIONI:** le palline non devono essere tirate addosso ai giocatori dell'altra squadra, ma solo sul campo.

**CONDIVISIONE:** questo gioco risulta molto divertente e frenetico... in un certo senso particolarmente euforico. In tal senso condividete con i ragazzi le sensazioni che hanno provato e il relativo stato d'animo.

## MUSICA



**TITOLO:** **Music Spot!**

**FINALITÀ:** gli spot sono fatti per tendere all'esaltazione del prodotto. Attraverso le musiche degli spot o le suonerie dei cellulari s'intende far provare questo stato d'animo.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 60'

**SPAZI:** sono idonei sia spazi all'aperto sia al chiuso, purché si abbia la possibilità di far ascoltare la musica.

**OCCORRENTE:** computer, registratori o cellulari dove si possa ascoltare la musica, tanti quanti sono i gruppi in cui si divide l'attività, cd musicali con brani utilizzati per spot.

**ISTRUZIONI:** dividere i ragazzi in gruppi da 5-6 persone al massimo. Dare ad ogni gruppo un prodotto inventato e assurdo da pubblicizzare (ad esempio il libro senza pagine, il calzino bucato, il computer senza tastiera, ecc...). Far ascoltare la musica di alcuni spot e/o suonerie. Chiedete anche loro se hanno qualche musica a tema da proporre. Ogni gruppo deve scegliere un brano musicale che utilizzerà per pubblicizzare ed esaltare il prodotto. Lavorare in gruppi per 15' realizzando il testo dello spot e mettendolo in scena con la musica. Far presente ai ragazzi che gli spot devono essere accattivanti ed euforici perché devono convincere le persone ad acquistare il prodotto!

**ALCUNE ATTENZIONI:** scegliete in autonomia gli spot solo per la melodia e non





per il testo che al fine di questa attività non serve. Alcuni esempi di musiche utilizzate per spot recentemente: Rain (Mika), Wavin' Flag (K'naan), Never forget you (Noisettes), Tik Tok (Kesha). Ci sono compilation dedicate agli spot!

**CONDIVISIONE:** I gruppi si riuniscono. Ogni ragazzo dovrà votare la pubblicità che gli ha trasmesso più euforia. In seguito ogni gruppo mette in scena lo spot con la musica scelta, concludendo con una votazione.

## TEATRO



**TITOLO:** **La sfilata**

**FINALITÀ:** esprimere tutta la propria euforia interpretando allegre camminate a suon di musica.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** musica allegra e carica di energia; carta crespata o velina di tanti colori diversi.

**ISTRUZIONI:** sulle note di divertenti brani musicali l'animatore chiederà ai ragazzi di sfilare lungo stanza, esprimendo con gesti ed espressioni del viso tutta l'energia comunicata dalla musica in sottofondo.

**ALCUNE ATTENZIONI:** si può arricchire l'attività interpretando e imitando alcuni di noti personaggi, del cinema, della televisione, dei fumetti, e chiedendo ai ragazzi di sfilare copiandone l'atteggiamento e le pose.

**CONDIVISIONE:** per cominciare a preparare le luci dello spettacolo finale, chiedere ai ragazzi di pensare a quali colori della luce si potrebbero adattare meglio agli euforici brani musicali utilizzati durante l'attività. In caso non si disponga di un teatro con le luci da palcoscenico, si possono ricreare effetti di luce colorata ricoprendo delle scope con carta crespata (o velina) di vari colori e avvicinandole poi ai lampadari e alle lampadine presenti nella stanza.

## ARTE



**TITOLO:** **Verso il futuro**

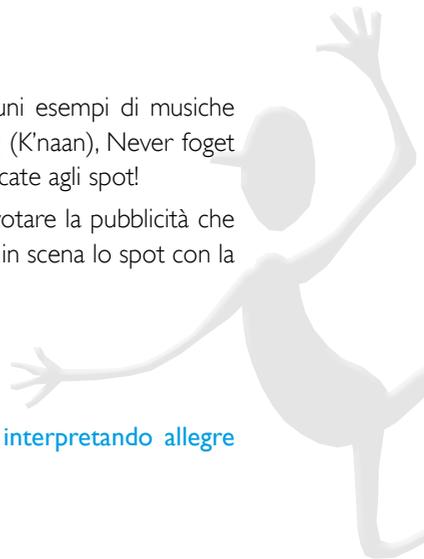
**FINALITÀ:** attraverso opere di artisti futuristi immaginare un futuro pieno di euforia.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 60'

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** internet o libri (per le immagini), fogli A4, biro.



**Istruzioni:** gli artisti futuristi (Balla, Boccioni) rappresentano il loro stato d'animo euforico nella tensione verso il futuro, verso ciò che è movimento (movimento della bicicletta, aeroplano, treno in corsa). Chiedere ai ragazzi di scegliere delle immagini di opere futuriste dove emerge "l'euforia per il futuro". Interrogare i ragazzi su quando si sentono "euforici sul futuro" (attenzione l'euforia potrebbe essere provata per un futuro immediato: appuntamento con una persona speciale, per una vacanza sognata da tempo... oppure per un futuro lontano come ad esempio sognare di essere uno speaker di un'importante emittente radiofonica!). Disporre in cerchio e mettere le opere al centro. Ognuno deve scegliere un'opera che meglio rappresenta il loro stato d'animo e scrivere su un foglio a parte una poesia o un testo con il tema "Verso il futuro".

**ALCUNE ATTENZIONI:** sicuramente è una sfida parlare di euforia verso il futuro in questo periodo storico, tuttavia anche se sembra stridere l'accostamento proprio per questo è fondamentale provare ad immaginarselo da questo punto di vista.

**CONDIVISIONE:** dividere i ragazzi a coppie scambiarsi l'immagine scelta e coprirne una. Chiedere al ragazzo che ha scelto l'immagine rimasta scoperta, di recitare la poesia, mentre l'altro fisserà l'immagine che è stata scelta dal compagno. Ripetere la sequenza anche al contrario.

## VOLONTARIATO



**TITOLO:** **Una festa speciale**

**FINALITÀ:** divertirsi a organizzare una festa dedicata alle persone sole della comunità per far vivere loro una giornata di ritrovata euforia, senza spendere soldi e secondo uno stile equo solidale.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** un pomeriggio o una sera.

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** materiale per organizzare una festa, un lettore cd o una cassa audio per la musica, tavoli e sedie; inoltre vecchi lenzuoli e teli colorati; materiali di recupero di ogni genere; ago e filo, scotch, forbici, colla vinilica, spago, graffettatrici, ecc.

**ISTRUZIONI:** tutto in questa giornata dovrà essere memorabile per gli ospiti invitati. Dalla preparazione di succulenti piatti tipici realizzati con gli ingredienti e l'esperienza delle famiglie dei ragazzi, all'allestimento dell'Oratorio, che oltre ad essere pulito e splendente dovrà risultare caldo e accogliente, grazie alla presenza di addobbi realizzati con materiali di recupero e di comodi spazi dove sedersi e riposarsi, creati imbottendo sedie o realizzando grandi cuscini con fieno





e materiali di riciclo (gommapiuma, sacchetti di plastica, vecchie coperte, ecc.). Prevedete inoltre una musica d'atmosfera e delle attività divertenti di gioco e animazione in cui coinvolgere i festeggiati, per garantire un po' di euforia, data dall'emozione di sentirsi i protagonisti del momento.

**ALCUNE ATTENZIONI:** tra i giochi d'animazione che si potrebbero proporre non possono mancare la gara a chi mangia più torta, la gara delle mummie (ovvero vince la squadra che in pochi minuti riesce a far indossare più vestiti possibili a uno dei componenti), o ancora esibizioni canore, staffette di vario genere, gare di scioglilingua, ecc. Chiedere inoltre l'aiuto del parroco e del comune per intercettare le persone della zona da poter invitare alla festa. Si possono prevedere anche giochi a premi, purché i premi siano sempre realizzati a costo zero.

**CONDIVISIONE:** scrivere con i ragazzi un inno canoro sulla giornata, che avranno il compito di regalare ad amici o conoscenti, nel momento in cui essi avranno bisogno di una carica di euforia.

## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** Acclamate al Signore

**IL PENSIERO DEL SANTO: San Filippo Neri**

Nacque a Firenze da ricca famiglia il 21 luglio 1515. Vivace e allegro, passò la sua fanciullezza in una singolare bontà, che lo faceva chiamare "Pippo il buono". Si distinse nell'amore per il prossimo, la semplicità evangelica e il lieto servizio di Dio. Studente a Roma, per tre anni, abbandonò gli studi, vendendo i libri, per dedicarsi interamente ad attività benefiche. Ordinato sacerdote nel 1551, diede vita poco dopo all'Oratorio, una Congregazione religiosa di sacerdoti, impegnati in particolare modo nell'educazione dei giovani. Ma la vita di S. Filippo rimase quella che era sempre stata, tanto originale quanto splendente di santità. Dio lo favorì col dono della profezia, dei miracoli e con frequenti visioni. Morì il 26 maggio 1595.

*"L'allegrezza cristiana interiore è un dono di Dio, derivato dalla buona coscienza. Si oppone alla nostra allegrezza il peccato; anzi, chi è servo del peccato non può neanche assaporarla: le si oppone principalmente l'ambizione, le è nemico il senso, e molto altresì la vanità e la detrazione. La nostra allegrezza corre gran pericolo e spesso si perde col trattare cose mondane, col consorzio degli ambiziosi, col diletto degli spettacoli. Ai giovani che facevano chiasso, a proposito di coloro che si lamentavano, diceva: Lasciateli, miei cari, brontolare quanto vogliono. Voi seguitate il fatto vostro, e state allegramente, perché altro non voglio da voi se non che non facciate peccati. E quando doveva frenare l'irrequietezza dei ragazzi diceva: State fermi, (e, sotto voce), se potete".*

**COMMENTO:** la gioia è componente fondamentale dell'essere cristiano e San Filippo la considerava come una dimensione naturale della vita perché dono di Dio. Infatti il nemico della gioia è il peccato e l'invidia. Anche noi, quando a volte ci sentiamo così pieni di gioia da essere euforici, assaporiamo la pienezza della vita, la sua bellezza e il suo valore: ci sembra di amare di più! Coltiviamo la nostra euforia...

**IMMAGINE E GESTO:** c'è più gioia nel dare che nel ricevere... un pacco regalo! L'immagine che prendiamo è quella del dono. Viene posto al centro un pacco regalo. In questi giorni abbiamo tutti ricevuto dei doni e ne abbiamo anche fatti. Quando facciamo un dono pensiamo alla persona e vogliamo "conquistare" la sua gioia. Quando invece lo riceviamo ci concentriamo più sul regalo in quanto tale che su chi ce lo ha regalato. Pensiamo ai regali che riceviamo ogni giorno: la vita, la famiglia, il cibo, gli amici... e riflettiamo se noi stessi possiamo essere dono per gli altri. Alla fine si scarta il pacco regalo che contiene tanti biglietti con l'unica frase: "sei tu il mio regalo più grande!"

**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 146 (145):

Loda il Signore, anima mia:  
loderò il Signore per tutta la mia vita,  
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti,  
in un uomo che non può salvare.  
Esala lo spirito e ritorna alla terra;  
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.  
Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,  
chi spera nel Signore suo Dio,

Egli è fedele per sempre,  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,  
il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge lo straniero,  
egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

**PADRE NOSTRO**





## ATTIVITÀ sul NATALE



**TITOLO:** Natale dell'animo

**FINALITÀ:** valutare il proprio stato d'animo nei giorni di Natale.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 60'

**SPAZI:** in Oratorio e in famiglia.

**OCCORRENTE:** carte del Capitano.

**ISTRUZIONI:** consegnate a ogni ragazzo un mazzo di carte del Capitano. Ciascuno dovrà mettere in relazione i vari stati d'animo ai quali fanno riferimento le carte, con i giorni della settimana appena trascorsa, dall'ultima domenica di Avvento al giorno di Natale. Questa attività viene realizzata con il supporto degli animatori per aiutare i ragazzi a ricordare i vari stati d'animo ed eventualmente a segnalare una particolare vicenda. La relazione tra lo stato d'animo e il giorno della settimana o tra lo stato d'animo e il fatto significativo viene indicata sul retro della carta, sul quale viene descritta anche la motivazione della scelta.

**ALCUNE ATTENZIONI:** è importante creare un ambiente sereno per permettere all'animatore di fare alcune domande in modo da aiutare i ragazzi nella valutazione dei loro stati d'animo. Sono possibili più carte per ogni giornata, ovviamente con una descrizione specifica delle motivazioni relative allo stato d'animo.

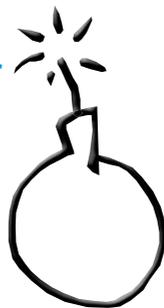
**CONDIVISIONE:** le carte del Capitano vengono raccolte tutte insieme per comprendere, in linea di massima, lo stato d'animo del gruppo di ragazzi in una delle settimane più attese dell'anno.

**VARIANTE:** l'attività viene proposta anche alle famiglie dei ragazzi, affidando ai più piccoli la funzione di essere i promotori di questa valutazione, nei confronti dei familiari che compileranno individualmente le carte.



# 6

## Curiosità



*Considerate la vostra semenza,  
fatti non foste a viver come bruti,  
ma per seguir virtute e conoscenza*

DANTE ALIGHIERI, *INFERNO* - CANTO XXVI

### VANGELO - II DOM DOPO NATALE

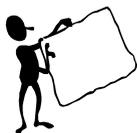
#### Gv 1,1-18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me".



Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

## RIFLESSIONE



La nostra speranza si è accesa nella certezza che qualcosa di grande è accaduto nella storia dell'umanità. Nel farsi uomo e nel venire ad abitare presso di noi, Gesù si mette al centro della nostra vita. È una notizia che ancora in tanti non vogliono cogliere... anzi molti rifiutano proprio questo annuncio. Con **curiosità** altri invece lasciano la porta del cuore ancora socchiusa perché la presenza di Gesù si fa sentire. Anche noi viviamo in fin dei conti solamente con curiosità la bontà della Sua venuta, senza lasciarci travolgere dalla luce. È in questo debole annuncio che dobbiamo innestare una nuova marcia, una rinnovata passione. La venuta di Gesù ha impastato di divino la vita dell'uomo. Possibile che non lo abbiamo ancora intimamente compreso quel vivere divino che si rende presente tutte le volte che si vive la carità pura, senza se o ma? Non solo curiosi di incontrare Cristo, ma travolti dalla Sua presenza, perché innamorati dell'uomo.

66

## CURIOSITÀ



Ovvero... lo stato d'animo di chi ha desiderio di sapere, indagare, conoscere, di sapere i fatti altrui... a volte anche per capriccio e indiscrezione.

## GIOCO



TITOLO: **Se fossi...**

FINALITÀ: **svegliare la curiosità nello scoprire l'animo dei propri amici.**

DESTINATARI: **8-14 anni e 15-17 anni.**

DURATA: **60'**

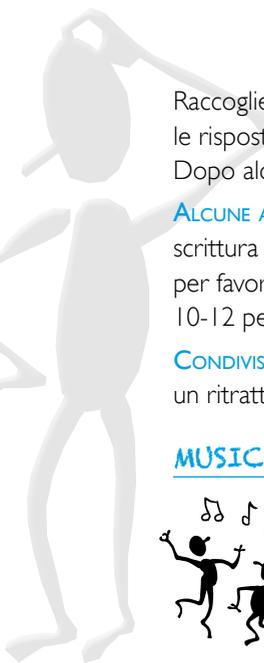
SPAZI: **all'aperto o ambiente chiuso.**

OCCORRENTE: **foglietti, pennarelli.**

**ISTRUZIONI:** consegnate ad ogni ragazzo un pennarello e un foglietto. Ognuno dovrà rispondere in modo personale a domande del tipo:

- se fossi un animale sarei...
- se potessi viaggiare andrei...
- se fossi già adulto farei il mestiere di...

anspi



Raccogliete i foglietti e ridistribuiteli casualmente. Una alla volta si leggono tutte le risposte di ogni foglietto e tutti provano ad indovinare chi possa averle scritte. Dopo alcuni tentativi l'animatore chiede all'interessato di manifestarsi.

**ALCUNE ATTENZIONI:** è importante che ognuno usi lo stampatello, in modo che la scrittura sia comprensibile. Nel caso ci fosse un numero molto alto di partecipanti, per favorire la partecipazione di tutti, il gioco potrà essere realizzato in gruppi di 10-12 persone al massimo.

**CONDIVISIONE:** ogni partecipante consegna al compagno che si trova alla sua destra un ritratto che lo rappresenti.

## MUSICA



**TITOLO: Like a BABY!**

**Finalità:** la nostra vita è circondata da innumerevoli suoni e rumori. A volte il nostro orecchio si abitua all'ascolto, a volte sentiamo un nuovo suono e ci incuriosiamo. Cerchiamo di educare l'orecchio all'ascolto e alla distinzione di ciò che sentiamo per vivere, e anche se non abbiamo mai cantato o suonato uno strumento, ne risulterà un'esperienza musicale più o meno complessa, a seconda degli stimoli che ogni giorno riceviamo dall'ambiente circostante.

**DESTINATARI:** 8-14 anni.

**DURATA:** 45'

**SPAZI:** a scelta del gruppo degli animatori a seconda dell'attività scelta.

**OCCORRENTE:** materiale audio, mappa della natura o della città, cd con registrazione di suoni e rumori.

**ISTRUZIONI:** pensare ad un luogo in cui fare l'ambientazione. Se siete in un parco all'aperto potete sfruttare l'ambiente naturale in cui vi trovate, se siete in uno spazio al chiuso potete immaginarvi di essere in una città (ad esempio). L'obiettivo è far ascoltare più suoni o rumori possibili e chiedere ai ragazzi di identificarli. Nel primo caso quindi i ragazzi andranno in giro da soli per il parco e si annoteranno tutto quello che hanno sentito (uccellini, il rumore del passo mentre si cammina sulle foglie, il bambino che gioca, il cigolio dell'altalena, ecc...); nel secondo caso l'animatore dovrà preventivamente procurarsi diversi rumori e fare una mappa della città stilizzata da dare a ciascun ragazzo indicando delle "X" nei punti in cui verrà associato un suono e disegnando l'oggetto che "produce" quel suono (ad es. una Chiesa con campanile se si faranno sentire le campane). Ogni ragazzo





dovrà avere la sua mappa. Successivamente l'animatore farà ascoltare in sequenza i vari suoni numerandoli in modo progressivo e il ragazzo dovrà indovinare il punto in cui può sentire quel suono indicando di fianco alla "X" il numero che l'animatore ha detto. È vietato dare suggerimenti la prima volta (devono essere curiosi!). Se è necessario fare più ascolti.

**ALCUNE ATTENZIONI:** la città è piena di suoni e rumori. Si consiglia quindi di ricercare suoni semplici (vi sono diverse riproduzioni di suoni su internet, ma potete anche banalmente registrare voi dei rumori), che proprio per la loro semplicità vengono spesso ignorati (suono del semaforo per i non udenti, rumore del passo per terra, campane della Chiesa, macchina che passa, motorino in accensione, gatto che miagola, portone che si chiude, suoneria del cellulare, persona che parla, ...), ma anche di quelli più ricercati (martello pneumatico del cantiere in mezzo alla strada, cigolio della bicicletta mentre si pedala, acqua che scorre dalla fontana della piazza, la campanella dell'inizio della scuola che si sente dalla via). Più suoni e rumori si riescono a proporre ai ragazzi, più desteremo la curiosità nel riconoscerli.

**CONDIVISIONE:** Farli riflettere su quanti suoni e rumori ci circondano e come questi suoni siano al nostro orecchio fin troppo riconoscibili o talmente nuovi da destare la nostra curiosità. Farli riflettere anche su come questo stato d'animo sia uno stimolo alla conoscenza: quante volte ad esempio sentendo un rumore siamo stati curiosi di andare a vedere di cosa si trattasse? Quante volte sentendo una signora che urlava siamo andati a vedere per curiosità cosa stava accadendo? Quante volte sentendo un rumore di ruote che si arrestavano di colpo ci siamo incuriositi e siamo andati a vedere se c'era stato un incidente o se qualcuno si era fatto male? Quante volte sentendo un rumore tra le fronde siamo andati a vedere se c'era un animale? Chiedere ai ragazzi altri esempi.

## TEATRO



**TITOLO: I quadri viventi**

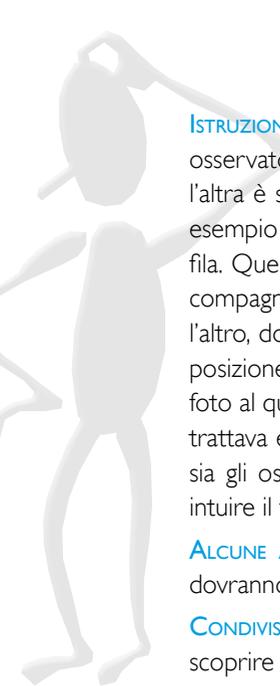
**FINALITÀ: allenarsi a vivere con divertimento la curiosità di dover interpretare e intuire il contesto.**

**DESTINATARI: 8-14 anni e 15-17 anni.**

**DURATA: 180'**

**SPAZI: al chiuso o all'aperto.**

**OCCORRENTE: un elenco di ambientazioni facilmente rappresentabili scenicamente (ad esempio il mercato, una gita al parco acquatico, l'interrogazione in classe, la S. Messa, la colazione...); una macchina fotografica.**



**ISTRUZIONI:** i ragazzi sono divisi in due squadre, che si alternano tra il ruolo di osservatori e attori. Mentre una squadra guarda e cerca di capire cosa accade, l'altra è seduta, i ragazzi uno dietro l'altro, e l'animatore, scelto un contesto (ad esempio una seduta di sala operatoria), lo rivela in un orecchio solo al primo della fila. Questi dovrà assumere una posizione nello spazio, in rigoroso silenzio, e i compagni di squadra, provando a indovinare di quale contesto si tratta, uno dopo l'altro, dovranno completare il quadro, assumendo a loro volta un ruolo e una posizione. Quando tutta la squadra si sarà posizionata, l'animatore scatterà una foto al quadro vivente, poi chiederà alla squadra osservatrice di quale contesto si trattava e quale ruolo hanno ricoperto i giocatori-attori. Solo allora sia gli attori sia gli osservatori troveranno risposta alle curiosità nate, mentre cercavano di intuire il tema della scena.

**ALCUNE ATTENZIONI:** durante la realizzazione del quadro entrambe le squadre dovranno mantenere il silenzio, senza condividere idee e curiosità.

**CONDIVISIONE:** in questa giornata saranno i costumi a permettere ai ragazzi di scoprire tante curiosità. Infatti il costume di un personaggio oltre a raccontare visivamente il suo carattere, racconta anche tanti altri elementi interessanti come lo stile, le abitudini e le credenze della propria epoca. Gli educatori pertanto presenteranno una serie di costumi d'epoca, dagli abiti ottocenteschi allo stile emo, spiegando ai ragazzi le curiosità legate a questi tipi di abbigliamento. Poi chiederanno loro di scegliere un'epoca e uno stile, anche tra quelli non presentati, e di realizzare un costume di scena legato allo stile scelto, da indossare, e di cui raccontare tutti i particolari più curiosi; per realizzare un costume ad effetto infatti non servono necessariamente tanti materiali o incredibili abilità manuali; fondamentale è la creatività.

## TURISMO



**TITOLO:** **Turisti per caso per un giorno!**

**FINALITÀ:** fissare la curiosità di ciò che è novità.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** spazio all'aperto.

**OCCORRENTE:** macchine fotografiche, cellulare, computer, videoproiettore.

**ISTRUZIONI:** dividere i ragazzi in piccoli gruppi, con un educatore per ogni unità. Chiedete ai ragazzi di girare in città, in paese, nel bosco (in qualsiasi contesto scelto) e chiedete di fissare alcune immagini curiose, dando un massimo di dieci fotografie





a gruppo. Le foto possono essere scattate a persone, animali, cose, natura. Hanno a disposizione 45' di tempo. Scaricare le foto su computer e chiedere ai ragazzi di fare una classifica comune delle foto a seconda del loro grado di curiosità. Per accordarsi su una classifica condivisa dovranno necessariamente confrontarsi.

**ALCUNE ATTENZIONI:** per valorizzare ogni partecipante del gruppo (e non solo chi fa la foto) è necessario che l'animatore trovi una modalità per decidere insieme l'oggetto della foto.

**CONDIVISIONE:** condividere con gli altri gruppi le prime tre foto classificate e spiegarne il motivo.



## VOLONTARIATO

**TITOLO:** Chiesa aperta al pubblico

**FINALITÀ:** far scoprire le bellezze artistiche e culturali della propria Chiesa alle persone del territorio, suscitando in loro curiosità per le opere d'arte in essa custodite.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**Durata:** un pomeriggio o una giornata.

**SPAZI:** in Chiesa.

**OCCORRENTE:** un foglio di appunti sulle opere artistiche della Chiesa, da consegnare ad ogni ragazzo-guida.

**ISTRUZIONI:** in questa giornata la Chiesa parrocchiale rimarrà aperta e i ragazzi dell'Oratorio saranno le guide che accompagneranno i visitatori a scoprire le opere d'arte presenti all'interno dell'edificio. La visita guidata terminerà con i ragazzi che faranno al gruppetto di visitatori una semplice ritratto vicino all'opera d'arte preferita.

**ALCUNE ATTENZIONI:** per prepararsi a fare le guide culturali sarà sufficiente che gli educatori scrivano una scheda da dare a ciascun ragazzo con le informazioni principali sulle opere artistiche contenute in Chiesa, e che facciano qualche prova con loro della visita guidata prima dell'apertura. Inoltre il parroco potrebbe annunciare ai fedeli alla fine delle Messe che per quella domenica saranno disponibili visite guidate gratuite organizzate dai ragazzi dell'Oratorio, alla scoperta delle opere d'arte della parrocchia.

**CONDIVISIONE:** identificare insieme ai ragazzi, al termine delle visite, quali opere hanno destato maggiore curiosità. Realizzare poi con loro alcuni cartelloni da esporre in Chiesa con gli schizzi a matita e la descrizione dei particolari artistici più interessanti. Lo scopo del cartellone deve essere visualizzare quei "particolari curiosi" presenti nella parrocchia, ma poco conosciuti dai parrocchiani.

## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** Come la pioggia e la neve.

### IL PENSIERO DEL SANTO: **Santa Teresa d'Avila.**

Nata nel 1515, fu donna di eccezionali talenti di mente e di cuore. Entrò a vent'anni nel Carmelo di Avila, in Spagna. Faticò prima di arrivare a quella che lei chiama la sua «conversione», a 39 anni. Ma l'incontro con alcuni direttori spirituali la lanciò a grandi passi verso la perfezione. Nel Carmelo concepì e attuò la riforma che prese il suo nome. Unì alla più alta contemplazione un'intensa attività come riformatrice dell'Ordine carmelitano. Dopo il monastero di San Giuseppe in Avila, con l'autorizzazione del generale dell'Ordine si dedicò ad altre fondazioni e poté estendere la riforma anche al ramo maschile. Fedele alla Chiesa, nello spirito del Concilio di Trento, contribuì al rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale. Morì a Alba de Tormes (Salamanca) nel 1582.

*“Tutto si può sopportare con Gesù Cristo, con un amico così buono, con un così valoroso capitano che per primo entrò nei patimenti. Egli aiuta e incoraggia, non viene mai meno, è un amico fedele. Ho sempre riconosciuto che non possiamo piacere a Dio, né Dio accorda le sue grazie se non per il tramite dell'umanità di Cristo, nel quale ha detto di compiaceri. Ne ho fatta molte volte l'esperienza, per cui posso dire di aver veduto che per essere a parte dei segreti di Dio, bisogna passare per questa porta. Perciò chi lo segue non voglia cercare altra strada, perché di qui si è sicuri. L'umanità di Dio in Cristo assume le nostre debolezze e limiti, comprende la nostra fragilità: “Non siamo angeli, ma abbiamo corpo. Voler essere angeli, mentre siamo sulla terra, è una vera pazzia, e quando si è in aridità, Cristo è sempre un buonissimo amico ed è di grande compagnia, perché lo vediamo uomo come noi, soggetto alle nostre medesime debolezze e sofferenze”.*

**COMMENTO:** Gesù non è il Dio lontano, gelido, inafferrabile, ma il Dio che penetra nella storia, che nasce come un bambino, che cresce, soffre, ama. È il Dio che si fa compagno di strada al nostro pellegrinare terreno, che partecipa con la sua sensibilità, alla vita di ciascuno. Il mistero dell'incarnazione è posto al centro di tutta l'esperienza di Santa Teresa che scopre nel Vangelo la dimensione umana del Cristo. Conoscere Gesù significa quindi conoscere noi stessi per questo è bene desiderare la conoscenza di sé, essere curiosi di noi stessi e non dare mai nulla per scontato!

**IMMAGINE E GESTO:** la curiosità è conoscenza... il Vangelo

Al centro del gruppo viene posto il Vangelo (o Evangelario) aperto sul prologo di Giovanni (Gv 1,1-18). A turno si legge una frase del Vangelo finché non si arriva al versetto 18. Terminato il brano, chi lo desidera, può continuare raccontando





un episodio della propria vita in una frase (per es: "l'anno scorso ho incontrato per la prima volta un amico vero"). Dopo alcuni minuti l'educatore chiude le frasi ricordando che proprio nella nostra storia si rivela la presenza di Dio e che la curiosità ci spinge a trovarlo negli avvenimenti della vita.

**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 96 (95):

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore da tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome,  
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,  
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi delle nazioni sono un nulla,  
ma il Signore ha fatto i cieli.

Maestà e bellezza sono davanti a lui,  
potenza e splendore nel suo santuario.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.  
Portate offerte ed entrate nei suoi atri,

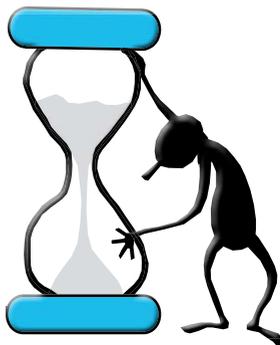
Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
freme il mare e quanto racchiude;  
esultino i campi e quanto contengono,  
si rallegriano gli alberi della foresta

davanti al Signore che viene,  
perché viene a giudicare la terra.  
Giudicherà il mondo con giustizia  
e con verità tutte le genti.

**PADRE NOSTRO**



# Inquietudine



*Noi non ci realizziamo mai.  
Siamo due abissi: un pozzo che fissa il Cielo*  
FERNANDO PESSOA – IL LIBRO DELL'INQUIETUDINE

73

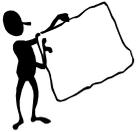
## VANGELO - BATTESIMO DEL SIGNORE

### Mt 3,13-17

Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?". Ma Gesù gli rispose: "Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia". Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento".



## RIFLESSIONE



In fila. Gesù si mette in fila ad aspettare il suo turno. È la strada che Dio predilige. Quella che il Natale ci ha presentato e quella che Gesù continua a percorrere e a proporci. Una strada che inizia a portare inequivocabilmente verso la croce. Nel gesto di Gesù che si mette in fila insieme a tutti noi c'è un preciso invito alla conversione. Accogliere questo insegnamento e questa prospettiva vuol dire comprendere la propria posizione e capire che il mondo può cambiare soltanto partendo da noi stessi. Non serve essere costantemente insoddisfatti degli altri e di tutto ciò che ci circonda; serve essere **inquieti** di noi stessi per metterci in ogni istante in cambiamento. Ed è su questo desiderio inquieto di conversione che si apre il cielo. Nell'umile scena del Giordano veniamo battezzati per vivere una vita nuova e affascinante.

## INQUIETUDINE



Ovvero... lo stato d'animo che ci porta ad essere agitati, insofferenti, preoccupati, tempestosi... sia in senso negativo e sia con un'accezione positiva.

74

## GIOCO



TITOLO: **Meglio guidati che malamente abbandonati**

FINALITÀ: **sperimentare l'inquietudine legata al fatto di non sapere dove andare da soli e con l'aiuto sicuro degli altri.**

DESTINATARI: **8-14 anni e 15-17 anni.**

DURATA: **45'**

SPAZI: **all'aperto o ambiente ampio.**

OCCORRENTE: **bende, necessario per un percorso, un cronometro.**

**ISTRUZIONI:** create un percorso alcuni ostacoli di diversa difficoltà. Ogni squadra si dispone in fila indiana sulla linea di partenza. Tutti devono osservare bene il percorso cercando di memorizzarlo. Il primo giocatore di ogni squadra viene bendato e, al "Via", parte cercando di superare gli ostacoli per tornare alla linea partenza nel minor tempo possibile e consegnare la benda al secondo giocatore e così via. Una volta che tutti i ragazzi hanno eseguito il percorso, scrivete il tempo totale impiegato da ogni squadra. Nella fase successiva i giocatori dovranno rifare il percorso, ma questa volta ogni giocatore bendato è guidato dai propri compagni che possono gridargli le indicazioni per procedere.

anspi

**ALCUNE ATTENZIONI:** create un percorso con ostacoli adatti all'età dei partecipanti..

**CONDIVISIONE:** presentate le varie differenze dei tempi delle squadre tra la prima e la seconda fase, evidenziando quanto la guida degli altri, in alcune situazioni, possa aiutarci a superare con più facilità le inquietudini che ci procura il dover affrontare certi ostacoli.

## MUSICA



**TITOLO:** **TUM TAZ TU TUNTUM TAZ e PLIN PLIN PLIN**

**FINALITÀ:** trasmettere inquietudine attraverso opere di musica classica e musica tecno.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 45'

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** immagini di quadri astratti, ostacoli necessari per percorso, materiale audio, cd di musica selezionata.

**ISTRUZIONI:** predisporre un piccolo percorso più o meno facile in base all'età dei ragazzi. Dividere i ragazzi in due squadre e disporli in fila. Far ascoltare un brano alla volta di musica classica alternandolo alla musica tecno. Durante l'ascolto del brano il primo ragazzo della fila fa il percorso al termine del quale trova disposti per terra delle immagini di quadri astratti. In base alla musica che sta ascoltando sceglie un'immagine e dà un titolo all'opera. L'animatore chiede ad entrambi i ragazzi che opera hanno scelto e la fanno vedere agli altri compagni, che a loro volta faranno successivamente lo stesso esercizio, scegliendo con cura il quadro che rispecchia di più il loro stato d'animo causato dal contesto e dalla musica. Non vi sono vincitori, ma si spiega loro che hanno vinto tutti coloro che hanno sentito inquietudine e che, incalzati dalla melodia della musica, dal quadro astratto e dal percorso articolato hanno ricevuto comunque una tensione al "futuro".

**ALCUNE ATTENZIONI:** per la musica classica potete selezionare brani di compositori come Beethoven (ad esempio la sinfonia n. VII) e Mozart. La musica tecno è facilmente reperibile e scaricabile (ad esempio su iTunes), immagini di quadri astratti si trovano su internet. Il percorso deve essere articolato e deve prevedere almeno una corsa.

**CONDIVISIONE:** la condivisione viene effettuata ogni qualvolta il ragazzo indica l'opera che ha scelto e il titolo, oltre che nella spiegazione finale con un confronto partecipato. Tuttavia può risultare interessante capire (soprattutto dai ragazzi della fascia 15-17 anni) se tra la musica tecno e la musica classica provano un tipo di inquietudine diversa.





## TEATRO



**TITOLO:** **La zattera del Capitano**

**FINALITÀ:** immedesimarsi nell'inquietudine della continua ricerca e allenarsi ad essere sempre pronti di fronte alle varie situazioni che accadono.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** musiche di sottofondo che comunichino inquietudine, colori a dita, cosmetici, trucchi teatrali.

**ISTRUZIONI:** uno degli educatori ricopre qui il ruolo del capitano e chiederà ai ragazzi di sistemarsi in piedi in modo da occupare tutto lo spazio disponibile; si trovano infatti su una zattera e devono evitare di farla affondare. L'animatore chiederà ai ragazzi di muoversi liberamente nello spazio, poi di camminare e di correre. Allo STOP i ragazzi dovranno sempre trovarsi in una posizione che permetta di mantenere la zattera in equilibrio. Dopo qualche minuto di navigazione tra camminate, STOP e corse, il capitano annuncerà che si è sbarcati in una terra sconosciuta da esplorare. Ed ecco che i ragazzi si troveranno a camminare sulla sabbia, poi nell'acqua fino alle ginocchia, nella neve, sulle delle braci ardenti, nella palude, fino ad incontrare le prime forme di vita. A quel punto il capitano mentre chiederà ai ragazzi di continuare a camminare, ad ogni STOP, assegnerà un numero a un ragazzo a sua scelta, chiedendogli di riprodurre un verso tipico della fauna che potrebbe vivere in quel luogo. Il verso dovrà essere anche accompagnato da un movimento. Ogni volta che il capitano chiamerà quel numero tutti i ragazzi dovranno all'unisono ripetere verso e movimento. L'animazione continuerà fino a quando il capitano riterrà opportuno distribuire numeri ai ragazzi. Il tutto si gioca tra l'inquietudine di immaginare un luogo sconosciuto, di inventare un verso su due piedi e di ricordarsi i versi inventati dagli altri nell'ordine in cui il capitano li chiamerà.

**ALCUNE ATTEZIONI:** il capitano mentre guida l'animazione dovrà favorire con racconti e suspense un clima ambiguo, a metà tra la sollecitudine della scoperta e il timore dell'ignoto. Inoltre dovrà essere pronto a suggerire versi e movimenti a ragazzi chiamati in causa, se bloccati da un eccesso di inquietudine momentanea.

**CONDIVISIONE:** un elemento da non sottovalutare nelle animazioni teatrali è il trucco. Utilizzando colori a dita, cosmetici di uso comune o trucchi teatrali, gli educatori chiederanno ai ragazzi di dividersi a coppie e di realizzare sul viso dell'altro una maschera che esprima inquietudine, ispirati da musiche di sottofondo dai toni per l'appunto inquietanti.

## ARTE



**TITOLO:** **Masquerade**

**FINALITÀ:** attraverso maschere o dipinti si gioca sulla “maschera” e il suo senso figurato, su chi siamo e la tensione verso chi vorremmo essere.

**DESTINATARI:** 15-17 anni.

**DURATA:** variabile.

**SPAZI:** al chiuso.

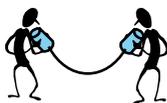
**OCCORRENTE:** computer, tracce audio, cartoni, pennarelli, stampante per immagini, connessione internet.

**ISTRUZIONI:** fare ascoltare alcuni brani del Fantasma dell'Opera e chiedere di ricercare su internet alcune immagini di maschere che esprimono inquietudine o dipinti sempre con maschere o comunque volti (ad esempio “Urlo” di Munch). La scelta deve essere effettuata con la musica di sottofondo a tema. Stampare quanto selezionato. Dividere i ragazzi poi tra chi ha scelto la maschera e chi ha scelto un quadro. Con i primi realizzare la maschera e con gli altri il fotomontaggio mettendo la propria faccia e/o facendo la propria caricatura al posto del volto del quadro. Infine realizzare una sfilata con la musica di sottofondo “Masquerade”.

**ALCUNE ATTENZIONI:** invece della sfilata è possibile realizzare un balletto dove si può utilizzare maggiormente la creatività per esprimere inquietudine.

**CONDIVISIONE:** perché la maschera esprime inquietudine? Quando ci mettiamo una maschera nella nostra vita (in senso figurato)?

## MEDIA



**TITOLO:** **Cineforum su “The Truman Show”**

**FINALITÀ:** il film offre l'occasione di riflettere su due aspetti legati sull'inquietudine; il primo deriva dal potere di manipolazione, condizionamento e controllo esercitato dai mass-media sulla vita delle persone comuni; il secondo riguarda il senso di insoddisfazione personale, che per molti sembra trovare pace solo se si emerge dalla folla, diventando “qualcuno”.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 103' di film e discussione.

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** film, quotidiani, riviste, forbici, cartelloni.

**ISTRUZIONI:** guardare il film. Poi porre ai ragazzi delle domande, che gli educatori si saranno preventivamente preparati ritagliando alcuni titoli e articoli di giornale: esistono dei “reality show” o “talent show” come quello presentato nel film? Quali





reality italiani conoscete che abbiano aspetti in comune con questo film? Quali sono questi aspetti? Passiamo invece alla vita reale; l'informazione di cronaca data da telegiornali, web, radio e carta stampata può essere paragonata a un reality show? In quale telegiornale, quotidiano (...) si è rilevata questa similitudine? Rispetto a quali episodi di cronaca? Contribuiscono i reality e la diffusione di un'informazione invadente o invasiva a comunicare inquietudine rispetto alle abitudini di vita quotidiana? Mi sento più controllato/a oggi nell'utilizzo di cellulare, web, satellitare? Ho più paura a uscire o a frequentare determinati spazi o ambienti della mia città/paese?

**CONDIVISIONE:** dividere i ragazzi in due gruppi, il gruppo dei "favorevoli" e il gruppo dei "contrari". Per farlo utilizzare la seguente domanda: "La mia vita sarebbe migliore se fossi un personaggio famoso o ricco della televisione?". Una volta definiti gli schieramenti, scegliere 5 ragazzi del gruppo, che andranno invece a ricoprire una posizione neutra, rivestendo il ruolo di spettatori. A questo punto immaginiamo di essere all'interno di un reality show e si aprirà il confronto tra favorevoli e contrari, in cui ciascuno dovrà motivare la propria scelta. Gli educatori stimoleranno opportunamente la discussione e al termine della puntata, il gruppo degli spettatori potrà esprimere quanto è risultato evidente e, per questo inquietante, il condizionamento dei talk show su persone comuni.

78

## VOLONTARIATO



**TITOLO:** **Animazione IN strada**

**FINALITÀ:** sperimentare l'inquietudine di vivere per qualche ora l'area abitata da bambini e ragazzi di una zona o di un quartiere sconosciuti ai ragazzi dell'Oratorio, o dove la maggioranza degli abitanti appartiene ad altre culture e nazionalità, nel tentativo di entrare in contatto con i ragazzi che lì vivono, portando la gioia e i colori dell'animazione.

**DESTINATARI:** 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** all'aperto.

**OCCORRENTE:** palloncini sagomabili, occorrente per truccabimbi, lettore cd o cassa audio per musica e amplificazione, trucchi di magia, palline e clave per numeri di giocoleria; colori a dita.

**ISTRUZIONI:** scegliere una piazza o uno spazio di una zona non frequentata dai ragazzi dell'Oratorio, e, una volta qui, intercettare bambini e ragazzi che lì vivono, attraverso alcune tecniche di animazione di strada. Realizzare, quindi, con i ragazzi dell'Oratorio sagome con i palloncini, da regalare ai bambini di passaggio, divertirsi

a truccare visi di piccoli e grandi con fate, eroi, stelline e animali, scatenarsi in balli di gruppo e bans, e se nel gruppo dell'Oratorio c'è qualche mago o giocoliere, non resta che strabiliare il pubblico con magie e numeri di abilità.

**ALCUNE ATTENZIONI:** prima di portare il gruppo dei ragazzi dell'Oratorio nell'area scelta per l'animazione in strada potrebbe essere utile per gli educatori fare un sopralluogo per assicurarsi che essa sia sufficientemente protetta e non esponga i ragazzi a pericoli. Inoltre proporre l'animazione in orari centrali del pomeriggio, quando la concentrazione delle persone di passaggio è alta. In caso di pioggia trovare una tettoia o un portico dove poter condurre l'animazione riparati. Avvisare il comune o il quartiere dell'iniziativa i giorni precedenti attraverso una telefonata del parroco o del responsabile dell'Oratorio, in cui si spiegherà il significato e l'obiettivo dell'attività.

**CONDIVISIONE:** al termine dell'esperienza, chiedere ai ragazzi di colorarsi con i colori a dita l'interno delle mani del colore che meglio esprime il loro stato d'animo. Gli educatori commenteranno poi con i ragazzi la scelta dei colori e cercheranno di capire come si sono sentiti durante l'animazione e si condivideranno le inquietudini provate. Condurre poi i ragazzi a riflettere sui motivi della loro inquietudine; cosa mi ha inquietato? Il luogo, le persone? Perché non mi sono sentito tranquillo? Il fatto che non conoscevo l'ambiente e le persone ha influito? Se le conoscessi meglio sarei più tranquillo? Questo senso di inquietudine potrebbe essere anche positivo?

## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** L'acqua della salvezza

**IL PENSIERO DEL SANTO: Sant'Agostino**

Aurelio Agostino nacque il 13 novembre del 354. Monica, la madre, era cristiana, il padre, Patrizio, era invece pagano e solo alla fine della vita aderì alla fede cattolica. Agostino intraprende gli studi superiori, laureandosi infine rettore a Cartagine. Qui Agostino scopre gli amori facili e gli ozi giovanili riempiti di avventure conturbanti. Sempre a Cartagine intreccia una relazione con una donna, con la quale convive per circa dodici anni: le resterà sempre fedele e ne avrà un figlio. Nel 383, a 29 anni, mentre consolida la sua carriera di rettore trasferendosi prima a Milano, inizia un lento e inquietante processo di riflessione su se stesso. La presenza di Monica, e l'assiduo ascolto della predicazione di Ambrogio, vescovo di Milano, gli aprono uno squarcio di luce. Agostino riscopre la fede cristiana. Proprio in questo contesto manifesta il proposito di dedicarsi completamente a Dio, rinunciando alla carriera e al matrimonio. Nella notte tra il 24 e il 25 aprile del 387 Agostino è battezzato da Ambrogio. Divenuto sacerdote nel 391 e vescovo nel 395, si dedica per tutta la vita nell'attività pastorale: catechesi al popolo, studio della Sacra Scrittura e ricerca teologica. Muore a Ippona il 28 agosto del 430.





*“Chi mi farà riposare in Te, chi ti farà venire nel mio cuore a inebriarlo? Allora dimenticherei i miei mali, e il mio unico bene abbraccerei: Te. Cosa sei tu per me? Abbi misericordia, affinché io parli. E cosa sono io stesso per te, sì che tu mi comandi di amarti e ti adiri verso di me e minacci, se non ubbidisco, gravi sventure, quasi fosse una sventura lieve l'assenza stessa di amore per te? Oh, dimmi, per la tua misericordia, Signore Dio mio, cosa sei per me? Di' all'anima mia: la salvezza tua io sono. Dillo, che io l'oda. Ecco, le orecchie del mio cuore stanno davanti alla tua bocca, Signore. Aprile e di' all'anima mia: la salvezza tua io sono. Rincorrendo questa voce io ti raggiungerò, e tu non celarmi il tuo volto. Che io muoia per non morire, per vederlo. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te”.*

**COMMENTO:** Agostino scopre l'inquietudine vivendo, come tutti noi; ma per lui l'inquietudine non è un'emozione. Non è nemmeno una sorta di angoscia. Piuttosto, il cor inquietum di Agostino è inquietudine tra il desiderio del cuore dell'uomo (suscitato dall'incontro con la realtà e con le persone, ad esempio, come nell'innamoramento) e la sua incapacità ultima di dare una risposta a quel desiderio perché, pur godendo dei rapporti umani, avverte sempre la mancanza di qualcosa. Tuttavia per Agostino questa inquietudine non è un fatto negativo, una malattia da cui guarire o una tappa da superare: permane invece nella vita di ciascuno.

**IMMAGINE E GESTO:** l'inquietudine... dell'acqua!

Ponendo bene in vista un catino con dell'acqua (o magari andando in chiesa nel Battistero), l'educatore richiama le promesse battesimali:

D. Rinunciate al peccato, per vivere la libertà dei figli di Dio?

R. Rinuncio.

D. Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

R. Rinuncio.

D. Rinunciate a Satana, origine e causa di ogni peccato?

R. Rinuncio.

D. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

R. Credo.

D. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

R. Credo.

D. Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

R. Credo.

D. Credete che solo in Gesù Cristo possiamo trovare la salvezza dai mali che ci affliggono e che solo a Lui dobbiamo affidarci?

R. Credo.

**PADRE NOSTRO**

anspi



# Stupore



*La ragione ci porta fino ai piedi di un muro e ci lascia lì.  
Credo che l'ultima risorsa sia lo stupore:  
non bisognerebbe stancarsi mai  
di provare un attimo di sbalordimento  
di fronte a quelle cose che ci paiono ovvie,  
il suono della propria voce,  
la venatura di una foglia,  
le stelle che cadono la notte di San Lorenzo.*

**LUCA GOLDONI, VITA DA BESTIE**

## VANGELO - II DOM

### **Gv 1,29-34**

Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele". Giovanni testimoniò dicendo: "Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio".



## RIFLESSIONE



Gesù venendo in mezzo a noi ha preso una strada alternativa al nostro orgoglio. Betlemme rappresenta un colpo decisivo alla nostra superbia, al nostro instancabile modo di misurare tutte le cose e a dargli un valore. Gesù ci apre le braccia nel momento in cui siamo capaci di scendere dai nostri piedistalli, dalla nostra arroganza e autosufficienza. Ecco perché Giovanni indicando in Gesù l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo ci prende per mano e ci indica il carattere di Dio. Non dobbiamo aspettarci potenza e durezza, ma umiltà e dolcezza. Gesù viene per raddrizzare i nostri pensieri e il nostro cuore chiedendoci di lasciarci stupire da una vita diversa. **Stupore** per una proposta che tocca il nostro modo di amare. Sorpresa per la chiarezza della proposta. Stupore per la meraviglia per le opere che si compiono nel suo nome.



## STUPORE

Ovvero... lo stato d'animo che ci porta a una grande meraviglia, che colpisce e ci lascia attoniti, quasi senza parole.

82

## GIOCO SPORTIVO



TITOLO: **Un, due, tre... Stupore!**

FINALITÀ: **Riconoscere come si manifesta lo stupore sul viso e nel corpo dei nostri compagni.**

DESTINATARI: **8-14 anni.**

DURATA: **40'**

SPAZI: **all'aperto o ampio spazio interno.**

OCCORRENTE: **nastro bianco o gesso, cartelloni e pennarelli.**

**ISTRUZIONI:** delineate due campi da gioco rettangolari, uno di fianco all'altro. Nel primo campo un animatore si posiziona in un lato corto mentre i giocatori sul lato opposto, lungo la linea. L'animatore, dando le spalle ai giocatori grida: "Un, due, tre – e, girandosi di scatto - impassibile!". Appena l'animatore inizia a parlare i giocatori devono avanzare verso l'animatore, fermandosi prima che si volti verso di loro. Dovranno rimanere fermi immobili con un'espressione ed una postura che rappresenti l'impassibilità. Se l'animatore girandosi, riesce a sorprendere uno o più giocatori in movimento o con un'espressione non impassibile, questi devono tornare alla linea di partenza. Se, al contrario, i giocatori sono svelti e riescono a fermarsi e a rimanere immobili, l'animatore si gira di nuovo e continua

anspi

a contare. Chi riesce a raggiungere per primo l'animatore passa di diritto all'altro campo, mentre gli altri ricominciano il gioco dalla linea di partenza. Nel secondo campo le regole sono le stesse ma, i giocatori restando immobili, dovranno avere un'espressione e una postura di stupore. I giocatori che per primi raggiungeranno l'animatore scriveranno su un cartellone cosa provoca stupore nella loro vita e su un altro cosa invece li rende indifferenti. Dopo potranno ricominciare a giocare partendo dal primo campo.

**ALCUNE ATTENZIONI:** gli animatori devono cercare di far partecipare tutti ragazzi alle fasi ludiche nei due campi "pilotando educativamente" l'arresto o il proseguire dei giocatori.

**CONDIVISIONE:** la presentazione dei cartelloni al gruppo riunito potrà dare la possibilità di domande per chiarire le frasi scritte.

## MUSICA



**TITOLO:** Sai stupirti?

**FINALITÀ:** far percepire lo stupore attraverso l'ascolto di se stessi e della natura che ci circonda.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 60'

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** tappetini o teli per distendersi per terra, materiale audio, musica new age, poesia a tema.

**ISTRUZIONI:** l'ambiente deve essere silenzioso e non ci devono essere altre persone al di fuori di chi fa l'attività. Ogni ragazzo si deve sdraiare supino, distante dagli altri. Favorire il silenzio. Far chiudere gli occhi e far ascoltare la musica. Procedere prima con un rilassamento muscolare chiedendo ai ragazzi di rilassare ogni muscolo (facciale, degli arti, del bacino, ecc...); chiedere di respirare a pieni polmoni. Lasciare ascoltare la musica un attimo e poi chiedere di visualizzare un colore; lasciare un'altra pausa con solo musica e poi chiedere di visualizzare un ambiente della natura (se non visualizzano nulla o non sono abbastanza rilassati non devono comunque mai interrompere il rilassamento degli altri quindi far presente all'inizio dell'attività che bisogna stare in assoluto silenzio). Leggere una poesia sulla natura molto lentamente o scandire a bassa voce il nome di alcuni elementi della natura. Terminare la musica chiedendo di aprire gli occhi e alzarsi molto lentamente per non avere capogiri. Fare alcuni saltelli per riprendere il contatto con la realtà è utile.

**ALCUNE ATTENZIONI:** con questo esercizio molto semplice si impara ad avere percezione del proprio corpo e delle contrazioni muscolari o delle tensioni nella





respirazione e si esegue un rilassamento della mente. L'utilizzo delle musica new age aiuta il rilassamento e il contesto del contatto con la natura e quindi di tutto ciò che è stupore dentro e fuori di noi. È particolarmente adatto per adolescenti che sono in conflitto col proprio corpo. Essendo un esercizio che imbarazza i ragazzi tenderanno a ridere, far confusione, aprire gli occhi per vedere se non siano gli unici a stare sdraiati... quindi va spiegato loro molto bene cosa si ha intenzione di fare e se sono contrariati gli si chiederà la possibilità di farsi stupire da qualcosa di diverso. L'educatore che conduce l'attività deve essere in grado di mantenere il gruppo senza richiami e creando il clima. Deve parlare lento, a bassa voce e con tranquillità rassicurante. Si tenga presente che è un esperimento soprattutto laddove non è mai stata fatta un'attività di questa tipologia, ma utile per scoprire qualcosa di nuovo dei nostri ragazzi. Sia che l'esperimento vada a buon fine, sia che non arrivi ai risultati sperati, comunque avranno provato a misurarsi con i propri stati d'animo, capendo se riescono a stare in sintonia con se stessi e le loro emozioni, o se hanno dei timori o altro.

**CONDIVISIONE:** chiedere ai ragazzi le sensazioni provate, i colori immaginati, gli ambienti della natura che hanno percepito e in che modo hanno provato stupore.

84

## TEATRO



**TITOLO:** **Lo specchio birichino**

**FINALITÀ:** stupirsi a scoprire nell'altro e in se stessi aspetti insoliti attraverso una tecnica di animazione teatrale che lavora sulla mimica e sull'espressività corporea, oltre che sulla messa in gioco degli attori.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 180'

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** materiale di recupero per realizzare effetti speciali.

**ISTRUZIONI:** i ragazzi vengono divisi a coppie, uno sarà lo specchio, l'altro colui che si specchia. Lo specchio dovrà ripetere per intero tutti i movimenti del viso e del corpo che il compagno farà, cercando di muoversi simultaneamente. Dopo 10 minuti l'educatore chiamerà il CAMBIO, e i ruoli di ogni coppia si invertiranno. Unica raccomandazione da fare ai ragazzi sarà quella di fare gesti ampi e capaci di suscitare stupore.

**ALCUNE ATTENZIONI:** quando entrambi i ragazzi della coppia hanno ricoperto il ruolo dello specchio, gli educatori potranno scambiare le coppie e far sperimentare ai ragazzi altre sintonie. Inoltre si può variare l'animazione assegnando compiti precisi a chi si specchia, quali riprodurre diversi stati d'animo, o animali, personaggi, elementi della natura, ecc...

anspi

**CONDIVISIONE:** per suscitare stupore negli spettatori, spesso i registi ricorrono agli effetti speciali. Chiedere quindi ai ragazzi di inventarsi come realizzare alcuni effetti speciali, quali per esempio il fumo o nebbia teatrale, il far sparire e apparire un personaggio, far volare gli attori, oppure come realizzare vento, esplosioni, piogge di coriandoli, ecc. Poi divertirsi a preparare una serie di effetti speciali con i quali stupiranno il pubblico nello spettacolo finale.

## TURISMO



**TITOLO:** **Siamo sicuri di conoscere?**

**FINALITÀ:** lasciarsi stupire da una cosa che vediamo “da sempre”.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 60'

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** fogli per appunti, macchina fotografica.

**ISTRUZIONI:** c'è sempre un posto generalmente a noi familiare che ha una sua storia ma che noi ignoriamo. Spesso è la Chiesa della nostra parrocchia, oppure l'edificio o la via dove noi abitiamo. Individuare un posto che possa stupire i ragazzi per come è cambiato nel tempo e chiedere a qualche persona o un esperto di descrivere come era questo posto, cosa c'era precedentemente, se ha attraversato momenti storici importanti, se ha opere di valore. Cercare di creare dialogo coi ragazzi e di stupirli con episodi anche grotteschi o comunque particolari.

**ALCUNE ATTENZIONI:** non deve essere una lezione pertanto valutare eventualmente di realizzare dei quiz o una caccia al tesoro di alcuni oggetti particolari per arricchire l'attività. In tal senso fare alcune foto può esservi molto utile. Ovviamente la valutazione è affidata a voi in base al luogo scelto.

**CONDIVISIONE:** lasciarsi stupire anche da ciò che sembra scontato e conosciuto è affascinante. Chiedere ai ragazzi se hanno percepito questa sensazione chiedendo loro di cercare tra i propri familiari delle storie simili a quella appena ascoltata.

## VOLONTARIATO



**TITOLO:** **La coppa del nonno**

**FINALITÀ:** scoprire che ci si può stupire e divertire di fronte ai racconti di persone anziane.

**DESTINATARI:** 8-14 e 15-17 anni.

**DURATA:** 180'

**SPAZI:** in Oratorio, al chiuso.

**OCCORRENTE:** i racconti dei nonni della comunità.





**ISTRUZIONI:** invitare tutti i nonni della comunità parrocchiale a partecipare a un concorso, *Il miglior racconto dell'anno*. Gli anziani partecipanti dovranno cimentarsi nel racconto di una storia in Oratorio della durata di massimo 10 minuti l'una, e qui saranno giudicati dalla giuria di tutti i ragazzi della parrocchia. La miglior storia vincerà La Coppa del Nonno.

**ALCUNE ATTENZIONI:** per avvisare tutti i ragazzi della parrocchia, in modo che possano costituire la giuria del concorso, è necessario coinvolgere durante la settimana il parroco e i catechisti in modo che possano avvisare anche i ragazzi che di solito non frequentano l'Oratorio. Inoltre gli anziani della parrocchia dovranno essere avvisati se possibile la settimana prima di quella dell'evento, attraverso gli avvisi del parroco, volantini, locandine nei negozi principali, ... Infine è possibile anche allestire in Oratorio un piccolo palco su cui far esibire i nonni, e preparare qualche semplice oggetto di scena e delle musiche di sottofondo per creare maggiore atmosfera.

**CONDIVISIONE:** chiedere ai ragazzi dell'Oratorio, durante il concorso, di pensare quali nonni e quali racconti li hanno maggiormente stupiti. Poi chiedere loro di preparare delle medaglie di cartoncino con le quali assegneranno speciali premi della critica da loro inventati ai nonni che li abbiano colpiti di più.

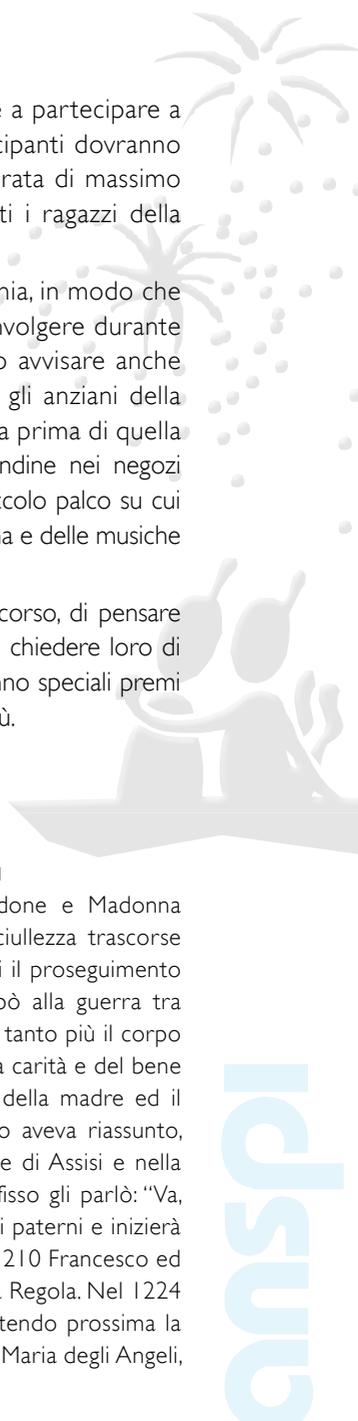
## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** Laudato Sii

### **IL PENSIERO DEL SANTO: San Francesco d'Assisi**

Francesco nacque nel 1182 da Pietro di Bernardone e Madonna Pica, una delle famiglie più agiate di Assisi. La fanciullezza trascorse felice sotto le attenzioni del padre che vedeva in lui il proseguimento dell'attività di mercante. Appena ventenne partecipò alla guerra tra Assisi e Perugia. Fu fatto prigioniero. Quel periodo il suo animo e tanto più il corpo si indeboliva tanto più cominciava a subentrare in lui il senso della carità e del bene verso gli altri. Tornò a casa profondamente ammalato. Le cure della madre ed il tempo lo ristabilirono, ma la vita spensierata, che nel frattempo aveva riassunto, gli sembrò vuota. Scelse il silenzio e la meditazione tra le colline di Assisi e nella Chiesetta di S. Damiano a pochi chilometri dalla città. E il crocifisso gli parlò: "Va, ripara la mia casa che cade in rovina": Francesco rinuncerà ai beni paterni e inizierà un periodo contrassegnato da meditazioni e grandi rinunce. Nel 1210 Francesco ed i compagni vengono ricevuti dal papa Innocenzo III che approva la Regola. Nel 1224 sul Monte della Verna riceve le stimmate, il segno di Cristo. Sentendo prossima la fine terrena ordina di essere trasportato alla Porziuncola, in Santa Maria degli Angeli, dove muore al tramonto della giornata del 3 ottobre 1226.



*“Altissimo, Onnipotente Buon Signore,  
tue sono la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione.  
A te solo Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di menzionarti.*

*Lodato sii mio Signore, insieme a tutte le creature specialmente il fratello sole,  
il quale è la luce del giorno, e tu tramite esso ci illumini.*

*Ed esso è bello e raggiante con un grande splendore:  
simboleggia Altissimo la tua importanza.*

*Lodato sii o mio Signore, per sorella luna e le stelle:  
in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.*

*Lodato sii, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo; quello nuvoloso e  
quello sereno, ogni tempo tramite il quale alle creature dai sostentamento.*

*Lodato sii mio Signore, per sorella acqua,  
la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.*

*Lodato sii mio Signore, per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte.  
È bello, giocondo, robusto e forte.*

*Lodato sii mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci dà nutrimento  
e ci mantiene: produce diversi frutti variopinti, con fiori ed erba.*

*Lodato sii mio Signore, per quelli che perdonano in nome del tuo amore,  
e sopportano malattie e sofferenze.*

*Beati quelli che sopporteranno ciò serenamente, perché saranno premiati.*

*Lodato sii mio Signore per la nostra morte corporale,  
dalla quale nessun essere umano può scappare,  
guai a quelli che moriranno mentre sono in situazione di peccato mortale.*

*Beati quelli che la troveranno mentre stanno rispettando le tue volontà.*

*La seconda morte, non farà loro alcun male.*

*Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà”.*

**COMMENTO:** il messaggio centrale del Cantico è il ringraziamento di San Francesco (e con lui di tutta l'umanità), a Dio e alla sua bontà, per le bellezze del mondo naturale e le meraviglie dell'universo che Lui ha creato. Il candore e lo stupore di San Francesco di fronte alla bellezza del creato è un messaggio ancora oggi attuale. E noi oggi siamo ancora capaci di stupirci? Di fronte al creato, alle amicizie, agli affetti?

**IMMAGINE E GESTO:** lo stupore... delle cose semplici!

Come immagine e gesto si propone di uscire all'aperto e guardare alle cose belle che ci circondano, comprese le persone che magari non conosciamo neanche. Rimaniamo in silenzio e contemplazione alcuni minuti...





**Recitiamo** a cori alterni la preghiera:

Oh, Signore,  
fa' di me lo strumento della Tua Pace;  
Là, dove è l'odio che io porti l'amore.  
Là, dove è l'offesa che io porti il Perdono.  
Là, dove è la discordia che io porti l'unione.  
Là, dove è il dubbio che io porti la Fede.  
Là, dove è l'errore che io porti la Verità.  
Là, dove è la disperazione che io porti la speranza.  
Là, dove è la tristezza, che io porti la Gioia.  
Là, dove sono le tenebre che io porti la Luce.

Oh Maestro,  
fa' ch'io non cerchi tanto d'essere consolato, ma di consolare.  
Di essere compreso, ma di comprendere.  
Di essere amato, ma di amare.  
Poiché: è donando che si riceve,  
è perdonando che si ottiene il Perdono,  
ed è morendo, che si risuscita alla Vita eterna.

**PADRE NOSTRO**

anspi

# 9

## Insicurezza



*È l'insicurezza che sprona gli uomini alle grandi imprese, grazie ad essa uomini che in realtà non erano fatti per nessuna cosa, sono diventati capaci di tutto. Gli eroi sono il prodotto dell'insicurezza. Vale a dire di uno stato d'ansia, di paura, di disperazione.*

THOMAS BERNHARD, GELO

89

### VANGELO - III DOM

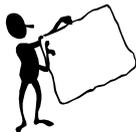
#### Mt 4,12-23

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: *Terra di Zàbuloneterra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.* Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino". Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi



subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

## RIFLESSIONE



Gesù inizia la sua predicazione dalla Galilea, ovvero da una regione di pochissimo peso per la vita di Israele. È una scelta precisa, la costante indicazione che il punto di partenza devono essere gli ultimi. E insieme a questa prospettiva Gesù ci chiama a metterci in discussione e chiama alcune persone a seguirlo. Poteva predicare da solo? Poteva evitare di chiamare alcune persone povere e fragili alla sua sequela? Certamente sì, ma l'orientamento è quello della condivisione, della collaborazione. La chiave di questa chiamata è la responsabilità a essere suoi collaboratori, ad essere annunciatori attivi. Avranno avuto paura i primi discepoli? Paura di non essere all'altezza... Timorosi di non sapere dove quel sì poteva condurre... **Insicuri** dalla mancanza delle proprie cose e nel sapere solo che cosa lasciavano senza conoscere che cosa avrebbero trovato... Saranno stati certamente insicuri di una scelta così azzardata. Quell'insicurezza che lo sguardo luminoso del Cristo sa tramutare in prospettiva.

90



## INSICUREZZA

Ovvero... lo stato d'animo che esprime una condizione di incertezza, di mancanza di fiducia in se stesso, di indecisione.

## GIOCO



TITOLO: **I rimedi all'insicurezza**

FINALITÀ: **riconoscere ed esternare le insicurezze, accogliere consigli e aiuti per superarle.**

DESTINATARI: **8-14 anni e 15-17 anni.**

DURATA: **50'**

SPAZI: **all'aperto o ambiente grande.**

OCCORRENTE: **cartelloni e pennarelli.**

**ISTRUZIONI:** formate dei gruppi di 3 persone. Ogni ragazzo penserà ad una propria insicurezza, a una cosa che lo mette in difficoltà. Al "Via" dell'animatore, due dei componenti del gruppo trasportano il terzo facendolo sedere sulle loro braccia incrociate a "seggolino" fino al cartellone delle "Insicurezze". Appena arrivato il giocatore seduto scriverà la sua insicurezza, poi il gruppo ripartirà

insu

verso il cartellone dei "Rimedi", dove uno dei due trasportatori scriverà un rimedio all'insicurezza. Infine, il gruppo arriverà all'ultima tappa, il cartellone degli "Impegni", in cui l'altro trasportatore scriverà un impegno da mettere in pratica nella quotidianità, sempre al fine di superare l'insicurezza del primo giocatore. Fate ruotare i ragazzi in modo che tutti e 3 possano scrivere la loro insicurezza e avere dagli altri rimedio e impegno.

**ALCUNE ATTENZIONI:** evitare di creare un percorso troppo lungo. Per vivacizzare l'attività collocare una serie di ostacoli lungo il tragitto. Se i gruppi sono molti prevedete più cartelloni in modo che i ragazzi possano scrivere agevolmente, oppure fate partire i gruppi in modo scagionato.

**CONDIVISIONE:** presentate e commentate insieme ai ragazzi i cartelloni elaborati.

## MUSICA



**TITOLO:** **INSICUR-QUIZ**

**FINALITÀ:** attraverso questo gioco musicale che consiste in più prove si sperimentano quelle piccole incertezze con cui cantanti, musicisti siano principianti e non, si devono misurare.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** testo di una canzone, cd, materiale audio, spartito, chitarra, ostacoli per un percorso, una benda, strumenti musicali.

**ISTRUZIONI:** dividere in più squadre a seconda del numero delle persone. Lo scopo del gioco è affrontare diverse prove. Se le prove vengono superate viene dato un foglio con una nota. Vince chi per prima riesce a comporre una frase misteriosa.

- Fare ascoltare una canzone italiana e dare il testo scritto. Nel testo però mancano delle parole che si sono smarrite. Con l'ascolto del brano dovranno scrivere loro le parole mancanti.
- Far ascoltare tutte le note soffermandosi alcuni secondi su ogni nota. Poi suonare le note non in successione e chiedere alle squadre di scrivere su un foglio le note che avete eseguito. Vince chi ne ha indovinate di più (ovviamente ve le dovete segnare anche voi altrimenti non riuscite a correggerle!)
- In una casa ci sono tanti suoni e tanti rumori. Le squadre devono pensare a tutti i suoni e rumori possibili e poi riprodurli. Attenzione però che l'educatore non considererà validi tutti i rumori relativi a... (ad esempio rumori di elettrodomestici o di pentole). I ragazzi però non sanno quale tipologia non verrà considerata. Vince chi ha fatto più rumori di quelli considerati validi, ma i ragazzi non sapendo quali vengono tolti saranno insicuri fino alla fine sull'esito di chi ha vinto.





- Scegliere un ragazzo della squadra. Deve tenere una nota il più possibile. Cronometrare il tempo. Se quando finisce la nota è calata o si è alzata (ad esempio un Do è diventato un Re!) gli vengono tolti 4 secondi.
- Scegliere un rappresentante per squadra che non sa suonare la chitarra. L'educatore gli insegna degli accordi semplici. Poi chiede agli altri in ordine sparso di ripeterli. Vince chi se li ricorda meglio e li sa suonare.
- Dare uno spartito molto semplice. Vince chi riesce a scrivere i nomi delle note. Se in una squadra nessuno sa leggere un pentagramma spiegare come fare per ricavarsi la nota.
- Far cantare una canzone a scelta della squadra da un ragazzo. Ogni tanto l'audio sparisce! Il ragazzo deve continuare a cantare e deve mantenere il tempo giusto. Vince la squadra del ragazzo che ha tenuto meglio il tempo.
- Far ascoltare dei brani e i ragazzi devono indovinare il titolo, ma attraversando prima un percorso ad ostacoli. Vince la squadra che indovina più canzoni.
- Bendare un ragazzo per squadra e dargli in mano degli strumenti e dovrà indovinare di che strumento si tratta.
- Far ascoltare una canzone in inglese e chiedere di scrivere di cosa parla.

La frase misteriosa da decifrare è : LA Mla inSlcuREzza è un DOno. MI FA imparaRE.

92

**ALCUNE ATTENZIONI:** laddove deve eseguire la prova un rappresentante della squadra, indirizzare la prima fascia di età alle prove più semplici e i ragazzi di 15-17 anni alle prove più complicate. Invece di dare la nota scritta potete fare una variante e dare un foglio con una nota sul pentagramma. Se avete a disposizione meno tempo potete semplificare la frase.

**CONDIVISIONE:** invece del confronto verbale sarebbe interessante provare a riprendere alcuni momenti di incertezza dei ragazzi con una fotocamera in modalità video e far rivedere ai ragazzi alcuni momenti chiedendo loro di far capire agli altri cosa hanno provato.

## TEATRO



**TITOLO: Il pendolo**

**FINALITÀ:** attraverso il ritmo, l'ascolto e la concentrazione è possibile testare quell'insicurezza legata ai momenti in cui non si è pronti, non si sa cosa dire, o ci si è dimenticati.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** una decina di brevi dialoghi o monologhi estrapolati dal copione dello spettacolo di fine anno.

anspi

**ISTRUZIONI:** si dispongono i ragazzi in cerchio. L'educatore rimane fuori dal cerchio e inizialmente stabilisce la cadenza del ritmo, 1,2,1,2,1,2,... e mentre pronuncia 1 chiede ai ragazzi di sollevare il braccio destro, tenendo il pugno chiuso; mentre al 2 di abbassare il braccio. 1,2,1,2,... e così via, senza fermarsi, come se il braccio fosse diventato il pendolo di un orologio a muro. Quando i ragazzi riescono a mantenere tutti il ritmo, l'educatore introduce una nuova difficoltà; uno dopo l'altro ogni ragazzo dovrà pronunciare il proprio nome, ma potrà farlo solo quando il braccio è alzato, quindi all'1. A questo punto inizia la gara, e l'educatore questa volta chiederà ai ragazzi di dire, in sequenza, delle parole (dei sostantivi), logicamente connessi con la parola detta da chi li precede. Cosa succede se i ragazzi sono insicuri e non sanno cosa dire? Semplice, saranno eliminati! Vince chi riesce a rimanere in gioco fino alla fine eliminando tutti gli altri.

**ALCUNE ATTENZIONI:** l'educatore deve mantenere un ritmo incalzante e caldeggiare il tifo da parte degli eliminati verso i concorrenti ancora in gara. A seconda dell'età dei ragazzi può essere utile semplificare sia l'animazione teatrale, sia i testi utilizzati per la condivisione.

**CONDIVISIONE:** consegnare ai ragazzi un monologo o un dialogo, tratto dal copione dello spettacolo di fine anno, e dare loro un quarto d'ora per impararlo a memoria e metterlo in scena. Successivamente far esibire i ragazzi o le coppie a turno, e nel caso in cui abbiano insicurezze rispetto al copione dato, coinvolgere uno dei ragazzi in quel momento spettatore, dandogli il copione della scena in corso e chiedendogli di sperimentarsi nel ruolo importantissimo del suggeritore. In caso in cui nessun ragazzo abbia avuto problemi a memorizzare la parte, ripetere l'esperimento concedendo meno tempo per imparare il copione.

## ARTE



**TITOLO:** **Di tutto un po'**

**FINALITÀ:** **insicurezza nello sperimentare nuove tecniche di pittura e insicurezza di chi prova a fare per la prima volta una cosa nuova.**

**DESTINATARI:** **8-14 anni e 15-17 anni.**

**DURATA:** **variabile.**

**SPAZI:** **al chiuso e all'aperto.**

**Occorrente:** **variabile in base alle tecniche scelte.**

**ISTRUZIONI:** creare degli angoli con diversi laboratori che si basano su diverse tecniche artistiche o di artigianato. Illustrare ai ragazzi il contenuto dei diversi laboratori. I ragazzi possono scegliere tra i vari laboratori, ma con un'unica clausola: non possono scegliere un laboratorio di cui hanno nella loro vita già





sperimentato la tecnica. L'impostazione dei vari laboratori è a vostra discrezione. Di seguito vi evidenziamo diverse tipologie di tecniche (ma sicuramente ce ne sono anche altre!): pittura ad acquerello, tempera, collage, carboncino, sanguigne, inchiostro, matite colorate, pennarelli, olio, il restauro, la scultura, la decorazione, il bricolage, graffiti.

**ALCUNE ATTENZIONI:** il consiglio è di scegliere delle tecniche che usualmente non sono utilizzate e di differenziare i laboratori per fascia di età. Ad esempio per ragazzi di 15-17 anni è divertente proporre di provare a fare un murales artistico (quindi seguendo le diverse fasi: scartavetrando, mettendo la base, facendo lo schizzo, riproducendolo, dipingendolo) magari su qualche "muro brutto" all'interno della parrocchia! Oppure restaurare una panca! Mentre per la fascia 8-14 anni si consiglia di realizzare tecniche come collage, carboncino, acquerello e sanguigna. Un altro consiglio è di orientare la scelta in base al tempo disponibile (spesso alcune tecniche richiedono più fasi e diverse giornate).

**CONDIVISIONE:** gli educatori dovranno annotarsi tutte le domande che i ragazzi faranno durante i laboratori. Le domande verranno alla fine raggruppate per tipologia: ve ne saranno alcune molto tecniche dovute all'ignoranza per la specificità del laboratorio, ve ne saranno alcune poste per fare gli sciocchi, ve ne saranno altre ancora dovute alla scarsa fiducia in se stessi. Interessante è ragionare sulle varie insicurezze che possono sorgere nell'affrontare una novità e sulla capacità che si deve avere nel distinguere le diverse cause per cui sorgono.

## VOLONTARIATO



**TITOLO: Concelebriamo?**

**FINALITÀ: cimentarsi in tutti quei servizi di preparazione alla S. Messa in particolare se provocano nei ragazzi imbarazzo o insicurezza.**

**DESTINATARI: 8-14 e 15-17 anni.**

**DURATA: durante una delle S. Messe della domenica.**

**SPAZI: in Chiesa.**

**OCCORRENTE: eventuali doni per l'offertorio, foglietti della Messa, lettori cd, ipod... tanta musica.**

**ISTRUZIONI:** chiedere ai ragazzi di svolgere un servizio prima o durante la S. Messa della domenica; sistemazione delle panche, delle sedie, o degli addobbi, distribuzione dei foglietti e dei libri dei canti, letture, portare i doni per l'offertorio, cantare, annunciare i canti, fare servizio come ministranti, leggere le intenzioni della preghiera dei fedeli, raccogliere le offerte,...

**ALCUNE ATTENZIONI:** avvisare le persone della comunità che di solito ricoprono questi ruoli, che in questa domenica si vuol provare a coinvolgere i ragazzi dell'Oratorio in tutti i possibili servizi legati alla Messa, per lavorare sulle loro insicurezze di fronte alla comunità.

**CONDIVISIONE:** in Oratorio chiedere ai ragazzi di cercare una canzone che esprima lo stato d'animo con cui hanno vissuto il servizio durante la Messa. Condividere insieme le canzoni scelte e provare a far emergere le motivazioni delle loro scelte musicali. Concludere chiedendo ai ragazzi di votare l'abbinamento secondo loro più efficace tra persona e canzone scelta.

## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** Chi ci separerà

### **IL PENSIERO DEL SANTO: Santa Caterina da Siena**

Caterina nasce a Siena il 25 marzo 1347. È la ventitreesima figlia. A sedici anni, spinta da una visione di San Domenico, prende il velo del terz'ordine domenicano, pur continuando a restare nella propria casa. Semianalfabeta, quando cerca di imparare a leggere le lodi divine e le ore canoniche, fatica parecchi giorni, inutilmente. Chiede allora al Signore il dono di saper leggere che, a quanto riportano tutte le testimonianze e da quanto dice lei stessa, le è miracolosamente accordato. Intanto, prende anche ad occuparsi dei lebbrosi presso l'ospedale locale. Nel 1375 è incaricata dal papa di predicare la crociata a Pisa. Mentre è assorta in preghiera in una chiesetta del Lungarno, detta ora di Santa Caterina, riceve le stimmate che, come l'anello del matrimonio mistico, saranno visibili solo a lei. Nel 1376 è incaricata dai fiorentini di intercedere presso il papa per far togliere loro la scomunica. Convince il papa a rientrare a Roma da Avignone. Nel 1378 è dunque convocata a Roma da Urbano VI perché lo aiuti a ristabilire l'unità della Chiesa, contro i francesi che a Fondi hanno eletto l'antipapa Clemente VII. Scende a Roma, lo difende strenuamente, ma il 29 aprile del 1380 muore sfinita dalle sofferenze fisiche.

*“O Gesù, Tu sei la nostra Pace e tranquillità e riposo di coscienza. Nessuna amarezza, nessuna povertà può scendere in quell'anima dove Tu abiti con la Tua grazia. Ed è comprensibile che quest'anima goda di una gioia perfetta, e che in lei non cada né tristezza, né insicurezza alcuna. Perché Tu sei una grande ricchezza che non viene mai meno e non esistono ladri che la possono rubare. La mia stanza era per me un rifugio sereno... Ma, quando mi fu tolta, allora provai a “costruirmi” uno spazio interiore, dove fare entrare Cristo. Infatti nella vostra camera non potete starci sempre. La “stanza interiore”, invece, non ve la toglie nessuno”.*

**COMMENTO:** Santa Caterina supera l'insicurezza attraverso la presenza. Anche se esteriormente tutto può sembrare triste o pericoloso, interiormente è salda perché il suo cuore è pieno della presenza di Dio. Caterina ha chiaramente una





fedele grande però anche a noi insegna che di fronte all'insicurezza delle scelte o delle decisioni occorre farsi guidare da una presenza forte e autorevole.

**IMMAGINE E GESTO:** la certezza... dell'insicurezza!

Quando abbiamo iniziato a camminare eravamo insicuri ma ora ci muoviamo speditamente. Sono i nostri passi che raccontano i luoghi che frequentiamo e nei quali viviamo. Proviamo a pensare, ponendo al centro del gruppo un paio di scarpe, quali sono i posti nei quali ci sentiamo sicuri e quelli dove invece "respiriamo" insicurezza.

**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 23 (22):

Il Signore è il mio pastore;

non manco di nulla;

su pascoli erbosi mi fa riposare

ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,

per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,

non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici;

cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

e abiterò nella casa del Signore

per lunghissimi anni.

**PADRE NOSTRO**

# 10

## Disprezzo



*Quel che vediam la notte, è lo sfortunato residuo di quanto abbiamo  
negletto durante la veglia. Il sogno è sovente la rivincita delle cose  
disprezzate o il rimprovero degli esseri abbandonati.  
Da qui l'imprevisto e talvolta la tristezza.*

**ANATOLE FRANCE, IL GIGLIO ROSSO**

97

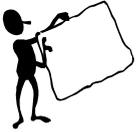
### VANGELO - IV DOM

#### **Mt 5,1-12a**

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.



## RIFLESSIONE



Beati quelli che hanno ascoltato in diretta questo discorso indimenticabile. Beata la strada che questo discorso indica con una semplicità disarmante. Gesù mette al centro della nostra storia tutte le persone disprezzate dalla società, quelle che sono considerate la rimanenza e che non hanno prospettiva di diventare un cliente.

È evidente che la proposta di Gesù va ben oltre la nostra capacità di accogliere senza sbilanciarsi verso i più deboli. È evidente che la povertà che indica Gesù non è semplicemente una condizione economica, ma un atteggiamento dell'animo. È proprio alla luce di questa Parola che siamo chiamati a rivedere tutti gli stati d'animo che spesso ci portano ad allontanarci da questa strada così fortemente indicata. È proprio alla luce di questa Parola che non ci deve preoccupare se verremo scherniti, **disprezzati** e perseguitati, perché chi non vede la luce, la odia.

## DISPREZZO

Ovvero... lo stato d'animo di chi ha totale mancanza di stima e di considerazione nei confronti di qualcosa o qualcuno.



98

## GIOCO



TITOLO: **Il disprezzo sotto la lente d'ingrandimento**

FINALITÀ: **riconoscere il disprezzo e riflettere su come si manifesta.**

DESTINATARI: **15-17 anni.**

DURATA: **50'**

SPAZI: **all'aperto o ambiente piccolo.**

OCCORRENTE: **vestiti, accessori, trucchi.**

**ISTRUZIONI:** dividete i ragazzi in gruppi all'interno dei quali verrà scelto il ragazzo che interpreterà il "fantoccio del disprezzo". Nella prima fase i ragazzi decideranno i vestiti, il trucco, la postura, l'andatura e il modo di parlare del fantoccio che dovrà rispecchiare l'idea che il gruppo ha del "disprezzo". Nella seconda fase i fantocci di ogni gruppo verranno presentati agli altri. Il gruppo che avrà rappresentato tale stato d'animo nel modo più convincente verrà premiato.

**ALCUNE ATTENZIONI:** all'inizio dell'attività occorre dare ai ragazzi una definizione chiara e precisa del termine "disprezzo". È importante lasciare molta libertà sulle modalità di realizzazione del fantoccio e sulla sua presentazione.

**CONDIVISIONE:** chiedere ai ragazzi se si sono riconosciuti in qualche caratteristica del fantoccio.

anspi

## MUSICA



**TITOLO:** **Ti chiameranno tutti mostro!**

**FINALITÀ:** attraverso la musica del Gobbo di Notre Dame giocare tra la realtà e la finzione per capire chi sono i mostri che disprezziamo e che ci circondano.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 180'

**SPAZI:** al chiuso e/o all'aperto.

**OCCORRENTE:** testo, musica della canzone scelta e base musicale, articoli di giornale, stralci di notizie televisive, materiale audio.

**ISTRUZIONI:** leggere la trama del Gobbo di Notre Dame e chiedere perché le persone provano disprezzo verso Quasimodo. Poi chiedere quali sono le persone reali verso cui noi sentiamo disprezzo. Ai più grandi chiedere se conoscono altri film o cartoni dove i personaggi si appartano per paura di non essere accettata (per esempio: Twilight). Ci si divide in gruppi:

- Gruppo canto: è consigliata la canzone "Via di Qua": essendoci solo un dialogo tra Frollo e Quasimodo dividere il gruppo in due parti: un gruppo farà la parte di Frollo, gli altri di Quasimodo.
- Redazione giornalisti/attori: selezionerà immagini, articoli di giornale, stralci di trasmissioni tv o telegiornali o film che parlano di persone come "Quasimodo" verso le quali loro provano disprezzo o che sono considerate ultimi. Poi scelgono una storia che ritengono significativa e la recitano come scena muta utilizzando invece la musica "Via di Qua".

L'attività non ha lo scopo di mettere in scena il tutto, ma di fare il percorso e poi presentare all'altro gruppo quanto realizzato, ma se avete disponibilità di tempo potete unire i gruppi e riprenderli al fine di costruire un video musicale!

**ALCUNE ATTENZIONI:** tendenzialmente il secondo gruppo, ovvero quello dei giornalisti, è consigliato ai più grandi. Tuttavia data l'indicazione generale è a vostra discrezione stabilire la divisione dei gruppi. Dare un ventaglio di scelta già selezionato di immagini tv, programmi, articoli di giornale, altrimenti diventa un'attività senza un limite temporale. Potete trovare la canzone su you tube (c'è anche la versione karaoke). Se non vi piace il brano musicale anche "Dio Fa Qualcosa" sempre del Gobbo di Notre Dame è molto indicato per l'emozione a tema.

**CONDIVISIONE:** avendo già fatto una condivisione iniziale potrebbe essere interessante invitare i genitori 10 minuti prima dell'orario di chiusura dell'attività e farli assistere alla presentazione di quanto fatto nei diversi gruppi sensibilizzandoli così anche al tema.





## TEATRO



TITOLO: **Chi disprezza?**

FINALITÀ: rivivere quegli atteggiamenti di disprezzo verso le persone che ci sembrano molto distanti dal nostro modo di essere, e riflettere attraverso tecniche espressive e di imitazione se possono esserci elementi di vicinanza tra chi è disprezzato e chi disprezza.

DESTINATARI: 8-14 anni e 15-17 anni.

DURATA: 120'

SPAZI: al chiuso o all'aperto.

OCCORRENTE: lettore cd o cassa audio, ipod, e tanta musica.

**ISTRUZIONI:** chiedere ai ragazzi di preparare l'imitazione di un personaggio storico, politico o delle fiabe che risulta loro particolarmente antipatico. Dare il via all'esibizione delle imitazioni che dovranno però risultare il più complete possibili in termini di postura, movimenti, mimica, atteggiamenti, abbigliamento e trucco.

**ALCUNE ATTENZIONI:** si possono far lavorare i ragazzi a piccoli gruppi, permettendo loro di creare una piccola scenetta, che li faciliti a superare l'imbarazzo di recitare soli di fronte ad altri, in particolare se sono molto giovani.

**CONDIVISIONE:** terminata la rassegna chiedere ai ragazzi di scrivere su un foglio il nome di uno di loro, associato a uno dei personaggi rappresentato poco prima. Infine scegliere una musica che aiuti il gruppo a indovinare, senza bisogno di troppi indizi, personaggio e ragazzo che secondo ciascuno si assomigliano. Oltre che poter essere un modo ironico per dirsi i reciproci difetti da correggere, potrebbe essere l'occasione per selezionare alcune musiche utili per lo spettacolo finale.

## ARTE



TITOLO: **Mettiamoci nei panni di...**

FINALITÀ: provare ad essere noi il ragazzo che prendiamo sempre in giro, che "non ce la può fare"... "l'ultimo"!

DESTINATARI: 8-14 anni e 15-17 anni.

DURATA: 60'

SPAZI: al chiuso.

OCCORRENTE: fogli da disegno, urna, matite e gomme.

**ISTRUZIONI:** chiedere ad ogni ragazzo di fare un disegno in bianco e nero a tema libero (vi saranno alcuni ragazzi che utilizzeranno solo la matita per il tratto dei contorni, ce ne saranno altri che faranno sfumature o tratti particolari come punti e linee per colorare...). Lasciate ai ragazzi un tempo necessario per capire

che non volete una cosa improvvisata. Il disegno di ognuno va piegato in quattro chiudendolo come una lettera e va riposto nella scatola. A turno ogni ragazzo pescherà un disegno e dovrà criticarlo, deriderlo anche se apparentemente perfetto.

**ALCUNE ATTENZIONI:** se una persona pesca il proprio disegno dovrà auto-criticarsi!

**CONDIVISIONE:** a nessuno piace essere disprezzati, criticati ecc...quindi per una volta mettersi nei panni delle nostre "prede" è utile per capire che ogni persona ha un grado di sensibilità che va rispettata. Partendo dalle loro emozioni (che faranno fatica a comunicare) farli ragionare su questi punti.

## VOLONTARIATO



**TITOLO:** **Gli outsider**

**FINALITÀ:** entrare in contatto con persone, disprezzate dalla società, attraverso un'esperienza che porti i ragazzi a conoscerle per capire meglio, una volta nota la loro storia, gli atteggiamenti, i comportamenti, le scelte, le ripercussioni vissute ad opera delle diverse categorie sociali.

**DESTINATARI:** fascia di età consigliata 15-17 anni.

**DURATA:** un pomeriggio o una giornata.

**SPAZI:** nella sede scelta per la giornata di volontariato; sia all'aperto, sia al chiuso.

**OCCORRENTE:** i materiali utili per un torneo di giochi tradizionali (fune, sacchi di iuta, carte piacentine, torte o frutta, ...).

**ISTRUZIONI:** gli educatori cercano in paese, in città o nel quartiere una struttura che ospiti persone che per storia e vissuto siano state "disprezzate" dalla società, quali per esempio comunità di recupero per tossicodipendenti, alcolisti, case di accoglienza o carceri. Il secondo passo sarà contattare il responsabile della struttura scelta e chiedergli di poter portare il gruppo dei ragazzi dell'Oratorio per una giornata o un pomeriggio di giochi tradizionali insieme. Il responsabile dovrà essere informato del percorso che i ragazzi stanno facendo sugli stati d'animo e in particolare dovrà essere informato che in questa giornata il tema è il disprezzo. Una volta introdotti i ragazzi nella struttura essi saranno suddivisi in squadre con le persone che li abitano, per sfidarsi in un torneo di giochi tradizionali: tiro alla fune, corsa coi sacchi, calcio balilla, staffette, chi mangia più torte, ecc. I ragazzi conosceranno quindi le persone della struttura semplicemente attraverso il torneo, e solo alla fine della giornata il responsabile del luogo presenterà ai ragazzi le persone con cui hanno giocato, raccontando qualche frammento della loro vita.





**ALCUNE ATTENZIONI:** potrebbe essere utile che gli educatori visitino la struttura prima di accompagnarvi i ragazzi, per verificare che sia un contesto sufficientemente tutelato e per accertarsi della disponibilità delle persone che lo vivono, a trascorrere una giornata di gioco con dei ragazzi.

**CONDIVISIONE:** il responsabile della struttura scelta accompagnerà i ragazzi dell'Oratorio e i loro educatori in una stanza riservata della struttura o direttamente in Oratorio, e cercherà di raccontare quali vissuti di disprezzo hanno subito le persone che i ragazzi hanno conosciuto qualche ora prima. Gli educatori concluderanno infine la giornata con i ragazzi, facendoli riflettere su quante volte loro stessi avranno trattato forse con disprezzo persone simili, e come invece, potendo conoscere quelle stesse persone sotto un'altra luce, abbiano trovato in loro qualità positive.

## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** Amatevi fratelli

**IL PENSIERO DEL SANTO: San Massimiliano Kolbe.**

Raimondo Kolbe nacque nel 1894 in Polonia. Cambiò il proprio nome in Massimiliano quando indossò il saio dei francescani nel 1910. Nel 1927 a Varsavia fondò la città dell'Immacolata, un convento-città in cui i frati vivevano secondo la Regola e lavoravano attraverso iniziative editoriali e l'utilizzo di mezzi di comunicazione sociale. Visto il successo, tre anni dopo, padre Kolbe partì per il Giappone dove ripeté l'esperienza alla periferia di Nagasaki. Il 1 Settembre del 1939, quando i nazisti invasero la Polonia, padre Kolbe era già rientrato in patria accogliendo profughi e feriti sia cristiani sia ebrei. I tedeschi iniziano a tenere sotto controllo il convento e la arrestano padre Kolbe una prima volta, ma questi, di nuovo libero, continua la sua opera. Il 17 Febbraio del 1941 viene arrestato di nuovo, ma stavolta è deportato ad Auschwitz. Il 20 luglio un prigioniero riesce a fuggire dal campo e, secondo le regole, dieci ebrei dovranno essere uccisi per lui. Un uomo, fra i dieci destinati al bunker della fame, viene sopraffatto dal dolore e si mette a gridare. Padre Kolbe si offre al suo posto. La sua richiesta viene accettata. I dieci vengono gettati nel blocco della morte e pian piano, uno dopo l'altro, muoiono. Il 14 agosto 1941 moriva anche padre Massimiliano Maria Kolbe.

*“Lavorare, soffrire e morire da cavaliere, ma non di una morte comune: ecco, spargere il proprio sangue fino all'ultima goccia, per accelerare la conquista di tutto il mondo a Maria. Questo auguro a me stesso e a voi... Gesù stesso ha detto “non c'è amore più grande che dare la vita per il proprio amico”. “Colui che è santo si santifichi ancora” (Ap 22, 11); ma quanto più uno avanza su questa via, tanto più chiaramente vede quanto sia lungo il cammino che gli rimane ancora da percorrere e quanto breve è il tratto che ha già percorso in confronto al tutto da percorrere. Quanto più svelto corre, tanto più comprende la lentezza del suo cammino attuale. E così senza sosta, come se dovesse sempre cominciare da capo”.*

**COMMENTO:** Massimiliano non morì, ma “diede la vita per il fratello”. Vi era in questa morte, terribile dal punto di vista umano, tutta la definitiva grandezza dell'atto umano e della scelta umana: egli da sé si offrì alla morte per amore. E in questa sua morte umana c'era la trasparente testimonianza data in Cristo alla dignità dell'uomo, alla santità della sua vita e alla forza salvifica della morte, nella quale si manifesta la potenza dell'amore. Proprio per questo la morte di Massimiliano Kolbe divenne un segno di vittoria. È stata questa la vittoria riportata su tutto il sistema del disprezzo e dell'odio verso l'uomo e verso ciò che è divino nell'uomo, vittoria simile a quella che ha riportato Gesù Cristo sul calvario.

**IMMAGINE E GESTO:** l'amore non ha... dis-prezzo!

Il disprezzo è l'incapacità di dare valore alle persone, è l'assenza di cuore. Ponendo al centro un catino con dell'acqua, immergiamogli una spugna (meglio se a forma di cuore) e un sasso. La spugna sarà in grado di assorbire l'acqua mentre il sasso no. Così è la nostra vita che deve essere sempre più in grado di “assorbire” per amare, evitando così di disprezzare gli altri.

**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 79 (78):

Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,  
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?  
Arderà come fuoco la tua gelosia?

Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono  
e sui regni che non invocano il tuo nome,  
perché hanno divorato Giacobbe,  
hanno devastato la sua dimora.

Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome;  
liberaci e perdona i nostri peccati a motivo del tuo nome.

Perché le genti dovrebbero dire: “Dov'è il loro Dio?”.  
Si conosca tra le genti, sotto i nostri occhi,  
la vendetta per il sangue versato dei tuoi servi.

Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;  
con la grandezza del tuo braccio  
salva i condannati a morte.

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,  
ti renderemo grazie per sempre;  
di generazione in generazione narreremo la tua lode.

**PADRE NOSTRO**





# 11

## Vergogna



*La vergogna che i tedeschi non conobbero,  
quella che il giusto prova  
davanti alla colpa commessa da altrui,  
e gli rimorde che esista,  
che sia stata introdotta irrevocabilmente  
nel mondo delle cose che esistono,  
e che la sua volontà sia stata nulla o scarsa,  
e non abbia valso a difesa.*

105

**PRIMO LEVI, I SOMMERSI E I SALVATI**

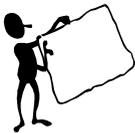
### VANGELO - V DOM

#### **Mt 5,13-16**

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.



## RIFLESSIONE



Il cristiano c'è! Parlare di sale e parlare di luce equivale a dire che il cristiano c'è! Dare sapore e illuminare la strada sono due espressioni che in sé racchiudono con forza l'importanza del cristianesimo nella storia dell'umanità. La Chiesa ha saputo dare sapore sempre: dal messaggio di uguaglianza, alla valorizzazione delle categorie più emarginate, dalla difesa della vita alla non-violenza, dalla dignità della donna all'importanza della famiglia. La Chiesa ha saputo dare luce non solo attraverso belle parole ma con l'esempio di innumerevoli santi testimoni della fede e al servizio dell'uomo. Sale e luce, indelebili segni di carità. Ma è proprio a partire da queste certezze e da questi segni che sembra sorprendente invece lo stato d'animo di molti cristiani che vivono la fede con **vergogna**, che invece di accendere una lampada la nascondono per paura di essere fuori dal tempo, che invece di dare sapore alle proprie scelte sono disposti a continui compromessi. È necessario ritrovare con forza la nostra identità. È urgente smettere di avere vergogna nell'affermare la bellezza della sequela di Cristo.

## VERGOGNA

106



Ovvero... lo stato d'animo di turbamento che proviamo per azioni, pensieri o discorsi, propri o altrui, che riteniamo sconvenienti, indecenti e che possono essere causa di disonore o di rimprovero.

## GIOCO



TITOLO: **Nessuna vergogna!**

FINALITÀ: **aiutare i ragazzi ad esprimere quello che vivono e provano.**

DESTINATARI: **fascia di età 15-17 anni.**

DURATA: **minimo di 30'**

SPAZI: **all'aperto o in ambiente chiuso purché si possa stare in cerchio.**

OCCORRENTE: **gomitoli di lana di 4 diversi colori.**

**ISTRUZIONI:** sistemate i ragazzi in cerchio. Prendete un gomitolo di lana e affidate un capo del gomitolo ad uno dei ragazzi. Spiegate ai ragazzi, che con l'aiuto del gomitolo, parlerete della vergogna. Invitate il ragazzo che ha il capo del gomitolo a dire una sua caratteristica fisica di cui si vergogna; una volta detta, il ragazzo, legandosi il capo del gomitolo alla mano, lancia il gomitolo ad un altro ragazzo del cerchio. Chi riceve il gomitolo farà altrettanto tenendo sempre fermo il filo. L'attività prosegue così fino a quando i ragazzi non avranno tutti ricevuto il

anspi



gomitolo. A questo punto prendete un gomitolo di colore diverso e chiedete ai ragazzi di dire invece un lato del proprio carattere di cui si vergognano. Proseguite l'attività chiedendo ai ragazzi di esprimersi su vari ambiti, ad esempio cosa è vergogna nella società, ma sempre cambiando il colore del gomitolo.

**ALCUNE ATTENZIONI:** non fate cerchi troppo grandi altrimenti diventa più difficoltoso il confronto. Questa attività può essere applicata a qualsiasi stato d'animo. La cosa importante è che l'animatore partecipi all'attività, perché i ragazzi, per mettersi in gioco, hanno bisogno di vedere che anche l'animatore fa lo stesso, che anche lui possa rischiare di provare vergogna.

**CONDIVISIONE:** attraverso questa attività i ragazzi non hanno fatto altro che parlare di sé, delle loro vergogne ascoltando quelle degli altri; si sono messi in discussione, in alcuni momenti si sono trovati in difficoltà per la timidezza, altre volte per l'imbarazzo di vivere quella vergogna. È però avvenuta un'altra cosa importante, i ragazzi hanno intessuto relazioni. Tutte le volte che parliamo con qualcuno tessiamo una relazione invisibile, che in questo gioco diventa visibile. Al termine del gioco infatti, il cerchio è colorato dalle tante linee unite che mostrano la relazione. È importante far capire ai ragazzi che "non c'è nulla da vergognarsi", perché quando le vergogne si vivono insieme, si creano delle relazioni che aiutano ad alleggerire sentimenti che da soli tendiamo invece a rendere pesanti. Può essere interessante vedere cosa succede se uno dei ragazzi dovesse lasciare il filo: alcune relazioni cadrebbero, si allenterebbero.

107

## GIOCO



**TITOLO:** **Mettiti al centro!**

**FINALITÀ:** superare l'imbarazzo e mettersi in gioco.

**DESTINATARI:** 8–14 anni e 15–17 anni.

**DURATA:** 40'

**SPAZI:** ambiente ampio.

**OCCORRENTE:** bigliettini e pennarelli colorati.

**ISTRUZIONI:** tutti i ragazzi sono seduti in cerchio. Un giocatore è al centro e imita un personaggio (protagonista di film, fumetti, libri, ecc). Il gruppo si diventerà a cercare di indovinare di quale personaggio si tratta. Il giocatore al centro si rivolgerà poi ad un giocatore seduto, cambiandosi di posto con lui. Il nuovo giocatore, dal momento in cui si alza finché non raggiunge il centro del cerchio dovrà continuare da imitare il personaggio del giocatore precedente; raggiunto il centro proporrà il suo nuovo personaggio.

**ALCUNE ATTENZIONI:** per non creare eccessivo imbarazzo nei ragazzi che non





sono abituati ad esprimersi davanti a tante persone, è consigliabile creare gruppi di medie dimensioni. Fate iniziare l'attività a un animatore che faccia da esempio.

**CONDIVISIONE:** ad ogni ragazzo viene dato un bigliettino su cui dovrà disegnare una faccia che esprima il suo stato d'animo in seguito alla "rappresentazione". Fate domande ai ragazzi perché chiariscano il significato dell'espressione disegnata.

## MUSICA



**Titolo: IMPRO' musicali**

**FINALITÀ:** attraverso alcuni giochi di improvvisazione provare a superare la vergogna iniziale dovuta alla timidezza e all'attività particolare richiesta.

**DESTINATARI:** 15-17 anni.

**DURATA:** 60'

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** materiale audio, strumenti musicali, palla.

**ISTRUZIONI:** di seguito vengono proposti alcuni esercizi di improvvisazione canora e musicale che i ragazzi dovranno eseguire provando un po' di imbarazzo. Disporsi a cerchio:

- Disporsi in cerchio: far ascoltare un brano (possibilmente in lingua straniera di cui conoscono bene la melodia, ma non il testo). Chiedere a loro di cantarlo improvvisando con delle parole senza senso (dialetto, suoni onomatopeici, vocali, imitazione di lingua straniera). Canta chi ha una palla in mano e quando vuole può passare la palla al vicino il quale dovrà continuare a cantare. Tutti devono cantare almeno qualche nota. Variante: la palla può essere lanciata in ordine sparso.
- Improvvisazione a coppie: dividere i ragazzi in coppia e ad ognuna assegnare un tema. Alcuni temi: conversazione tra manager, conversazioni tra pettegole, dialogo in confessionale o tra innamorati o tra stranieri o tra amici della stessa compagnia, un litigio, ecc. I ragazzi a coppie devono provare a improvvisare un dialogo cantato tra i due. I motivetti canori devono essere di loro invenzione con parole anche senza senso ma col tono idoneo al contesto. Dopo aver provato un po' la conversazione devono aggiungere anche uno strumento sempre improvvisando (per la tipologia di strumenti si rimanda allo stato d'animo dell'invidia) e infine si richiede di riproporre il dialogo davanti a tutti e gli altri devono indovinare di che tipologia di conversazione si tratti.

**ALCUNE ATTENZIONI:** può essere eseguito anche solo uno dei due esercizi. Se non si possiedono gli strumenti musicali si può eseguire solo la parte canora e riproporla senza strumenti agli altri ragazzi.

**CONDIVISIONE:** valorizzare il fatto che pur provando vergogna (vergogna personale nel dover eseguire un'improvvisazione canora, quindi senza regole, inventata e per di più cantata e vergogna per eseguirla davanti agli altri che ascoltano) hanno superato un loro limite e creato qualcosa di nuovo e di originale.

## TEATRO



**TITOLO:** **Twister**

**FINALITÀ:** superare la vergogna del contatto fisico attraverso un'animazione teatrale che lavora sulla concentrazione, sull'ingegno e sull'elasticità corporea.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 180'

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** lettore musicale o cassa audio, brani musicali che parlino di vergogna o evochino lo stato d'animo della vergogna.

**ISTRUZIONI:** l'educatore chiede ai ragazzi di dividersi in coppie, poi comincia a chiamare delle parti del corpo abbinata (ad esempio braccio-gamba) e in ogni coppia i giocatori dovranno posizionarsi in modo da mettere in contatto le parti citate, ovvero il braccio di un giocatore andrà a toccare la gamba dell'altro. L'animazione diventa molto divertente quando il conduttore inizia a chiamare una batteria di abbinamenti scomodi e i ragazzi devono riuscire a mettere in contatto tutte le parti indicate senza staccarsi. Vince la coppia che riesce a resistere più a lungo.

**ALCUNE ATTENZIONI:** il conduttore del gioco è bene sia un educatore che scelga con attenzione gli abbinamenti tra parti del corpo, in modo da evitare eccessivi imbarazzi.

**CONDIVISIONE:** spesso esprimere a parole i motivi della vergogna che si prova, può risultare molto difficile, ma anche in questo caso il corpo, attraverso una coreografia, può diventare una risorsa. Verificare se nel copione preparato per lo spettacolo finale esistono dei personaggi che in alcune scene provano vergogna. In quel caso chiedere ai ragazzi, divisi a gruppetti, di leggere attentamente quei brani. Poi far scegliere a loro una musica adatta a esprimere la vergogna di cui hanno letto e su di essa aiutarli a realizzare una coreografia. Attraverso i gesti nati da parole scritte e cantate da altri, per gli educatori potrebbe risultare più semplice parlare di vergogna, in particolare se le musiche sono note e amate dai ragazzi.





## ARTE



**TITOLO:** **Artisti di strada**

**Finalità:** alcuni “madonnari” sono artisti di strada ricercati, altri invece sono artisti bravi eppure non hanno le possibilità per emergere e passano il loro tempo a far conoscere la loro bravura disegnando per terra, mentre la gente calpesta la loro opera.

**DESTINATARI:** 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** all'aperto.

**OCCORRENTE:** gessetti, scotch di carta, immagini religiose o santini.

**ISTRUZIONI:** andare in una piazza o in un giardino molto frequentato e disegnare cornici molto grandi con lo scotch di carta. Fare tante cornici quanti sono i ragazzi. Se possibile le cornici devono essere lontane l'una dall'altra. Chiedere ai ragazzi di fare un quadro religioso facendo scegliere tra vari modelli che avrete precedentemente ricercato.

**ALCUNE ATTENZIONI:** la lontananza uno dall'altro permette che i ragazzi mettino alla prova sia vergogna sia sicurezza.

110 **CONDIVISIONE:** riflettere su come si sono sentiti, facendo alcune foto ai disegni riusciti meglio.

## VOLONTARIATO



**TITOLO:** **Festival della canzone parrocchiale**

**FINALITÀ:** condividere lo stato d'animo della vergogna legata all'esibirsi in pubblico e sperimentarsi nel trovare strategie per superarlo.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** un pomeriggio.

**SPAZI:** preferibilmente all'aperto fuori dall'Oratorio.

**OCCORRENTE:** casse audio, uno e due microfoni, un piccolo mixer, strumenti musicali di accompagnamento (chitarra, tastiera, ...) o basi musicali.

**ISTRUZIONI:** educatori e ragazzi scelgono dei canti parrocchiali che a loro piacciono e si preparano per cantarli ed esibirsi in uno spazio all'aperto nei dintorni della parrocchia. Si tratta di un festival, quindi dovranno esibirsi cantanti solisti, duetti e gruppi musicali. Il festival oltre che avere funzione di intrattenimento per i passanti, dovrà anche essere un'occasione per raccogliere offerte libere da parte degli spettatori da devolvere alla parrocchia o per altri scopi benefici.

anspi

**ALCUNE ATTENZIONI:** non occorre preoccuparsi di fare troppe prove prima dell'esibizione, mentre è meglio impiegare un po' di tempo a preparare l'amplificazione. Inoltre si può valutare se abbellire il luogo dell'esibizione con un minimo di allestimento e di addobbi floreali. Scegliere uno spazio per l'esibizione che in caso di maltempo offra un riparo per proseguire la manifestazione e informare il comune o il quartiere dell'iniziativa, esclusivamente a scopo formativo e benefico.

**CONDIVISIONE:** l'obiettivo degli educatori rispetto allo stato d'animo della vergogna è già raggiunto nel momento in cui i ragazzi accampano scuse o si nascondono per evitare di esibirsi. Ricordiamo però che l'attività qui proposta ha anche un altro obiettivo, quello di offrire un servizio, quindi occorre cercare di realizzare il festival in ogni caso, cercando di andare incontro ai ragazzi a seconda dei loro caratteri. Al termine dell'esperienza i ragazzi troveranno in Oratorio un grande termometro in legno, con tacche e °C intagliati, preparato dagli educatori, e, avendo a disposizione un bollino adesivo rosso, su cui scriveranno la loro iniziale, dovranno collocarlo in corrispondenza della temperatura corporea a loro giudizio raggiunta durante l'esibizione (o al momento della richiesta di esibirsi).

## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** Grandi cose

**IL PENSIERO DEL SANTO: Santa Chiara d'Assisi.**

Chiara nasce da una nobile famiglia nel 1194. L'ambiente familiare di Chiara era pervaso da una grande spiritualità. L'esperienza della completa rinuncia e delle predicazioni di San Francesco, la fama delle doti che aveva Chiara per i suoi concittadini, fecero sì che queste due grandi personalità s'intendessero perfettamente sul modo di fuggire dal mondo comune e donarsi completamente alla vita contemplativa. La notte dopo la Domenica delle Palme (18 marzo 1212), la giovane si recò di nascosto alla Porziuncola, dove era attesa da Francesco e dai suoi frati. Qui il Santo la vestì del saio francescano, le tagliò i capelli consacrandola alla penitenza e la condusse presso le suore benedettine di S. Paolo a Bastia Umbra, dove il padre inutilmente tentò di persuaderla a far ritorno a casa. Consigliata da Francesco si rifugiò allora nella Chiesina di San Damiano che divenne la Casa Madre di tutte le sue consorelle chiamate dapprima "Povere Dame recluse di San Damiano" e, dopo la morte della Santa, Clarisse. Qui visse per quarantadue anni, quasi sempre malata, iniziando alla vita religiosa molte sue amiche e parenti. Morì l'11 agosto 1253.

*"Le sorelle non si appropriano di nulla, né della casa, né del luogo, né d'alcuna cosa, e come pellegrine e forestiere in questo mondo, servendo al Signore in povertà e umiltà con fiducia mandino per la elemosina. E non devono vergognarsi, poiché il Signore si fece per noi povero in questo mondo. E questo quel vertice dell'altissima povertà, che ha costituito voi, sorelle mie carissime, eredi e regine del regno dei cieli, vi ha reso povere di sostanze, ma ricche di Virtù. Questa sia la vostra parte di eredità, che*





*introduce nella terra dei viventi. Aderendo totalmente ad essa, non vogliate mai, sorelle dilette, avere altro sotto il cielo, per amore del Signore nostro Gesù Cristo e della sua santissima Madre”.*

**COMMENTO:** la povertà di Chiara non è miseria subita, né protesta sociale, ma piuttosto imitazione e sequela della povertà di Cristo. Chiara seppe difendere appassionatamente questo privilegio. Per questo non si vergogna di essere povera, anzi invita le sorelle ad esserlo perché la considera un privilegio, un fatto d'amore esclusivo. Quante volte noi ci vergogniamo delle nostre povertà o fragilità e volgiamo apparire sempre senza difetti. Accogliamoci per quello che siamo perché la fragilità ci fa dire: "Ho bisogno di te!".

**IMMAGINE E GESTO:** fragile come... un bicchiere!

La fragilità fa parte della nostra vita, tutti siamo fragili ma non per questo meno importanti: anche un vaso di Murano, pur essendo fragile conserva tutta la sua preziosità e bellezza. Poniamo su un tavolo un oggetto fragile (vaso, bicchiere) e proviamo a riflettere insieme sulle nostre fragilità e sulla capacità di convivere insieme ad esse, senza vergogna, perché ci rendono preziosi e unici.

**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 44 (43):

112

*Sei tu il mio re, Dio mio,  
che decidi vittorie per Giacobbe.*

*Per te abbiamo respinto i nostri avversari  
nel tuo nome abbiamo annientato i nostri  
aggressori.*

*Infatti nel mio arco non ho confidato  
e non la mia spada mi ha salvato,  
ma tu ci hai salvati dai nostri avversari,  
hai confuso i nostri nemici.*

*In Dio ci gloriamo ogni giorno,  
celebrando senza fine il tuo nome.*

*Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna,  
e più non esci con le nostre schiere.*

*Ci hai fatti fuggire di fronte agli avversari  
e i nostri nemici ci hanno spogliati.*

*L'infamia mi sta sempre davanti  
e la vergogna copre il mio volto*

*per la voce di chi insulta e bestemmia,  
davanti al nemico che brama vendetta.*

*Tutto questo ci è accaduto  
e non ti avevamo dimenticato, non avevamo  
tradito la tua alleanza.*

*Non si era volto indietro il nostro cuore,  
i nostri passi non avevano lasciato il tuo  
sentiero;*

*Svegliati, perché dormi, Signore?  
Dèstati, non ci respingere per sempre.*

*Perché nascondi il tuo volto,  
dimentichi la nostra miseria e oppressione?*

*Poiché siamo prostrati nella polvere,  
il nostro corpo è steso a terra.*

*Sorgi, vieni in nostro aiuto;  
salvaci per la tua misericordia.*

**PADRE NOSTRO**

anspi

# 12

## Rancore



*Tutti i nostri rancori derivano dal fatto che, rimasti al di sotto di noi stessi, non siamo stati in grado di raggiungere la nostra meta. Questo non lo perdoneremo mai agli altri.*

*EMIL CIORAN, SILLOGISMI DELL'AMAREZZA*

### VANGELO - VI DOM

#### **Mt 5,17-37**

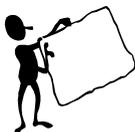
Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geëna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con



lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno.

114

## RIFLESSIONE



Può il cristiano odiare? No. Nella visione cristiana l'odio è l'antitesi di Dio. È la chiarezza di questo profilo che deve orientare ogni scelta per costruire nelle nostre comunità modelli per sconfiggere l'odio. A parole tutto questo risulta semplice, ma nella vita di ogni giorno l'uomo diventa spesso una fucina di rancori. Mentre quando affrontiamo il tema dell'odio e della violenza ci sembra facilmente intuibile che tutto questo è opposto alla fede, troppe volte non facciamo attenzione a quei **rancori** latenti derivati da giudizi superficiali, da piccole calunnie, da schieramenti faziosi... senza intuire nello stesso modo che coltivare rancori nei confronti del prossimo rappresenta un segno contrario alla comunione, uno stato d'animo da convertire al perdono. Ed è in questa prospettiva che Gesù ci richiama alla chiarezza nei rapporti, alla trasparenza delle posizioni da prendere, alla forza intenzioni buone. Mettiamo da parte rancori e divisioni dicendo sì alla luce e no al buio.

## RANCORE

Overo... lo stato d'animo di astio e di risentimento tenuto nascosto, in particolare derivato da un torto ricevuto, nel quale viene dato poco spazio al perdono.



anspi

## GIOCO



TITOLO: **Perdona**

FINALITÀ: fare un esame di coscienza esprimendo ad una piccola comunità il proprio impegno a cambiare.

DESTINATARI: 8-14 anni e 15-17 anni.

DURATA: 45'

SPAZI: ambiente ampio.

OCCORRENTE: cartelloni e pennarelli.

**ISTRUZIONI:** prima dell'attività scrivete sopra ad ogni cartellone molte frasi sul tema "portare rancore". Sistemate i cartelloni per terra, lontani uno dall'altro ma in modo che siano ben visibili le frasi scritte sopra. Prima chiedete ai ragazzi di leggere tutte le frasi scritte poi, al "Via" di un animatore, ognuno dovrà camminare pestando sul cartellone la frase che più lo ha colpito negativamente. Successivamente fate sedere i ragazzi vicino al cartellone sul quale è scritta la frase che rispecchia un loro vissuto. Insieme al piccolo gruppo creatosi attorno al cartellone, ogni ragazzo con l'aiuto degli altri, troverà un impegno pratico per "cancellare" la frase sul rancore.

**ALCUNE ATTENZIONI:** all'inizio dell'attività dovete chiarire il significato della parola "rancore". Le frasi sui cartelloni dovranno essere comprensibili a tutti i ragazzi.

**CONDIVISIONE:** al termine del lavoro delle piccole comunità ci si riunisce formando un grande gruppo ed esponendo i cartelloni più calpestati. Con l'aiuto di tutti ragazzi e moderando gli interventi, trovate per ogni frase sporcata, una frase/impegno che la "cancelli".

## MUSICA



TITOLO: **Capitani rancorosi!**

FINALITÀ: analizzare il personaggio di Capitan Uncino attraverso una canzone di E. Bennato per comparare episodi personali dove si è provato rancore; sperimentare la stesura di un testo.

DESTINATARI: 8-14 anni.

DURATA: 90'

SPAZI: al chiuso.

OCCORRENTE: materiale audio-video, post-it, penne, cartellone, chitarra.

**ISTRUZIONI:** il nostro personaggio è Capitan Uncino, ovvero per noi il simbolo di una persona rancorosa che ha perso un braccio (al posto ha un uncino) e vive





perciò la sua vita con il rancore verso Peter Pan che gli ha causato questo per difendersi. Vivere nel rancore e coltivare l'odio anziché il perdono porta ad una vita triste. Far ascoltare/vedere ai ragazzi la canzone "Il rock di Capitan Uncino" di Bennato (esiste una versione su you tube con un montaggio del cartone animato della storia). Analizzare insieme a loro il personaggio e chiedere di scrivere su un post-it, quando sono stati dei "Capitan Uncino", ovvero non hanno saputo perdonare e hanno coltivato rancore. Con quanto elaborato e raccolto su un cartellone, provare a riscrivere il testo del Rock del capitano Uncino scrivendo quanto emerso dai post-it (Ad esempio la frase "Ciuma! Questo silenzio cos'è?" Può essere modificata in: "Ragazzi? Questo rancore cos'è?"...).

**ALCUNE ATTENZIONI:** questa attività è molto adatta per piccoli gruppi. Quindi se i ragazzi sono numerosi conviene fare più gruppi e più versioni della canzone!

**CONDIVISIONE:** riprendere il cartellone dei post-it con le situazioni di rancore e scrivere cosa sarebbe giusto o sarebbe stato giusto fare in quell'occasione.

## TEATRO

**TITOLO:** **L'urlo**

**FINALITÀ:** esprimere con la voce e il corpo, il rancore generato da parole, suoni o immagini provenienti dall'ambiente circostante.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 180'

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** un videoproiettore, un registratore digitale o con musicassetta, un pc; fotografie, video, suoni, rumori e citazioni tratte dalla letteratura che raccontino scene di aspri rancori.

**ISTRUZIONI:** chiedere ai ragazzi di occupare un luogo preciso dell'Oratorio, uno spazio sul pavimento che sarà solo loro. Un educatore condurrà questa prima fase di riscaldamento, in cui farà contrarre e distendere una dopo l'altra le varie parti del corpo; il corpo sarà disteso a terra e pochi secondi dopo chiuso a riccio, le mani aperte e poi strette a pugno, le braccia aperte in un abbraccio e poi strette al petto, le gambe lanciate in aria e poi ripiegate su se stesse. Lo scopo di questo riscaldamento deve essere generare nel corpo un'elastica tensione. La stessa che dovranno raggiungere diaframma e voce; la pancia quando i ragazzi inspireranno sarà contratta verso l'interno e appiattita quanto più è possibile, mentre sarà gonfia come un palloncino quando espireranno; la voce invece nei momenti di espirazione si allenerà a uscire dal basso, pronunciando tutte e 5 le vocali, A, E, I, O, U, A, aumentando pian piano di tono. A questo punto gli educatori inizieranno





a leggere le citazioni preparate, mentre i ragazzi assumeranno una posizione nello spazio che esprima il loro stato d'animo rispetto alla lettura. Seguirà la proiezione di immagini, video, la riproduzione di rumori, sempre più crudi e aspri. Si chiederà infine ai ragazzi di concentrarsi su un avvenimento che in loro genera rancore e di emettere prima un suono grave, proveniente dal basso ventre, poi un suono più acuto, proveniente dal petto, e per ultimo di urlare il più forte possibile, unendo le energie provenienti da diaframma, petto e mente.

**ALCUNE ATTENZIONI:** se i ragazzi si immedesimano molto in questo esercizio potrebbero rivivere i rancori che si portano dentro, in modo molto forte. Se alcuni ragazzi si appartano e rifiutano di continuare l'iniziativa, accettare il loro stato d'animo e proseguire soltanto con chi se la sente.

**CONDIVISIONE:** un altro ruolo senza il quale non è possibile realizzare uno spettacolo teatrale è il fonico, ovvero il tecnico che cura l'audio degli spettacoli, dai microfoni degli attori, ai rumori di scena. Sempre riferendosi al copione per la rappresentazione di fine anno, gli educatori aiuteranno i ragazzi a isolare le scene dove emergono liti, discussioni, rancori. Poi divideranno i ragazzi a piccoli gruppi e chiederanno loro di riprodurre i rumori che immaginano presenti nelle scene isolate, incidendoli mediante una registrazione.

## ARTE



**TITOLO:** **Arte Sacra**

**FINALITÀ:** **attraverso la storia dell'arte provare a contrapporre il rancore col perdono.**

**DESTINATARI:** **8-14 anni e 15-17 anni.**

**DURATA:** **60'**

**SPAZI:** **spazio al chiuso.**

**OCCORRENTE:** **libri su storia dell'arte sacra.**

**ISTRUZIONI:** dividere i ragazzi in n. 2 squadre. Ogni squadra ha diversi libri artistici a disposizione. Deve trovare almeno n. 3 contrapposizioni di immagini di quadri che raffigurano rancore e perdono che siano comparabili. Le immagini devono essere su episodi della Bibbia o di Santi (ad esempio: quadro che raffigura il disprezzo del padre di Francesco verso il Santo quando rinuncia ai beni e quadro che raffigura la parabola del figliol prodigo e il perdono del padre). Infine chiedere ai ragazzi di guardare i quadri in contrapposizione e di annotarsi le differenze tra i vari soggetti e il linguaggio non verbale (ad esempio posizione delle mani, sguardi, ecc.)

**ALCUNE ATTENZIONI:** la nostra storia è piena di raffigurazioni di scene bibliche in quanto una volta non si sapeva leggere e quindi si istruiva e predicava attraverso la raffigurazione pittorica dei racconti biblici.





**CONDIVISIONE:** partendo sempre dalle contrapposizioni delle immagini dei quadri provare ad immaginarsi la vita della persona che ha avuto rancore da quella che ha perdonato. Chiedere ai ragazzi di raffigurare due momenti in cui trovandosi in situazioni simili, in un caso hanno perdonato, nell'altro serbato rancore.

## VOLONTARIATO



**TITOLO:** **Piantamola!**

**FINALITÀ:** ricordare gli stati d'animo di rancore che sono presenti nella quotidianità di ciascuno e provare a compiere un gesto simbolico nel tentativo di soterrarli e generare nuove relazioni, attraverso un servizio verso all'ambiente, con il quale si cerca, mediante un gesto simbolico, di favorire lo sviluppo di spazi dedicati al verde e a utilizzare materiali non inquinanti.

**DESTINATARI:** 8-14 e 15-17 anni.

**DURATA:** un pomeriggio.

**SPAZI:** al chiuso e all'aperto.

**OCCORRENTE:** piantine, bulbi, fiori, sementi, piccoli alberelli, vanghe e pale, un sacco di concime, innaffiatoi, Scottex,...

118

**ISTRUZIONI:** gli educatori procurano piantine, bulbi, fiori, sementi, uno per ogni ragazzo, e li portano in Oratorio. Ai ragazzi sarà chiesto di scrivere su un foglio di Scottex (o carta biodegradabile) il nome di persone o avvenimenti per i quali i ragazzi provano rancore. Gli educatori assegnano a ogni ragazzo una pianta o un seme e, armati di vanghe e pale, partono alla volta di un piccolo terreno dove poterli piantare. Una volta fatto lo scavo ogni ragazzo vi getterà il foglio di Scottex scritto e sopra questo inizierà a sistemare la pianta a lui consegnata.

**ALCUNE ATTENZIONI:** in caso non si abbia un terreno a disposizione si può ripetere l'operazione utilizzando dei vasi. Se si ha l'occasione di avere per tutti un fiore, un bulbo o una pianta si potrebbe donare a ogni ragazzo il fiore o la pianta più adatta a lui, a seconda del significato a queste attribuito.

**CONDIVISIONE:** quando le piante sono state tutte piantate, spostarsi in un luogo isolato e chiedere ai ragazzi di fare un urlo. Chiedere loro di urlare sempre più forte e sempre più a lungo, fino a rimanere senza fiato. Gli educatori avranno così l'occasione di spiegare che spesso è possibile far passare il rancore disperdendo e consumando energie all'esterno.

## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** Padre mio

### IL PENSIERO DEL SANTO: **Beato Charles de Foucauld**

Charles de Foucauld nasce a Strasburgo, il 15 settembre 1858. Adolescente inquieto, durante il Liceo perde la fede. Prosegue pigramente gli studi fino a diventare sottotenente di cavalleria nel 1878. Non tollera la disciplina e passa molto tempo agli arresti. Però è triste e si annoia. Conosciuto per il suo gusto del piacere e della vita facile, dimostra tuttavia una volontà decisa e costante. Nel 1881 prende parte ad una campagna militare in Algeria. In Marocco lo colpisce il deserto, ma lo sconvolge di più la fede dei musulmani. Ora "esplora" se stesso e cerca Dio. Gli sale dal cuore "una strana preghiera: Mio Dio, se esisti, fa' che Ti conosca!". Nella chiesa di Sant'Agostino, alla fine di ottobre 1886, incontra un santo prete e si lascia afferrare da Dio: s'inginocchia, si confessa, si accosta alla comunione. Charles ora è un convertito, ha incontrato Gesù! Ha ritrovato la fede. Si fa monaco trappista prima in Francia e poi in Siria (1890-1897). Ma non vi trova "la vita di Nazareth" che sogna. Torna in Francia dove viene ordinato prete il 9 giugno 1901. Da qui parte per l'Algeria e si stabilisce nel deserto del Sahara. Vive con i Tuareg, e come loro, condivide ciò che ha. Stringe relazioni di amicizia. Studia ed impara la loro lingua e le loro tradizioni. Il 1° dicembre 1916, viene sorpreso e ucciso da una banda di Tuareg ribelli alla porta del suo eremo.

*"Padre mio, io mi abbandono a Te fa di me ciò che ti piace; qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me ed in tutte le tue creature; non desidero niente altro, mio Dio. Rimetto la mia anima nelle tue mani, te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo. Ed è per me una esigenza d'amore il donarmi, il rimettermi nelle tue mani, senza misura, con una confidenza infinita, perché tu sei il Padre mio".*

119

**COMMENTO:** la figura di Charles ci richiama la capacità di vivere insieme a persone diverse senza rancore ma con un desiderio di comunione e condivisione. Intuisce che il Signore è oltre ogni differenza perché l'amore unisce, non divide. Quante volte siamo diffidenti verso le persone diverse, preferendo chi è uguale a noi; siamo sicuri che questo ci faccia crescere?

**IMMAGINE E GESTO:** mani diverse... un solo cuore!

Ognuno di noi ha un'impronta unica, anche nelle dita, nelle mani. Se guardiamo alle nostre mani possiamo vedere quanto siamo diversi eppure esse possono stringersi e unirsi in un'unica catena. Due mani che si stringono (viene proposto il gesto durante la preghiera) superano qualsiasi rancore e portano la pace e l'accoglienza.





**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 39 (38):

Ho detto: "Vigilerò sulla mia condotta  
per non peccare con la mia lingua;  
metterò il morso alla mia bocca  
finché ho davanti il malvagio".

Ammutolito, in silenzio,  
tacevo, ma a nulla serviva,  
e più acuta si faceva la mia sofferenza.

Mi ardeva il cuore nel petto;  
al ripensarci è divampato il fuoco.  
Allora ho lasciato parlare la mia lingua:

Fammi conoscere, Signore, la mia fine,  
quale sia la misura dei miei giorni,  
e saprò quanto fragile io sono.

Ecco, di pochi palmi hai fatto i miei giorni,  
è un nulla per te la durata della mia vita.  
Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive.

120 Sì, è come un'ombra l'uomo che passa.  
Sì, come un soffio si affanna,  
accumula e non sa chi raccolga.

Ora, che potrei attendere, Signore?  
È in te la mia speranza.

Liberami da tutte le mie iniquità,  
non fare di me lo scherno dello stolto.

Ascolta la mia preghiera, Signore,  
porgi l'orecchio al mio grido,  
non essere sordo alle mie lacrime,  
perché presso di te io sono forestiero,  
ospite come tutti i miei padri.

Distogli da me il tuo sguardo:  
che io possa respirare,  
prima che me ne vada  
e di me non resti più nulla.

**PADRE NOSTRO**

anspi

# 13

## Gratificazione



*Quello che facciamo  
è soltanto una goccia nell'oceano.  
ma se non ci fosse quella goccia  
all'oceano mancherebbe.*

MADRE TERESA DI CALCUTTA, LA GIOIA DI AMARE

121

### VANGELO - VII DOM

#### Mt 5,38-48

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.



## RIFLESSIONE



Porgere l'altra guancia, lasciare il proprio mantello, amare i nemici... Gesù ci indica una strada davvero significativa e controcorrente che ha avuto incredibili conferme nella storia degli uomini e in quella dei santi. Bontà al posto del male. È un messaggio esplicito del quale rendere grazie. Grazie perché introduce nella storia un diverso approccio al male. Grazie perché ci proietta in un mondo diverso dove il cristiano non è mai nemico di altri. Grazie perché ci sentiamo **gratificati** da quanto Gesù crede in noi e nella nostra capacità di affrontare il male da un altro punto di vista. Ci sentiamo gratificati da una simile investitura nella quale ciascuno è chiamato a cambiare il presente a partire da se stesso in un progetto di santità. Grazie perché Qualcuno crede in me.

## GRATIFICAZIONE

Ovvero... lo stato d'animo che ci porta a una sensazione di appagamento, di soddisfazione per sé e per la propria attività.



## GIOCO

TITOLO: **Satisfaction!**

FINALITÀ: **provare soddisfazione mentre gli altri scoprono e ci comunicano le nostre qualità.**

DESTINATARI: **8-14 e 15-17 anni.**

DURATA: **40'**

SPAZI: **ambiente di media grandezza.**



**ISTRUZIONI:** dividete i ragazzi in piccoli gruppi di 7-8 persone. Ogni gruppo si dispone in cerchio e a turno ogni ragazzo si pone al centro del cerchio. Gli altri, a turno, dovranno dire qual è secondo loro una sua qualità interiore. Dopo aver ascoltato tutti i componenti del gruppo, il ragazzo al centro penserà alla qualità che gli sembra più vicina a quello che lui pensa di se stesso, e troverà un modo per ringraziare la persona che l'ha espressa.

**ALCUNE ATTENZIONI:** è opportuno creare un clima positivo, sereno. In questa attività è bene che gli animatori giochino insieme ai ragazzi, al fine di valorizzarla.

**CONDIVISIONE:** far riflettere i ragazzi su come si sono sentiti durante lo svolgimento dell'attività, cosa hanno provato quando gli altri "parlavano bene" di loro.

## MUSICA



**TITOLO:** **Scriviamo la musica!**

**FINALITÀ:** proviamo la gratificazione scrivendo uno spartito musicale che servirà per suonare una canzone.

**DESTINATARI:** 8-14 anni.

**DURATA:** 60'

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** un foglio di pentagramma musicale, testo, musica e spartito di una canzone semplice, tastiera, matite, gomme, metro.

**ISTRUZIONI:** impariamo a scrivere la musica. Dare un pentagramma che contiene già delle note scritte sopra e chiedere ai ragazzi di completarle. Consiglio un testo semplice come "What Shall we do with the drunken sailor?" (musica irlandese che potete trovare anche con il testo su you tube cercando Drunken Sailer – Irish Rovers). La canzone è consigliata perché è ripetitiva quindi come prima esperienza di scrittura su un pentagramma si è facilitati perché potete lasciare ai ragazzi in bianco la parte dove le note si ripetono così loro, ascoltando il brano, possono capirlo e possono copiarlo. Raccomandarsi di ricopiare bene perché ogni "pallina" e ogni "asticella" in musica ha un significato molto preciso. Una volta trascritto il testo una persona che sa suonare la tastiera suonerà ciò che ogni ragazzo ha scritto, mentre i ragazzi potranno cantare.

**ALCUNE ATTENZIONI:** se i ragazzi sono in tanti dividere in gruppi, altrimenti far provare l'esperienza della gratificazione singolarmente. Non dare comunque per scontato nulla, chiedere se sanno cosa sia un pentagramma, se sanno come si leggono le note sul pentagramma (anche se al fine del nostro esercizio non è fondamentale, ma auspicabile). Se i ragazzi sanno già suonare, l'attività risulterà banale quindi suggerirei di accorparli e di dar loro un pentagramma completamente in bianco chiedendo di trovare solo le note (quindi non la battuta, non le pause e tantomeno la durata delle note). Ovviamente a loro sarà indispensabile conoscere la melodia o riascoltare tante volte la canzone e avere la tastiera a disposizione.

What shall we do with the drun-ken sai-ler what shall we do with the  
drun-ken sai-ler what shall we do with the drun-ken sai-ler cor-ly in the  
morn-ing! Rise - ray and up the ri - ses Rise - ray and up the ri - ses  
Rise - ray and up the ri - ses cor - ly in the morn - ing.





**CONDIVISIONE:** dare un metro ai ragazzi e chiedete di misurare il grado di gratificazione provato. La gratificazione non sarà omogenea, in quanto chi aveva già conoscenze approfondite non si sentirà particolarmente gratificato, chi aveva minori conoscenze può aver provato questo stato d'animo oppure può non esserci riuscito e quindi sentirsi meno gratificato. È importante far capire ai ragazzi che la gratificazione è commisurata al punto di partenza di ciascuno e allo sforzo fatto per raggiungere l'obiettivo.

## TEATRO



**TITOLO:** **Il Provino**

**FINALITÀ:** trovare gratificazione nel mostrare le proprie abilità e nell'esprimere le proprie preferenze di gusti cinematografici e televisivi.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** un pomeriggio.

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** quanto basta ai ragazzi per ricreare al meglio il loro personaggio preferito; attrezzi e materiali di ogni genere per realizzare le scenografie dello spettacolo di fine anno pastorale.

124

**ISTRUZIONI:** i ragazzi scelgono il protagonista di un film, un comico o un personaggio televisivo. Si presentano a un provino per futuri attori di Zelig (o di un qualsiasi varietà comico a voi gradito), organizzato dai loro educatori in Oratorio, proponendosi in una scena di un film, uno sketch o un'intervista televisiva realizzata dal personaggio famoso da loro scelto. L'esibizione migliore vincerà un ingresso gratuito al cinema cittadino e una gita con tutto il gruppo dell'Oratorio a Cinecittà (gli studi televisivi di Roma)!

**ALCUNE ATTENZIONI:** il centro dell'animazione teatrale è la gratificazione, quindi spetterà agli educatori valorizzare i ragazzi al meglio durante il provino. Sono possibili anche provini dove si presentano due o tre aspiranti attori alla volta. Inoltre il provino potrebbe anche essere organizzato a porte aperte, offrendo ai ragazzi la possibilità di esibirsi di fronte a genitori, insegnanti, catechisti, amici, ecc.

**CONDIVISIONE:** passiamo alla gratificazione data dalle scenografie, quelle realizzate in modo talmente spettacolare che vengono tramandate in Oratorio di generazione in generazione e continuamente riutilizzate in spettacoli di ogni tipo. Avete un copione, delle scene, dei personaggi. Costruite con tutto il materiale che potete recuperare i pannelli che faranno da sfondo alle scene, dipingendo, inchiodando, saldando, insomma diventando veri e propri artigiani per un giorno. L'importante è che alla fine del lavoro siate orgogliosi della vostra opera.

anspi

## ARTE



**TITOLO:** **Un omaggio per te!**

**FINALITÀ:** attraverso il decoupage realizzare un oggetto che verrà donato ad una persona importante.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** al chiuso.

**Occorrente:** oggetti per il dècoupage in legno, colla diluita nell'acqua, forbici, carta patinata (riviste), carta da regalo, carta da decoupage, tovaglioli di carta, carta velina, pizzi di carta fotocopiati, fotocopie di fotografie, Scottex, flattig spray, carta vetrata.

**ISTRUZIONI:** il decoupage rappresenta una soluzione semplice ed economica per realizzare un dono. Per farlo scegliere l'oggetto da decorare, preparare la superficie dell'oggetto scelto per poi scegliere la carta da utilizzare per la decorazione e il punto in cui la si vuole posizionare; ritagliare la decorazione (senza lasciare parti bianche) e incollarla (senza esagerare nel quantitativo). Se adoperate carta patinata come decorazione immergerla preventivamente in una bacinella con un po' d'acqua e asciugarla con lo Scottex. Infine verniciare l'oggetto decorato usando il flattig spray e alternandolo a passate di carta vetrata. Per far sembrare l'oggetto dipinto non si deve notare che è stato incollato sopra e quindi vanno date diverse "mani" affinché non ci sia dislivello tra l'oggetto e la decorazione incollata.

**ALCUNE ATTENZIONI:** gli oggetti per il dècoupage in legno sono facilmente reperibili nei negozi che vendono oggetti al massimo ad euro 1,00.

**VARIANTE:** anziché regalare l'oggetto ad una persona cara, lo si può regalare a persone che spesso vivono in solitudine (per esempio anziani della comunità) oppure si può fare un mercatino e destinare il ricavato ad opere parrocchiali o ad un'opera caritatevole.

**CONDIVISIONE:** decidere insieme il prossimo oggetto/regalo da realizzare è un ottimo modo per condividere questa esperienza in una proiezione futura.

## VOLONTARIATO



**TITOLO:** **Operazione restauro**

**Finalità:** trovare gratificazione nel sistemare uno spazio, prendersene cura, farlo proprio.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** un pomeriggio.

**SPAZI:** in Oratorio, al chiuso.





**OCCORRENTE:** colori da pittura, pennelli da parete e piccoli da decoro, attrezzi da falegnami, trapani, chiodi, cacciaviti, martelli, scotch,... tutto quello che può servire a ristrutturare l'Oratorio.

**ISTRUZIONI:** ecco un pomeriggio divertente che evita al parroco di dover pagare imbianchini e muratori per ristrutturare l'Oratorio, e che può permettere invece ai ragazzi di mettere tra quelle mura la propria firma. Da un lato si potranno aggiustare finestre, infissi, muri, mobili rotti, dall'altro si potranno colorare pareti e ambienti pitturandoli allegramente.

**ALCUNE ATTENZIONI:** prima di iniziare qualsiasi opera di ristrutturazione occorre progettare e coordinare con cura gli interventi, non solo verificando che il parroco li approvi, ma anche che i ragazzi utilizzino attrezzi e strumenti che sappiano maneggiare senza rischiare di trovarseli dopo qualche giorno a lamentare "un infortunio sul lavoro"!

**CONDIVISIONE:** un luogo diventa casa propria quando si è contribuito ad arredarlo e a sistemarlo. L'attività potrà terminare solo quando ogni ragazzo avrà lasciato in qualche modo la sua firma in Oratorio (le sue piccole iniziali incise sotto o nel retro di un mobile aggiustato, la firma dipinta in un piccolo angolo di muro ad opera di chi lo ha dipinto, delle foto appese alle pareti o al soffitto, un pannello pieno delle loro impronte colorate da utilizzare come bacheca o retropalco per le scenette teatrali, ...). Ogni volta che entreranno in Oratorio si sentiranno quindi gratificati perché riconosceranno che il posto è anche loro, ma soprattutto che c'è posto anche per loro e che qualcuno ha voluto la loro firma.

## SPIRITUALITÀ

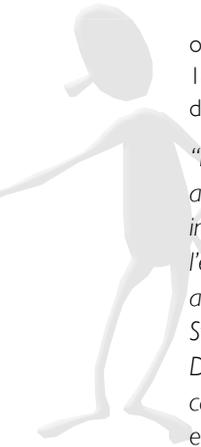


**CANTO:** È bello lodarti Signore

### IL PENSIERO DEL SANTO: **San Giovanni Bosco**

Giovanni Bosco nacque il 16 agosto 1815 presso Castelnuovo d'Asti. Di famiglia povera si preparò, lavorando e studiando, alla missione che gli era stata indicata attraverso un sogno fatto all'età di nove anni e confermata più volte in seguito, in modo straordinario. Studiò a Chieri, a pochi chilometri da Torino. Dopo molta preghiera, ed essersi confrontato con il suo confessore Don Giuseppe Cafasso, entrò in seminario. Fu poi ordinato sacerdote a Torino nella chiesa dell'Immacolata Concezione il 5 giugno del 1841. L'8 dicembre 1841, nella chiesa di San Francesco d'Assisi, ebbe l'incontro con il primo dei moltissimi ragazzi che l'avrebbero conosciuto e seguito: Bartolomeo Garelli. Incomincia così l'opera dell'Oratorio, itinerante al principio, poi dalla Pasqua 1846, nella sua sede stabile a Valdocco, Casa Madre di tutte le opere salesiane. Nel 1859 poi invita i suoi primi collaboratori ad unirsi a lui nella Congregazione Salesiana: rapidamente si moltiplicheranno ovunque

isuspi



oratori, scuole professionali, collegi, centri vocazionali, parrocchie, missioni. Fin dal 1869 aveva dato inizio alla Pia Unione dei Cooperatori che fanno parte a pieno titolo della Famiglia Salesiana. Muore a Torino-Valdocco, all'alba del 31 gennaio 1888.

*“In certi momenti molto gravi, giova più una raccomandazione a Dio, un atto di umiltà a lui, che una tempesta di parole, le quali, se da una parte non producono che male in chi le sente, dall'altra parte non arrecano vantaggio a chi le merita. Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi. Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del dovere del santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori ed unirsi a noi per cantare le lodi e le benedizioni di Colui, che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell'educazione della gioventù. Caro Amico, io ti voglio bene con tutto il mio cuore. Mi basta sapere che sei giovane perché ti voglia molto bene. Nel tuo cuore porti il tesoro dell'amicizia con il Signore. Se lo conservi, sei ricchissimo. Se lo perdi, diventi una delle persone più infelici e più povere del mondo. Il Signore sia sempre con te, e ti aiuti a vivere come un suo amico. Dio ti regali una vita lunga e felice. L'amicizia del Signore sia sempre la tua grande ricchezza nella vita terrena e nell'eternità.”*

**COMMENTO:** queste parole confermano la grande fiducia che Don Bosco aveva nelle persone e in particolare nei giovani. Era convinto che non dovessero essere loro ad andare da lui, ma che doveva fare di tutto per conquistarli. Questo significa valorizzare le persone e gratificarle. Noi ci sentiamo gratificati quanto veniamo apprezzati per quello che siamo.

**IMMAGINE E GESTO:** la gratificazione è come un buon... profumo!

Quando una persona è valorizzata la sua vita risplende, risuona, profuma! Prendiamo una piccola boccetta di profumo e proviamo ad aprirla e spruzzarne un po' nella sala: ne sentiremo l'odore anche da lontano! Questo è l'effetto della grazia che coinvolge anche coloro che sono lontani e li attira.

**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 111 (110):

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

Grandi sono le opere del Signore:  
le ricercino coloro che le amano.

Il suo agire è splendido e maestoso,  
la sua giustizia rimane per sempre.





Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:  
misericordioso e pietoso è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme,  
si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,  
gli diede l'eredità delle genti.

Le opere delle sue mani sono verità e diritto,  
stabili sono tutti i suoi comandi,  
immutabili nei secoli, per sempre,  
da eseguire con verità e rettitudine.

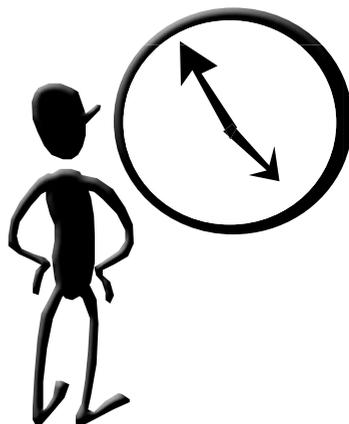
Mandò a liberare il suo popolo,  
stabili la sua alleanza per sempre.

Principio della sapienza è il timore del Signore:  
rende saggio chi ne esegue i precetti.  
La lode del Signore rimane per sempre.

## **PADRE NOSTRO**

# 14

## Ansia



*L'ansia è sempre un vuoto che si genera tra il modo in cui le cose sono e il modo in cui pensiamo che dovrebbero essere; è qualcosa che si colloca tra il reale e l'irreale.*

**CHARLOTTE JOKO BECK, NIENTE DI SPECIALE**

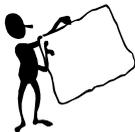
### VANGELO - VIII DOM

#### **Mt 6,24-34**

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.



## RIFLESSIONE



Abbiamo bisogno di vivere per qualcosa o per qualcuno. Abbiamo bisogno di uno scopo nella nostra vita. Troppo volte però questo scopo è rappresentato dal successo, dalla ricchezza, dalla carriera. È lo scopo giusto? Gesù in questo senso è chiarissimo indicando l'impossibilità di mettere insieme Dio e il denaro. Non esistono in tal senso mezzi termini. Perché questa condanna così categorica della ricchezza? Forse perché il Vangelo guarda l'oggi alla luce del dopo, pesa la vita terrena alla luce di quella eterna. Ci chiede cioè di guardare il futuro non con l'**ansia** del presente. Ci chiede di non essere continuamente nell'ansia di possedere, accumulare, misurare, di eccellere nella prestazione, di dimostrare agli altri il nostro valore... per essere liberi e liberatori. Quando uno sceglie Dio e lo accoglie veramente il suo cuore vive nella pace. In questo mondo ansioso e nervoso, smettiamo di scegliere il denaro come scopo della vita.

## ANSIA

Overo... lo stato d'animo di profonda agitazione causata dall'incertezza e dalla preoccupazione che si verifichi un fatto spiacevole o non si verifichi qualcosa di desiderato.



## GIOCO



**Titolo:** **La catena rilassante**

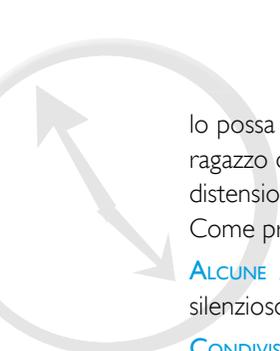
**FINALITÀ:** comprendere l'ansia provocata dalla frenesia e dai continui cambiamenti e apprezzare quindi i momenti di rilassamento.

**DESTINATARI:** 15-17 anni.

**DURATA:** 40'

**SPAZI:** ambiente di media grandezza.

**ISTRUZIONI:** chiedete a tutti i ragazzi di disporsi nell'ambiente in ordine sparso, distanti uno dall'altro e in piedi. Ad un segnale convenuto l'animatore farà mettere in azione i ragazzi indicando loro il modo di muoversi (es.: camminare velocemente, a carponi, strisciare, saltare, ecc.) e il modo di incontrare gli altri giocatori (salutare gridando il nome, abbracciarsi e sollevarsi a vicenda, ecc.) Dopo alcuni minuti di questa attività che deve diventare sempre più difficile e con cambi di modalità sempre più frenetici, fate sedere i ragazzi in cerchio, ognuno si gira verso il compagno che sta alla sua destra in modo da potergli mettere le mani sulle spalle. Tutti si fanno un massaggio sulle spalle, dopo alcuni minuti, tutti si girano verso il compagno di sinistra in modo che, chi ha ricevuto il massaggio



lo possa restituire alla persona da cui lo ha ricevuto. Dopo qualche minuto ogni ragazzo deve creare disegni con le dita sulla schiena di quello davanti, suscitando distensione e rilassamento, chi riceve il “disegno” dovrà scoprire di cosa si tratta. Come prima ci si alterna, chi fa il disegno dopo lo riceve e viceversa.

**ALCUNE ATTENZIONI:** durante la seconda parte è importante creare un clima silenzioso e disteso, in forte contraddizione con il ritmo ansioso della prima parte.

**CONDIVISIONE:** ogni ragazzo esprimerà a voce il grado di ansia provato durante il gioco e il grado di rilassamento prodotto dal massaggio e dal “disegno” ricevuto.

## MUSICA



**TITOLO:** **XXL Factor**

**FINALITÀ:** attraverso una gara canora percepire un grosso (XXL) accumulo di ansia.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** variabile.

**SPAZI:** all'aperto o al chiuso.

**OCCORRENTE:** diverse canzoni, basi musicali e testi, materiale audio e informatico.

**ISTRUZIONI:** dividere il gruppo in categorie: anni 8-10, anni 11-14, anni 15-17. Ogni ragazzo dovrà cantare. Può decidere se come solista, in gruppo o in coro. Hanno tempo tuttavia un'ora per prepararsi quindi devono avere scelte limitate e orientate dagli educatori. I giudici saranno 3-4 educatori a cui sarà affidata anche la presentazione dei cantanti e del pezzo che canteranno. La votazione finale sarà affidata a tutto il gruppo educatori.

**ALCUNE ATTENZIONI:** la valutazione deve tener conto dello sforzo fatto per vincere l'ansia di una simile competizione.

**CONDIVISIONE:** gli animatori diranno i risultati e spiegheranno il criterio di valutazione che non necessariamente corrisponderà a chi ha fatto la performance migliore, ma a chi ha fatto lo sforzo maggiore per vincere la propria ansia.

## TEATRO



**TITOLO:** **Ti passo la palla!**

**FINALITÀ:** vivere la febbre data dall'ansia dell'improvvisazione teatrale.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** una palla, un registratore, un giornale e tanta fantasia.

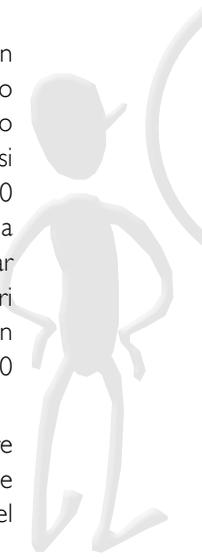




**ISTRUZIONI:** i ragazzi si dispongono in cerchio e l'educatore conduttore, con in mano un pallone, annuncia loro quale sarà il tema della storia che si apprestano ad inventare. L'educatore inizia a raccontare la storia e si interrompe in un punto preciso, lanciando la palla a uno dei ragazzi. Chi riceve la palla non dovrà farsi prendere dall'ansia del non saper cosa dire, ma essere reattivo, infatti, avrà 10 secondi per continuare la storia in modo logico e coerente. Il conduttore a sua completa discrezione deciderà quando interrompere la storia e quindi far passare la palla a un altro attore improvvisato; unica libertà concessa agli attori sarà decidere a chi passare la palla, mentre ogni volta che si interromperanno, non sapendo come continuare, il conduttore inizierà a contare fino a 10, e passati 10 secondi il ragazzo sarà eliminato.

**ALCUNE ATTENZIONI:** se è disponibile un registratore o una videocamera, registrare l'esercizio di improvvisazione, per rivederlo insieme ai ragazzi, ridendo insieme delle parti buffe, ma anche per sottolineare la loro bravura nell'ideare e nel mettersi in gioco, a tutti i livelli.

**CONDIVISIONE:** per misurare la temperatura d'ansia che i ragazzi si ritrovano a gestire ogni volta che sono davanti a un pubblico, dar loro in mano un giornale e chiedergli di leggere dei brevi articoli. La velocità con cui leggeranno e il numero delle parole che si mangeranno saranno indicatori utili per misurare la loro febbre ansigena! Errori e balbuzie... da rileggere con ironia.



## ARTE



**TITOLO:** **Estemporanea!**

**FINALITÀ:** far provare ansia ai ragazzi chiedendo di improvvisarsi artisti e dipingere quanto stanno osservando.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** all'aperto.

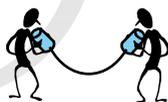
**OCCORRENTE:** cartoni telati e tempere, piatti di plastica per mettere il colore, pennelli, matite.

**ISTRUZIONI:** portare i ragazzi in un ambiente stimolante e chiedere di osservare bene lo spazio in cui si trovano, scegliere un particolare o una prospettiva del paesaggio/città e provare a riprodurre quanto osservato. Mentre dipingono vi sarà la "commissione" (educatori) che girerà e valuterà l'opera in fase di realizzazione e successivamente il risultato finale.

**ALCUNE ATTENZIONI:** si può realizzare anche in occasione di una gita. Se trovate di difficile reperibilità il cartone telato (la tela costa di più) potete scegliere altre tecniche di pittura.

**CONDIVISIONE:** riflettere sull'ansia provata nel momento della scelta del soggetto, nel dover rispettare i tempi, nell'essere giudicato...

## MEDIA



**TITOLO:** **Cineforum - Decalogo I di Kieslowski**

**FINALITÀ:** la visione e discussione comune del film Decalogo I del regista polacco Krzysztof Kieslowski può risultare proficua ai fini della sperimentazione e identificazione da parte dei ragazzi dello stato d'anima dell'ansia, molto accentuato nella figura del protagonista, e delle sue origini e conseguenze.

**DESTINATARI:** 15-17 anni.

**DURATA:** 55' di film e 30' di discussione.

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** film, occorrente per la proiezione.

**ISTRUZIONI:** ai ragazzi viene suggerito un lavoro di immedesimazione nei personaggi del film e di interpretazione dei molti simboli proposti dal regista. Al termine della proiezione è chiesto a ciascuno di comunicare se si è sentito descritto dall'atteggiamento di qualche personaggio e perché. Segue una discussione libera.

**ALCUNE ATTENZIONI:** il film è ricco di simbolismi e stilisticamente asciutto. Si suggerisce agli animatori di introdurlo brevemente e di proporre prima della visione domande-chiave che facilitino l'immedesimazione dei ragazzi. Decalogo I fa parte di una raccolta di dieci film per la tv, intitolata Decalogo, edita nel 2002, e ispirata ai 10 comandamenti.

**CONDIVISIONE:** la discussione guidata è elemento centrale dell'attività e deve mirare a stimolare nei ragazzi un confronto tra quanto proposto dal regista e quanto sperimentato personalmente nell'esperienza quotidiana.

## VOLONTARIATO



**TITOLO:** **L'ultimo giocatore**

**FINALITÀ:** immergersi nella competizione per scoprire che anche durante iniziative a scopo benefico l'ansia da prestazione è da tenere sotto controllo.

**DESTINATARI:** 8-14 e 15-17 anni.

**Durata:** un pomeriggio.

**SPAZI:** al chiuso, preferibilmente in una casa di riposo per anziani.





**OCORRENTE:** cassa audio, microfono, computer, fogli, penne, buste, palette con numeri da 5 a 10 per la votazione, giacche, cravatte e cappelli per i presentatori del gioco.

**ISTRUZIONI:** la prima impresa in questa giornata è trovare una casa di riposo per anziani disposta ad accogliere un gruppo di ragazzi scatenati. I ragazzi saranno accompagnati dagli educatori, i registi del gioco-spettacolo che si appresta a cominciare; infatti i signori ospiti della casa saranno spettatori di una grande sfida a squadre messa in atto dai ragazzi, i quali si giocheranno il tutto e per tutto a colpi di ballo, canto, recitazione e quiz di cultura generale. Due presentatori, scelti tra i ragazzi più spigliati, condurranno le fila del gioco e chiameranno manche dopo manche le squadre a schierare singoli giocatori ed esibizioni di gruppo. Attraverso un semplicissimo sistema di votazione tramite le classiche palette, i signori spettatori dovranno votare le esibizioni migliori; di volta in volta la squadra con maggior punteggio mantiene il giocatore, mentre le altre perdono un giocatore, fino ad arrivare alla fase finale dove i 4 campioni rimasti di ogni squadra si affronteranno nella supersfida conclusiva. E solo allora resterà un unico grande giocatore, l'ultimo, il vincitore.

**ALCUNE ATTENZIONI:** oltre a preparare con cura le sfide e l'occorrente per ogni sfida (tracce karaoke per le prove di canto, brani per il ballo, domande divertenti e che spazino su vari ambiti culturali per il quiz, ...) gli educatori potrebbero dotarsi anche di un videoproiettore in modo da proiettare il titolo della sfida per ogni manche, i punteggi, i testi delle canzoni, ... in ogni caso il tutto si può svolgere anche senza amplificazione e proiezioni, basta un lettore cd e i fogli stampati con i testi che servono.

**CONDIVISIONE:** una giuria speciale rappresentata dagli educatori, alla fine della sfida distribuirà le nomination tra i giocatori protagonisti, avendo cura di sottolineare in modo caricaturale gli atteggiamenti di ansia emersi, quali ansia da prestazione, ansia da giudizio, ansia da eccitazione, ....

## SPIRITUALITÀ

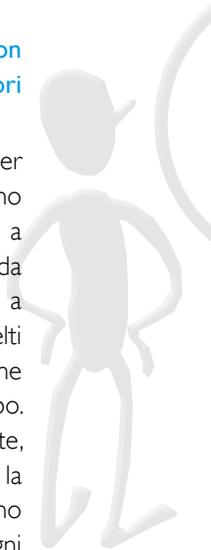


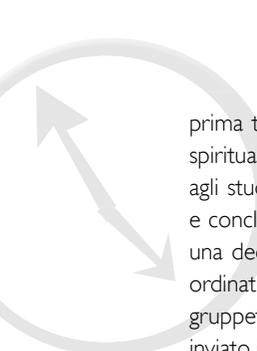
**CANTO:** Su ali d'aquila

**IL PENSIERO DEL SANTO: Sant'Ignazio di Loyola**

Ignazio è nato a Loyola, nei Paesi Baschi, da una famiglia di piccola nobiltà. Nel 1521, costretto a stare a letto per una ferita riportata nella difesa di Pamplona, trascorre il tempo leggendo una vita di Cristo e le vite dei santi.

Queste letture lo animarono ed emerse il desiderio di seguire Gesù. Iniziò un lungo periodo di pellegrinaggio esteriore e interiore. L'itinerario del "pellegrino" ebbe come





prima tappa il paese di Manresa, vicino Barcellona. Qui ha vissuto un'intensa esperienza spirituale che si è prolungata lungo tutto l'arco della sua vita. Arrivato a Barcellona, si dedicò agli studi per poter aiutare meglio gli altri. A Parigi, dove si era recato per approfondire e concludere la formazione filosofico - teologica, si costituì attorno a lui un gruppetto di una decina di studenti, che Ignazio stesso ha denominato "amici nel Signore". Ignazio fu ordinato sacerdote a Venezia nel 1537 e nello stesso anno si recò a Roma. A Roma quel gruppetto che si era formato a Parigi ora si mette a disposizione del Papa per essere inviato in missione ovunque: diventa la comunità che fonda la Compagnia di Gesù. Ignazio fu eletto primo Generale dei gesuiti. Muore il 31 luglio 1556.

*"Dobbiamo fare molta attenzione al corso dei nostri pensieri. Se nei pensieri tutto è buono il principio, il mezzo e la fine e se tutto è orientato verso il bene, questo è un segno dell'angelo buono. Può darsi invece che nel corso dei pensieri si presenti qualche cosa cattiva o futile o meno buona di quella che l'anima prima si era proposta di fare, oppure qualche cosa che indebolisce l'anima, la rende inquieta, la mette in agitazione e le toglie la pace, la tranquillità e la calma che aveva prima: questo allora è un chiaro segno che quei pensieri provengono dallo spirito cattivo, nemico del nostro bene e della nostra salvezza eterna...A coloro che procedono di bene in meglio, l'angelo buono si insinua nell'anima in modo dolce, delicato e soave".*

**COMMENTO:** la forza di Sant'Ignazio sta nella capacità di lavorare sugli stati d'animo, intuendo che attraverso di essi si muove lo Spirito di Dio. Perciò è importante discernere i nostri sentimenti, sia positivi che negativi. Se per esempio siamo in ansia, significa che ci mancano ancora degli elementi per arrivare alla pace del cuore. Ecco perché occorre lavorare su noi stessi e sull'effetto che le situazioni esterne hanno per il nostro cuore.

**IMMAGINE E GESTO:** la ricchezza e la paura di perdere rendono l'animo in... ansia! Oggi è pensiero comune che con il denaro si possa comprare tutto. Ma possiamo comprare la felicità? Non sarà che più abbiamo denaro e potere e più siamo in ansia per paura di perderlo? Un portafoglio (è l'immagine di oggi) fa la felicità? E le nostre qualità fanno la felicità? Pensiamo per alcuni minuti se ciò che reputavamo indispensabile per non essere in ansia si è rivelato tale... condividiamo!

**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 57 (56):

Pietà di me, pietà di me, o Dio,  
in te mi rifugio;  
mi rifugio all'ombra delle tue ali  
finché sia passato il pericolo.





Invocherò Dio, l'Altissimo,  
Dio che mi fa il bene.

Mandi dal cielo a salvarmi  
dalla mano dei miei persecutori,  
Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia.

Io sono come in mezzo a leoni,  
che divorano gli uomini;  
i loro denti sono lance e frecce,  
la loro lingua spada affilata.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio,  
su tutta la terra la tua gloria.

Hanno teso una rete ai miei piedi, mi hanno piegato,  
hanno scavato davanti a me una fossa e vi sono caduti.

Saldo è il mio cuore, o Dio,  
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, a te voglio inneggiare:  
svègliati, mio cuore, svègliati arpa, cetra,  
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore,  
a te canterò inni tra le genti.

perché la tua bontà è grande fino ai cieli,  
e la tua fedeltà fino alle nubi.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio,  
su tutta la terra la tua gloria.

**PADRE NOSTRO**

# 15 Noia



Anche questa notte passerà  
Questa solitudine in giro  
titubante ombra dei fili tranviari  
sull'umido asfalto.  
Guardo le teste dei brumisti  
nel mezzo del sonno tentennare.

GIUSEPPE UNGARETTI, VITA DI UOMO

137

## VANGELO - IX DOM

### Mt 7,21-27

Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande".



## RIFLESSIONE



Con Dio non è possibile barare. Non le belle parole, non le belle intenzioni... ma la nostra vita sarà sottoposta al giudizio di Dio. Sono indicazioni esplicite, attraverso le quali Gesù ci ricorda che il dono della fede non è un privilegio ma un impegno, un seme che deve portare frutti. La sequela non è un'esperienza noiosa, rituale, passiva. È attivarsi con determinazione e senza perdere tempo, lungo quella strada così chiaramente indicata nella Sua predicazione. È un mettersi in gioco continuo. Così come la costruzione di una casa sulla roccia è un fare meticoloso e impegnativo. Gesù ci chiama a mettere da parte la **noia** con la quale viviamo spesso la nostra esperienza di fede perché chi non crede non si accontenta delle nostre prediche moraliste, ma scruta i nostri comportamenti. Amare non a parole, ma con i fatti e nella verità.

## NOIA

Ovvero... lo stato d'animo che esprime un senso di fastidio e di insoddisfazione dovuto all'inattività, alla mancanza d'interesse o alla ripetizione monotona delle stesse azioni.



## GIOCO



TITOLO: **Che noia presentarsi**

FINALITÀ: **Far lavorare i ragazzi prima su se stessi riflettendo sul significato di ciò che devono pubblicizzare, poi in gruppo.**

DESTINATARI: **fascia di età 8-14 anni.**

DURATA: **30'**

SPAZI: **al chiuso, sufficientemente ampi.**

OCCORRENTE: **qualche costume e fantasia.**

**ISTRUZIONI:** questa attività si suddivide in due fasi. Nella prima fase i ragazzi sono disposti liberamente nella stanza e vengono invitati a pensare ad uno slogan o ad una pubblicità per presentarsi agli altri. Dopo aver lasciato uno spazio di tempo adeguato, invitate i ragazzi a presentare se stessi riproducendo il proprio spot o slogan. Nella seconda fase, i ragazzi saranno suddivisi in squadre e lavoreranno insieme. Richiedete ad ogni squadra di inventare un grido o una canzoncina contro la noia. Allo scadere del tempo da voi definito, ogni gruppo dovrà eseguire la sua composizione.

**ALCUNE ATTENZIONI:** l'attività può aiutare all'inizio di un cammino insieme per porre delle basi di condivisione, lavoro insieme e il mettersi personalmente in gioco.

insieme



Possiamo aiutare i ragazzi a capire come alcune cose che riteniamo noiose, come ad esempio presentarsi, in realtà possono diventare un momento per scacciare la noia. Aiutate i gruppi che rischiano di arenarsi per mancanza di idee o fantasia, date qualche spunto.

**CONDIVISIONE:** è stato facile o difficile presentarsi? È stato noioso? Ascoltare gli altri mi ha annoiato e basta? Nell'attività ci sono molti elementi della noia, il dover pensare, il dover aspettare il proprio turno, dover ascoltare gli altri e questo può essere utile con i più piccoli per superare la barriera della noia; possiamo far capire ai ragazzi che insieme non ci si annoia, che quando si ha un obiettivo certo e ci si mette in gioco la noia sparisce.

## MUSICA



**TITOLO:** **Che noia che barba, che barba che noia!**

**FINALITÀ:** far capire che ci vuole molto esercizio per essere un bravo cantante o musicista o direttore d'orchestra o compositore... non sempre sono attività divertenti e spesso per migliorarsi bisogna ripetere gli esercizi innumerevoli volte fino ad arrivare alla noia.

**DESTINATARI:** 8-14 anni.

**DURATA:** 60'

**SPAZI:** all'aperto o al chiuso.

**OCCORRENTE:** materiale audio, cd, strumento musicale (non a percussione).

**ISTRUZIONI:** eseguire questi esercizi per scaldarsi e conoscere il proprio corpo:

1. Disporsi in uno spazio grande e senza ostacoli: alternare la musica a momenti di silenzio. I ragazzi possono camminare liberamente per la stanza senza urtarsi seguendo il ritmo della canzone (o su richiesta dell'educatore che conduce il gruppo devono correre, saltare ecc.), ma quando si ferma la musica devono stare fermi. Non viene eliminato nessuno. Il gioco continua fintanto che non si stanno annoiando.
2. Chiedere ai ragazzi di camminare a ritmo con musica di sottofondo però quando sentono che secondo loro la melodia si alza (vengono fatti acuti) devono camminare in punta di piedi e viceversa coi talloni (se non riescono l'educatore che conduce il gruppo può aiutarli). Oltre alle altezze si può "giocare" sulle dimensioni quindi dire ai ragazzi di sentirsi sempre più grandi (quindi si devono gonfiare finché non sembreranno un ippopotamo!) o sempre più piccoli (finché non saranno un piccolo insetto). La durata dell'esercizio viene determinata dal grado di tolleranza della maggioranza.





3. Chiedere ai ragazzi di tenere una nota per diverso tempo oppure per piccoli tempi, oppure al ritmo di un metronomo o di un battito di mano costante. Eseguire alcune note con uno strumento e chiedere di ripeterle con il canto usando le vocali (suggeriamo la vocale "O" come predominante). Fare diverse varianti a piacimento. Curare molto questa parte con almeno 7-8 esercizi diversi anche di piccola durata.

**ALCUNE ATTENZIONI:** se non possedete uno strumento vi consigliamo di utilizzare "esercizi per vocalizzi" che si possono facilmente acquistare on-line e trovare nei negozi di musica.

**CONDIVISIONE:** disporsi in cerchio e a turno chiedere ai ragazzi di fare tanti sbadigli quanto è stato il loro grado di noia. Farli ragionare sull'analogia che c'è tra "esercizi di musica" e "compiti di scuola": sono noiosi ma i compiti di scuola sono fondamentali per il nostro futuro come gli esercizi di musica lo sono per i cantanti famosi!

## TEATRO

**TITOLO:** **Racconti al rallentatore**

**FINALITÀ:** **ricreare l'atmosfera di un clima soporifero che induce sonnolenza, in situazioni particolarmente noiose.**

**DESTINATARI:** **8-14 anni e 15-17 anni.**

**DURATA:** **120'**

**SPAZI:** **al chiuso o all'aperto.**

**OCCORRENTE:** **un libro di favole.**

**ISTRUZIONI:** invitare i ragazzi del gruppo, a cui piace particolarmente leggere, ad esibirsi in una lettura drammatizzata, con la regola obbligatoria per la quale è completamente vietato dare alla lettura qualsiasi tipo di connotazione emotiva, dove la voce dovrà risultare piatta, priva di ogni tipo di colore o modulazione. Se i ragazzi sono d'accordo si può a questo punto lanciare la sfida, e il vincitore sarà colui che, leggendo la favola, riuscirà a far addormentare almeno un ascoltatore.

**ALCUNE ATTENZIONI:** al termine della sfida gli educatori faranno sentire ai ragazzi la differenza tra la lettura appena fatta e una lettura drammatizzata, dove toni della voce, emissione del fiato, inflessioni, accenti, pause, silenzi sono i segreti per mantenere sempre viva l'attenzione di chi ascolta. Anche i ragazzi possono esercitarsi a leggere uno stesso brano provando a sforzarsi di modificare voce, volume, cadenza, ecc.

**CONDIVISIONE:** se lo spettacolo finale risulterà un po' noioso, c'è un modo per mantenere ugualmente l'attenzione del pubblico in sala? Diciamo che ci si può provare! Basta che qualcuno dei ragazzi decida di inserirsi in incognito tra il pubblico,



per fare la claque, per alzarsi e distribuire pop-corn, o per costituire la curva fans degli attori con striscioni, motti e fiori, ecc. Con i ragazzi diventa quindi occasione per farsi raccontare cosa si inventano per esempio a scuola (o forse anche in Oratorio) quando si annoiano e devono assolutamente introdurre un diversivo!

## TURISMO



**TITOLO:** **Mi annoio**

**FINALITÀ:** trovare qualcosa d'interessante negli ambienti frequentati dai ragazzi e reputati da loro noiosi.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 90'

**SPAZI:** all'aperto o al chiuso.

**OCCORRENTE:** notes, penne.

**ISTRUZIONI:** dividere i ragazzi in gruppi da 5-6 persone. Eleggere un capo squadra. Chiedere al capo squadra di pensare ad un percorso che fa abitualmente (ad esempio tragitto da scuola a casa) o di un luogo molto conosciuto che trova particolarmente noioso. Chiedere ai ragazzi del gruppo di recarsi sul posto noioso o di percorrere il tragitto dichiarato dal capogruppo e guardare attentamente con l'occhio del turista. Potrebbe esserci qualcosa di interessante che non è mai stato notato prima o a cui l'occhio "abitudinario" non fa più attenzione. Chiedere di scrivere tutte le cose che destano la loro curiosità e che rendono il posto meno noioso. Vince la squadra che ha trovato più particolari o cose curiose.

**ALCUNE ATTENZIONI:** potrebbe essere aggiunta una variante che renderebbe più originale e buffa l'attività: immaginarsi cosa può accadere di divertente in quel posto. Oppure provare a pensarlo arredato diversamente o dipinto con altri colori. E se in quel posto ci fosse qualcosa di assurdo? Cosa?

**CONDIVISIONE:** l'immaginazione e il guardare le cose da un altro punto di vista possono essere soluzioni semplici per divertirsi senza ricorrere per forza a qualcosa di artefatto. I ragazzi si sono divertiti in questa ora e mezza?

## SERVIZIO



**TITOLO:** **Aria di pulizie**

**FINALITÀ:** cimentarsi in un lavoro noioso e cercare il segreto per sconfiggere la noia.

**Destinatari:** 8-14 e 15-17 anni.

**Durata:** un pomeriggio.

**Spazi:** al chiuso, in Chiesa o in Oratorio.





**Occorrente:** secchio, spugne, scope, spazzoni, stracci, prodotti per le pulizie.

**Istruzioni:** darsi alle pulizie di solito risulta noioso per molti. Immaginiamo poi pulire la Chiesa! Ma in questa giornata questo sarà il servizio offerto alla comunità. Si passerà da una serie di faccende che verranno sbrigate da singoli ragazzi, ad altre che saranno portate avanti in gruppo. In particolare ci si occuperà di spazzare, dare lo straccio e lucidare il pavimento, spolverare banchi, sedie, candelabri, quadri e statue, pulire i vetri e la cera delle candele, ecc...

**Alcune attenzioni:** cercare di assegnare mansioni in modo che ogni ragazzo si trovi a fare alcune azioni da solo e altre in gruppo, e se possibile alternarli nei ruoli in modo che tutti sperimentino tutto.

**Condivisione:** stilare con i ragazzi la classifica dei lavori più noiosi tra le pulizie svolte, e riflettere con loro sulla differenza di stato d'animo provato nello svolgere una mansione piuttosto che un'altra e sulla differenza tra il farlo soli o in compagnia. Spesso anche i lavori più noiosi, se fatti con l'incoraggiamento di altri, si affrontano meglio; oppure può essere utile inserire qualche accorgimento per alleggerire la noia (mettere un po' di musica in sottofondo, cantare, pensare di far ginnastica mentre si pulisce, ecc.) o trovare in quello che si sta facendo una prospettiva. Ma che prospettiva possiamo trovare nel pulire la Chiesa? Intanto sarebbe già molto vederla come la casa di un amico, e a questo Amico dobbiamo un po' di favori, quindi perché non cominciare a ricambiare?

142

## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** Apri le tue braccia

### IL PENSIERO DEL SANTO: **San Benedetto**

Benedetto nacque a Norcia nel 480. Da ragazzo fu mandato per studi a Roma, dove sperimentò la conversione religiosa che lo indusse a 'lasciar' il mondo per rientrarvi come uomo nuovo. Dapprima fu membro di un gruppo di asceti che vivevano a Enfide, a est di Roma; poi - per un periodo di tre anni - come asceta solitario a Subiaco. Dopo un'amara esperienza alla guida di un gruppo di monaci che l'avevano voluto come loro superiore, ma che poi mostrarono di non avere alcuna intenzione di vivere una vita cristiana impegnata, Benedetto tornò a Subiaco, dove, in breve tempo, fu circondato da numerosi discepoli per i quali eresse dodici monasteri, ognuno dei quali composto da dodici monaci. Dopo aver constatato che questi monasteri risultavano profondamente radicati, Benedetto, con alcuni discepoli, lasciò tale regione e si trasferì in cima al monte sovrastante Cassino dove eresse l'abbazia. Fu proprio come abate di Montecassino che la sua reputazione di uomo santo e ripieno di carismi divini si propagò nelle regioni limitrofe. La sua morte avvenne verso la metà del secolo sesto.

anspi



*“Si pensi bene ad affidare ad uno o due seniori il compito di girare per il monastero nelle ore in cui i fratelli attendono alla lettura, e di osservare se per caso non vi sia qualche fratello fannullone (annoiato) che si dà all’ozio o alle chiacchiere e non si occupa nella lettura, sicché non solo è inutile a se stesso, ma disturba pure gli altri. Se si trovasse un fratello simile, venga ripreso una prima e una seconda volta; se non si emenda, soggiaccia al castigo regolare in tal misura che gli altri ne abbiano timore. Anche la domenica si diano tutti alla lettura, eccetto quelli che siano assegnati all’uno o all’altro ufficio. Se poi qualcuno fosse così negligente e svogliato da non volere o non potere studiare o leggere, gli s’imponga qualche cosa da fare, perché non stia ozioso. Ai fratelli infermi o di delicata costituzione si assegni un lavoro o un’arte tale che da una parte li mantenga occupati, e dall’altra non li opprima con la soverchia fatica o non li induca ad andar via: la loro debolezza deve essere dall’abate tenuta in considerazione”.*

**COMMENTO:** ciò che ha reso san Benedetto grande è stata la capacità di rendere a misura dell’uomo la propria fede e la propria regola spirituale. Da profondo conoscitore dell’animo umano ha saputo indicare la strada giusta per rendere i monaci operosi e felici, da annoiati e tristi.

**IMMAGINE E GESTO:** una corona per pregare e... un libro per non annoiarsi  
*Ora et labora* era il motto di San Benedetto e non sta scritto da nessuna parte che per non annoiarsi bisogna solo pregare! Ci sono tante cose che possiamo fare purché sia anche dato spazio a ciò che dà senso a tutto. Proviamo a pensare alla nostra giornata e al tempo che diamo ai vari momenti perché non ci deve essere neppure un minuto di noia.

**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 107 (106):

Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,  
che ha riscattato dalla mano dell’oppressore  
e ha radunato da terre diverse, dall’oriente e dall’occidente,  
dal settentrione e dal mezzogiorno.

Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute,  
senza trovare una città in cui abitare.

Erano affamati e assetati,  
veniva meno la loro vita.

Nell’angustia gridarono al Signore  
ed egli li liberò dalle loro angosce.





Li guidò per una strada sicura,  
perché andassero verso una città in cui abitare.

Ringrazino il Signore per il suo amore,  
per le sue meraviglie a favore degli uomini,  
perché ha saziato un animo assetato,  
un animo affamato ha ricolmato di bene.

Altri abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte,  
prigionieri della miseria e dei ferri,  
perché si erano ribellati alle parole di Dio  
e avevano disprezzato il progetto dell'Altissimo.

Egli umiliò il loro cuore con le fatiche:  
cadevano e nessuno li aiutava.

Nell'angustia gridarono al Signore,  
ed egli li salvò dalle loro angosce.

Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte  
e spezzò le loro catene.

Ringrazino il Signore per il suo amore,  
per le sue meraviglie a favore degli uomini,

**PADRE NOSTRO**

# 16

## Invidia



*O invidia, radice di mali infiniti, verme roditore di tutte le virtù*

**MIGUEL DE CERVANTES – DON CHISCIOTTE**

### VANGELO – I QUARESIMA

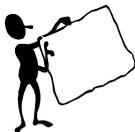
145

#### **Mt 4,1-11**

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane”. Ma egli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”. Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”. Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”. Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: “Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai”. Allora Gesù gli rispose: “Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”. Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.



## RIFLESSIONE



La tentazione è una prova e fa parte della vita, conseguenza della nostra libertà. La tentazione si inserisce in ogni decisione da prendere. La tentazione dell'uomo sazio e materialista... quella dell'impazienza e della fretta alla ricerca di risultati grandiosi e immediati... e poi il potere, l'orgoglio di essere al centro di tutto e di poter stabilire le sorti di altri. E di fronte a tutte queste prove anche la tentazione a vivere una vita nell'invidia nei confronti degli altri e del prossimo. Gesù ci indica invece una strada pienamente alternativa, dove l'unità di misura è la carità, la pazienza, l'umiltà. Un percorso certamente in contrasto con l'**invidia** che si nasconde in molte delle nostre azioni. Un cambio di rotta che deve essere per prima cosa accolto nel cuore per non risultare solamente in superficie o occasionale. Il tempo quaresimale che inizia, sia l'occasione per questa vita rinnovata e dedicata con coscienza agli altri.

## INVIDIA



Ovvero... lo stato d'animo di astio che nasce nel vedere il bene, la felicità o il successo altrui, e che spesso si accompagna al desiderio che la persona che ne è oggetto perda tali fortune.

146

## GIOCO SPORTIVO



TITOLO: **Troppo bravo!**

FINALITÀ: **sperimentare lo stato d'animo dell'invidia nei confronti dell'atleta migliore.**

DESTINATARI: **8-14 anni e 15-17 anni.**

DURATA: **60'**

SPAZI: **all'aperto o anche in palestra.**

OCCORRENTE: **l'attrezzatura necessaria per lo sport prescelto, cartoncini bianchi, pennarelli.**

**ISTRUZIONI:** scegliete due attività sportive. La prima deve essere uno sport conosciuto da tutti i ragazzi (calcio, pallavolo, basket), mentre la seconda un sport meno noto e che preveda l'affiancamento di un allenatore specifico. A ciascuno dei due sport dedicate lo stesso tempo (comprendendo anche l'eventuale insegnamento), fate svolgere le competizioni (ogni ragazzo deve provare entrambi gli sport) mettendo in palio un premio unico per l'atleta migliore per ciascuna delle discipline sportive. Al termine di entrambe le discipline curate il momento della premiazione di ciascun vincitore, esaltando la sua prestazione (inno trionfante, grande medaglia).

anspi

**ALCUNE ATTENZIONI:** scegliete la seconda disciplina sportiva anche in relazione all'età dei destinatari. Uno sport troppo difficile è da evitare con i più piccoli, mentre può esaltare i più grandi.

**CONDIVISIONE:** sistemate in cerchio i ragazzi e distribuite loro i cartoncini (due a testa), chiedendo di indicare un numero da 1 a 5 per esprimere quanta "invidia" hanno avuto nei confronti dell'atleta premiato. Ogni cartoncino viene portato personalmente al vincitore. Se la media della valutazione di ogni sport è superiore a 3, l'animatore si alza e chiede a tutti di osservare in silenzio i cartoncini che vengono bruciati al centro del cerchio, se è inferiore viene portata al centro una torta e suddivisa tra i partecipanti.

## MUSICA



**TITOLO:** **All'Arrembaggio!**

**FINALITÀ:** far provare l'invidia ai ragazzi.

**DESTINATARI:** 8-14 anni.

**DURATA:** 45'

**SPAZI:** consigliato lo spazio al chiuso.

**OCCORRENTE:** materiale audio, cd, strumenti musicali (maracas, xilofono, metallofono, coppia di legnetti sonori, nacchere, tamburelli, piatti, triangoli, bastone della pioggia, campanelli musicali, raganella, sonagliera, bongos, fischietti, campanelli, campanacci,...) e altri creati con materiale di fortuna (due legnetti, bicchiere e cucchiaio di vetro, due bicchieri di plastica chiusi con all'interno dei sassolini, due pentoloni e un cucchiaio da cucina, due coperchi di pentole, tubo di aspirapolvere per fare un aerofono, ...).

**ISTRUZIONI:** disporre i ragazzi in un cerchio molto ampio e porre al centro gli strumenti che avete procurato delle diverse tipologie, ovviamente avendo cura di abbinare gli strumenti che sono formati da più elementi. Al vostro "via" i ragazzi devono correre al centro della stanza e prendere lo strumento che più preferiscono (è vietato ovviamente spingere, contendersi uno strumento con la forza, ecc.). Una volta avvenuta la scelta dividere gli strumenti per tipologia (tutti i piatti da una parte, maracas dall'altra, ecc.) e con essi provare ad accompagnare una musica da voi scelta sotto la vostra guida. Chi è rimasto senza nulla deve partecipare tenendo il ritmo con mani (ad esempio schiocco di dita, battito di mani), con la bocca (fischiano o soffiando), con i piedi (battendoli ad esempio per terra o saltando). Si possono ripetere più volte le manches.

**ALCUNE ATTENZIONI:** se non c'è nessun strumento in Oratorio, chiedeteli in prestito ad alcune scuole o a dei musicisti oppure chiedete ai ragazzi il giorno prima di portarli; ne bastano giusto un paio per far capire la differenza tra quelli "artigianali"





e quelli che si usano a livello didattico. Il numero di strumenti che vi occorrono saranno in proporzione al numero dei ragazzi che devono fare l'attività, o al limite in numero inferiore, affinché vi siano ragazzi che rimangano senza nessuno strumento. Se volete arricchire l'attività avvaletevi di una persona che conosce i vari strumenti per far spiegare ai ragazzi come si usano.

**CONDIVISIONE:** ricomporre il cerchio con gli strumenti al centro e chiedere ai ragazzi quale era lo strumento che preferivano in assoluto. Se sono riusciti a prenderlo chiedere se hanno avvertito invidia da parte degli amici, se non ci sono riusciti chiedere cosa hanno provato nei confronti del compagno, che lo aveva.

## TEATRO



**TITOLO:** **Mima il cattivo**

**FINALITÀ:** riflettere sull'invidia attraverso personaggi cattivi delle fiabe.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** colori a dita, cartelloni, pennarelli.

148

**ISTRUZIONI:** i ragazzi ricevono la consegna di pensare a tutti i personaggi cattivi delle fiabe che riescono a ricordare. A turno guadagneranno il centro della scena e mimeranno un cattivo a loro scelta, mentre gli altri cercheranno di indovinare di chi si tratta. Alla fine in un cartellone si elencheranno tutti i cattivi delle fiabe e delle storie fantastiche, venuti in mente ai ragazzi. Di fianco al nome di ogni cattivo si aggiungerà una parola con la quale esprimere il motivo per il quale quel personaggio era invidioso del protagonista positivo della storia.

**ALCUNE ATTENZIONI:** aiutare i ragazzi a ripensare alla storia dei cattivi nominati, cercando di immaginare i motivi che hanno scatenato in loro invidie.

**CONDIVISIONE:** fare l'elenco con i ragazzi di tutto quello che ritengono indispensabile ci debba essere in una casa, poi esercitarsi a ridurre la lista al minimo essenziale, proprio per rispondere all'invidia con l'essenzialità. Questo ragionamento aiuta a capire anche la funzione degli oggetti di scena nell'allestimento di uno spettacolo, infatti un tavolo apparecchiato e delle sedie possono dare l'idea della cucina anche senza pareti ed elettrodomestici. In base all'ambientazione del nostro spettacolo finale provare a realizzare dei semplici oggetti di scena, utilizzando però solo due elementi, i corpi dei ragazzi e dei colori a dita.

anspi

## ARTE



TITOLO: **Art Exhibition**

FINALITÀ: **mostra d'arte.**

DESTINATARI: **8-14 anni.**

DURATA: **75'**

SPAZI: **al chiuso.**

OCCORRENTE: **riviste, quotidiani, carta igienica, gomitolino di lana, bottigliette d'acqua (il materiale di riciclo è molto utile!), palline ecc...**

**ISTRUZIONI:** dire ai ragazzi che sta per cominciare una mostra d'arte, fatta di "installazioni". Spiegare ai ragazzi cosa sono le installazioni e fare degli esempi (o stampare delle immagini facilmente reperibili su cataloghi di mostre d'arte o su internet). L'installazione ha sempre un messaggio preciso. Ognuno deve presentare un'opera.

**ALCUNE ATTENZIONI:** la creatività in questo tipo di arte non ha confini...si possono usare dai tappi di bottiglia fino a coinvolgere lo spettatore come parte dell'opera stessa. Inaugurata la mostra consegnare dei foglietti su cui tutti i ragazzi potranno esprimere un giudizio ed un voto sull'opera. La classifica generale stabilirà un vincitore.

**CONDIVISIONE:** si scateneranno diversi tipi di invidia anche se in realtà la valutazione di questo tipo di opera dipende da molteplici fattori come ad esempio la sintonia tra la sensibilità dell'artista e quella dello spettatore. Chiedere comunque di fare una seconda votazione: ora è l'artista ad essere votato. Verso chi siamo stati più invidiosi?

## VOLONTARIATO



TITOLO: **Il mercatino dell'usato**

FINALITÀ: **riflettere sulle ragioni che provocano l'invidia; dall'invidiare quel che non si ha, all'ostentare i propri beni per mostrarsi superiori.**

DESTINATARI: **8-14 anni e 15-17 anni.**

DURATA: **un pomeriggio.**

SPAZI: **al chiuso o all'aperto.**

OCCORRENTE: **libri, vestiti, giocattoli usati; tavoli e sedie.**

**ISTRUZIONI:** allestire un mercatino dell'usato con libri, giocattoli e vestiti usati, portati dai ragazzi e dagli educatori dell'Oratorio; tra quello che viene donato per il mercatino ci dovrà essere almeno un oggetto a cui è costato molto





rinunciare. Il mercatino sarà allestito fuori dalla chiesa in occasione delle Messe domenicali o in un altro momento adatto per incontrare la comunità e il ricavato sarà messo a disposizione della parrocchia per sostenere economicamente i progetti di solidarietà in corso (la ristrutturazione della chiesa, la mensa dei poveri, un'adozione a distanza, la formazione degli educatori, la gita degli anziani, ...)

**ALCUNE ATTENZIONI:** intercettare con grande attenzione i commenti dei ragazzi sugli oggetti esposti.

**CONDIVISIONE:** chiedere ai ragazzi cosa hanno comprato o cosa vorrebbero comprare degli oggetti in vendita. Scegliere i 2 oggetti più votati e presentarli ai ragazzi secondo due punti di vista diversi, un educatore si esibirà in una scenetta in cui farà credere ai ragazzi che non si può vivere senza avere quell'oggetto, l'altro educatore terrà la posizione opposta. Rivedere la classifica di prima alla luce di queste esibizioni e riflettere con i ragazzi sui motivi per cui invidiamo ad altri oggetti o elementi che non abbiamo, ovvero condividere con loro quanto quel senso di invidia è dovuto a come gli altri ci influenzano sull'importanza di quell'oggetto e quanto invece è dovuto al fatto che riconosciamo di essere carenti su elementi importanti.

## 150 SPIRITUALITÀ



**CANTO:** Donaci, Signore, un cuore nuovo

**IL PENSIERO DEL SANTO: Sant'Antonio**

Antonio, nacque a Lisbona nel 1196. Nel 1210 entrò in un monastero agostiniano nelle vicinanze di Lisbona. Nella primavera del 1220 venne ordinato sacerdote e pochi mesi dopo indossò l'abito francescano. Partito per il Marocco, come missionario, vi rimase pochi mesi a causa di misteriose febbri che lo costrinsero a ritornare. Dalla Sicilia, insieme ad alcuni confratelli, partì per Assisi dove si teneva il Capitolo Generale. In questa circostanza conobbe frate Francesco, il futuro santo. Al termine del Capitolo, frate Antonio venne destinato all' eremo di Montepaolo presso Forlì; lassù soggiornò fino al settembre del 1222, celebrando la Messa con i confratelli che avevano deciso, come lui, di vivere un periodo di "deserto" nella silenziosa quiete della montagna per vivere solo con Dio in rigore di penitenza ed intensa preghiera. I confratelli si resero subito conto delle capacità di frate Antonio per la sua profonda cultura biblica e lo invitarono a predicare tra la gente; da quel momento in poi frate Antonio divenne predicatore itinerante quotidiano. Durante la sua missione di predicatore, frate Antonio era invocato come potente intercessore presso Dio, il quale gli concede di operare tanti prodigi e miracoli. Morì a Padova il 13 giugno 1231.

*"Quando vuoi innalzare ed elevare qualcuno con l'adulazione, abbassi te stesso. Vuoi crescere? Rendi ogni lode e ogni gloria a Dio, non all'uomo, al Creatore e non*

anspi

*alla creatura. Vuoi non cadere nella maldicenza? Scorda ogni rancore e ogni invidia. Sparlando degli altri, fai tuo il loro male. Misericordioso è chi prova dolore per la sofferenza altrui. Ricorda che, come triplice è la misericordia del Padre celeste verso di te, così triplice deve essere la tua misericordia verso il prossimo. Iddio, nel tempo della tribolazione, infonde una grazia che refrigera l'anima e perdona i peccati; inoltre, la misericordia di Dio con l'avanzare del tempo si dilata sempre più; alla fine ti incorona di gloria eterna. Anche tu sii buono con il prossimo: perdona se pecca contro di te; istruiscilo, se lo vedi allontanarsi dalla verità; se è bisognoso, soccorrilo. Sii dunque misericordioso, come lo è il Padre tuo".*

**COMMENTO:** Il tempo di quaresima è quel tempo propizio nel quale, come ci ricorda sant'Antonio, mettere in chiaro i rapporti tra le persone senza maldicenza o invidia. Quante volte ci capita di parlare male di amici o conoscenti facendo "nostro il loro male". Sfruttiamo invece questo tempo che ci è dato per dominare i nostri sentimenti negativi, perdonando e aiutando.

**IMMAGINE E GESTO:** il tempo è prezioso... non sprecarlo!

Ponendo al centro del gruppo un orologio, proviamo a pensare al "tempo perso", cioè a tutte quelle situazioni nelle quali il tempo che ci è donato viene sprecato. Poi pensiamo a coloro che fanno grandi cose nella vita e chiediamoci se non sia perché hanno impiegato bene il loro tempo e magari li invidiamo per ciò che sono! Partiamo anche noi dalle piccole cose: "chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto".

**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 37 (36):

Non irritarti a causa dei malvagi,  
non invidiare i malfattori.

Affida al Signore la tua via,  
confida in lui ed egli agirà:  
farà brillare come luce la tua giustizia,  
il tuo diritto come il mezzogiorno.

perché i malvagi saranno eliminati,  
ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra.

Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:  
la loro eredità durerà per sempre.  
Non si vergogneranno nel tempo della sventura  
e nei giorni di carestia saranno saziati.

Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo  
e si compiace della sua via.  
Se egli cade, non rimane a terra,  
perché il Signore sostiene la sua mano.

**PADRE NOSTRO**





## ATTIVITÀ



**TITOLO:** **Io dono per l'altro**

**FINALITÀ:** in questa attività i ragazzi saranno aiutati a riflettere sull'invidia che spesso abita il loro cuore. L'invidia si può trasformare in bene se il ragazzo riesce a vedere gli altri come un dono e riconosce che lui stesso possiede tanti doni da poter dare.

**DESTINATARI:** 8-14 anni.

**SPAZI:** preferibilmente all'aperto.

**OCCORRENTE:** nastro, carta colorata, bigliettini, matite, pastelli, penne, forbici

**ISTRUZIONI:** i ragazzi seguiranno un percorso suddiviso in tre fasi.

**Prima fase:** *Io sono un dono*; si tratta di uno spazio dove disegnare o scrivere (a seconda dell'età) su un biglietto un dono che riconosco di avere (elemento fisico: sguardo, sorriso, ecc.; abilità; comportamento; ecc. L'educatore aiuta in questo spazio i ragazzi a comprendere che loro sono preziosi, che possiedono tante cose belle e che possono servire per aiutare gli altri.

**Seconda fase:** *Fiocchi colorati*; questo è lo spazio dove impacchettare il proprio dono, con carta, forbici e nastri colorati. L'educatore aiuta i ragazzi a rendere belli i loro doni.

**Terza fase,** *L'incontro*: a ritmo di danza i ragazzi si scambieranno per un breve tempo i pacchetti. Allo stop della musica ognuno avrà nelle mani un nuovo pacchetto. L'educatore introduce la danza, i ragazzi ballano e si scambiano i pacchetti fino allo stop.

**ALCUNE ATTENZIONI:** particolarmente importante è che l'educatore spieghi ogni spazio e aiuti i ragazzi a comprendere quanto stanno vivendo.

**CONDIVISIONE:** I ragazzi formeranno un cerchio e si metteranno seduti. Ognuno aprirà il suo pacchetto senza rivelare agli altri di chi è. Uno alla volta si metteranno in piedi e leggeranno il bigliettino cercando di indovinare a quale ragazzo appartiene quel dono; se indovina ringrazierà il ragazzo e gli ridarà il suo dono. Se non indovina tornerà seduto e potrà riprovare in seguito. Al termine del gioco ciascuno riavrà il suo biglietto tra le mani. "Quello che dono agli altri non è perduto, ma diventa ricchezza anche per me!". Attraverso la capacità di riconoscere in un ragazzo i doni che ha e le sue caratteristiche, l'invidia passerà in secondo piano, poiché ogni ragazzo sarà felice di essere stato riconosciuto per i doni che ha.

**PREGHIERA:** Ti ringraziamo Signore per i doni che ci hai riservato: Grazie Gesù per (ogni ragazzo dice il suo nome) che ci dona (il ragazzo dirà il dono). E si procede finché tutti i ragazzi non avranno detto il nome e il loro dono.

## ATTIVITÀ



**TITOLO:** **Se non ami**

**FINALITÀ:** l'invidia nasce dall'incapacità di amare gli altri ma soprattutto di amare se stessi. I giovani verranno aiutati a comprendere che alla base di tutto c'è il bisogno di amarsi, di ritornare all'essenziale, di rientrare in se stessi, di eliminare quanto inquina il cuore. L'invidia si annida in un cuore incapace di amarsi. "Se non ami, non ti ami, e quindi non ci sei!"

**DESTINATARI:** 15-17 anni.

**SPAZI:** qualsiasi.

**OCCORRENTE:** matite, temperamatite, immagini varie in bianco e nero, fogli bianchi, nastro carta, stereo, fotocopie testi.

**ISTRUZIONI:** la stanza viene tappezzata con delle immagini in bianco e nero appese alla parete e accanto ad ognuna dei fogli bianchi. Sono immagini che richiamano scene di vita quotidiana, particolari, oggetti, persone. Si sente in audio la canzone "Se non ami" di Nek e i giovani sono invitati a camminare liberamente e lentamente nella stanza visionando le foto. Ad un tratto verrà loro consegnata una matita e un temperamatite. Dovranno scrivere in stampatello accanto ad ogni immagine, sull'apposito foglio attaccato, che cosa suscita in loro pensando all'"invidia" e soprattutto in quale modo l'immagine si rapporta alla loro personale esperienza con questo stato d'animo. Dopo che ogni giovane avrà scelto e scritto accanto a 3-4 immagini, ci si riunisce in gruppo e insieme si andrà vicino ad ogni foto per leggere quanto c'è scritto (un ragazzo per foto può leggere quanto annotato da tutti sul foglio). Al termine si ritorna seduti in cerchio e l'educatore introduce la "Storia della matita" di Paulo Coelho (tratta da *Sono come il fiume che scorre*).

Il ragazzo guardava la nonna che stava scrivendo una lettera. A un certo punto, le domandò: "Stai scrivendo una cosa che è capitata a noi? E che magari parla di me. La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse al nipote: "E' vero, sto scrivendo qualcosa di te. Tuttavia, più importante delle parole, è la matita con la quale scrivo. Vorrei che la usassi tu, quando sarai cresciuto. Incuriosito, il bimbo guardò la matita, senza trovarvi alcunchè di speciale. "Ma è uguale a tutte le matite che ho visto nella mia vita!" Dipende tutto dal modo in cui guardi le cose. Questa matita possiede cinque qualità: se riuscirai a trasportarle nell'esistenza, sarai sempre una persona in pace con il mondo. "Prima qualità: puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una Mano che guida i tuoi passi." "Seconda qualità: di tanto in tanto, devo interrompere la scrittura e usare il temperino. E' un'azione che provoca una certa sofferenza alla matita ma, alla fine, essa risulta più appuntita." Ecco perché devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare un uomo migliore. "Terza qualità: il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato."





Correggere un'azione o un comportamento non è necessariamente qualcosa di negativo: anzi, è importante per riuscire a mantenere la retta via della giustizia. "Quarta qualità: ciò che è realmente importante nella matita non è il legno o la sua forma esteriore, bensì la grafite della mina racchiusa in essa." Dunque, presta sempre attenzione a quello che accade dentro di te. "Ecco la quinta qualità della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza, impegnati ad avere piena coscienza di ogni tua azione."

**ALCUNE ATTENZIONI:** è bene che le matite siano semplici e piccole. Le immagini invece vicine ai giovani, ma anche particolari. E' bene fornire prima della condivisione a ogni giovane il foglio con il testo della canzone e la storia della matita.

**CONDIVISIONE:** dopo aver ascoltato la storia della matita, l'educatore spiega che è necessario proprio come per la matita, guardare all'essenza di quanto c'è nel cuore, ritornare in se stessi, eliminare il superfluo. "Temperare" l'invidia, eliminarla per fare emergere l'accoglienza, prima di sé e poi degli altri. Imparare ad amarsi davvero aiuta a guardare "oltre" con sguardo nuovo. I ragazzi condividono l'esperienza vissuta esprimendo cosa hanno provato (possono partire dalla canzone, o dal testo della matita, o da quanto è emerso dai fogli letti). Al termine dell'incontro porteranno a casa la piccola matita e il temperamatite sarà per loro monito e ricordo ad alimentare l'amore ed eliminare l'invidia dal cuore.

**PREGHIERA:** Ti rivedo così

E ti rivedo così Signore, tentato e fragile,  
anche tu con la paura nel cuore.

Ti rivedo così, simile a me, così vicino alla mia insicurezza.

Ti rivedo Signore e penso che tentato hai cercato il Padre.

Anch'io ripongo in te la mia insicurezza.

Nulla potrà farmi paura.

Sei Tu, la Via, la Vita e la Verità.

Aiutami Signore in questo cammino

a non avere paura di osare,

a cercare oltre il compromesso,

a solcare nuovi orizzonti

con il cuore di chi sa,

che è nella fiducia in Te la vera Libertà.

# 17 Felicità



*Sole, brilla adesso dentro al cuore,  
vento, porta via da me fatiche e cure!  
Gioia più profonda non conosco sulla terra,  
che l'essere per via nell'ampia vastità.  
Verso la pianura inizio il mio cammino,  
sole mi fiammeggi, acqua mi rinfreschi;  
per sentire la vita della nostra terra  
apro tutti i sensi in festa.  
Mi mostrerò ogni giorno nuovo,  
fratelli nuovi e nuovi amici,  
finché senza dolore ogni forza loderò,  
e di ogni stella sarò ospite e amico.*

HERMANN HESSE, CANZONE DI VIAGGIO

155

## VANGELO - II QUARESIMA

Mt 17,1-9

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli



caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

## RIFLESSIONE



Abbiamo sognato molte volte di essere al posto degli apostoli che accompagnano Gesù sul monte e che lo vedono trasfigurare. Abbiamo con quel sogno sentito dentro di noi la vera essenza della **felicità**, la certezza che Dio esiste davvero e che vuole farci sentire la sua vicinanza dal vivo. La presenza di Gesù tra di noi risponde in fondo a questa grande occasione di incontro. Mettersi in viaggio con Gesù è il primo passo per la libertà, verso la verità e la felicità ed è nello stesso tempo un grande atto di umiltà. E noi come i discepoli siamo chiamati a intraprendere questa avventura lasciandoci guidare, oltre la nostra pretesa di capire tutto e di sapere tutto. Dio rimane Dio anche quando cammina nella pazienza, nella povertà e nella sofferenza. E camminare insieme a Lui vuol dire provare la felicità del Paradiso... la felicità del tempo dedicato al bene compiuto, la felicità del sostegno a un povero, la felicità del sorriso di una persona sofferente.

156

## FELICITÀ

Ovvero... lo stato d'animo di chi è pienamente appagato, contento e positivo, dove tutto risulta particolarmente adeguato, riuscito, opportuno



## GIOCO



TITOLO: **Contento Virus**

FINALITÀ: **trovare ogni mezzo per rendere felici le persone.**

DESTINATARI: **8-14 anni e 15-17 anni.**

DURATA: **40'**

SPAZI: **all'aperto.**

**ISTRUZIONI:** all'inizio del gioco c'è un giocatore "cacciatore" che deve acchiappare tutti gli altri; toccando un altro giocatore, questo deve fermarsi e il cacciatore deve cercare di farlo ridere. Solo se le persone sorridono o, ancora meglio ridono, possono considerarsi prese; il cacciatore può usare qualsiasi mezzo per farle ridere (facce buffe, battute, barzellette, solletico, ecc). A quel punto i giocatori presi diventano portatori sani di felicità e iniziano a spargere il "Contento virus" nello stesso modo. L'ultimo rimasto libero ricomincia il gioco.

anspi

**ALCUNE ATTENZIONI:** un animatore può iniziare il gioco per far capire ai ragazzi come si gioca, senza essere aggressivi.

**CONDIVISIONE:** riflettete sul fatto che i modi per far sorridere gli altri possono essere tanti e che ognuno ha il suo modo per farlo; riusciamo ad essere così attenti nell'avere le attenzioni e le modalità necessarie per rendere felici le persone vicine?

## MUSICA



**TITOLO:** **Dance-Dance!**

**FINALITÀ:** **abbinare due discipline creative come musica e danza per provare a esprimere felicità.**

**DESTINATARI:** **8-14 anni e 15-17 anni**

**DURATA:** **60'**

**SPAZI:** **preferibilmente spazi chiusi.**

**OCCORRENTE:** **cd con musiche e materiale audio, un foglio rosso, giallo e verde.**

**ISTRUZIONI:** dividere le due fasce di età. Chiedere ai ragazzi di scegliere tra alcuni brani (consigliati Waka Waka o musiche molto ritmate oppure Mamma mia o canzoni di musical) e chiedere di creare una coreografia adatta alla musica scelta.

**ALCUNE ATTENZIONI:** se vi avvalete di musiche dove esistono già gesti o movimenti o balletti chiedete ai ragazzi di evitare di usare il più possibile quanto già esistente, ma di usare la creatività!

**CONDIVISIONE:** il momento di condivisione inizia quando si fanno vedere le diverse esibizioni. Utilizzare lo strumento del semaforo (anche tre semplici foglietti colorati: uno rosso, uno giallo, uno verde). Quando l'esibizione è in corso il semaforo è rosso; quando finisce diventa verde e i ragazzi sono chiamati ad esprimersi con un battito di mani scrosciante se il balletto e la musica hanno trasmesso gioia e felicità, con un solo applauso se invece non hanno minimamente raggiunto questo stato d'animo.

## TEATRO



**TITOLO:** **Il cuore**

**FINALITÀ:** **condividere con i ragazzi le ragioni che per loro rappresentano causa di felicità, attraverso un allenamento a valutare in pochi secondi lo spazio da occupare, e la giusta posizione rispetto agli altri.**

**DESTINATARI:** **8-14 anni e 15-17 anni.**

**DURATA:** **120'**

**SPAZI:** **al chiuso o all'aperto.**

**OCCORRENTE:** **un tamburo, una videocamera, musica d'atmosfera.**





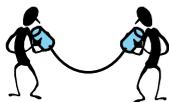
**ISTRUZIONI:** al centro dello spazio si posiziona uno degli educatori con un piccolo tamburo. I ragazzi si sistemano invece tutti a uguale distanza dal centro. Al VIA un secondo educatore fa partire una musica di sottofondo piacevole e inizia a elencare una serie di situazioni felici (ad esempio, ho preso un bel voto nel compito, sono andato in gita, mi sono innamorato/a, ...) rispetto alle quali i ragazzi dovranno prendere una posizione di maggiore o minore vicinanza dal centro, punto in cui un tamburo scandisce i battiti del cuore, che aumenteranno ogni volta che si avvicineranno più persone.

**ALCUNE ATTENZIONI:** l'educatore deve leggere esempi di situazioni felici vicini alla vita dei ragazzi.

**CONDIVISIONE:** come tutti gli spettacoli che si rispettino anche questo dovrà essere promosso e pubblicizzato. Preparate dunque con i ragazzi uno spot, o meglio un promo, dove loro saranno, in costume, ripresi e intervistati da uno bravo con la telecamera, e dovranno raccontare agli spettatori almeno un motivo per cui vedere questo spettacolo li renderà felici.

## MEDIA

158



**TITOLO:** Cineforum su “La ricerca della Felicità”

**FINALITÀ:** trasmettere ai ragazzi che la vera felicità si ottiene attraverso un percorso fatto di impegno, sacrifici, rinunce.

**DESTINATARI:** 15-17 anni.

**DURATA:** 100' di film e discussione.

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** materiale video, film, fogli e biro.

**ISTRUZIONI:** il tema della felicità e della ricerca è sempre ricorrente in tutta la trama. Chiedere ai ragazzi di scrivere le frasi o le parole del film, che ricordano, in cui il concetto di felicità viene espresso in modo chiaro. Introdurre successivamente un dibattito, a partire dalle seguenti provocazioni: “Non permettere mai a nessuno di dirti che non sai fare qualcosa” - “Se hai un sogno, tu lo devi proteggere” - “Se vuoi qualcosa vai ed inseguita”.

**CONDIVISIONE:** il film è ispirato a una storia realmente accaduta. Chris Gardner, padre di famiglia lasciato dalla moglie, rimasto senza lavoro e senza casa e con un bambino da crescere e accudire, ha una forza interiore che gli permette di andare avanti nonostante le mille avversità. In ciò in cui crede e nell'affetto di suo figlio trova il sostegno per non abbattersi di fronte a rifiuti, miserie, durezza. Vediamo tutto ciò come qualcosa di possibile? È esagerato? Confrontarsi a coppie sui momenti difficili finora accaduti; abbiamo avuto la forza di reagire? Chi o cosa ci hanno aiutato?

Quali sono le difficoltà più difficili per me da affrontare? Esiste qualcosa che in questi momenti, così bui, riesce a farmi sorridere? Quali sono invece gli avvenimenti che mi hanno reso più felice? Si può dire che esistono elementi fondamentali nella vita senza i quali è impossibile essere felici (ad esempio una famiglia, una casa, un lavoro, degli amici, Dio, ...)? C'è qualcosa di me stesso che mi piace così tanto da risollevarmi anche quando tutta va storto? C'è qualcosa in cui credo talmente tanto da motivarmi a sperare anche nelle giornate più tristi? Sono qui riportate alcune domande per guidare i ragazzi in una riflessione sulla felicità che li porti a capire che essa in gran parte è determinata dalla fiducia e dalla speranza che riponiamo in noi stessi e in ciò che costituisce valore autentico.

## ARTE



**TITOLO:** **I Cartoni delle Clipart**

**FINALITÀ:** utilizzando le clipart creare una storia a cartone animato dove i protagonisti sono felici perché realizzano i loro desideri.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** al chiuso

**OCCORRENTE:** pennarelli, matite, fogli gomme, immagini di clipart.

159

**ISTRUZIONI:** dividere i ragazzi in squadre e chiedere di inventare una storia con personaggi. La storia deve essere con poche azioni e molto semplice (ad esempio un baco che diventa farfalla). Bisogna realizzare tanti fotogrammi sui personaggi. Ogni fotogramma deve avere una piccola differenza dal precedente e questo vi serve per costruire una sequenza che dia l'idea del movimento.

**ALCUNE ATTENZIONI:** fatto il personaggio/i base è consigliato scannerizzare il foglio di modo che si possa lavorare sulla stessa immagine correggendo la parte che si modifica per fare l'azione (si può utilizzare clip art o farlo a mano!).

**VARIANTE:** esistono anche delle applicazioni on line per creare cartoni animati

**CONDIVISIONE:** far vedere i diversi mini cartoni. Il caposquadra dovrà immedesimarsi nel personaggio e motivare la sua felicità parlando come se fosse il protagonista.

## VOLONTARIATO



**TITOLO:** **Oratorio in tenda**

**FINALITÀ:** vivere la gioia di un'esperienza di libertà e autonomia.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** un pomeriggio e una notte.

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** sacco a pelo, stoviglie, pasta e sugo per una cena.





**ISTRUZIONI:** invitare l'Oratorio di un'altra parrocchia a dormire in sacco a pelo nel vostro Oratorio, dopo una succulenta cena insieme a base di pasta al sugo. Il pomeriggio sarà dedicato, in particolare per l'Oratorio ospitante, a rendere l'ambiente il più accogliente possibile per gli ospiti in arrivo.

**ALCUNE ATTENZIONI:** il gemellaggio tra oratori può avvenire con l'Oratorio di una parrocchia vicina, oppure proveniente da un'altra città o addirittura da un altro paese. La sera, oltre a una cena festosa insieme, se i ragazzi di entrambi gli oratori sono pronti e predisposti, si potrebbe organizzare una veglia animata con canti d'atmosfera, letture drammatizzate, immagini, filmati, interventi del Papa dedicati ai giovani, ...

**CONDIVISIONE:** gli educatori durante la notte faranno girare tra tutti i ragazzi un diario, chiedendo a ciascuno di scrivere qualche riga in cui racconta almeno un motivo che li ha resi felici durante le ore passate insieme, in Oratorio.

## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** Ti seguirò

### IL PENSIERO DEL SANTO: **San Domenico Savio**

Domenico nacque il 2 Aprile 1842 a S.Giovanni di Riva, presso Chieri, in provincia di Torino. Era sempre allegro. A 12 anni incontra don Bosco e gli chiede di essere ammesso nell'Oratorio di Torino, perché desiderava studiare per diventare sacerdote. Accolto all'Oratorio gli chiese di aiutarlo a "farsi santo". Mite, sempre sereno e lieto, metteva grande impegno nei doveri di studente e nel servire in ogni modo i compagni. A loro, appena arrivato all'Oratorio, diceva: "Sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri". L'8 Dicembre 1854, proclamato il dogma dell'Immacolata da Pio IX, Domenico si consacrò a Maria e cominciò ad avanzare rapidamente nella santità. Nel 1856 fondò con alcuni amici dell'Oratorio la "Compagnia dell'Immacolata" per un'azione apostolica di gruppo. Morì improvvisamente di malattia a Mondonio il 9 Marzo 1857 a soli 15 anni.

*Dalla lettera del Rettor Maggiore dei Salesiani don Pascual Chàvez per il 150° anniversario della morte di San Domenico Savio: "Egli vi rende partecipi dei suoi segreti. Quello di essere capaci di grandi ideali. Soprattutto, lasciatevi prendere dal desiderio di una vita cristiana di alta qualità. Questo significa inserire chiaramente nel vostro progetto di vita l'obiettivo e la volontà di essere "santi". Questo è stato il grande desiderio di Domenico Savio; questo sia anche un desiderio coltivato nel cuore di ciascuno di voi. Poi quello di donare fin d'ora la nostra vita per gli altri. Essere dei veri "lottatori del bene", impegnati nel servizio, portatori di speranza e di gioia. Sempre disposti a tutto per far crescere il bene e combattere il male, proprio come ha fatto Domenico Savio".*

**COMMENTO:** di Domenico Savio abbiamo pochissime parole raccontate dalla biografia di Giovanni Bosco, ma un aspetto che possiamo sottolineare è quello della gioia che traspare dalla sua vita. Allora non dobbiamo esser avari di un sorriso, di un incoraggiamento, di un aiuto.

**IMMAGINE E GESTO:** spezziamo la catena della tristezza con la... felicità!

Quando chiudiamo il motorino usiamo una catena. Abbiamo mai pensato al significato di una catena che per secoli è stata usata per rendere schiavi e infelici le persone? E quante catene ci sono anche tra di noi e nel nostro cuore. Il tempo di quaresima è il tempo giusto per spezzare queste catene con uno strumento formidabile: la gioia e l'amore.

**Recitiamo** a cori alterni il salmo 41 (40):

Beato l'uomo che ha cura del debole,  
nel giorno della sventura il Signore lo libera.  
Veglierà su di lui il Signore, lo farà vivere beato sulla terra,  
non lo abbandonerà alle brame dei nemici.

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;  
gli darai sollievo nella sua malattia.  
Io ho detto: Pietà di me, Signore;  
risanami, contro di te ho peccato.

I nemici mi augurano il male:  
Quando morirà e perirà il suo nome?  
Chi viene a visitarmi dice il falso,  
il suo cuore accumula malizia e uscito fuori parla.

Contro di me sussurrano insieme i miei nemici,  
contro di me pensano il male:

Un morbo maligno su di lui si è abbattuto,  
da dove si è steso non potrà rialzarsi.

Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami,  
che io li possa ripagare.

Da questo saprò che tu mi ami  
se non trionfa su di me il mio nemico;  
per la mia integrità tu mi sostieni,  
mi fai stare alla tua presenza per sempre.

Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
da sempre e per sempre. Amen, amen.

**PADRE NOSTRO**





## ATTIVITÀ



**TITOLO:** Amico Gesù

**FINALITÀ:** l'attività è incentrata sul canto "Amico Gesù" e ha come obiettivo quello di condurre i ragazzi a comprendere quanto l'uomo è importante per Gesù.

**DESTINATARI:** 8-14 anni.

**OCCORRENTE:** audio e testo canzone, cartelloni con parti di testo.

**ISTRUZIONI:** si ascolta la canzone. La prima volta si ascolta soltanto. La seconda volta si chiede ai ragazzi di provare a cantarla. Attraverso un gioco musicale i ragazzi vengono divisi in gruppo. Il testo viene diviso in varie parti (a seconda del numero dei gruppetti) che vengono scritte su cartelloni di colori diversi e poi appese. Al via un educatore mette la musica facendo partire la canzone da punti diversi. I ragazzi dovranno correre verso il cartellone corrispondente alla parte della canzone che stanno ascoltando. Si stabilisce quanti bambini possono alloggiare vicino al cartellone. Chi arriva dopo o chi sbaglia logicamente torna sulla linea di partenza. Si ripete più volte fino a quando tutti i bambini sono stati divisi, in modo equo vicino ai cartelloni contenenti le parti di testo. A questo punto si chiede ai bambini di provare a leggere più volte il loro testo, di capire cosa vuol comunicare e poi di provare a cantarlo. Dopo i ragazzi proveranno anche a inventare dei piccoli movimenti relativi al testo che cantano.

**ALCUNE ATTENZIONI:** particolarmente importante è l'aiuto degli educatori dopo che ogni gruppo avrà letto più volte la sua parte di testo. E' necessario fare infatti ai ragazzi delle domande relative a quanto hanno letto e aiutarli nella riflessione.

**CONDIVISIONE:** Si farà partire l'audio e ogni gruppetto canterà la sua parte di testo. L'attività può continuare chiedendo al gruppetto, con l'aiuto degli educatori di provare a inventare dei piccoli movimenti relativi al testo che cantano. Alla fine verrà fuori una canzone con mimata. E tutto il gruppo proverà a eseguirla insieme come preghiera finale. I ragazzi comprenderanno l'importanza del lavoro di squadra, dell'aiuto reciproco e saranno aiutati dalla canzone a comprendere quanto importante è essere " amici di Gesù" nel cammino della vita.

**VARIANTE:** si ascolta la canzone, poi si chiede ai ragazzi più grandi (15-17 anni) di scegliere tra 3 compagni di viaggio. Una volta formati i gruppi l'educatore distribuirà un foglio e chiederà ai ragazzi di ideare e progettare un viaggio insieme, concordando la meta, le cose da portare, i tempi e le motivazioni che li spingono a vivere quest'avventura. I ragazzi infine tornando in un unico cerchio condivideranno il viaggio progettato e verranno aiutati a riflettere su quanto importante sia il cammino della propria vita.

# 18

## Diffidenza



*Non ci fidiamo più l'uno dell'altro. Vediamo agguati dappertutto. Il sospetto è divenuto organico nei rapporti col prossimo. Il terrore di essere ingannati ha preso il sopravvento sugli istinti di solidarietà che pure ci portiamo dentro. E il cuore se ne va a pezzi dietro i cancelli dei nostri recinti.*

**DON TONINO BELLO**

### VANGELO - III QUARESIMA

163

#### **Gv 4,5-29**

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una



sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?".

164

## RIFLESSIONI



La strada che percorre Gesù è già un segno esplicito di ciò che vuole comunicare. Le sue azioni vanno oltre la **diffidenza** tra le varie etnie di Israele. Gli incontri superano i nemici, i persecutori, le maldicenze. Come la Samaritana anche noi ci avviciniamo a una fonte per dissetarci e poi ci scopriamo abbeverati da un'altra acqua, più pura, più vera e autentica. E quell'acqua ristora tutti, al di là del ceto sociale, della differenza di provenienza o del peccato. Quella donna diffidata dalle persone per bene per la sua situazione familiare diventa motivo per esprimere al meglio la vita di Dio: la vita della carità. Quella donna ci restituisce anche quel sorriso di sorpresa che ci dona per aver incontrato un Uomo che l'ha accolta immediatamente senza ma e senza se. Un sorriso che scardina la diffidenza che invece quotidianamente tende a distinguere, giudicare, allontanare... un sorriso che disseta.

## DIFFIDENZA

Ovvero... lo stato d'animo di chi mostra sfiducia e sospetto nei confronti di qualcosa o di qualcuno.



## GIOCO



**TITOLO:** **Appuntamento al buio**

**FINALITÀ:** superare la diffidenza.

**DESTINATARI:** 15-17 anni.

**DURATA:** 40'

**SPAZI:** ambiente grande, oscurato e privo di ostacoli al suo interno.

**OCCORRENTE:** bende o fazzoletti.

**ISTRUZIONI:** in un ambiente buio formate un cerchio e bendate i ragazzi. I ragazzi si tengono per mano, con una mano sola, a coppie. Lentamente le coppie si avvicinano al centro del cerchio, lasciano la mano del compagno e cercano la mano di un altro. Ognuno dovrà stringere la mano di una sola persona. Si attraversa il cerchio e si prosegue lentamente fino a trovarsi di nuovo in cerchio. Per stringere più mani diverse possibile, il gioco dovrà ripetersi varie volte.

**ALCUNE ATTENZIONI:** per non far sentire troppo il senso di "abbandono" a qualche ragazzo un po' più sensibile, suggerite di lasciare le mani del compagno molto lentamente.

**CONDIVISIONE:** al termine del gioco i partecipanti non più bendati e disposti in cerchio raccontano le sensazioni provate.

## MUSICA



**TITOLO:** **Ma cos'è questa musica?**

**FINALITÀ:** attraverso l'ascolto di tipologie di musica diverse farli riflettere sulla diffidenza che possono provare per le sonorità meno conosciute o meno tradizionali per il nostro orecchio.

**DESTINATARI:** fascia 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 45'

**SPAZI:** spazi al chiuso.

**OCCORRENTE:** Carte del Capitano, materiale audio, diverse tipologie di musica, tabella con i numeri dei brani e gli smile ripetuti su ogni riga.

**ISTRUZIONI:** far ascoltare per alcuni minuti diversi brani. Ogni ragazzo si dovrà esprimere con le Carte del Capitano, sceglierne alcuni ad esempio ☺, ☹ ecc... per comunicare se è un brano di proprio gradimento o se vi è diffidenza al riguardo. Repertorio musicale da sottoporre:

- Musica leggera di gradimento dei ragazzi
- Musica jazz
- Musica country





- Musica latino-americana
- Fado
- Musica House
- Musica classica
- Musica Australiana
- Musica Giapponese (orientale in generale)
- Musica Africana
- Musica dello Sri Lanka o Indiana

**ALCUNE ATTENZIONI:** non limitatevi a cercare la musica tra quello che già possedete, ma cercate qualcosa che anche a voi stessi desta diffidenza o molto stupore, così avendo per primi provato voi stessi l'emozione avrete già un primo riscontro. Su iTunes vi è la possibilità di ascoltare in anteprima i brani e in alcuni casi potete far ascoltare direttamente l'anteprima (gratuita) ai ragazzi.

**CONDIVISIONE:** fare una classifica generale dei brani. Vince il brano verso il quale i ragazzi hanno avuto maggior diffidenza. Ovviamente questo non risulterà essere quello di musica leggera di loro gradimento e quindi in base al brano 1° classificato ovvero quello su cui siamo stati più diffidenti e l'ultimo classificato provare a ragionare verso chi proviamo diffidenza (lo straniero? Chi non conosciamo? Il nostro conoscente di cui però non ci fidiamo perché non lo conosciamo bene o lo conosciamo ma è strano? Il nostro ragazzo/a?). Rapportare i brani ascoltati alla vita di tutti i giorni.

166

## TEATRO



**TITOLO:** **Le marionette**

**FINALITÀ:** superare le barriere poste dalla diffidenza, molto comuni tra le persone distanti e diverse nei modi di vivere, mediante un esercizio in cui è indispensabile lasciarsi guidare e modellare dall'altro.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** carta, colori pastello o cera, un computer.

**ISTRUZIONI:** sempre divisi a coppie, il primo della coppia sarà il Geppetto della situazione, mentre l'altro Pinocchio. Geppetto modellerà a suo piacimento la marionetta, scolpendola nelle posture più insolite.

**ALCUNE ATTENZIONI:** fare in modo che all'interno delle coppie si invertano i ruoli dopo 15 minuti di gioco, e che dopo mezz'ora si mescolino nuovamente anche le coppie.

**CONDIVISIONE:** anche lo spettacolo finale è un evento, e in quanto tale prevede

anspi

la compilazione di inviti da riservare alle personalità della comunità parrocchiale. Chiedere ai ragazzi di preparare un invito, disegnandolo a mano o progettandolo a computer, che ciascuno dovrà consegnare personalmente alla persona della parrocchia, che fino a quel momento si è mostrata più diffidente nei suoi confronti.

## ARTE



**TITOLO:** **Gioco Quiz**

**FINALITÀ:** far provare diffidenza verso ciò che artisticamente non capiamo o non conosciamo.

**DESTINATARI:** 8-14 anni.

**DURATA:** 60'

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** preparare una presentazione in power point con sculture e quadri di arte contemporanea o sculture africane o installazioni.

**ISTRUZIONI:** dividere i ragazzi in squadre far scorrere le immagini e far dare un voto. Successivamente iniziare un gioco a quiz con domande a risposta chiusa (ovvero dando alcune alternative) chiedendo oltre alle classiche domande (chi è l'artista? Come si chiama l'opera?) anche altre cose (in quale momento particolare della sua vita ha realizzato l'opera? Per chi? Cosa voleva trasmettere?). Vince chi totalizza maggior numero di risposte esatte.

**ALCUNE ATTENZIONI:** alcuni artisti consigliati Fontana, Burri, Arnaldo Pomodoro ecc...

**CONDIVISIONE:** far di nuovo scorrere le immagini e richiedere nuovamente la votazione sui quadri. I voti sono cambiati dopo aver conosciuto qualcosa in più sull'artista e sull'opera? Potrebbe rimanere comunque uguale un voto perché è una realtà distante da noi, oppure potrebbe migliorare o peggiorare in base alle informazioni ricevute.

## VOLONTARIATO



**TITOLO:** **Venghino Signori, venghino!**

**FINALITÀ:** imbattersi nella diffidenza che si raccoglie spesso da persone sconosciute quando li si avvicina per strada, in particolare se si tratta di intercettarle per promuovere un'iniziativa o per una vendita di beneficenza.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**Durata:** 120'

**SPAZI:** all'aperto.

**OCCORRENTE:** volantini e locandine di un evento o iniziativa parrocchiale.





**ISTRUZIONI:** realizzare con l'aiuto del parroco numerosi volantini che promuovano un'iniziativa parrocchiale. Distribuire poi i volantini con l'aiuto di tutti i ragazzi per le strade della comunità parrocchiale e all'uscita dalle Messe della domenica.

**ALCUNE ATTENZIONI:** spiegare bene ai ragazzi l'iniziativa che promuovono e aiutarli a capire come presentarla alle persone che incontreranno. Una variante rispetto alla distribuzione di volantini potrebbe essere la vendita a scopo benefico di materiali per conto di una delle associazioni di volontariato presenti in parrocchia.

**CONDIVISIONE:** al ritorno dall'esperienza i ragazzi troveranno in Oratorio alcune grandi sagome di cartone appoggiate a una parete o su un tavolo, a forma di smile, uno sarà uno smile sorridente, un altro diffidente, uno arrabbiato, uno curioso. I ragazzi dovranno allora ripensare un attimo alle persone incontrate durante il volantinaggio e dire a quale smile somigliano di più le facce viste. Poi gli educatori chiederanno ai ragazzi di ripensare alle loro espressioni quando, girando per strada, qualcuno li ferma per dargli un volantino. Infatti in questa giornata i ragazzi hanno potuto sperimentare sia il ruolo di chi promuove un'iniziativa, sia il ruolo del passante, e hanno quindi avuto la grande opportunità di conoscere meglio lo stato d'animo di entrambe le figure. Si può concludere allora con il proposito di essere più predisposti all'ascolto e all'accoglienza di fronte ai futuri promoter, in particolare se le iniziative promosse hanno scopi benefici.

## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** L'acqua della salvezza

### **IL PENSIERO DEL SANTO: San Giovanni Maria Vianney**

Giovanni Maria Vianney nacque l'8 maggio 1786 a Dardilly, Lione, in Francia. Di famiglia contadina e privo della prima formazione, riuscì, nell'agosto 1815, ad essere ordinato sacerdote. Per farlo sacerdote, ci volle tutta la tenacia dell'abbé Charles Balley, parroco di Ecully, presso Lione: lo avviò al seminario, lo riaccolse quando venne sospeso dagli studi. Giovanni Maria Vianney, appena prete, tornò a Ecully come vicario dell'abbé Balley. Alla morte di Balley, fu mandato ad Ars-en-Dombes, un borgo con meno di trecento abitanti. Giovanni Maria Vianney, noto come il curato d'Ars, si dedicò all'evangelizzazione, attraverso l'esempio della sua bontà e carità. Ma fu sempre tormentato dal pensiero di non essere degno del suo compito. Trascorreva le giornate dedicandosi a celebrare la Messa e a confessare, senza risparmiarsi. Morì nel 1859.

*"Bisogna fare una scelta radicale. Ma è proprio questo che noi non vogliamo fare. Perché sotto sotto, ci fidiamo di più di un piacere, di una soddisfazione del momento, che delle promesse di Gesù. È solo questione di fede e di amore sincero! Satana è furbo. E ha buon gioco a ingannarci rendendoci diffidenti nei confronti di Gesù, del Vangelo, della Chiesa. Satana ci lascia nell'illusione di salvarci pur vivendo tranquillamente*



*di compromessi, di illusioni, di inganni. In fondo, si tratta di soddisfare una esigenza naturale, un bisogno irrinunciabile, è giusto che ci si soddisfi, d'altronde fanno tutti così... Quello che ti viene chiesto da Gesù non lo osserva nessuno, è impossibile!"*

**COMMENTO:** La preoccupazione del curato d'Ars è che in nome dei propri desideri ci si permetta tutto. Certamente i desideri sono molto importanti ma a volte ci si inganna e si è diffidenti verso chi, con affetto, ci aiuta a scegliere le cose più vere.

**IMMAGINE E GESTO:** la diffidenza non può vincere... la fede!

Quante illusioni ci facciamo nella vita. Ma se crediamo in qualcosa di grande e di vero, non rischieremo di rimanere delusi. L'immagine di oggi è quella di un Quotidiano, che racconta fatti, desideri, illusioni, ma di fronte a tutte queste cose, in fondo siamo diffidenti e non ci facciamo ormai più caso. Riflettiamo su quali sono i punti fermi della nostra fede.

**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 139 (138)

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu sai quando seggo e quando mi alzo.  
Penetri da lontano i miei pensieri,

mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;

la mia parola non è ancora sulla lingua  
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti.

Se dico: "Almeno l'oscurità mi copra  
e intorno a me sia la notte";

nemmeno le tenebre per te sono oscure,

e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere

e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;

sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,  
quanto grande il loro numero, o Dio;

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,

provami e conosci i miei pensieri:

**PADRE NOSTRO**





## ATTIVITÀ



**TITOLO:** **E ti vengo a cercare**

**FINALITÀ:** entrare nel mondo, incarnarsi nella storia, senza rinunciare alla propria identità.

**DESTINATARI:** 15-17 anni

**SPAZIO:** all'aperto, quartiere, città o via

**OCCORRENTE:** uno zainetto, quaderno e Bibbia per ogni ragazzo

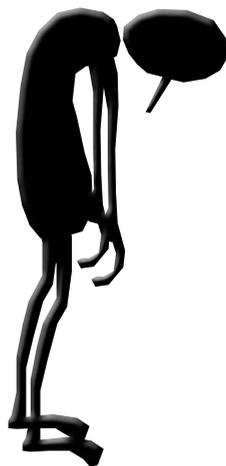
**ISTRUZIONI:** i ragazzi divisi in sottogruppi e accompagnati dagli educatori ricevono il mandato di recarsi per le vie della città (paese, quartiere) e di mettersi in ascolto delle persone che incontreranno. Prima di partire, verrà fatto loro ascoltare la canzone "E ti vengo a cercare" di Franco Battiato, attraverso cui gli educatori cercheranno di sensibilizzarli all'ascolto dell'altro.

**ALCUNE ATTENZIONI:** l'attività richiede del tempo. A seconda del luogo scelto potrà essere svolta nel tardo pomeriggio o di sera. E' bene che i ragazzi siano accompagnati in sottogruppi da un educatore, ma che l'ascolto sia personale. Ognuno di loro fermerà persone diverse, sosterrà sulla soglia delle loro abitazioni, per il centro, tra i negozi. I ragazzi non sono chiamati ad annunciare quanto ad ascoltare. E' bene che i ragazzi si presentino e spieghino il percorso che stanno facendo prima di porre la domanda alla persona che incontrano. Non è detto che tutti siano disposti a dialogare con loro, ma l'educatore dirà ai ragazzi che dinanzi a parole mancate, a sguardi evitati... possono lasciare comunque un saluto e un sorriso.

**CONDIVISIONE:** sarà chiesto infine ai ragazzi di lasciare una traccia dell'esperienza vissuta ai piedi del Santissimo. Ognuno di loro scriverà, su un foglietto che riceve all'entrata, una riflessione sull'esperienza vissuta senza però scendere nel dettaglio delle storie di vita ascoltate.

# 19

## Tristezza



*Così tra questa immensità s'annega il pensier mio:  
e il naufragar m'è dolce in questo mare.*

**GIACOMO LEOPARDI, L'INFINITO**

### VANGELO - IV QUARESIMA

171

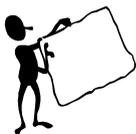
#### **Gv 9,1-11 35-41**

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". (...) Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando



lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi". Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane".

## RIFLESSIONI



Che cosa significa vedere? Che cosa significa vedere Dio? Vedere è semplicemente un'azione derivata dai nostri sensi, un risultato della nostra natura. Vedere dal punto di vista di Dio è tutt'altro.

Gesù ci allena a vedere il cuore delle cose e delle persone senza pregiudizio. Ci porta a operare il bene indipendentemente dalle tradizioni o dalle consuetudini. Ci chiede di aiutare chi non vede a superare la propria tristezza. Quella tristezza che nasce non solo da un difetto fisico, ma soprattutto dalla poca capacità di amare. Il cieco salvato da Gesù non si pone troppe domande e si affida a Lui, forse senza speranza. E una volta recuperata la vista non ha pregiudizi nel difenderlo e lo ama perché il suo cuore risulta pieno di gioia. Nel vedere il cieco guarire non possiamo continuare ad essere tristi perché Gesù, mettendosi al servizio dell'uomo, ci comunica la sua intenzionalità nel salvarci. Una salvezza che dipende molto dalla nostra capacità di vedere l'altro e di superare la **tristezza** di una vita al buio.

## TRISTEZZA

Overo... lo stato d'animo di chi è afflitto, malinconico e infelice.



## GIOCO



TITOLO: **il Dizionario**

FINALITÀ: **provare dispiacere per l'allontanamento di una persona vicina.**

DESTINATARI: **8-14 anni e 15-17 anni.**

DURATA: **40'**

SPAZI: **ambiente piccolo.**

OCCORRENTE: **un dizionario per ogni squadra, fogli, matite.**

**ISTRUZIONI:** dividete i ragazzi in squadre da 7-8 persone. L'animatore-conduttore sceglie due parole in due diverse pagine del dizionario e le legge alle squadre.



Da quel momento, le squadre hanno 3 minuti di tempo per scrivere sul loro foglio il maggior numero possibile di parole, riconducibili allo stato d'animo della tristezza, presenti sul dizionario nello spazio compreso tra le due parole scelte dall'animatore. Vengono accettate solo le parole realmente scritte sul dizionario e non eventuali diminutivi, vezzeggiativi, etc... Finito il tempo, l'animatore valuta se le parole scritte hanno attinenza con lo stato d'animo e la squadra che ha scritto il minor numero di parole dovrà cedere un giocatore alla squadra miglior classificata. Si ripete il gioco più volte fino a che non rimarranno solo due squadre o addirittura una (dipende dal tempo a vostra disposizione e dal numero di ragazzi).

**ALCUNE ATTENZIONI:** come variante, è possibile decidere di scrivere solo i verbi all'infinito, o solo gli aggettivi qualificativi, o i sostantivi maschili e così via. In questo caso, è bene che le due parole scelte dal conduttore siano distanti molte pagine una dall'altra.

**CONDIVISIONE:** perdere un amico di squadra è una cosa molto triste e, anche la squadra che vince tutti i giocatori degli avversari, anche se apparentemente può essere felice per la vittoria, non può tuttavia esserlo pienamente, perché non ha più nessuno con cui giocare! Fate riflettere i ragazzi sul fatto che il "tradimento" di un amico procura tristezza, sia per chi tradisce sia per chi lo subisce; chiedete di scegliere, tra le tante parole da loro scritte, quella che esprime lo stato d'animo in cui si sono trovati quando hanno perso un amico importante.

173

## MUSICA



**TITOLO:** **La colonna sonora della nostra vita**

**FINALITÀ:** **ripensare ad alcuni momenti tristi della nostra vita.**

**DESTINATARI:** **15-17 anni.**

**DURATA:** **90'**

**SPAZI:** **al chiuso.**

**OCCORRENTE:** **cd con musiche di colonne sonore, materiale audio, fogli bianchi, biro.**

**ISTRUZIONI:** far ascoltare brani musicali tratti da colonne sonore che esprimono momenti di fragilità, di tristezza ecc... Chiedere ai ragazzi di ascoltarli e di pensare ad un momento triste della loro vita anziché al film come fosse la propria colonna sonora. Non è fondamentale che su ogni brano associno un momento della loro vita tuttavia chiedere di provarci. Tra un brano e l'altro lasciare ai ragazzi il tempo di scrivere quello a cui hanno pensato e dare un titolo alla colonna sonora ovvero al brano ascoltato che si associ al loro momento di vita. Questa attività richiede molto silenzio, spazi divisi dagli altri ragazzi e alcuni accorgimenti da parte degli educatori. Essendo un'attività con la finalità di esprimere la tristezza che hanno





dentro, il confronto può arrivare a temi molto profondi, ma anche molto difficili e delicati (come il tema della morte, della malattia ecc...).

**ALCUNE ATTENZIONI:** alcuni consigli di colonne sonore che possono trasmettere tristezza: La dispute (Il Favoloso Mondo di Amelie), I'm easy (Un uomo da marciapiede), Into the west (Ballata coi lupi), When you say Nothing at all (Notting Hill), Il Signore degli Anelli (Il Signore degli anelli), If You Leave me now (Family now), Born to Make you Happy (Sognando Beckam), Twilight (dall'omonimo film), The music of the night (Il fantasma dell'Opera), Faraway downs (Australia)

**CONDIVISIONE:** effettuare un momento di confronto partendo dal titolo che hanno dato al brano per poi arrivare per chi se la sente a condividere il momento di vita a cui hanno pensato. L'educatore modera il gruppo oltre che sollecita un confronto. Risulterà un'attività molto importante per il gruppo se il ragazzo vorrà condividere momenti difficili con gli altri perché ci si conoscerà più profondamente.

## TEATRO

**TITOLO:** **Che lingua parli?**

**FINALITÀ:** la tristezza è uno degli stati d'animo più comuni, per questo diventa importante riconoscere l'intervento di chi intorno a noi contribuisce a ristabilire buon umore e gioia.

**DESTINATARI:** sia 8-14 anni, sia 15-17 anni.

**DURATA:** 180'

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** giornali e riviste a volontà, colla, spago.

**ISTRUZIONI:** utilizzando sempre dei brevi testi, tratti da quotidiani, articoli, libri e scelti insieme ai ragazzi, chiedere a loro di leggere quelle poche righe fingendo di provenire da una particolare zona d'Italia o assumendo accenti internazionali; per esempio l'articolo potrebbe "essele" letto tutto in filippino senza "R", oppure in siciliano, in arabo, ecc. Lo scopo dell'animazione è portare un po' di buonumore a chi intorno a noi quel giorno è triste.

**ALCUNE ATTENZIONI:** individuare da parte degli educatori testi già divertenti, che facilitino il compito di comunicare sollievo e allegria.

**CONDIVISIONE:** dai quotidiani e dalle riviste ritagliare i fatti di cronaca più tristi. Incollarli o legarli insieme in modo da formare una grande superficie, che potrà essere usata come sipario dello spettacolo. Aprire e chiudere il sipario delle tristezze potrebbe simbolicamente aiutare anche i ragazzi ad affrontare o a gettarsi alle spalle le loro.



## ARTE



**TITOLO: Il volto di Dio**

**FINALITÀ:** attraverso l'osservazione attenta di alcuni Crocefissi di grande valore artistico per la nostra cultura/religione provare a riflettere sullo stato emotivo della tristezza.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** 45'

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** stampe di alcuni Crocefissi su A3, cartellone, pennarello.

**ISTRUZIONI:** disporre le varie riproduzioni e chiedere ai ragazzi di girare liberamente tra le varie immagini e fissarle. Quando avranno finito, disporsi a cerchio. Lasciare il tempo necessario a tutti e chiedere a chi termina per primo di sedersi in silenzio. Chiedere se hanno visto delle differenze tra le varie immagini e quale di quelle stampate ha comunicato maggior tristezza.

**ALCUNE ATTENZIONI:** consigliamo di chiedere ad un sacerdote alcune indicazioni. Di seguito proponiamo alcuni Crocefissi:

- Crocefisso Rimini Tempio Malatestiano
- Crocefisso di Cimabue a Firenze
- Crocefisso di Cimabue ad Arezzo
- Crocefisso di Giotto
- Crocefisso in Santa Chiara (che era precedentemente a San Damiano)
- Crocefisso miracoloso di Pieve di Cento (Bo)
- Crocefisso di Simone di Crocisifissi

**CONDIVISIONE:** con la tecnica del brainstorming i ragazzi scrivono su un cartellone le sensazioni che ciascuno ha provato.

## VOLONTARIATO



**TITOLO: Il banco delle golosità**

**FINALITÀ:** vivere un servizio di raccolta e di distribuzione alimentare, tentando di avvicinarsi al mondo delle persone che soffrono per fame e allo stato d'animo di tristezza che le accompagna.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** un pomeriggio.

**SPAZI:** al chiuso, in Oratorio o nelle sale della parrocchia.

**OCCORRENTE:** ingredienti per la preparazione di golosità tipiche del paese o della regione di provenienza, dolci e salate, confezione di frutta secca (noci o arachidi).





**ISTRUZIONI:** educatori e ragazzi preparano a casa con l'aiuto di genitori e nonni una specialità tipica del loro paese o regione. Poi i piatti preparati vengono portati tutti in Oratorio e distribuiti tra le persone più povere della comunità parrocchiale, invitate per l'occasione.

**ALCUNE ATTENZIONI:** aiutare i ragazzi a scegliere i piatti più adatti da preparare in modo che non risultino troppo dispendiosi, ma allo stesso tempo siano delle vere e proprie golosità. Inoltre potrebbe essere utile preparare i ragazzi a contenere l'entusiasmo e l'euforia che un clima di incontro naturalmente genera, per rispettare lo stato d'animo probabilmente triste e provato delle persone che si riforniranno a questo curioso banco alimentare.

**CONDIVISIONE:** per concludere l'esperienza rimanendo in tema di leccornie, gli educatori chiedono ai ragazzi di sistemarsi intorno a un tavolo, con un piatto davanti, e di prendere a turno una noce o un arachide da sgusciare. Ogni ragazzo prima di mettere il frutto nel proprio piatto condividerà ad alta voce un'ipotesi sui motivi della tristezza letta sui visi delle persone incontrate durante il pomeriggio. Freddo, fame, solitudine, la mancanza di una casa, di un lavoro, di una famiglia, ... tutti validi motivi per essere tristi. Ma nessuno di questi è un buon motivo per perdere la speranza e la forza di lottare.

## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** Grandi cose

### IL PENSIERO DEL SANTO: **San Francesco Saverio**

Nacque il 7 aprile 1506 nel castello dei Xavier, in Navarra, da nobile famiglia spagnola. A diciannove anni, Francesco valica i Pirenei e va a studiare all'università della Sorbona, a Parigi. Mentre era studente, divenne compagno di sant' Ignazio di Loyola. Ordinato sacerdote a Venezia nel 1537, si prodigò in opere di carità in varie città d'Italia. Francesco parte il 15 maggio 1540 da Roma per Lisbona, e da qui parte nel 1541 per l'India. Francesco sbarca a Goa, in India. In Oriente, per dieci anni, evangelizzò con grande dedizione l'India e il Giappone, convertendo molti alla fede. Era in procinto di porre il piede nella Cina, quando morì il 3 dicembre 1552 a Sancian.

*“Grande è la consolazione che abbiamo nel considerare che Dio Nostro Signore vede l'intenzione; la volontà e il fine per cui andiamo in Giappone. E poiché il nostro viaggio avviene soltanto perché coloro che sono immagine di Dio conoscano il loro Creatore, e il Creatore sia glorificato dalle creature che formò a sua immagine e somiglianza, e affinché siano allargati i confini della santa Madre Chiesa, sposa di Gesù Cristo, noi andiamo assai fiduciosi che il nostro viaggio avrà buon esito. Due cose ci aiutano, a noi che partiamo per questo viaggio, per vincere i molti ostacoli che da parte sua mette il demonio: la prima è vedere che Dio conosce le nostre intenzioni; la seconda, vedere*



*che tutte le creature dipendono dalla volontà di Dio e che non possono fare niente senza che Dio lo permetta. Perfino i demoni obbediscono a Dio, perché il nemico, quando voleva far male a Giobbe, chiedeva licenza a Dio”.*

**COMMENTO:** Pur tra le mille difficoltà della missione san Francesco non si fa scoraggiare dalla tristezza, ma si mantiene forte perché sa di agire per una giusta causa: portare la Parola di Dio a chi non la conosce. Spesso la tristezza ci assale quando siamo rassegnati o vuoti interiormente. Allora avere degli ideali grandi e veri ci porta a rinascere nuovamente.

**IMMAGINE E GESTO:** triste è chi non ha più la speranza!

Chi si sente dimenticato, escluso, non accettato è portato alla tristezza. A volte basta una telefonata, un “come va?” per cambiare le cose. Tutti noi abbiamo il cellulare, mettiamoli insieme e chiediamoci se possono essere strumento di tristezza o di gioia.

**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 13 (12):

Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?

Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri,  
tristezza nel mio cuore tutto il giorno?

Fino a quando su di me prevarrà il mio nemico?

Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,  
conserva la luce ai miei occhi,  
perché non mi sorprenda il sonno della morte,  
perché il mio nemico non dica: “L'ho vinto!”  
e non esultino i miei avversari se io vacillo.

Ma io nella tua fedeltà ho confidato;  
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,  
canterò al Signore, che mi ha beneficiato.

**PADRE NOSTRO**

## **ATTIVITÀ**



**Titolo: Nella tristezza è la forza**

**FINALITÀ:** aiutare i giovani a leggersi dentro, a far emergere la tristezza che hanno radicata dentro di loro. La tristezza non si può e non si deve evitare. E' un passaggio obbligato, un ritorno inatteso, un'esperienza fondante nella vita del giovane. E' nella tristezza che il giovane avverte il bisogno dell'altro, il bisogno di Dio. Un Dio che sa gioire ma che sa anche consolare, ascoltare, comprendere, amare. Oltre la cecità, il buio,



le tenebre c'è la luce che li attende. Ma è necessario compiere il cammino, è importante solcare la strada faticosa, il sentiero aspro, tortuoso, attraversare la solitudine e comprendere che nella vita la tristezza non si evita, non si accantona ma si vive, si attraversa, per danzare nella gioia.

DESTINATARI: 15–17 anni

SPAZIO: preferibile un luogo chiuso non troppo grande.

OCCORRENTE: cartoncini ruvidi neri, scheda per attività mimo, piccole lucerne o lumi da consegnare, penne nere, cestino.

**ISTRUZIONI:** i ragazzi del gruppo vengono divisi in sottogruppi e viene chiesto loro di ideare in dieci minuti un'attività di mimo su alcuni scenari problematici da loro vissuti, quali per esempio l'abbandono dell'università, l'interruzione di un fidanzamento, un licenziamento, le separazione dei genitori, ecc. I vari mimi vengono poi interpretati e messi in scena dagli educatori, accompagnati da consoni sottofondi musicali. I ragazzi che li hanno scritti saranno in quel momento i registi. Successivamente viene chiesto ai ragazzi di scrivere su un cartoncino nero la tristezza comunicata da quanto hanno appena visto; si accorgeranno subito che, anche provando a scrivere, se si utilizza una comune biro, non si vede nulla, quindi verrà spiegato loro che le vere sofferenze sono nei cuori delle persone e spesso gli altri non riescono a vederle, ma il cuore della persona le conosce bene. Segue la lettura da parte di una ragazza del gruppo della testimonianza di una coetanea, che può essere quella di seguito riportata o se l'educatore lo ritiene, può far fare anche una testimonianza diretta a qualcuno del gruppo o a qualche persona del territorio. Ci saranno poi alcuni momenti di silenzio e un breve dialogo di gruppo sulle emozioni provate, sull'esperienza di ascolto, di mimo, di testimonianza. Gli educatori concluderanno facendo mettere i biglietti neri in un cesto appositamente predisposto e consegnando ai ragazzi una luce.

**ALCUNE ATTENZIONI:** è bene che il mimo sia interpretato, piuttosto che letto o raccontato. Ciascun mimo inoltre potrebbe essere completato dalla lettura di un monologo con il quale gli educatori che hanno recitato rendano più espliciti stati d'animo e pensieri.

**CONDIVISIONE:** dopo questa esperienza di ascolto, è il momento di ascoltare questa volta la parte più intima di noi stessi. Gesù scommette sui suoi discepoli, anche se conosce le loro fragilità. Sono uomini che coltivano la fatica del lavoro quotidiano, che intessono trame di relazioni familiari e sociali, che coltivano attese autentiche. La vita infatti non si inventa, né si improvvisa con un atto di volontà, sincero ed eroico; la vita si costruisce, come una casa, pietra su pietra. In questa delicata fase, nella solitudine, cresce la relazione con il Signore e sorge il bisogno di

farsi accompagnare. Proviamo a condividere l'emozione sentita durante l'incontro, a parlare della tristezza che ci portiamo dentro, della preoccupazione che non ci rende felici. E' un momento importante in cui ci fidiamo degli altri, in cui ci si affida al gruppo così tanto, da riuscire a condividere quello che è dentro di noi. Gli educatori concluderanno l'incontro con la consegna di una luce (candela, torcia, lampada, ...). Essa serve a illuminare la tristezza e le tenebre che opprimono gli animi. Ma soprattutto intende ricordare che ogni scintilla di amore vero è un riflesso del Suo essere Amore. E, al contrario, ogni fallimento nell'amare grida il bisogno della presenza di Dio.

## Testi per L'attività

*Monologo interpretato da un educatore e intervento di una seconda voce nella recita di una salmo (a spiegazione di uno dei mimi scritti dai ragazzi)*

*Sto seduto con la testa ripiegata sulle ginocchia, le braccia strette attorno alle gambe. Non guardo più da nessuna parte. La brezza della sera porta il rumore di passi che si avvicinano. Strano. Dovrebbero stare tutti al tempio.*

*Mi sento chiamato a guardare in alto e sollevo lo sguardo. E' uno che non ho mai visto. Sa che mi hanno cacciato dalla sinagoga e mi racconta che anche lui è stato cacciato dal tempio, proprio dal rifiuto degli stessi uomini. Riconosco la voce: la stessa che mi ha inviato a Siloe a lavarmi. Non potrei dimenticarla mai.*

*Tante domande e tante emozioni. Chi sei? Chi sei tu che mi hai guarito senza che io te lo chiedessi, che sei tornato a cercami una seconda volta, che te ne stai qui, alla mia porta, e sollevi il mio sguardo? Tu che mi parli delle mie paure e dei miei dubbi?*

*Salmista: " Signore tu mi scruti e mi conosci, penetri da lontano i miei pensieri. La mia parola non è ancora sulla lingua e tu già la conosci".*

*Educatore: Vorrei parlare, ma tu mi fai segno di aspettare, di tacere.*

*Sal: "Nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce" (Sal 139)*

*Educ.: Parlare con te, ascoltarti, mi ha dato serenità. Poi mi interroghi. Credi nell'Uomo? Ti fidi di Lui? Tu lo hai visto. Le mie ginocchia si piegano, cado a terra e credo. Io l'ho visto. Ho visto l'uomo. Un uomo nuovo. "Tu mi hai plasmato il cuore e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio, sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo". (Sal 139). Sollevo lo sguardo e credo in questo Figlio dell'uomo, in questo Figlio di Dio*

*Sal: " Prima ti conoscevo per sentito dire, ora i miei occhi ti vedono" (Gb 42,5).*

*Educ.: E' questo il Dio di cui mi voglio fidare. E' questo l'uomo di cui mi voglio fidare. Sta sorgendo l'alba su Gerusalemme. Risorgo anch'io. Risorgerà l'uomo crocifisso in questa città e in ogni città del mondo. In questo tempo e in ogni tempo. Anch'io l'ho visto. Risorge l'alba su questa città e risorgo anch'io. Mi incammino con te.*

*Sal: "Guidami sulla via della vita" ( Sal 139)*



## La testimonianza di una ragazza di 18 anni

Nella vita di tutti i giorni, nelle cose di sempre, prima di conoscere cosa sarebbe successo, Tu, mio Signore eri con me ...

Eri con me Gesù, sui banchi di scuola, nelle prove di ballo, nelle mie uscite con le amiche... nei sogni e nei desideri di una ragazza di 12 anni!

Eri con me, quando pensavo al mio futuro e il cuore mi batteva a 300 all'ora... nei miei momenti di felicità tu c'eri sempre.

Eri con me nella vita di parrocchia, negli incontri, nelle Messe animate tutti insieme... con una chitarra e una canzone... e la mia voce si univa felice a quella degli altri.

Eri con me, nella mia casa, con mamma, papà e i miei fratelli, nella gioia di tutti i giorni...

Strane sensazioni come un saio addosso a me: solitudine, rabbia, disperazione, tristezza, pianto... e Tu eri con me.

Poi un rombo forte vicino a me... che attraversavo sulle strisce pedonali.. un volo di 6 metri ... e il coma. Una luce si riaccende ma nel cuore ancora troppa rabbia, pianto e soprattutto solitudine. Mi sono trovata sola, Signore, e mi sono chiesto dove fossero tutti gli altri, gli amici di sempre... quelle persone che prima c'erano e dopo sembravano perse nel nulla.

La sofferenza fisica era un tutt'uno con quella interiore. Da gennaio ad agosto stesa su un letto o su una sedia a rotelle. Ma in quel silenzio e in quella solitudine ti ho percepito vicino a me.

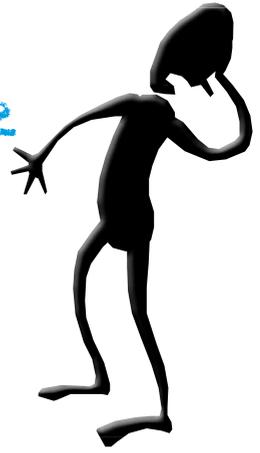
Dove cercare lontano da me? Tu eri in me! Bellezza infinita! Meraviglioso tesoro della mia vita! Grazia di un dono d'amore che si è fatto parola, voce, chiamata: "Speranza".

Pian piano, dopo anni di riabilitazione, ho ripreso a vivere quasi normalmente. Tu sei con me Signore e mi doni ogni giorno la Speranza, apri i miei occhi alla luce della vita, mi permetti di guardarmi intorno e di sorridere, sorridere a me stessa e agli altri, perché il sorriso è il Tuo tesoro in me, e io lo voglio trasmettere agli altri. E oggi so, che nella vita bisogna guardare sempre avanti. E' difficile dimenticare il passato ma con Te Gesù tutto ha una luce nuova! Anche la tristezza si trasforma in danza. La danza di chi spera, forse non più con le gambe, ma sicuramente con il cuore!

(liberamente tratto da B. UBERTI, *Di là dal Cedron. Dodici discepoli si raccontano (In Cammino)*, Milano 2008, 42-51)

# 20

## Commozione



*E impari che la felicità è fatta di emozioni in punta di piedi,  
di piccole esplosioni che in sordina allargano il cuore,  
che le stelle ti possono commuovere  
e il sole far brillare gli occhi,  
e impari che un campo di girasoli  
sa illuminarti il volto,  
che il profumo della primavera ti sveglia dall'inverno.*

**RICHARD BACH, IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTONE**

181

### VANGELO - V QUARESIMA

**Gv 11,1-7 11-17 32-45**

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparsa di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". (...) Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora



Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. (...) Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vederlo!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?". Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

182

## RIFLESSIONE



Nella realtà di ogni giorno la morte rappresenta il più grande problema della vita di ciascuno. Ne siamo sicuri? Gesù ci accompagna su un altro percorso nella vicenda di Lazzaro. Un amico, una strada di salvezza, un modo per dire chiaramente che chi crede in Lui non morrà. Ci commuoviamo ogni volta che immaginiamo la scena del morto che esce dal sepolcro camminando. Ma ci commuoviamo nello stesso modo nel pensare che Gesù si è fatto uomo per comunicare la vita eterna? Al centro di questa vicenda c'è la giustificazione del miracolo: solo Dio può salvare la vita dell'uomo. La morte conduce all'abbraccio con il Dio della vita e noi come Lazzaro, che dopo essere risuscitato avrà certamente abbracciato Gesù, attendiamo con commozione il momento nel quale potremo abbracciare Dio. La stessa **commozione** che proviamo quando riusciamo ad aprire gli occhi a qualche fratello distante dalla fede, per introdurlo nel miracolo della risurrezione.

jesu

## COMMOZIONE

Ovvero... lo stato d'animo che provocato da sentimenti di affetto, tenerezza, pietà, dolore, gratitudine, compassione, nostalgia... induce a una particolare agitazione.



## GIOCO



TITOLO: **Mosaico commovente**

FINALITÀ: **riflettere sulla commozione, aiutare i ragazzi all'ascolto e alla concentrazione.**

DESTINATARI: **8-14 anni.**

DURATA: **a seconda del testo scelto, a discrezione di chi presenta il gioco.**

SPAZI: **ambiente chiuso e silenzioso.**

OCCORRENTE: **un testo scritto a caratteri grandi su fogli colorati (uno per squadra), nastro adesivo, colla, foglio A3 bianco (uno per squadra), scalpi (uno per squadra), benda (una per squadra).**

**ISTRUZIONI:** suddividete i ragazzi in almeno due squadre. È opportuno che le squadre non siano troppo numerose per consentire a tutti di giocare. Un animatore, dopo aver scelto un racconto il cui contenuto sia particolarmente commovente, lo legge ad alta voce a tutti in un luogo poco illuminato e con una musica di sottofondo. Al termine della lettura, il testo scritto sul foglio colorato di ogni squadra viene suddiviso in tante parole/frasi quanti sono i componenti della squadra. Ad ogni ragazzo viene attaccata sulla schiena, con il nastro adesivo, una delle parole/frasi del brano. Al "Via!" ogni squadra dovrà cercare di ricostruire il testo recuperando le frasi che occorrono per mettere in ordine il testo. Dal momento che ogni squadra ha il testo su un foglio di colore diverso, nella propria base potranno comparire solo frasi del colore delle altre squadre ma non il proprio. Man mano che vengono portate alla base le frasi, uno dei ragazzi scelti dovrà ricostruire il testo incollando i pezzi su un foglio A3. Vince la squadra che lo ricompono per primo. Come si conquistano i pezzi di testo? Tutte le squadre insieme formano un grande cerchio (arena di gioco), all'interno del quale verrà mandato, per ogni squadra, un giocatore per volta. Questi, bendati, dovranno cercare di rubare lo scalpo agli avversari. Quando il primo viene scalpato il gioco si ferma; chi è stato "scalpato" consegna la frase al vincitore mentre gli altri (se ci sono) siedono. La squadra vincitrice manda un nuovo giocatore nell'arena e il gioco ricomincia, e così via fino a quando non viene ricomposta la frase. Se i ragazzi sono tanti sarà possibile far giocare più coppie contemporaneamente. È un gioco di strategia, in cui sarà necessario che i ragazzi individuino subito chi all'interno dell'arena scalpare, per prendersi la frase di cui hanno bisogno.





**ALCUNE ATTENZIONI:** prendete un racconto che abbia una corrispondenza con un fatto veramente accaduto. Durante le sfide nell'arena state vicino ai ragazzi sfidanti, sono bendati e se sono più di due è facile che si scontrino, evitate urti troppo forti.

**CONDIVISIONE:** al termine del gioco utilizzate il testo ricomposto per riflettere con i ragazzi sul contenuto, portando il supporto originale dal quale avete preso il racconto (un giornale, un filmato, un libro...). Questo vi permetterà di rendere credibile l'attività appena fatta e porterà fortemente l'attenzione sul contenuto.

## MUSICA



**TITOLO:** **Gli interpreti**

**FINALITÀ:** interpretare una canzone melodica con il "cuore".

**DESTINATARI:** 15-17 anni.

**DURATA:** variabile in base al numero dei partecipanti.

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** materiale audio, cd con canzoni e basi musicali, testi canzoni.

**ISTRUZIONI:** per interpretare un brano ci vuole molta padronanza del brano e molto esercizio pertanto l'obiettivo non è quello di sapere interpretare perfettamente un brano, ma di provare a capire quale è a grandi linee il processo per arrivare ad un'interpretazione che emozioni e commuova le persone a cui si indirizza il canto. Per prima cosa quindi bisogna comunicare che per commuovere gli altri devi lasciarti commuovere per primo tu. Interpretare vuol dire infatti mettere parte di sé nella canzone, cantarla come la si sente, esprimere le proprie emozioni attraverso la voce. Step da far fare ai ragazzi:

- ascolto del brano ad occhi chiusi.
- distribuzione del testo e riascolto seguendo attentamente quello che l'artista canta
- fare alcune domande di comprensione del testo:
- di cosa parla il brano?
- secondo voi in quale momento particolare della sua vita si trovava l'artista (nascita di un figlio, si era lasciato con la fidanzata)?
- cosa vi trasmette?
- riascoltare il brano chiedendo ai ragazzi di sottolineare dove l'interprete secondo loro pone l'accento (una parola scandita bene, una frase più calcata ecc.) e chiedere se sono d'accordo o per loro vanno calcate altre parti (sottolineare queste di un colore diverso) e se invece altre vanno sussurrate con delicatezza.

- prima di interpretare chiedere di riascoltare l'ultima volta il brano facendo attenzione dove l'interprete respira. Se respira veloce perché ha una piccola pausa mettere un ' sul testo altrimenti se respira profondamente indicare il punto con una √
- provare ad interpretare il brano più volte chiedendo ai ragazzi di stare attenti all'interpretazione.
- chiedere infine di interpretare pezzi del brano (o se disponete di tempo anche il brano intero) come solisti creando ambiente con le luci basse con gli altri che ascoltano seduti. Come se gli interpreti fossero al loro primo concerto in un teatro intimo e raccolto.

**ALCUNE ATTENZIONI:** è consigliata la scelta di un brano di artisti di musica italiana (Mannoia, Tiziano Ferro, Pino Daniele, Giorgia, Renga, Mina, Gigi D'Alessio, Biagio Antonacci, Alessandra Amoroso, Noemi, ecc.) e un brano che induca alla commozione! Scegliere un brano senza particolari estensioni vocali che richiederebbero obbligatoriamente una preparazione tecnica, di respirazione particolari. Scegliere una canzone (o al massimo due) altrimenti non vi è tempo a sufficienza per la preparazione. È anche consigliato di chiedere ai ragazzi alcuni giorni prima di scegliere già la canzone che hanno desiderio di cantare di modo che possiate organizzarvi per avere il cd con la musica, la base e il testo. Essendo già ragazzi grandi potete chiedere anche a loro se hanno testo, musica o base.

**CONDIVISIONE:** Riflettere sia sulla commozione provata nell'interpretazione del brano, sia nell'ascolto del brano interpretato da altri o dalla cantante stessa e compararle.

## TEATRO



**TITOLO:** **La dichiarazione d'amore**

**FINALITÀ:** utilizzare un contesto teatrale d'improvvisazione per aiutare i ragazzi a esternare i sentimenti più puri e commoventi del loro animo.

**DESTINATARI:** sia 8-14 anni, sia 15-17 anni.

**DURATA:** 120'.

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto.

**OCCORRENTE:** una sedia.

**ISTRUZIONI:** mentre il gruppo è seduto in cerchio, l'educatore sceglierà due ragazzi, possibilmente una lei e un lui; lei siederà su una sedia al centro del cerchio, e lui dovrà riuscire a commuoverla, dedicandole un'incredibile dichiarazione d'amore. E così si coinvolgeranno coppie successive. Come valutare se l'amata si è commossa alle parole dell'innamorato? Se piange o ha la pelle d'oca, probabilmente si è commossa. Ma questi sono solo i segni più evidenti.





**ALCUNE ATTENZIONI:** per assicurare divertimento oltre che commozione è utile che l'educatore conoscendo i ragazzi si adoperi per un opportuno assortimento delle coppie. Allo stesso modo questa proposta può essere utile agli educatori per mettere bonariamente un po' in difficoltà i ragazzi più spavaldi del gruppo.

**CONDIVISIONE:** riscrivere insieme ai ragazzi il finale dello spettacolo teatrale a conclusione della stagione di Oratorio, in modo che col contributo di tutti, risulti quanto di più commovente si possa percepire. Ma in quale altro modo oltre al pianto si può manifestare la commozione? Saranno i ragazzi a rispondere a questa domanda raccontando, come in loro essa si manifesti.

## ARTE



**TITOLO:** **il mio Quadro astratto**

**FINALITÀ:** esprimere le emozioni in arte.

**DESTINATARI:** 8-14 e 15-17 anni.

**DURATA:** 120'

**SPAZI:** al chiuso.

**OCCORRENTE:** tempere, matite colorate, pennarelli, materiale di riciclo, colori a dita, fogli A4.

**ISTRUZIONI:** chiedere ai ragazzi di pensare ad un momento della loro vita particolarmente commovente. Non condividere inizialmente le diverse esperienze. Chiedere invece di esprimerle disegnando un quadro astratto. Possono scegliere loro che colori usare e con quale tecnica (pennarello, matita, china, tempera, colori a dita...).

**ALCUNE ATTENZIONI:** dare più possibilità ai ragazzi. Prevedere anche del materiale apparentemente insignificante (del filo di lana, un pezzo di giornale...) che i ragazzi possono utilizzare per esprimere la loro creatività.

**CONDIVISIONE:** fare una mostra con le opere realizzate chiedendo ai ragazzi di indicare su un cartellino il nome dell'artista, la misura del quadro, la tecnica utilizzata, il titolo e due righe sul momento ispiratore.

## VOLONTARIATO



**TITOLO:** **“Diversi” amici**

**FINALITÀ:** lasciarsi commuovere dall'animo puro di persone diversamente abili, con le quali condividere un'esperienza di reciproca conoscenza.

**DESTINATARI:** 8-14 e 15-17 anni.

**DURATA:** un pomeriggio o una giornata.

**SPAZI:** al chiuso o all'aperto, in una località di gita.

**OCCORRENTE:** lo zainetto per una gita, una macchina fotografica.

**ISTRUZIONI:** intercettare una struttura nella propria città o paese che ospiti o si prenda cura di persone diversamente abili e organizzare con loro una gita, in una località a scelta delle persone con disabilità. Durante la gita favorire la conoscenza tra i ragazzi dell'Oratorio e i disabili, in modo che i ragazzi possano offrirsi per sostenerli in tutto ciò di cui potrebbero aver bisogno. Non si potrà rientrare alla base fino a quando i ragazzi non avranno fotografato singolarmente tutti i "compagni di gita".

**ALCUNE ATTENZIONI:** prima di partire spiegare ai ragazzi il contesto e il significato della gita che si apprestano a vivere, e introdurre loro le tipologie di disabilità con le quali si troveranno ad entrare in contatto.

**CONDIVISIONE:** di ritorno dall'uscita guardare con i ragazzi le foto fatte, soffermandosi in particolare sui ritratti delle persone disabili. Nominare queste fotografie con il sostantivo che meglio definisce il miglior pregio di ogni disabile, ovvero il pregio che, in relazione a ciascun disabile, maggiormente ha commosso i ragazzi.

## SPIRITUALITÀ



**CANTO:** Nessuno ha un amore più grande

**IL PENSIERO DEL SANTO: Madre Teresa di Calcutta.**

Madre Teresa di Calcutta, figlia di un droghiere albanese, è nata nel 1910 nella cittadina macedone di Skopje. Entrata nel 1928 nella congregazione delle Suore di Loreto (irlandesi), venne inviata in India. Nel 1948, dopo aver lasciato il convento, indossa per la prima volta un "sari" (veste tradizionale delle donne indiane) bianco di un cotonato grezzo, ornato con un bordino azzurro, i colori della Vergine Maria. Nel febbraio 1949 Michele Gomez, funzionario dell'amministrazione statale, mette a disposizione di suor Teresa un locale all'ultimo piano di una casa e lì giunge la prima consorella. Nell'autunno del 1950, Papa Pio XII autorizza ufficialmente la nuova istituzione, denominata "Congregazione delle Missionarie della Carità". Durante l'inverno del 1952, un giorno in cui va cercando poveri, trova una donna che agonizza per la strada, troppo debole per lottare contro i topi che le rodono le dita dei piedi. La porta all'ospedale più vicino, dove, dopo molte difficoltà, la moribonda viene accettata. A Suor Teresa viene allora l'idea di chiedere all'amministrazione comunale l'attribuzione di un locale per accogliervi gli agonizzanti abbandonati. Dopo aver speso la sua vita per i "poveri più poveri", Madre Teresa muore a Calcutta il 5 settembre 1997.





*“La peggiore malattia oggi è il non sentirsi desiderati ne’ amati, il sentirsi abbandonati. Vi sono molte persone al mondo che muoiono di fame, ma un numero ancora maggiore muore per mancanza d’amore. Ognuno ha bisogno di amore. Ognuno deve sapere di essere desiderato, di essere amato, e di essere importante per Dio. Vi è fame d’amore, e vi è fame di Dio. Dobbiamo nutrire una compassione profonda per gli altri. Per potere avere il cuore colmo di compassione dobbiamo pregare, e soprattutto essere gentili verso i poveri. Noi pensiamo di fare tanto per i poveri, ma sono loro che ci rendono ricchi. Siamo in debito con loro. Volete fare qualcosa di bello per Dio? C’è qualcuno che ha bisogno di voi. È la vostra occasione”.*

**COMMENTO:** la grandezza di questa piccola donna sta nella capacità di amare e trasmettere il suo amore. Il suo modo di amare è commovente e continua a lasciare il segno. Non importa essere belli o brutti, grassi o magri, goffi o agili: è l’amore che “copre” tutto questo con un vestito ancora più bello. Se vogliamo veramente lasciare un segno nella nostra vita e in quella degli altri dobbiamo seriamente imparare ad amare.

**IMMAGINE E GESTO:** commuoviamoci con ... l'amore!

La conclusione di questo cammino porta la parola dell'amore che però non è facile da rappresentare. Allora sono i nostri volti, le nostre storie che raccontano una grande storia di amore: ognuno di noi è una segno stupendo dell'amore dei Dio.

**RECITIAMO** a cori alterni il salmo 116 (114-115):

Amo il Signore perché ascolta  
il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio  
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi opprimevano tristezza e angoscia  
e ho invocato il nome del Signore:

«Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore,

Il Signore protegge gli umili:  
ero misero ed egli mi ha salvato.

egli mi ha sottratto dalla morte,  
ha liberato i miei occhi dalle lacrime,  
ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore  
sulla terra dei viventi.

**PADRE NOSTRO**

## ATTIVITÀ



**TITOLO:** **I Colori dell'anima**

**FINALITÀ:** entrare nello sguardo dell'altro per saper cogliere le sue sfumature. Nell'incontro con l'altro lo sguardo è il nostro biglietto da visita, ne rivela disponibilità e prontezza, apre o chiude la porta della relazione, è una soglia sulla quale l'altro arriva e aspetta.

**DESTINATARI:** 15- 17 anni.

**OCCORRENTE:** fogliettini di vari colori, gli smile presenti in questo sussidio indicatori degli stati d'animo.

**ISTRUZIONI:** i ragazzi verranno divisi e si siederanno uno di fronte all'altro. Su una musica scelta per l'occasione, l'educatore li invita a guardarsi semplicemente per alcuni minuti senza poter parlare. Sarà per loro un'esperienza particolarmente imbarazzante perché sentiranno il bisogno di ridere o di scambiarsi alcune parole. Dopo alcuni minuti ognuno prenderà dei piccoli fogliettini colorati, sparsi su un tavolo e tornerà a sedersi. Potrà parlare con il compagno di attività e dovranno a turno associare ogni fogliettino preso a qualcosa dell'altro (ad es. Il giallo mi fa pensare al tuo sorriso, l'azzurro ai tuoi occhi, ecc.). Dopo che è avvenuto lo scambio, l'educatore invita nuovamente le coppie a guardarsi negli occhi. Sarà ancora più difficile. Al termine ognuno prende dal tavolo, uno degli smile, quello che più si addice allo sguardo del suo compagno di attività. Tornerà a sedersi e comunicherà all'altro il perché, dopo averlo fissato negli occhi, ha scelto quel biglietto, e infine glielo consegna.

**CONDIVISIONE:** commuoversi significa imparare ad ospitare l'altro dentro di noi, nell'ascolto dei segnali silenti, anche quando siamo irrigiditi sulle nostre posizioni. I ragazzi si sistemano tutti in cerchio e insieme all'educatore proveranno a ripercorrere quanto vissuto dicendo come si sono sentiti e le difficoltà provate. L'educatore introduce poi la frase: "Nella mia vita mi sono commosso quando ..." e racconta brevemente qualcosa legato alla sua storia. Chiede poi ai ragazzi liberamente di condividere episodi di commozione. E' compito dell'educatore riportare nella condivisione anche l'esperienza del Signore, che piange la morte dell'amico Lazzaro. Dopo qualche attimo di silenzio l'animatore accompagnerà i partecipanti in un altro luogo, dove sarà issata una bandiera bianca con la scritta: "ARRENDITI E LASCIATI INCONTRARE DAL SIGNORE"; come segno di impegno l'animatore taglierà dei pezzettini di bandiera e li consegnerà ai presenti.

## ATTIVITÀ FINALE



**TITOLO:** 20+20

**FINALITÀ:** realizzare una giornata di sintesi finale.

**DESTINATARI:** 8-14 anni e 15-17 anni.

**DURATA:** ca. 30' per ogni attività

**SPAZI:** in Oratorio.

**OCCORRENTE:** Carte del Capitano, stampe delle foto scattate durante le giornate di volontariato, fogli A4 e cartoncini colorati, cartelloni bianchi, materiale di cancelleria vario, materiali prodotti nelle attività teatrali, supporti audio, musica/band musicale macchina fotografica.

**ISTRUZIONI LAB. GIOCO:** dividete i ragazzi in due squadre (o in quattro, a seconda del numero) e consegnate ad ogni squadra un mazzo di Carte del Capitano. L'animatore conduttore del gioco, chiamerà in ordine sparso, uno dopo l'altro, i 20 stati d'animo, protagonisti dell'attività in Oratorio durante l'anno, e i giocatori delle squadre, a turno, correranno dall'animatore per consegnare lo smile che secondo loro corrisponde allo stato d'animo nominato. Nel farlo dovranno riprodurre di fronte all'animatore la stessa "faccina" dello smile che intendono consegnare! Vince la squadra che accumula il maggior numero di abbinamenti corretti.

**ISTRUZIONI LAB. MUSICA:** chiedete ai ragazzi di ripensare all'attività musicale che più li ha colpiti, tra quelle fatte nelle settimane precedenti. Distribuite le 20 Carte del Capitano ad ogni ragazzo, che dovrà sceglierne una da abbinare allo stato d'animo suscitato dall'attività ricordata. Poi i ragazzi dovranno cercare chi tra loro ha in mano lo stesso smile. Ora chiedete ai diversi gruppetti che si sono formati, o ai singoli ragazzi, di pensare a una canzone che si associa allo stato d'animo comunicato dalle attività che hanno appena ricordato. E via al Juke Box! Lasciemo alla musica il compito di esprimere i vari stati d'animo del gruppo, ascoltando un pezzo di ogni canzone scelta. Se avete una band parrocchiale (o di amici) affidate a loro il compito di suonare le canzoni da voi selezionate, così diventerà un momento di festa per tutti.

**ISTRUZIONI LAB. TEATRO:** durante i momenti di condivisione dell'attività teatrale sono state date indicazioni per costruire le parti dello spettacolo teatrale, che ora metterete in scena nel vostro Oratorio per tutta la parrocchia. Si tratta quindi di riprendere tutti i materiali realizzati durante gli incontri di teatro, per allestire la prova generale. Posizionate in punti diversi della stanza le 20 Carte del Capitano e vicino a ciascuna sistemate i materiali teatrali prodotti nella giornata dedicata a quello stato d'animo. Dovreste trovare: le quinte del teatro, il copione e il cast degli attori, già selezionato, con tanto di suggeritore, alcuni effetti luce, dei





costumi, idee di trucco, effetti speciali e rumori, le musiche, alcune coreografie e infine le scenografie o almeno qualche oggetto di scena. Addirittura se le 20 attività teatrali le avete fatte tutte, potreste anche ritrovarvi degli spot pubblicitari, delle interviste agli attori e le lettere di invito per lo spettacolo, già pronte per promuoverlo. Se tutto questo c'è, non resta altro che aprire il sipario e dare il via alla prova generale! In caso contrario basterà lavorare ancora qualche momento per ultimare gli ultimi dettagli e concludere il cammino d'Oratorio con una performance ricca di colpi scena!



**ISTRUZIONI LAB. ARTE:** distribuite le Carte del Capitano, chiedendo a ogni ragazzo un breve momento di silenzio per pensare agli stati d'animo espressi dagli smile. Chiedete ai ragazzi di mettersi a coppie. Una persona si sdraia su un cartellone, mentre l'altra gli disegna la sagoma e viceversa: ognuno così avrà la sagoma della sua immagine. Ora l'immagine andrà colorata, scegliendo i colori in modo che siano espressivi in base ad almeno tre stati d'animo che maggiormente vi hanno rappresentato nelle venti giornate di attività di oratorio. Infine mettetevi accanto al vostro cartellone, nella stessa posizione, e fatevi fare una foto.



**ISTRUZIONI LAB. VOLONTARIATO:** chiedete ai ragazzi di scegliere 20 fogli colorati e di tagliare ogni foglio a metà. Suddividete i ragazzi in gruppi, in modo che ogni gruppetto riceva un foglio A5 colorato. Fate poi attaccare da un lato di ciascun foglio una delle Carte del Capitano, e sopra la carta, scrivete lo stato d'animo a cui lo smile corrisponde. Sul retro del foglio invece chiedete ai ragazzi di attaccare le foto delle attività di volontariato fatte in corrispondenza di quello stato d'animo. Per alcuni stati d'animo, si può sostituire la foto con un disegno o un'immagine, oppure attaccare un piccolo ritaglio che ricordi l'attività fatta, il tutto completato da brevi didascalie e ben decorato. Quando i fogli sono pronti, gli educatori li rilegheranno con il nastro da regali, inserendo esternamente la copertina, realizzata con un cartoncino colorato, opportunamente tagliato. Davanti, al centro della copertina, ci sarà la foto più bella scattata in queste venti settimane di Oratorio (o la foto di gruppo). L'album fotografico sarà presentato alle famiglie dei ragazzi e, su richiesta, realizzato successivamente in più copie, a fronte di un'offerta libera da destinare alle iniziative della Caritas parrocchiale.



**ALCUNE ATTENZIONI:** è importante fare un momento finale per terminare un lungo percorso e per rimettere al centro tutti i venti stati d'animo sui quali è stata fatta l'attività di Oratorio per tanti mesi.



**CONDIVISIONE:** al termine di questo pomeriggio di attività di sintesi, consegnate ad ogni ragazzo una pergamena con il diploma di Capitano della mia anima.

# Indice

Introduzione .....	3	Fiducia.....	49
Capitano della mia anima.....	4	Euforia.....	57
Oratorio nella mia anima.....	5	Curiosità.....	65
Di nuovo in cammino.....	6	Inquietudine.....	73
Di nuovo in formazione.....	7	Stupore.....	81
La forza e la speranza dell'educatore..	9	Insicurezza.....	89
La serenità dell'educatore oltre le sfide....	10	Disprezzo .....	97
L'educatore innamorato della vita e delle sue stagioni.....	11	Vergogna.....	105
La vocazione all'educazione.....	13	Rancore.....	113
La vita affettiva .....	16	Gratificazione.....	121
20.20 Idee di clima.....	18	Ansia.....	129
Le carte del capitano.....	21	Noia.....	137
Capitano di questo sussidio.....	24	Invidia.....	145
Speranza .....	25	Felicità.....	155
Serenità.....	33	Diffidenza .....	163
Dubbio.....	41	Tristezza .....	171
		Commozione.....	181

192

**anspi**

Sede Nazionale  
Via G. Galilei 65, Brescia  
tel. 030.304.695 - 030.382.393  
fax. 030.381.042  
e-mail: [info@anspi.it](mailto:info@anspi.it)  
[www.anspi.it](http://www.anspi.it)

*Finito di stampare Ottobre 2010*



anspi

Nell'ambito del triennio 2010-2013 e con lo sguardo rivolto al decennio dell'educazione della Chiesa Italiana 2010-2020, l'ANSPI intende proporre a tutti i suoi Oratori e Circoli un percorso caratterizzato da contenuti annuali:

**2010-2011: Oratorio tra identità e affettività.**

**2011-2012: Oratorio tra tradizione e cittadinanza.**

**2012-2013: Oratorio tra festa e trascendenza.**

“Capitano della mia anima” rappresenta il secondo sussidio a supporto dei numerosi Oratori e Circoli distribuiti in tutto il territorio nazionale, per aiutare gli educatori nella loro attività di Oratorio, con una particolare attenzione al tema della vita affettiva dei ragazzi e all'anno liturgico A, dalla prima domenica di Avvento all'ultima di Quaresima.

Nel 2010-2011 l'attenzione dell'ANSPI viene rivolta al tema dell'identità e della vita affettiva, in continuità con la nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana che, raccogliendo le conclusioni di Verona, afferma: *“la dimensione degli affetti non è esclusiva della famiglia e del cammino che a essa conduce; gli affetti innervano di sé ogni condizione umana e danno sapore amicale e spirituale a ogni relazione ecclesiale e sociale. Educare ad amare è parte integrante di ogni percorso formativo, per ogni vocazione di vita e di servizio.”*

In tal senso, i contributi raccolti in questo sussidio, vogliono dare alcuni suggerimenti a tutti gli educatori che intendono dedicarsi al servizio delle nuove generazioni in Oratorio e proporre un cammino unitario a tutta l'associazione.

**anspi**

Sede Nazionale  
Via G. Galilei 65, Brescia  
tel. 030.304.695 - 030.382.393  
fax. 030.381.042

e-mail: [info@anspi.it](mailto:info@anspi.it) - [formazione@anspi.it](mailto:formazione@anspi.it)

[www.anspi.it](http://www.anspi.it)

